

RESOCONTO STENOGRAFICO

146.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 GIUGNO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	15765	Proposta di legge costituzionale:	
		(Annunzio)	15766
Disegni di legge:		Proposta di legge di iniziativa popolare:	
(Annunzio)	15766	(Annunzio)	15766
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . .	15821	Interrogazioni, interpellanze e mo-	
(Trasmissione dal Senato)	15766	zioni:	
Proposte di legge:		(Annunzio)	15822
(Annunzio)	15765	Mozioni concernenti le ricerche petro-	
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	15768	lifere nella costiera amalfitana (Di-	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	15767	scussione):	
(Modifica nell'assegnazione a Com- missione in sede consultiva)	15768	PRESIDENTE	15770, 15777, 15780, 15781, 15782, 15784, 15785, 15787, 15789, 15790, 15792
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . .	15821	ANGELINI PIERO (DC)	15790
		CALVANESE FLORA (PCI)	15773

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

	PAG.		PAG.
CIPRIANI LUIGI (DP)	15787, 15789	Consigli regionali:	
D'AMATO CARLO (PSI)	15781	(Trasmissione di documenti)	15770
DE LORENZO FRANCESCO (PLI)	15785		
FACCHIANO FERDINANDO (PSDI)	15789	Corte dei conti:	
GUARRA ANTONIO (MSI-DN)	15784	(Trasmissione di documenti)	15769
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (Verde) .	15777, 15778		
RUFFOLO GIORGIO, <i>Ministro dell'am-</i>		Documenti ministeriali:	
<i>biente</i>	15789	(Trasmissione)	15769, 15770
VESCE EMILIO (FE)	15782		
Mozioni (Discussione) e Interpellanze		Per lo svolgimento di una interpellanza	
(Svolgimento) concernenti lo smal-		e di una interrogazione:	
timento dei rifiuti tossici:		PRESIDENTE	15821, 15822
PRESIDENTE	15792, 15801, 15805, 15809, 15817, 15821	VESCE EMILIO (FE)	15821, 15822
ANGELINI PIERO (DC)	15801, 15802, 15803, 15817		
ANDREIS SERGIO (Verde)	15801, 15802, 15803	Presidente del Consiglio dei ministri:	
BOSELLI MILVIA (PCI)	15809	(Trasmissione di documento)	15769
TAMINO GIANNI (DP)	15805		
Risoluzioni:		Proposta di modificazione al regola-	
(Annunzio)	15822	mento:	
Calendario dei lavori dell'Assemblea		(Annunzio)	15792
per il periodo 29 giugno-8 luglio			
1988 (Approvazione):		Risposte scritte ad interrogazioni:	
PRESIDENTE	15814, 15815, 15816, 15817	(Annunzio)	15770
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)	15816		
CALDERISI GIUSEPPE (FE)	15815, 15817	Ordine del giorno della seduta di do-	
		mani	15822
		Ritiro di un documento di sindacato	
		ispettivo	15822
		Trasformazione di un documento di	
		sindacato ispettivo	15822

La seduta comincia alle 16,30.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 giugno 1988.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Bruni, Caccia, Foschi, Francese, Martino, Pellizzari, Rabino, Raffaelli, Alberto Rossi, Sarti, Sinesio, Stegagnini, Zuech sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 17 giugno 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SAVIO: «Incremento della consistenza organica dei sottufficiali in servizio permanente dell'esercito» (2895);

BOATO e BASSI MONTANARI: «Attribuzione alle facoltà universitarie di medicina dell'aggiornamento farmacologico dei medici nel periodo successivo alla laurea e della raccolta da parte di questi dei dati attinenti al monitoraggio dei farmaci» (2896);

EBNER ed altri: «Istituzione del compartimento della viabilità di Bolzano» (2897);

EBNER ed altri: «Norme per l'esenzione dell'indennità di contingenza dell'imponibile ai fini dell'IRPEF» (2898);

GRAMAGLIA ed altri: «Riconoscimento del valore sociale della maternità ed estensione della indennità relativa alle cittadine italiane non ancora protette e alle donne straniere che abbiano eletto il proprio domicilio in Italia da almeno dodici mesi» (2899).

In data 21 giugno 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

DONATI ed altri: «Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale» (2901).

In data 22 giugno 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BIONDI: «Istituzione dell'Ordine dei "Cavalieri della patria"» (2903);

CRISTOFORI ed altri: «Rivalutazione delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria e massimali retributivi» (2904).

In data 23 giugno 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

TORCHIO ed altri: «Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto» (2906).

In data 24 giugno 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PERRONE ed altri: «Revisione e integrazione delle leggi 13 agosto 1980, n. 466, e 4 dicembre 1981, n. 720, relative a provvedimenti a favore delle vittime del dovere» (2907);

ANDÒ ed altri: «Orientamento della professione forense» (2909);

MATTIOLI ed altri: «Integrazione all'articolo 5 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860, concernente il divieto di trasportare materiale radioattivo contemporaneamente al trasporto di passeggeri» (2910);

BASSANINI ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legge 5 agosto 1978, n. 468, in materia di bilancio e contabilità generale dello Stato» (2911).

In data 27 giugno 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PAZZAGLIA ed altri: «Modifica per il pagamento delle tasse nei casi di domande di concessioni, autorizzazioni o licenze» (2917);

PAZZAGLIA ed altri: «Rivalutazione dell'indennità di disoccupazione ordinaria di cui all'articolo 13 del decreto legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 aprile 1974, n. 114» (2918).

In data 28 giugno 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CIOCCI CARLO ALBERTO ed altri: «Disposizioni per la prevenzione, cura e riabilitazione dei malati reumatici» (2919).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge d'iniziativa popolare.

PRESIDENTE. In data 20 giugno 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge di iniziativa popolare:

«Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989» (2900).

Sarà stampata, previo accertamento della regolarità delle firme dei presentatori, ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 352, e distribuita.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. In data 23 giugno 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

CERVETTI ed altri: «Indizione di un referendum per l'unità politica dell'Europa» (2905).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 21 giugno 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 854. — «Concessione di un contributo di lire 3 miliardi per l'anno 1988 all'università di Bologna, mediante emissione di monete celebrative del IX centenario della fondazione dell'università» (*approvato da quella VII Commissione permanente*) (2902).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 17 giugno 1988 è

stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica:

«Norme per l'organizzazione ed il finanziamento della presidenza italiana dell'iniziativa EUREKA» (2894).

In data 24 giugno 1988 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo, firmato a Vienna il 25 novembre 1987, che integra la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Vienna il 29 giugno 1981» (2908).

In data 25 giugno 1988 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal ministro di grazia e giustizia:

«Nuova disciplina degli incarichi extra-giudiziari conferiti ai magistrati ordinari» (2912);

dal ministro dell'interno e dal ministro del tesoro:

«Ripartizione a favore dei comuni, delle province e delle comunità montane dei fondi previsti dall'articolo 29, comma 1, della legge 11 marzo 1988, n. 67» (2913);

dal ministro della marina mercantile:

«Modifiche all'articolo 1 della legge 6 agosto 1954, n. 721, concernente l'istituzione del fondo scorta per le Capitanerie di porto» (2914);

dal ministro della difesa:

«Integrazione dell'articolo 352 del testo

unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3» (2915);

dal ministro della pubblica istruzione:

«Snellimento delle procedure per l'iscrizione alle scuole italiane del territorio nazionale degli alunni provenienti dall'estero o da scuole straniere in Italia» (2916).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

ZOLLA ed altri: «Istituzione della provincia di Verbania» (1268) *(con parere della II, della V, della VI e della XI Commissione)*;

CAMBER: «Rilascio dei documenti, segnatamente di identità personale, ai cittadini italiani residenti nei comuni indicati nell'ordine del Governo militare alleato n. 183 del 2 settembre 1949» (2613) *(con parere della III Commissione)*;

II Commissione (Giustizia):

FINOCCHIARO FIDELBO ed altri: «Revisione della disciplina relativa ai provvedimenti restrittivi della libertà personale» (1356) *(con parere della I Commissione)*;

RUSSO SPENA e RONCHI: «Modifica dell'articolo 362 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, concernente il divieto di nomina di magistrati e funzionari di prefettura a collaudatori di opere pubbliche» (2383) *(con parere della I, della VIII e della XI Commissione)*;

VI Commissione (Finanze):

TORCHIO ed altri: «Norme per la promozione della proprietà coltivatrice e per il conferimento di aziende agricole in società» (2805) *(con parere della V e della XIII Commissione)*.

Modifica nell'assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede consultiva.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze) ha richiesto che per la seguente proposta di legge, attualmente assegnata alla I Commissione (Affari costituzionali), in sede referente, con il parere della II, della V e della VI Commissione, il parere della VI Commissione sia acquisito ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 73 del regolamento:

BASSANINI ed altri: «Norme per il sostegno degli enti e associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale e artistico» (36).

Tenuto conto della materia oggetto della proposta di legge, ritengo di poter accogliere tale richiesta.

Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda nella seduta del 3 dicembre 1987 è stato assegnato alla IV Commissione permanente (Difesa), in sede legislativa il progetto di legge n. 1709.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge LOBIANCO ed altri: «Modifica e integrazione dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, concernente nuove norme per il servizio di leva» (2841), ver-

tente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Come la Camera ricorda nella seduta del 3 febbraio 1988 è stato assegnato alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede legislativa il progetto di legge n. 2062.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge FIORI: «Autorizzazione ad effettuare per gli anni 1988, 1989 e 1990 la lotteria nazionale di Foligno» (2715) — *(con parere della I, della V e della VII Commissione)*, vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Come la Camera ricorda nella seduta del 26 novembre 1987 è stato assegnato alla VI Commissione permanente (Difesa), in sede legislativa il progetto di legge n. 467.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge BODRATO ed altri: «Norme per assicurare la trasparenza bancaria nei rapporti tra banche e clientela» (2798) *(con parere della II Commissione)*, vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Come la Camera ricorda nella seduta del 9 marzo 1988 è stato assegnato alla XII Commissione permanente (Affari sociali), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2405.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge ARTIOLI ed altri: «Ordinamento della professione di psicologo» (2461) *(con parere della I, della III, della V, della VI, della VII e della XI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 93, comma 3-bis del regolamento)*, vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

Il presidente della Corte dei conti, con lettere in data 17, 20 e 21 giugno 1988, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Società italiana autori ed editori, per gli esercizi dal 1983 al 1986 (doc. XV, n. 46);

Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici, per gli esercizi 1985 e 1986 (doc. XV, n. 47);

Istituto per la ricostruzione industriale, per gli esercizi 1986 e 1987 (doc. XV, n. 48).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 22 giugno 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, della legge 11 marzo 1988, n. 67, la relazione sulle leggi approvate dal Parlamento nel periodo 1° gennaio-30 aprile 1988 (doc. LXXXVIII, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del garante dell'attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 416 — con lettera in data 14 giugno 1988 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, della citata legge, la relazione sullo stato dell'editoria relativa al semestre 1° dicembre 1987-31 maggio 1988 (doc. LXVII, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro dei trasporti.

PRESIDENTE. Il ministro dei trasporti, con lettera in data 11 giugno 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, comma 16, della legge 11 marzo 1988, n. 67, la relazione sui finanziamenti erogati per lo studio del progetto dell'attraversamento stabile dello stretto di Messina, sui destinatari e sui risultati di tali studi (doc. XXVII, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 15 giugno 1988, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri fino al 15 giugno 1988.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro delle partecipazioni statali.

PRESIDENTE. Il ministro delle partecipazioni statali, con lettera in data 15 giugno 1988 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, terzo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, la relazione illustrativa degli atti ministeriali di indirizzo e delle direttive emanate nel 1987.

Questo documento, d'intesa con il Presidente del Senato, sarà trasmesso alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Trasmissione dal ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

con lettera in data 16 giugno 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1988 e situazione di cassa al 31 marzo 1988 (doc. XXXV, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione dal ministro
per i rapporti con il Parlamento.**

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 giugno 1988 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 24, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67, le proposte di autorizzazione ad assumere idonei nei ministeri degli esteri, del tesoro e delle finanze.

Questa documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

PRESIDENTE. Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 126 del regolamento, i suddetti documenti sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio relazioni comunitarie ed internazionali che ne trasmetterà inoltre l'elenco alle Commissioni permanenti.

**Trasmissione di documenti
da consigli regionali.**

PRESIDENTE. Nel mese di maggio sono pervenuti i seguenti documenti:

dal consiglio regionale dell'Emilia-Romagna:

risoluzione concernente il completa-

mento del processo d'integrazione economica e sociale dell'Europa.

dal consiglio regionale della Campania:

ordine del giorno concernente la revisione delle norme del codice penale in materia di violenza carnale.

dal consiglio regionale del Piemonte:

ordine del giorno concernente le riforme istituzionali nazionali per la parte interessante le regioni.

Questi documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il Servizio affari regionali e delle autonomie.

**Annuncio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione di mozioni concernenti le ricerche petrolifere nella costiera amalfitana.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle seguenti mozioni:

«La Camera,

considerato che il ministro dell'industria, di concerto con il ministro della marina mercantile, con decreto ministeriale n. 84 del 30 gennaio 1984, concedeva alla ELF italiana il permesso di effettuare ricerche petrolifere nel tratto di mare antistante la costiera amalfitana;

visto che contro tale decisione nel corso di questi anni si sono ripetute manifestazioni di protesta da parte degli enti locali interessati, delle associazioni ambientali-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

stiche e degli abitanti della costiera amalfitana;

visto che contro la concessione petrolifera veniva, inoltre, presentato ricorso al TAR da parte della comunità montana competente, e che, con sentenza del 13 marzo 1987, il TAR di Salerno annullava il decreto ministeriale di concessione all'ELF, affermando che tali ricerche petrolifere "possono arrecare all'ambiente un danno grave ed irreparabile, considerata anche la natura sismica del territorio";

considerato che la presenza di navi e piattaforme che sondano e trivellano il fondo marino a poca distanza dalle coste è apertamente in contrasto con lo sforzo che le amministrazioni locali stanno compiendo di disinquinare il mare con depuratori, condotte sottomarine e adeguamenti delle reti fognarie;

considerata la necessità di tutelare adeguatamente un tratto di costa tra i più caratteristici e suggestivi del nostro paese e di grande richiamo turistico;

impegna il Governo

a revocare la concessione alla ELF Italiana e ad escludere ogni altra eventuale autorizzazione a ricerche petrolifere in costiera amalfitana.

(1-00064)

«Calvanese, Napolitano, Serafini Massimo, Alinovi, Boselli, Auleta, Testa Enrico, Ferrara, Geremicca, Ridi, Francese, Nappi, D'Ambrosio, Nardone, Alborghetti, Schettini, Bellocchio».

(20 dicembre 1987).

«La Camera,

considerate le innumerevoli proteste dei cittadini, delle associazioni ambientaliste, culturali, commerciali, nonché delle locali autorità che sono, come la comunità montana penisola amalfitana, ricorse al TAR, in merito alla grave e annosa vicenda

relativa alla concessione per ricerche petrolifere in costiera amalfitana e nel golfo di Salerno, prevista con decreto ministeriale 30 gennaio 1984, n. 84, alla società petrolifera ELF italiana, consorella della nota ed omonima compagnia francese;

considerate le analoghe iniziative che le popolazioni, le amministrazioni comunali, l'amministrazione provinciale di Trapani, hanno assunto contro le perforazioni che l'ENI ha intrapreso nella zona archeologica compresa tra le isole Egadi e la costa siciliana;

tenuto conto dell'esiguità dei giacimenti a fronte del danno a beni ambientali e storici di inestimabile valore;

vista la sentenza del TAR di Salerno del 13 marzo 1987, che ravvisa gli estremi del pericolo grave ed irreparabile nella realizzazione di dette ricerche petrolifere nei confronti del patrimonio ambientale, e data la natura sismica del territorio;

considerato che appare fortemente contraddittoria la concessione di ricerche di tal genere autorizzate in questo, come in altri casi, in aree protette e contigue a quelle soggette a tutela per la legge istitutiva dei parchi e delle riserve marine (vedi parco Castellabate), e altresì contraddittoria nel mentre si realizzano le opere di disinquinamento del golfo di Salerno;

ritenendo che non si possa ignorare o sottacere la notevole protesta delle popolazioni interessate e la vasta mobilitazione promossa dalle associazioni ambientaliste e delle organizzazioni ecologiste, progressivamente intensificatesi in concomitanza appunto della sentenza del TAR, le quali agitavano, oltre al suddetto rischio sismico, soprattutto le gravi conseguenze ai danni del turismo in una zona nota in tutto il mondo per le sue incantevoli bellezze paesistiche;

impegna il Governo

a stabilire la definitiva interdizione della costiera amalfitana e del golfo di Salerno da ogni ulteriore e possibile autorizzazione per ricerche petrolifere e a por termine ad

ogni attività di ricerca e coltivazione intrapresa nella zona delle isole Egadi, procedendo alla rimozione delle installazioni colà situate.

(1-00065)

«Procacci, Mattioli, Scalia, Cima, Bassi Montanari, Filippini Rosa, Lanzinger, Salvoldi, Boato, Grosso, Donati, Andreis, Ceruti, Tamino, Russo Franco, Russo Spena, Teodori, Faccio, Testa Enrico, Serafini Anna Maria, Nardone, Nappi, Calvanese, Napolitano, Boselli, Schettini, Bassanini, Rodotà, Beebe Tarantelli, Balbo, Gramaglia, Masina, Bertone, Becchi, De Lorenzo, Biondi, Caria, Facchiano, Ciampaglia, Ciocia, Bruno Antonio, Conte, Lodigiani, Piro, Maccheroni».

(21 dicembre 1987).

«La Camera,

considerato che sono in atto ormai da numerosi anni imponenti opere per il disinquinamento del golfo di Napoli e di Salerno con impiego di notevoli mezzi finanziari, al fine di recuperare una risorsa ambientale turistica, culturale e produttiva ingente;

viste le reazioni dei cittadini, delle associazioni ambientaliste, nonché le prese di posizione espresse dalla stampa italiana ed internazionale avverso il decreto ministeriale 30 gennaio 1984 n. 84 che consentiva alla società petrolifera ELF la ricerca di petrolio in costiera amalfitana e nel golfo di Salerno;

tenuto conto che la comunità montana della penisola amalfitana ha fatto ricorso al TAR di Salerno e che il tribunale adito, con sentenza del 13 marzo 1987, ha ravvisato nell'effettuazione delle ricerche in questione gli estremi del pericolo grave ed irreparabile al patrimonio ambientale;

visto altresì che si tratta di giacimenti modesti rispetto al danno che ne deriverebbe ai beni ambientali e storici, all'attività legata al turismo e all'artigianato molto fiorente nella zona;

considerato il rilascio della concessione per la ricerca palesemente contraddittorio con gli interventi per il disinquinamento e la istituzione di parchi e riserve marine (alcuni già realizzati);

ritenendo giusto e fondato sulla base di quanto precede il risentimento delle popolazioni interessate e quanti hanno avuto la possibilità di soggiornare in queste località facenti parte di un'area definita "divina costiera" per le sue incomparabili bellezze naturali e paesistiche;

impegna il Governo

a stabilire la definitiva esclusione della costiera amalfitana, del golfo di Salerno e del golfo di Napoli da qualsiasi attività di ricerca petrolifera.

(1-00139)

«D'Amato Carlo, Conte, Buffoni, Cardetti, Piro, Artioli, Noci, Moroni, Barbalace, Alagna, Orciari, Montali, Rotiroli, Renzulli, Vazzoler, D'Addario, Mastrogiacomo, Scotti Virginio, Principe, Breda, Maccheroni, Rais, Cellini».

(16 giugno 1988).

In data odierna sono state altresì presentate le seguenti mozioni, non iscritte all'ordine del giorno:

«La Camera,

considerato che dal gennaio 1984 la società petrolifera francese ELF ha ottenuto dal Ministero dell'industria la concessione per effettuare ricerche di idrocarburi su un'area nel golfo di Salerno, tra la foce del fiume Sele e Capo D'Orso (nei pressi di Maiori);

considerato che la zona delle ricerche è la costiera amalfitana, con le città di Amalfi e Paestum, unica al mondo per le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

bellezze del mare, paesaggistiche e archeologiche che ne fanno un centro turistico internazionale;

considerata la natura sismica della zona e la presenza nel sottosuolo di rocce con notevoli e diffuse fratture, come rilevato dal professor Floriano Villa, presidente dell'Ordine nazionale dei geologi;

considerato che esperti oceanologi francesi sostengono che sarebbe folle installare piattaforme nel mar Mediterraneo che, essendo un mare chiuso e già fortemente inquinato, non sopravviverebbe ad un'eventuale grave fuga di petrolio con danni gravissimi alle spiagge, alla fauna e flora marine e con la sostanziale morte dell'attività turistica,

impegna il Governo

a revocare immediatamente le concessioni per ricerche di idrocarburi del golfo di Salerno.

(1-00141)

«Vesce, Teodori, Calderisi, Aglietta, Stanzani Ghedini, d'Amato Luigi».

«La Camera,

considerato il grande valore ambientale della costiera amalfitana e delle isole Egadi uniche al mondo per le loro bellezze naturali, nonché per il loro vastissimo patrimonio artistico e monumentale;

considerato il grande sviluppo turistico di tutti i comuni dei relativi comprensori, turismo altamente qualificato e per gran parte proveniente dall'estero, turismo che alimenta per la quasi totalità l'economia locale;

considerato che l'eventuale ricerca petrolifera susseguente alla concessione relativa al decreto ministeriale n. 84 del 30 gennaio 1984 con la quale si autorizzava l'ELF italiana ad effettuare ricerche petrolifere nel tratto di mare antistante la costiera amalfitana nonché la prosecuzione

delle attività dell'AGIP nelle isole Egadi recherebbe danno incalcolabili all'ambiente ed al turismo;

considerato che altrettanto vale per la vicina costiera cilentana che pure si affaccia sullo stesso specchio d'acqua,

impegna il Governo

a revocare la concessione alla ELF italiana e ad evitare per l'avvenire qualsiasi prosecuzione delle concessioni in atto.

(1-00142)

«Guarra, Lo Porto, Parlato, Mazzone, Manna, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Martinat, Caradonna, Macaluso, Alpini».

Se la Camera lo consente, la discussione di queste mozioni, che concernono lo stesso argomento, formerà oggetto di un unico dibattito.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle mozioni.

È iscritta a parlare l'onorevole Calvanese, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00064. Ne ha facoltà.

FLORA CALVANESE. Signor Presidente, colleghi, con la discussione di queste mozioni approda in Parlamento una vicenda che ha visto per anni fronteggiarsi da una parte il Ministero dell'industria, intenzionato a consentire comunque alla ELF di svolgere ricerche petrolifere nel golfo di Salerno, e dall'altra un movimento costituito da associazioni ambientaliste ed enti locali (comunità montana, provincia e consiglio regionale della Campania) che invece hanno cercato di impedire tali ricerche petrolifere. Con la mozione n. 1-00064, chiediamo che la Camera voti al fine di impegnare il Governo a revocare la concessione alla ELF e ad interdire la costa amalfitana da ogni altra possibile ricerca petrolifera.

Non sono valsi a nulla infatti, fino ad oggi, i tentativi di far mutare la posizione del Ministero dell'industria: non sono servite le numerose e ripetute manifestazioni di protesta delle associazioni ambientaliste, dei cittadini interessati e degli enti locali. In particolare è stato espresso un voto contrario dal consiglio provinciale di Salerno e dal consiglio regionale della Campania e un'azione legale è stata intentata dalla comunità montana della penisola amalfitana, che ha ottenuto un primo significativo risultato con l'annullamento, da parte della sezione di Salerno del TAR, del decreto di concessione alla ELF.

Nonostante tutto ciò, il Ministero dell'industria e il Governo insistono nel concedere lo sfruttamento, ai fini di ricerche petrolifere, di uno dei tratti di costa più suggestivi del nostro paese. È quindi importante che la Camera si pronunzi in materia.

Credo che sia molto interessante ripercorrere tale vicenda al fine di comprendere come il Governo si sia dimostrato, fino a questo punto, insensibile a tutte le pressioni che già nella fase iniziale cercavano di impedire che fosse data la concessione alla ELF.

La ELF italiana, società petrolifera consociata con la ELF francese, il 31 gennaio 1983 presentava al Ministero dell'industria domanda per la concessione di un permesso di ricerca di idrocarburi nel golfo di Salerno, in un'area di 22 mila 983 ettari (nel tratto di mare compreso tra la foce del Sele, Paestum e Capo D'orso Maiori); tale richiesta fu pubblicata sul bollettino degli idrocarburi del 28 febbraio 1983.

Appena divenne pubblica tale notizia, iniziarono immediatamente le proteste delle associazioni ambientaliste, con la richiesta ai comuni e alle istituzioni locali di intervenire nei confronti del Governo per impedire la concessione all'ELF.

L'ente provinciale del turismo di Salerno inviava una lettera, con richiesta di chiarimenti, al Ministero dell'industria, il quale rispondeva, ad opera dell'allora ministro Pandolfi, minimizzando il problema e sostenendo che le operazioni di ricerca di idrocarburi non comportano né inquina-

menti delle acque marine né danni sotto l'aspetto paesaggistico. Risposte evasive giunsero anche da altri ministri: per esempio, dall'allora ministro dell'ambiente Biondi, il quale si dichiarava non al corrente della vicenda, nel corso di un convegno tenutosi a Positano l'11 novembre 1983, all'hotel San Pietro. Apprendo oggi con piacere che l'onorevole Biondi ha mutato posizione, tant'è che è firmatario della mozione presentata dal gruppo verde.

Il 17 dicembre 1983, a seguito della pressione esercitata dalle associazioni ambientaliste, si costituiva un comitato di lotta delle popolazioni della costiera per impedire la concessione alla ELF.

Il 14 gennaio 1984, l'allora ministro dell'industria Altissimo rispondeva in modo superficiale alle numerose interrogazioni presentate da parlamentari di vari gruppi sulla vicenda (ricordo i colleghi Correale, Sullo, Tempestini, Ronchi, Tamino, Guarra, Pollice oltre a me stessa), cercando di minimizzare il problema. Nella risposta del ministro si legge che «le ricerche interessano in maniera marginale la costiera amalfitana». Tuttavia nella posizione ministeriale appaiono le prime contraddizioni. Infatti, viene aggiunta al decreto una clausola con il divieto di eseguire lavori esplorativi sotto costa durante la stagione estiva. Inoltre si aggiunge che altri permessi di ricerca sono già vigenti al largo della costa campana, come se quest'ultimo elemento potesse rappresentare un'attenuante.

Il 18 gennaio 1984 finalmente il ministro dell'industria si decide a ricevere, dopo reiterate richieste, i sindaci della costiera. Anch'io, insieme con altri parlamentari, partecipai a quell'incontro. Naturalmente il ministro Altissimo non si fece trovare, e fummo ricevuti da un funzionario: il dottor Azzaroni. L'incontro presentò anche aspetti farseschi, poiché il Ministero dell'industria si mostrò irremovibile sulle proprie posizioni e, in alcuni momenti della riunione, cercò di far passare i sindaci, i rappresentanti della costiera amalfitana, come dei primitivi nemici del progresso, accusandoli in sostanza di essere i veri inquinatori della costiera stessa, non

avendo predisposto tutte le misure previste per gli impianti di depurazione e di disinquinamento.

In seguito furono lanciati numerosi appelli dal WWF ai ministri del turismo, per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente; vi fu il voto contrario del consiglio provinciale di Salerno e del consiglio regionale della Campania. Ma nonostante tutto ciò sul bollettino del 29 febbraio 1984 veniva pubblicato il decreto interministeriale n. 84 del 30 gennaio 1984, che conferiva il permesso alla ELF per la ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi per sei anni. La ELF poteva compiere indagini geologiche e geofisiche entro dodici mesi, nonché perforazioni entro trentasei mesi dalla concessione, senza ulteriore autorizzazione.

Particolare divertente e interessante è che il canone stabilito dal Ministero era di dieci lire per ettaro, per complessive 229 mila 830 lire l'anno. La ELF poteva quindi, dal 1984 al 1990, trivellare nel tratto di mare da Paestum ad Amalfi per la modica spesa di 200 mila lire l'anno. Badate, colleghi: si tratta di una parte di mare che confina a sud con il parco marino di Punta Licosa-Castellabate e a nord coincide con uno dei tratti costieri più belli del nostro paese: la costiera amalfitano-sorrentina, a venti minuti di aliscafo dai famosi faraglioni di Capri.

La comunità montana della penisola amalfitana presentava intanto ricorso al TAR contro il decreto di concessione. Il TAR emetteva immediatamente un'ordinanza di sospensione delle ricerche con la seguente motivazione: «Considerato che il danno è grave e irreparabile, in relazione al possibile degrado di un'ampia zona di mare di noto pregio, e considerato che a tale danno va data priorità, perché inciderebbe sull'economia dell'intera zona, che vive pressoché di turismo». Chiaramente la ELF ricorre al Consiglio di Stato, il quale annulla l'ordinanza di sospensione in data 1° marzo 1985.

Continuano quindi le ricerche petrolifere, ma continua anche il giudizio di merito presso il TAR sulla richiesta di annullamento della concessione avanzata dalla

comunità montana; giudizio che si conclude il 13 marzo 1987 con sentenza di annullamento della concessione alla ELF.

È molto interessante leggere le motivazioni della sentenza del TAR. Il decreto di concessione viene annullato per violazione e falsa applicazione degli articoli 60 e 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 886 del 1979 e del decreto ministeriale 20 maggio 1982, i quali prescrivono che, al fine di regolare le attività di prospezione e di ricerca e coltivazione degli idrocarburi, è necessario per un immediato intervento in caso di versamenti oleosi in mare che il titolare della concessione disponga a terra di attrezzature e scorte per il pronto intervento.

Tuttavia, né il permesso di ricerca né il programma dei lavori accennano minimamente a tali misure di sicurezza: il decreto ministeriale 30 gennaio 1984 e l'autorizzazione della capitaneria di porto del 18 dicembre 1985 non fanno riferimento a tutto ciò.

Inoltre, il TAR annulla la concessione per illogicità dell'azione amministrativa, in quanto nella concessione si fa obbligo di sospendere nei mesi estivi le ricerche da effettuare in prossimità della costa, entro le due miglia marine. Riteniamo questa una cosa ridicola, dato che l'attività turistica si svolge in queste zone, come è risaputo, per tutto l'anno; in più, affermando ciò, si riconosce la sussistenza potenziale di un enorme rischio ecologico.

E ancora il TAR annulla il decreto di concessione per violazione dell'articolo 2 della legge 21 luglio 1967, n. 613, che sancisce che le attività di ricerca e di coltivazione degli idrocarburi devono essere esercitate in modo da non recare restrizioni alla conservazione del litorale, delle spiagge, delle rade e dei porti. La legge quindi riconosce un interesse pubblico di conservazione, da valutare in relazione alle realtà locali, cioè alle caratteristiche geografiche e orografiche e alle vocazioni economiche delle zone. Nella concessione, però, non si tiene conto di ciò.

La sospensione delle ricerche nel periodo estivo non garantisce l'ambiente,

perché l'eventuale danno sarebbe gravissimo, di lunga durata e forse irreversibile.

Non hanno senso neanche le argomentazioni della ELF, secondo le quali le perforazioni sarebbero soltanto «eventuali», perché la concessione consente l'inizio delle perforazioni entro 36 mesi, senza ulteriore autorizzazione.

Con queste motivazioni il TAR annulla dunque il decreto ministeriale di concessione siglato ER45LF.

Riteniamo che le argomentazioni del TAR poste a base della sentenza siano interamente condivisibili: la ricerca petrolifera non dà alcuna garanzia di tutela dell'ambiente, costituisce un rischio incombente, in aperto contrasto, tra l'altro, con tutti gli sforzi che gli enti locali stanno svolgendo in questa zona per il disinquinamento del mare. Certo, vi sono stati enormi ritardi e manchevolezze, anche da parte degli enti locali, però allo stato tutti i comuni, da Vietri a Positano, si sono dotati di condotte sottomarine per il deflusso al largo degli scarichi fognari. Il comune di Vietri sul Mare è impegnato in un'opera di un miliardo e mezzo per riparare la sua condotta sottomarina danneggiata da una mareggiata. I comuni di Positano e Minori hanno un depuratore; i comuni di Ravello, Atrani e Scala hanno deliberato un impegno complessivo di spesa di due miliardi e mezzo per la costruzione di un impianto di depurazione consortiva. La Cassa per il Mezzogiorno ha finora appaltato 300 miliardi di lavori per il disinquinamento del golfo di Salerno, mediante l'adeguamento della rete fognaria e la realizzazione di impianti di depurazione.

Tutto ciò sarebbe vanificato di colpo da un eventuale incidente conseguente alla ricerca petrolifera; incidente che è tutt'altro che ipotetico, perché ai rischi normalmente connessi a tale ricerca bisogna aggiungere un ulteriore elemento di valutazione: il rischio sismico. Nella relazione del professor Floriano Villa, componente del comitato sismico nazionale (relazione commissionata dalla comunità montana) si afferma: «L'area del permesso, oltre ad essere classificata sismica a

norma della legge 2 febbraio 1974, n. 64, risulta molto tormentata ed interessata da faglie attive, con aree di sollevamento e aree di abbassamento, con delimitazioni tettoniche in movimento attuale. Tale fragile struttura geologica potrebbe provocare incidenti agli impianti». L'ELF, intanto, ha presentato ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del TAR di Salerno che ha annullato il decreto di concessione.

Per tali motivi, onorevoli colleghi, chiediamo che sia la Camera dei deputati a pronunziarsi in merito, al fine di ottenere la revoca della concessione di ricerche petrolifere nel golfo di Salerno rilasciata alla ELF, perché anche la sola attività di ricerca arreca gravi danni al fondo marino; perché le trivellazioni non sono eventuali (come afferma l'ELF e come in più sedi ha affermato lo stesso Ministero dell'industria) ma sono già previste dal decreto ministeriale di concessione e quindi sono consentite entro sei mesi dalla sua emanazione senza ulteriore autorizzazione; perché l'attuale tecnologia in materia di trivellazioni e pozzi petroliferi non è affidabile ma presenta rischi. Si sono infatti già verificati incidenti in varie parti del mondo e i rischi sono notevolmente aumentati da un suolo altamente sismico.

Chiediamo inoltre che l'intera costa amalfitana venga interdetta alle ricerche petrolifere, perché l'eventuale vantaggio economico derivante dalla scoperta e dallo sfruttamento di giacimenti petroliferi vanificherebbe l'attuale fondamentale ricchezza economica della zona, il turismo, che fa registrare presenze massicce durante tutto l'anno, e l'altra fonte di reddito rappresentata dalla pesca, che annovera tremila addetti in tutta l'area.

Inoltre (e ritengo che questo sia uno degli aspetti fondamentali del problema), la ricerca e lo sfruttamento di una fonte energetica non possono economicamente essere paragonati ad un bene non valutabile economicamente, quali un tratto di mare ed una costa che hanno come punti di riferimento da un lato la costa cilentana e il parco marino di Castellabate-Punta

Licosa, dall'altro la penisola sorrentino-amalfitana e l'isola di Capri.

La stessa legge 21 luglio 1967, n. 613, pur essendo vecchia e superata dal punto di vista della difesa dell'ambiente marino, là dove parla delle attività dirette alla prospezione, alla ricerca e alla coltivazione degli idrocarburi nel sottosuolo marino, afferma che tale ricerca non può portare ingiustificate restrizioni alla conservazione del litorale, delle spiagge, delle rade e dei porti. Anche una legge del 1967, quindi, riconosce l'interesse pubblico alla tutela dell'ambiente. Ambiente che in questo caso, colleghi, è un contesto unico ed irripetibile — su questo occorre riflettere — composto da mare, coste, patrimonio archeologico, artistico e storico.

Vi è, infine, l'ulteriore problema, anch'esso fondamentale, del rispetto della volontà dei cittadini della costiera, del rispetto della democrazia e del ruolo delle autonomie locali. Da cinque anni si ripetono le proteste delle associazioni ambientaliste, di tutti i cittadini della costiera e degli enti locali. Vi è stato un voto contrario del consiglio provinciale e di quello regionale, nonché un'azione legale intentata dalla comunità montana.

Di fronte a tutto questo il ministro dell'industria e il Governo non possono continuare a mantenere una posizione irremovibile. L'ambiente è un bene di tutti e le decisioni che lo riguardano non possono essere prese nelle chiuse stanze di un Ministero, quello dell'industria, che, tra l'altro, è il meno adatto a tutelare l'ambiente. È invece necessario che tornino ad essere protagonisti i veri interessati, cioè i cittadini di questa zona e gli enti locali che chiedono da tempo la revoca della concessione (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, del PSI, verde e federalista europeo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mattioli, che illustrerà anche la mozione Procacci n. 1-00065, di cui è cofirmatario. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione del gruppo verde aggiunge allo stupendo

panorama illustrato or ora dalla collega Calvanese un'altra area (che forse, se non viviamo nell'assurdo, vi darà da pensare), una di quelle che induce a pensare, senza usare retorica, che la sua custodia sia affidata ad un popolo in qualche modo in nome dell'umanità. Mi riferisco alle isole Egadi e in particolare alla zona degli scavi archeologici situata tra queste e la costa trapanese.

Chiunque rivada con la memoria agli studi di storia dell'arte compiuti in passato certamente vedrà riaffiorare nei suoi ricordi le fotografie dei libri di storia dell'arte riferite alla famosa area archeologica di Mozia e dello Stagnone. Viene da chiedersi come sia possibile che proprio in quella zona si compiano ricerche petrolifere.

Nell'illustrare questa mozione, che impegna il Governo a proibire ricerche petrolifere non solo nel golfo di Salerno e di fronte alla costiera amalfitana ma anche nella zona delle Egadi, vorrei innanzi tutto rivolgere un ringraziamento alla Presidenza della Camera. Quando infatti più di un mese fa, nella Conferenza dei presidenti di gruppo noi richiedemmo con urgenza lo svolgimento di questo dibattito in Assemblea, il Presidente Iotti, con estrema sensibilità, colse immediatamente il senso di questa urgenza. Del resto la nostra mozione (senza con ciò togliere naturalmente nessun valore alle altre che hanno analogo contenuto) ha l'appoggio solidale di un gran numero di forze politiche, recando oltre alle firme dei colleghi del gruppo verde anche quelle di colleghi di democrazia proletaria, federalisti europei, comunisti, della sinistra indipendente, liberali, socialdemocratici e socialisti. E anche se le firme dei colleghi democristiani non compaiono nella mozione, per l'entusiastico appoggio venuto nella Conferenza dei presidenti di gruppo dal capogruppo democristiano, onorevole Martinazzoli, ritengo che senz'altro anche il gruppo democristiano avverte l'urgenza di un simile dibattito. Possiamo quindi dire che siamo in presenza di un'esigenza colta da quasi tutte le forze parlamentari.

Nel mio intervento, anche per non ripe-

tere cose già dette dalla collega Calvanese, mi limiterò a concentrare l'attenzione su due punti specifici: il problema dell'affidabilità ingegneristica e quello dell'analisi costi-benefici, con riferimento a quelle operazioni di ricerca.

La presenza del ministro dell'ambiente, con il quale ormai ci confrontiamo costantemente sui problemi di valutazione di impatto ambientale, ci spinge immediatamente a chiederci come sia stato possibile che allora, quando questa triste vicenda ha avuto inizio, nessuno si ponesse il serio problema di valutazione dell'impatto ambientale. È un problema che solo oggi tentiamo di formalizzare, ma i cui termini già allora, almeno in casi vistosi come questo, dovevano essere ben presenti alla coscienza civile e culturale dei responsabili delle decisioni.

Vorrei innanzi tutto esaminare il problema dell'affidabilità. Chi vi parla ha alle spalle l'esperienza di una lunga *querelle*, di un lunghissimo scontro con l'industria nucleare. I colleghi che si occupano di ingegneria nucleare hanno sempre e giustamente affermato che per quanto riguarda il nucleare la situazione era diversa da quella dell'industria del petrolio. Per tradurre in cifre queste affermazioni, vorrei ricordare che per 12 anni io ed altri colleghi abbiamo litigato con sostenitori del nucleare in presenza di una probabilità di incidenti dell'ordine di 10 alla meno 6. Nel nostro caso ci troviamo invece di fronte ad una modesta ingegneria, con riferimento alla quale la valutazione delle probabilità di rischio è di 10 alla meno 3. Siamo cioè in presenza di un'affidabilità mille volte più debole di quella contro cui noi ci siamo battuti nel settore nucleare. Siamo di fronte, ripeto, ad una modesta ingegneria.

In un bel convegno, organizzato dall'amministrazione provinciale di Trapani sotto la spinta dell'associazione nazionale *Italia Nostra*, ci siamo potuti confrontare finalmente con i teccici dell'AGIP e della SNAM e siamo andati a vedere insieme, forti di un'ampia informazione che l'industria petrolifera di Stato aveva correttamente fornito, le caratteristiche di affidabilità di tale

ingegneria. Correttamente, i nostri colleghi dell'ENI ci hanno proposto di utilizzare per quella valutazione gli stessi criteri che vengono usati nel settore nucleare.

Il convegno si è svolto nella primavera del 1986, e vale la pena di ricordare che soltanto poche settimane dopo si sarebbe verificata l'esplosione di Chernobil.

Insieme ai colleghi della SNAM abbiamo utilizzato tali tecniche, tra cui quella cosiddetta degli alberi e degli eventi, in base alla quale si segue un fenomeno capace di provocare un incidente e poi si valutano le probabilità che falliscano le misure di salvaguardia ingegneristica per bloccare quella catena incidentale. Si tratta della stessa situazione che può verificarsi in un impianto nucleare quando vi sia una perdita di liquido di refrigerazione: in tal caso si segue la probabilità di fallimento di uno dei tanti dispositivi di intervento previsti dall'ingegneria per bloccare l'innescio dell'incidente.

Dunque ciò che facemmo con grande rigore insieme ai colleghi della SNAM porta a questa conclusione: se si deve valutare la probabilità di incidente per una piattaforma, essa è dell'ordine di 1 su 2.500 anni-piattaforma, mentre nel caso di un reattore disponiamo di un'ingegneria molto più avanzata per cui si arriva fino ad 1 su 1 milione di anni-reattore.

Vi sono ovvi motivi che giustificano tali vistose differenze; tuttavia quando mai i settori del petrolio o del carbone sono stati considerati alla stessa stregua del settore nucleare, per cui si è fatto uno sforzo gigantesco di investimenti per la sicurezza? Nel settore nucleare si è fatto il massimo sforzo, se non altro per i problemi ben noti evocati dai rilasci di radioattività, mentre qui siamo ancora molto al di sotto di tali livelli.

Al di là delle passioni o degli interessi (anche di miliardi) sottesi a tali tematiche, credo che i tecnici non trovino in questo settore un terreno di scontro e di litigio, perché non si discute di piccole differenze, ma qualitativamente ci troviamo su altro tipo di ingegneria.

La collega Calvanese ha giustamente ricordato la valutazione puntuale fornita in

varie sedi da Floriano Villa in relazione all'assetto geologico di queste zone, del Salernitano e della costiera amalfitana, alle quali aggiungiamo anche la situazione di Trapani. Credo che verrà da sorridere nel sentirmi ricordare che si tratta di una zona ad alto rischio sismico: su 23 comuni della provincia ben 22 sono stati dichiarati sismici per legge e tutta l'area è già stata colpita da violenti terremoti.

Bisogna allora esaminare lo scenario dell'incidente di un lago chiuso, quel è il Mediterraneo, con un ricambio lentissimo di acque. I nostri colleghi geografi e geologi hanno calcolato che sarebbero necessari 80 anni perché si verificasse il ricambio delle acque; è quindi inutile soffermarsi su un problema che credo indichi a chiunque l'esistenza dei presupposti per un incidente.

I più appassionati dei problemi ambientali, ma non solo loro, ricorderanno il tragico giorno del 3 giugno 1979, in cui si verificò l'incidente nel pozzo situato nel golfo del Messico che, ad una profondità di soli 50 metri, avrebbe portato per mesi e mesi centinaia di migliaia di tonnellate di petrolio in mare. Solo dopo circa 6 mesi un artificio ingegneristico, tra l'altro molto impegnativo ed intelligente, riuscì a bloccare una parte della fuoriuscita.

Vi sono poi i problemi di *routine*. Non basta, infatti, pensare soltanto alle eventualità di incidenti: dalle piattaforme si diramano condotte capaci di portare sulla costiera amalfitana o a nave il greggio estratto, analogamente a come si era iniziato a fare, in atto di coltivazione, per la piattaforma nella zona delle Egadi. Tale operazione — come tutti sanno — comporta un rilascio continuo di greggio, a prescindere dalle tecnologie pur raffinate messe in opera per limitare al massimo il fenomeno, con una progressiva alterazione dei sedimenti, anche costieri.

Poiché questo evento è tipico della coltivazione, qualcuno potrebbe dirci: lasciateci portare avanti almeno la ricerca! Probabilmente i colleghi non sanno che la ricerca avviene ricorrendo ad una sorta di esplosione di bolle d'aria, artificialmente prodotte; poi con tecniche che sfruttano le

vibrazioni prodotte si valuta l'esistenza e la consistenza dei giacimenti. Lascio a voi valutare le conseguenze sugli ecosistemi sottoposti ad esperimenti del genere!

Ebbene, una volta chiarito con questi richiami l'aspetto del rischio, in base alla valutazione ingegneristica oggi possibile, e ricordate altresì le possibili ripercussioni in una zona celebrata in tutto il mondo da chiunque abbia sensibilità e passione non per la sua terra ma per ciò che è proprietà di tutti, non posso non far riferimento alla valutazione dei benefici.

La collega Calvanese si è già soffermata sulla situazione nel Salernitano; tocca a me, a questo punto, spendere qualche parola sulla situazione nelle isole Egadi. Sotto la stupenda zona archeologica di Mozia vi è un giacimento — colleghi vi prego di riflettere su questo dato — di dieci milioni di tonnellate di petrolio, a fronte di un consumo nel nostro paese pari a 150 milioni di tonnellate di petrolio. In quella zona — lo ripeto — vi sono dieci milioni di tonnellate di petrolio. Si andrebbe cioè a trivellare in quella zona per estrarre un quantitativo pari ad un quindicesimo del bilancio energetico di un anno, nel nostro paese. Ciò detto, a me pare che in questo caso ci troviamo ai confini della stupidità e dell'assurdo.

Noi non siamo i verdi del medio evo, del lume di candela o di altre analoghe scempiaggini: siamo gente che vive in questo paese e vive i suoi problemi, che conosciamo e ci appassionano. Nel caso che stiamo esaminando non c'entrano affatto i problemi energetici del nostro paese, ed è per questo che siamo ai confini della stupidità.

Ed anche se volessimo entrare nell'ordine di una valutazione non riferita alla zona di Mozia o alla costiera amalfitana, ma attinente ad una previsione di tempi duri per l'energia, in base alla mia esperienza (avendo studiato a lungo tale aspetto) dovrei rilevare che la lievitazione del prezzo del petrolio appare poco credibile in una situazione di enorme capacità sovrapproduttiva da parte dei paesi produttori ed in una situazione in cui il carbone (che ci viene regalato, onorevole sot-

tosegretario) eserciterà per anni ed anni una vera e propria funzione calmieratrice. Pensare, quindi, che nei prossimi dieci o quindici anni vi sarà una lievitazione del prezzo internazionale del petrolio, non mi pare credibile.

In ogni caso, anche da questo punto di vista razionalità vorrebbe che non si andasse a ricercare e coltivare un giacimento quando il prezzo del petrolio attuale è inferiore, secondo il valore della moneta reale, a quello del 1972. Semmai questi giacimenti potranno avere un ruolo strategico per gli anni in cui, forse, i nostri figli avranno drammatici bisogni di energia, così drammatici da far passare in secondo ordine la tutela di zone quali Mozia, lo Stagnone e la costiera amalfitana. Tutt'al più credo si possa considerarli una riserva strategica. Questa, del resto, è anche la valutazione della gente.

L'AGIP ha promesso alla provincia di Trapani il regalo di 260 miliardi per la realizzazione di un dissalatore, ma giustamente la gente a Trapani vuole che l'acqua potabile sia assicurata dal comune, dalla provincia, dalla regione, dallo Stato, senza bisogno di fare mercato delle coste. L'AGIP ha anche promesso uno sviluppo con molta occupazione, ma poi, fatti i conti dei possibili occupati, si scopre che si tratta di 52 persone, e la gente giustamente dice che non sa che farsene.

Le popolazioni costiere hanno manifestato la loro opposizione. La collega che mi ha preceduto ha già ricordato tutti i «no» che sono stati pronunciati. Il voto della Camera ed il conseguente impegno del Governo saranno decisivi per l'esito della vertenza davanti al Consiglio di Stato e, come ho già ricordato, le popolazioni locali hanno già manifestato chiaramente la loro volontà. Se poi si desse in merito la parola a quei cittadini del mondo, che forse si sentono spiritualmente proprietari di queste aree di enorme bellezza ed importanza, credo davvero che giudicherebbero dei bottegai quei cittadini che non sono neanche in grado di salvaguardare questo patrimonio in nome di tutta la collettività.

Se a qualcosa valgono, in termini di

democrazia, le volontà espresse, bisognerà pur tenere nel giusto rispetto la volontà assolutamente unanime espressa dalle popolazioni delle Egadi, del Trapanese e del Salernitano.

È solo perché la Camera finisce per concentrare la sua attenzione ogni volta solo su una parte della più generale tematica ambientale che vi risparmio, colleghi, l'illustrazione di qualcosa che pure vi riguarderà nel prossimo futuro. Su questa carta infatti, colleghi (*Dispiega una corta geografica dell'Italia*), i triangolini colorati che vedete riempire in modo incredibile tutte le zone migliori del nostro paese indicano tutti gli interventi che ci si ripromette di realizzare in termini di perforazione. Oggi parliamo di Egadi e del golfo di Salerno, con la speranza che un voto della Camera dei deputati che si opponga a tutto questo faccia capire qual è la volontà del Parlamento per dare al Governo una chiara indicazione, perché si sappia qual è l'uso che vogliamo fare di quelle coste.

Non si tratta delle coste dell'Arabia Saudita o del Kuwait; sotto il nostro mare non ci sono i giacimenti dell'Iran, dell'Irak, del Venezuela o del Messico; c'è poca cosa, anche se così distribuita.

Anche se qui ci fosse in gioco tutto il petrolio prodotto dai paesi che ho nominato, credo che, come cittadini del mondo, dovremmo rifiutare questi interventi, tanto più che le tecnologie di cui oggi disponiamo in materia di fonti rinnovabili e risparmio energetico ci permettono...

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, la prego di ripiegare la carta, visto che ha già illustrato il suo punto di vista.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Certo, signor Presidente. Ma perché, c'è qualche problema?

PRESIDENTE. Non è usuale, comunque faceva parte della sua illustrazione.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Capisco, signor Presidente (*Otempera all'invito del Presidente*).

Stavo concludendo dicendo che, con un

onesto sforzo sulle fonti rinnovabili e sulle tecnologie di risparmio energetico, che sono oggi commercialmente mature per il nostro paese, potremmo avere un gettito annuale — prego nuovamente i colleghi di prestare attenzione alle cifre — di 30-35 milioni di tonnellate equivalenti petrolio. Credo che questo dato dovrebbe fare riflettere, anche rispetto al possibile programma generale di piattaforme che qualcuno pensasse di installare in mare (*Applausi dei deputati dei gruppi verde, del PSDI, federalista europeo e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Carlo D'Amato, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00139. Ne ha facoltà.

CARLO D'AMATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il decreto ministeriale 30 gennaio 1984, n. 84, emanato dal ministro dell'industria di concerto con il ministro della marina mercantile, che concedeva alla società ELF il permesso di effettuare ricerche petrolifere nel tratto antistante la costiera amalfitana, è un provvedimento assurdo, immotivato, gravemente lesivo di un grande patrimonio naturale e ambientale che deve essere assolutamente salvaguardato.

Noi socialisti, nella nostra mozione, lo definiamo un incidente di percorso rispetto ad un orientamento che finalmente appartiene a tutte le nazioni civili, giustamente preoccupate e catalizzate sulle minacce che pesano sull'ambiente e quindi sull'urgente necessità di proteggerlo e di salvaguardarlo. Come socialisti abbiamo da tempo messo in discussione il problema del ritmo del nostro sviluppo per riconsiderare i costi che esso comporta. I rapporti tra crescita economica e protezione dell'ambiente sono al centro della politica ambientale dei socialisti e del Governo, grazie all'opera del ministro Ruffolo. Evidentemente la decisione che contestiamo ha risentito di una superata valutazione che ha visto spesso nel passato, e non solo in Italia, le politiche della protezione dell'ambiente, della conservazione della

specie e delle risorse naturali, sacrificate alla necessità di sostenere le economie nazionali.

Oggi noi pensiamo che la politica ecologica si sia evoluta e maturata e che il Parlamento sia consapevole che una crescita economica duratura possa essere conseguita solo nel quadro di un ambiente protetto, dal momento che le risorse naturali, che costituiscono la base della crescita economica, ne dettano anche i limiti. Coloro che hanno assunto questa decisione hanno tenuto presente solo parziali e per molti aspetti trascurabili interessi di tipo strettamente economico, non considerando in alcun modo le esigenze di tipo ambientale. Ciò è francamente tanto più inaccettabile se si considera che l'ambiente e l'area interessata è il golfo di Salerno, ove sono in atto ormai da numerosi anni imponenti opere per il disinquinamento, con l'impiego di notevoli mezzi finanziari al fine di recuperare una risorsa ambientale, turistica, culturale e produttiva ingente, apprezzata in tutto il mondo.

Giuste sono state le reazioni dei cittadini (ampiamente ricordate), le associazioni ambientaliste si sono mobilitate, ci sono state prese di posizione della stampa italiana e internazionale e gli enti locali hanno fatto sentire con decisione la propria voce. Inoltre la comunità montana della penisola amalfitana (anche questo è stato ricordato) ha adito il TAR, il quale ha ravvisato, nell'effettuazione delle ricerche in questione, estremi di pericolo grave e irreparabile al patrimonio ambientale.

È da considerare, inoltre, che si tratta di giacimenti modesti rispetto al danno che ne deriverebbe ai beni ambientali e storici, all'attività legata al turismo e all'artigianato, molto fiorente nella zona. Il rilascio della concessione per la ricerca è palesemente contraddittorio per tutto quello che ho detto, tenuto conto degli interventi per il disinquinamento e l'istituzione di alcuni parchi marini e riserve nell'area di Santa Maria di Castellabate e di San Marco di Castellabate, avviati con grandi fatiche ma con risultati apprezzabili e positivi.

I socialisti, insieme ai gruppi che hanno presentato altre mozioni (siamo convinti

che la Camera sarà unanime in questa posizione), si sono resi interpreti del risentimento delle popolazioni interessate e delle preoccupazioni di quanti hanno avuto la possibilità di soggiornare in località che fanno parte di un'area che è definita senza retorica la «divina costiera» per le sue incomparabili bellezze naturali e paesistiche, che sono un patrimonio non soltanto campano, salernitano e napoletano, ma appartenente — come è stato ricordato — a tutto il mondo.

Per queste ragioni ci sentiamo di impegnare il Governo affinché decreti la definitiva esclusione della costiera amalfitana, del golfo di Salerno, del golfo di Napoli e delle isole Egadi dalle aree in cui si svolgono attività di ricerca petrolifera ed altre attività che in futuro dovessero essere prese in considerazione (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Vesce, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00141.

EMILIO VESCE. Signor Presidente, sarò breve, perché i colleghi che sono intervenuti prima di me hanno fornito ampiamente dati ed elementi conoscitivi in ordine alla vicenda in discussione. Mi limiterò ad alcune considerazioni che da un lato tengono presente l'aspetto relativo al rischio e dall'altro tendono ad allargare un po' il raggio dell'attenzione ad un aspetto che figura a monte della vicenda, cioè agli interessi costituiti che determinano situazioni di questo genere.

Chiediamo al Governo di impegnarsi affinché questa vicenda sia completamente cancellata e la costiera amalfitana rimanga (pur avendo subito terribili ferite a causa di operazioni speculative e interessi privati, venuti ad espropriare un bene collettivo) incontaminata.

Si tratta di rischi paventati da sempre e ci si chiede come mai questa vicenda sia approdata in Parlamento solo adesso. L'aver seguito la via giudiziaria per bloccare un provvedimento che segnala irresponsabilità da parte del Governo è un fatto importante, ma ciò mette in luce

come siano determinanti l'assenza — da sempre denunciata — di una politica e la mancanza di responsabilità da parte degli organi preposti alle decisioni concernenti alcuni problemi di fondo, rispetto ai quali possono poi emergere funzioni vicarie, che per lungo tempo hanno fatto sì che si battessero altri terreni.

In questo caso, tuttavia, siamo ben felici di questa risposta giudiziaria, e dobbiamo nel contempo sottolineare la mancanza di responsabilità dimostrata dagli organi competenti.

Il problema va affrontato a monte, perché siamo di fronte ad interessi assai ben costituiti, quelli dei petrolieri. Molto si è scritto e discusso in ordine a questi problemi, anche se essi non hanno purtroppo raggiunto i grandi canali di comunicazione (perché in questi casi la risposta degli interessi è molto omogenea), ma vorrei rilevare alcuni aspetti a mio parere molto importanti e che ci debbono fare riflettere per il futuro.

Siamo in possesso di una serie di materiali — che ho voluto raccogliere in una brevissima rassegna — da cui si evince che per primi e da soli si sono impegnati e battuti su questo terreno le associazioni ambientaliste, gruppi politici molto piccoli (come democrazia proletaria), le associazioni radicali della zona, mentre sono stati assenti le grandi forze politiche e gli stessi parlamentari, dai quali siamo felici di sentir dire oggi in quest'aula che il Governo deve impegnarsi a cancellare quest'onta nei confronti della costa amalfitana. Molto prima, infatti, si sarebbe potuto giungere ad una decisione e si sarebbero probabilmente evitati rischi che, come è ampiamente dimostrato da documenti, sono insorti perfino nella fase di esplorazione. Mi riferisco, ad esempio, alle ricerche basate su microsismi provocati artificialmente, che, come giustamente rilevava il collega Mattioli, sono di per se stessi fattore di pericolo e rischio.

La politica che il Governo ha condotto nel corso degli anni '80 ma anche precedentemente, ha favorito gli interessi dei petrolieri, interessi che vanno posti in relazione con quelli dei costruttori di automobili.

bili e con quei contesti più generali che ci impongono una continua rincorsa, un gioco di rimando. Ed occasioni come questa di dibattito parlamentare devono servire proprio ad evidenziare tale politica.

Voglio in proposito citare un articolo apparso su *il manifesto* il 4 giugno 1985, scritto da Giacomo Bonomi, che era all'epoca presidente di un centro di ricerca e di difesa ambientale. Egli parla appunto di questa politica dissennata del Governo e dice: «Si suggerisce di approvare tempestivamente il disegno di legge sulla ricerca e coltivazione sugli idrocarburi, di prossima presentazione al Parlamento, anticipandone i criteri; cioè consentire ai petrolieri di operare su aree più vaste, concedere periodi più lunghi per i permessi di ricerca ed offrire loro maggiori agevolazioni fiscali, compresa la detassazione degli utili».

«Siamo sempre lì. Come se non bastasse l'attuale legislazione» — cita le leggi n. 66 del 1957 e n. 613 del 1967 — «che fa dell'Italia una terra di conquista. Non si capisce perché i petrolieri debbano essere ulteriormente incoraggiati, quando ormai è fuori di dubbio che l'Italia non è povera di idrocarburi. Basta riflettere sui dati relativi alle concessioni di coltivazione, vale a dire di sfruttamento, di giacimenti ben localizzati di petrolio e gas naturali in terraferma; per esempio, al 31 dicembre 1972 tali concessioni interessavano una superficie di 223.529 ettari, che al 31 dicembre 1984 è diventata di 374.333 ettari; nei fuoricosta, al 31 dicembre 1972 le concessioni interessavano aree marine per 50.489 ettari, che al 31 dicembre 1984 sono diventate di 559.508 ettari. Come si vede, altro che di incentivi ci sarebbe bisogno!».

Questa citazione è di una attualità impressionante! Mi pare sia stata lucida nel prevedere il futuro da non aver bisogno di alcun commento. Allora è qui che bisogna invertire la tendenza, è su questo punto che bisogna essere capaci di intervenire, altrimenti corriamo il rischio di fare il gioco dei bambini stupidi che, ogni volta che viene presentato loro uno specchietto,

come i primitivi, si fanno attrarre dal luccichio che esso emana! Non si può andare avanti in questo modo!

Siamo stati capaci di vincere grandi battaglie. Le abbiamo vinte sulla questione del nucleare (anche se in proposito siamo ancora in attesa delle linee programmatiche del Governo per quanto riguarda il piano energetico nazionale), vinceremo anche questa!

Ogni volta che si affrontano questi problemi, ci vengono prospettate esigenze di deficit, di fabbisogno. Il collega Mattioli ha già dato una risposta su questo piano; va rilevato, tuttavia, che si prevede il futuro evidenziando sempre la probabile enorme *escalation* della spesa energetica, mentre non si fa mai un discorso che punti al risparmio, ad una considerazione diversa delle dinamiche dello sviluppo e del consumo dell'energia.

Non lo si fa perché ciò non può avvenire. Infatti, tutto è concatenato: non si possono bloccare i petrolieri perché si bloccano quegli interessi, e quegli interessi incidono su interessi "superiori", quelli dei costruttori di automobili. Noi così continuiamo a pagare un contributo di sangue, di inquinamento, di devastazione, a quello che in passato era considerato il mito del movimento e della macchina, oppure a grandi interessi come quelli degli Agnelli, della FIAT e via discorrendo.

A tutto ciò dobbiamo cominciare a dare risposte. Diversamente, non riusciremo mai a venire fuori da un meccanismo che ci mette in una condizione di impossibilità di agire.

Sono le considerazioni che volevo svolgere sulla mozione presentata dal mio gruppo. Voglio, in conclusione, invitare i colleghi ad una ulteriore riflessione: a distanza di tanti anni, bloccata per via giudiziaria la mano devastatrice in una zona che, per l'appunto, appartiene alla letteratura e all'immaginario storico e collettivo mondiale, si deve compiere un atto dovuto, ponendo una pietra ferma in modo che, per il futuro, non abbiano ad essere poste in atto politiche di tal genere (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, verde e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Guarra, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00142. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in quel supportico che dal piazzale Flavio Gioia di Amalfi sbocca nella piazza del meraviglioso duomo di Amalfi, c'è una lapide che riporta una frase del *Viaggio a Napoli* di Renato Fucini: «Il giorno del giudizio universale, per quegli amalfitani che andranno in paradiso, sarà un giorno come tutti quanti gli altri». Certamente Renato Fucini non pensava ad una piattaforma petrolifera da porre al cospetto di questa meravigliosa e — come ha detto il collega D'Amato — divina costiera! Né Riccardo Wagner, quando a dorso di mulo parti dall'«Albergo della luna» di Amalfi per andare alla scoperta dell'incantato giardino di Kingsor, che era poi la villa Cimbrone, avrebbe potuto pensare di scorgere da questo luogo paradisiaco, sospeso tra il mare ed il cielo, una piattaforma petrolifera.

Onorevoli colleghi, non avrò il pessimo gusto di ripetere i pregevoli argomenti che sono stati portati dall'onorevole Calvanese, dall'onorevole Mattioli, dall'onorevole D'Amato e dall'onorevole Vesce, perché aderisco ad essi pienamente e li faccio miei. Voglio ricordare all'onorevole Vesce che non tutti i parlamentari di quella zona e non tutti gli uomini politici rappresentanti di quelle popolazioni tacquero nel momento in cui apparve lo spettro della ricerca petrolifera nello specchio d'acqua prospiciente la costiera amalfitana.

A quell'epoca, ero anche consigliere comunale di Amalfi e, nel 1984, presentai ai ministri dell'industria, del turismo e dello spettacolo e al ministro per l'ecologia (questa era la denominazione, allora, del Ministero) un'interrogazione: «per sapere se risponda al vero che il ministro dell'industria si accinge a rilasciare un permesso di ricerca di idrocarburi con classificazione tradizionale dell'istanza D7RLF della società ELF italiana, interessante lo specchio d'acqua del mare Tirreno adiacente alla costa campana e in particolare a quella della penisola amalfitana; se non

ritengano opportuno, nell'ambito delle rispettive competenze, adottare quei provvedimenti che si rendono necessari per scongiurare la concessione del citato permesso di ricerca di idrocarburi, per il danno immenso che essa comporterebbe, soprattutto per i suoi riflessi psicologici, all'economia turistica della costiera amalfitana».

Il Governo, rispondendo anche ad una interrogazione dell'onorevole Edoardo Ronchi, disse che non c'era da preoccuparsi e che le amministrazioni locali erano disinformate. L'onorevole Nonne, sottosegretario di Stato per l'industria, disse esattamente che: «Nell'*off shore* italiano sono vigenti circa 200 permessi» (sono quelli che ci ha fatto vedere nella cartina da lui esposta l'onorevole Mattioli) «di ricerche e concessioni di coltivazioni che fiancheggiano quasi interamente le coste italiane, anche in corrispondenza di altre località di rilevante interesse paesaggistico e turistico, senza inconvenienti né proteste». Il sottosegretario concluse dicendo che: «A giudizio dell'amministrazione, l'opposizione degli enti locali e delle popolazioni è dovuta, evidentemente, alla disinformazione e può, quindi, essere rimossa con una corretta ed attenta informazione». Sappiamo bene quale sia l'informazione che viene fornita sulle ricerche petrolifere!

Signor ministro, vorrei porre l'accento su un solo elemento: io non sono un estrofilo (lo stesso movimento politico al quale appartengo lo sta a dimostrare), mi chiedo però se in Francia darebbero mai permessi per effettuare ricerche petrolifere nello specchio d'acqua prospiciente la Costa Azzurra; non credo che lo farebbero mai. Non vedo perché occorra effettuare tali ricerche petrolifere nel mare antistante la costiera amalfitana, ricca non solo di bellezze paesaggistiche ma anche artistiche (basti infatti pensare al duomo di Amalfi, nonché ai numerosi reperti archeologici presenti nella zona). È ovvio perciò che un notevole danno all'economia locale, fondata esclusivamente sul turismo, deriverebbe dalla presenza delle piattaforme petrolifere di ricerca, per non

parlare poi di ciò che accadrebbe se si verificasse una perdita di petrolio.

Ricollegandomi all'intervento svolto dall'onorevole Mattioli, incentrato sulla valenza economica del turismo in quella zona, mi domando se valga la pena correre questo rischio. Credo di no. Ritengo infatti che la costiera amalfitana, unitamente a quella del Cilento, ora in pieno sviluppo, non debba assolutamente correre questo grande rischio ambientale oltre che economico. Non dimentichiamoci che l'eventuale piattaforma di ricerca dovrebbe sorgere a cavallo tra la costiera amalfitana e quella del Cilento.

Dal 1984, da quando cioè il Governo ha risposto in Parlamento alla nostra interrogazione, la coscienza ecologica ed ambientale del paese si è accresciuta tanto da far revocare i permessi allora concessi (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Lorenzo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LORENZO. Signor Presidente, come cofirmatario della mozione Procacci n. 1-00065, intendo dare un contributo all'attuale dibattito, non tanto sulla specifica questione di Positano e delle Egadi, quanto per indicare una metodologia che credo il Governo debba adottare assumendone in Parlamento formale impegno.

Essendo stato ministro dell'ambiente nel periodo in cui il TAR della Campania decise, nel marzo 1987, di annullare la concessione per le ricerche petrolifere, posso dire di essere intervenuto presso il Ministero dell'industria (allora retto dall'onorevole Zanone) per chiedere che i dicasteri dell'ambiente e dell'industria trovassero una forma di collaborazione al fine di risolvere il problema delle ricerche petrolifere nelle aree costiere del nostro paese.

Alla commissione mista ambiente-industria, istituita di concerto con il collega Zanone e presieduta dal professor Baffi, affidammo il compito di valutare, alla luce delle normative esistenti, quali iniziative potessero essere assunte nel nostro paese

per evitare che ricerche petrolifere, effettuate in alcune zone delicate del nostro paese, causassero irreparabili alterazioni ambientali.

Il collega Zanone accolse sollecitamente e positivamente la mia richiesta di non fare ricorso al Consiglio di Stato in ordine alla sentenza del TAR della Campania, e in data 19 marzo 1987, mi assicurò che, in riferimento alla mia lettera, con la quale gli chiedevo di esaminare la possibilità di non impugnare la sentenza del TAR della Campania di annullamento del decreto interministeriale del gennaio 1984, con cui si autorizzava l'ELF ad effettuare ricerche petrolifere nel golfo di Salerno, il Ministero dell'industria non avrebbe prodotto appello al Consiglio di Stato avverso quella sentenza. E così fu.

In seguito mi incontrai con il ministro dell'industria e stabilimmo, alla presenza del presidente dell'ENI Reviglio (ministro Ruffolo, poiché sto narrando brani di «storia» del Ministero dell'ambiente, probabilmente non registrata negli atti ufficiali, ma senza dubbio utile a ricordarsi, la pregherei di prestarmi un po' di attenzione) che l'Ente nazionale idrocarburi avrebbe, autonomamente, non utilizzato le concessioni, cosa che con molta sensibilità ed immediatamente Reviglio fece. Rimase sospesa soltanto la questione relativa all'ELF, poiché il Ministero dell'industria incontrava difficoltà a revocare la relativa concessione visto che, purtroppo, caro onorevole Guarra, esistono accordi internazionali e convenzioni europee che obbligano il nostro paese, sotto certi aspetti, a non negare tali concessioni.

La ELF non ebbe la stessa sensibilità dimostrata dal nostro ente petrolifero, e dunque quella disposizione è rimasta in vigore. Tuttavia si concordò allora con l'onorevole Zanone di dare incarico agli uffici del Ministero dell'industria di affrontare una mappa delle concessioni già formalizzate e di verificare in che misura tale mappa potesse essere sovrapposta alle riserve naturali già previste o da definire potenzialmente, sulla base delle leggi esistenti e di alcune indicazioni che erano state fornite dal Ministero dell'ambiente.

Mi auguro che il Ministero dell'industria abbia operato tale sovrapposizione di mappe e non si sia soltanto limitato alla registrazione delle convenzioni esistenti. Spero altresì che il ministro dell'ambiente voglia sollecitare, rispetto a questo impegno assunto, il ministro dell'industria allo scopo di stabilire di comune accordo il rispetto di determinate aree. In relazione a queste ultime, anche se si vuole comunque mantenere in vigore una convenzione internazionale, non si dovrebbe in ogni modo prevedere alcuna eccezione.

Ritengo che, se il ministro dell'ambiente e quello dell'industria forniranno una informazione di questo tipo, essa potrà risultare utile per il Parlamento e rappresentare anche un elemento di tranquillità per quest'ultimo.

Comunque, quale ministro dell'ambiente, rilasciai allora una dichiarazione che ritengo possa essere fatta propria anche dall'attuale titolare di quel dicastero, allo scopo di tranquillizzare coloro che, giustamente, si oppongono a ricerche in aree, quali quella di Positano, che penso siano al di fuori di qualsiasi ipotesi di sfruttamento petrolifero. L'impegno che presi consisteva nel non concedere, comunque, l'autorizzazione di competenza del Ministero dell'ambiente per lo scarico dei detriti che derivano dalle trivellazioni. Durante tali operazioni, infatti, i detriti devono essere recuperati e scaricati a mare. Il ministro dell'ambiente è chiamato ad autorizzare le società che hanno avuto la concessione ad effettuare tali scarichi in determinate aree del nostro paese. Se la società concessionaria non può disporre di tale autorizzazione, finisce per essere del tutto improduttivo procedere a ricerche petrolifere. E dunque questo rappresenta un altro sbarramento che può essere assicurato anche in mancanza di leggi apposite.

Poiché tale competenza, ripeto, spetta al Ministero dell'ambiente, vi è la necessità di una interazione, fra gli organi che si occupano della materia. Essa è realizzabile e in questo modo si impedisce alla compagnia petrolifera che ha ottenuto l'autorizzazione di avviare un certo tipo di ricerche

che, ripeto non possono proseguire poiché, se non vi è l'autorizzazione allo scarico, la trivellazione diventa assolutamente impossibile.

Vorrei che in questa occasione il ministro dell'industria e quello dell'ambiente ci fornissero assicurazioni in merito all'utilizzazione di convenzioni, già approvata, che riguardano aree protette. Onorevole Ruffolo, ricordo — lei lo sa meglio di me, perché ci incontrammo sul luogo — che fu autorizzata addirittura la ricerca petrolifera nell'area dell'allora non ancora costituito parco del Pollino. Oggi la situazione di tale area è stata disciplinata, anche se non si è ancora completata la fase di pratica attuazione.

Si autorizzò allora, in un'area che si sapeva avrebbe dovuto essere destinata a parco naturale, la ricerca di petrolio. Ciò comportò un'alterazione dello stato dei luoghi, perché si costruì una strada che poi, ovviamente, fu utilizzata per altri scopi. L'accento fatto dall'onorevole Ruffolo, è vero, mi tranquillizza. Tuttavia vorrei che lo stesso impegno venisse prodigato non soltanto per le aree già individuate come possibili nuovi parchi e riserve naturali, ma anche per quelle che, pur se non individuate da norme di legge ma solo da provvedimenti ancora da approvare, potranno esserlo in futuro.

Se il Governo agisce in questo senso credo che le mozioni in discussione, la cui elaborazione ha visto una larga partecipazione di tutte le forze politiche e la mobilitazione delle varie associazioni di protezione ambientale, possano trovare una risposta positiva.

Se, invece, la risposta, non tanto del Ministero dell'ambiente che è particolarmente impegnato in questo settore, quanto di quello dell'industria, fosse elusiva, allora probabilmente si dovrebbe ricorrere a strumenti diversi dal dibattito su mozioni. Occorrerà in tal caso chiedere allo stesso ministro dell'ambiente di adoperarsi affinché sia inserita qualche norma *ad hoc* nella legge in discussione al Senato, relativa al piano triennale per la tutela dell'ambiente. Non è più possibile consentire a singoli ministeri di intervenire con autorizzazioni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

e convenzioni con società petrolifere (anche nel rispetto di norme e convenzioni internazionali) che si accingono a deturpare il nostro paesaggio in maniera irrecuperabile e inaccettabile (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cipriani. Ne ha facoltà.

LUIGI CIPRIANI. Signor ministro, il gruppo di democrazia proletaria si associa alle mozioni presentate, non solo perché ne condivide i contenuti ma perché ricorda di aver presentato fin dal 1984 una interrogazione sullo stesso argomento, alla quale ci venne risposto in modo risibile.

Il compagno Mattioli ha fatto prima riferimento ad un convegno. Vorrei richiamare un altro che abbiamo organizzato, insieme con i deputati Donati, Serafini e Vesce, e relativo ad una piattaforma della SAIPEM (la «Peronegro 2»), durante il quale gli stessi lavoratori hanno denunciato i rischi molto gravi connessi alla ricerca di idrocarburi.

Converrebbe subito chiarire che per idrocarburi intendiamo petrolio e metano. I rischi, quindi, non sono connessi soltanto alle fughe o alle possibili rotture di condotte o di impianti, ma sono di ben altro genere. I lavoratori hanno denunciato che non soltanto nella fase di sfruttamento dei pozzi e dei giacimenti, ma anche in quella di ricerca l'impatto ambientale è terribile. Per la ricerca di tali giacimenti infatti non viene più utilizzato il metodo citato da Mattioli, quello delle piccole esplosioni, ma vengono impiegati isotopi radioattivi che sono immessi nel mare, quindi dispersi, per captarne le emissioni (radioattive, appunto), che permettono di analizzare l'estensione dei giacimenti stessi.

Si verifica, pertanto, nel mare una dispersione di isotopi radioattivi.

Nella fase di perforazione la tecnica usata è la seguente: viene calato un tubo nel mare, a grande profondità, e vengono iniettate al suo interno fanghi chimici ad altissima pressione che servono a perforare il terreno sabbioso e a verificare la consistenza del giacimento. I fanghi sono di due tipi: un tipo è a base d'acqua e con-

tiene un elemento, la barite, composto da arsenico, cadmio, cromo, cobalto, mercurio e nichel, tutti metalli pesanti, cancerogeni, mutageni, nocivi, come lei, ministro, ben sa. La barite — ci è stato detto dai lavoratori — si deposita sul fondo del mare per notevoli estensioni, perché viene portata dalle correnti, e crea una sorta di manto di cemento che uccide per molti anni ogni forma di vita. In un anno per ogni piattaforma vengono utilizzate 1.100 tonnellate di barite, ivi compreso l'elemento chimico e i detriti sabbiosi portati fuori dal mare. Ci è stato detto che vi sono 200 piattaforme in funzione: se vengono utilizzate 1.100 tonnellate di barite per ogni piattaforma, siamo di fronte ad un totale di 220 mila tonnellate l'anno di fanghi, comprendenti i metalli pesanti che ho citato, che vengono poi ributtati a mare. Sappiamo infatti che questi detriti, che di giorno vengono caricati sulla piattaforma perché la capitaneria di porto vigila, di notte vengono scaricati in mare. Ne abbiamo le prove, perché i lavoratori stessi, che hanno denunciato tale situazione, hanno scattato delle fotografie.

Un altro elemento chimico utilizzato in aggiunta alla barite è il broxin: se ne impiegano 72 tonnellate l'anno per ogni piattaforma. Tale elemento è composto da arsenio, cadmio, piombo, mercurio, nichel e zinco, ancora una volta, quindi, metalli pesanti nocivi e cancerogeni.

I fanghi oleosi costituiscono un altro tipo di elemento utilizzato per l'attività di prospezione e di ricerca sul fondo marino. Essi dovrebbero sostituire i cosiddetti fanghi ad acqua, e si stanno sperimentando, appunto, nelle piattaforme presenti nel Mediterraneo.

I fanghi oleosi contengono benzolo, toluolo, etilbenzolo, xileni, idrocarburi, metanolo, fenolo, ammine aromatiche (che sono cancerogene), mercurio e piombo. Anche in questo caso, non serve ripetere che si tratta di elementi tutti cancerogeni, mutageni, che vengono immessi nel mare e che, attraverso i detriti rilasciati dalle piattaforme, vanno a depositarsi sul fondo marino.

Il problema che si pone pertanto non è

soltanto relativo alla tutela delle zone turistiche e delle risorse in alcune specifiche località del nostro paese. Si tratta di una tematica generale, connessa al fatto che tali piattaforme impiegano questo tipo di tecnologie e questo tipo di sostanze per la ricerca. Ripeto inoltre che non mi riferisco soltanto ai problemi connessi al petrolio, ma, più in generale, alla ricerca *tout court* di idrocarburi; ebbene, la quantità impiegata di questi fanghi oleosi ammonta a 600 tonnellate annue, per ogni piattaforma. Anche in questo caso è facile fare il calcolo di quale sia la dimensione del problema che la semplice attività di ricerca (non di sfruttamento dei pozzi) comporta per le coste del nostro paese.

Si pone pertanto da un lato la necessità di approntare un'azione di prevenzione e di risparmio energetico al fine di ridurre il fabbisogno di idrocarburi *tout court*, dall'altro l'opportunità di emanare norme precise sui prodotti impiegati e utilizzati nella fase di ricerca e di prospezione dei pozzi petroliferi, e in particolare una disciplina estremamente rigorosa per il recupero di tali sostanze, che non debbono essere scaricate a mare. Occorre inoltre una normativa per la salvaguardia della salute dei lavoratori.

In questa occasione stiamo parlando di un problema particolare; ma, più in generale, noi abbiamo verificato che le condizioni di vita e di lavoro su queste piattaforme sono disastrose a causa del rumore, di sostanze chimiche nocive, di isotopi radioattivi depositati senza alcun tipo di cautela sulle piattaforme. Si registrano numerosissimi infortuni: abbiamo potuto infatti riscontrare una quantità enorme di incidenti e di malattie cosiddette «professionali», nonché l'impiego di forza lavoro in «nero». Su tali piattaforme vengono utilizzati lavoratori del terzo mondo sottopagati e senza alcun tipo di tutela; non esiste alcuna infermeria a bordo né alcun medico. In caso di infortunio grave, bisogna attendere che arrivi l'elicottero di appoggio per trasportare i lavoratori a terra. Su una piattaforma della SAIPEM è morto un lavoratore filippino. La SAIPEM lo ha semplicemente messo in una cassa di

legno e poi scaricato nel porto, senza neanche preoccuparsi di avvertire la famiglia!

Le piattaforme ELF non fanno eccezione. Vi è un vero e proprio mercato di forza lavoro in nero, utilizzata su queste piattaforme, che sono considerate extra-territoriali e sulle quali, appunto, non viene effettuato alcun tipo di prevenzione né di controllo.

La questione non è pertanto ristretta alla salvaguardia delle aree ad interesse turistico. In generale, occorre una normativa molto precisa al fine di garantire controlli altrettanto precisi ed efficaci sul funzionamento di tali piattaforme, sulle sostanze impiegate e sui luoghi in cui finiscono questi fanghi.

Parleremo in seguito anche del problema dello smaltimento dei rifiuti industriali e tossici (altra questione importante). In questo caso ci troviamo di fronte ad una enorme quantità di fanghi e di residui che vengono recuperati grazie all'attività di ricerca e di prospezione di questi pozzi. Non siamo in grado di sapere dove finiscano tali fanghi che, come dicevo, sono composti da materiali e metalli pesanti altamente nocivi ed inquinanti, cancerogeni e mutageni. Non si riesce a sapere dove questi detriti siano scaricati!

Chiediamo dunque che dopo questo dibattito — e in seguito lo specificheremo espressamente — non soltanto l'ELF, ma anche l'ente energetico nazionale venga a rispondere in Parlamento con riferimento a quanto succede sulle sue piattaforme e su quelle della SAIPEM. Faremo in tal modo una panoramica molto più ampia ed approfondita su questa problematica. Il problema tuttavia deve essere risolto immediatamente e rende indispensabile un'azione di prevenzione, regolamentazione e controllo molto stretto dell'attività di ricerca e di prospezione degli idrocarburi *tout court*. Non vi sono infatti solo aree da tutelare in modo particolare: si tratta, ripeto, di una tematica di carattere generale.

Non siamo neanche d'accordo sul fatto che in Italia si svolga solo un'attività di ricerca e di conservazione e non ci si inte-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

ressi dell'inquinamento qualora questo riguardi le coste dei paesi arabi o quelle del nord-Europa. Siamo di fronte ad un problema di carattere generale, che deve essere risolto in questi termini e non soltanto tutelando alcune aree in particolare (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria, verde e federalista europeo*).

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Chiedo di parlare per avere alcune precisazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, anche se resta inteso che il suo intervento non riapre il dibattito, né costituisce una replica.

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. La mia richiesta è del tutto anomala, Presidente, ma poiché l'onorevole Cipriani ha affermato che in un impianto di un'impresa pubblica quale l'ENI si fa ricorso al lavoro nero, vorrei invitare il collega a chiarire questo punto, ed eventualmente a procedere alla denuncia, dato che si tratta ovviamente di una violazione di legge.

LUIGI CIPRIANI. Signor ministro, le farò avere tutta la documentazione con gli elenchi del personale...

PRESIDENTE. Onorevole Cipriani, per poter parlare le deve esser data la parola dal Presidente! Comunque, continui pure la sua precisazione.

LUIGI CIPRIANI. Presidente, sono stato chiamato in causa!

Abbiamo la documentazione — dicevo — che farò avere al ministro, con i nominativi ufficiali del personale italiano e con i nominativi reali del personale filippino e del terzo mondo. Abbiamo la documentazione di passaporti liberiani dati a personale italiano. Denunceremo senz'altro tutta questa attività illecita.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Facchiano. Ne ha facoltà.

FERDINANDO FACCHIANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, intervengo molto brevemente in questo dibattito quale firmatario della mozione Procacci n. 1-00065 soprattutto perché spero che la Camera metta fine a questa vicenda che ormai si trascina da lungo tempo e che certamente non depone a favore delle rapidità e della tempestività delle decisioni.

Tutti sappiamo che sulla costiera amalfitana, dove è stato concesso il permesso alla ELF Italiana, nonostante l'ordinanza del TAR, continuano alcune operazioni di ricerca, sia pure limitate a determinati ambiti. Tutto ciò lascia supporre che la ELF non abbandoni il campo, ma voglia continuare nella sua attività.

Voglio augurarmi, dicevo, che dopo questo dibattito parlamentare il Governo interdica definitivamente la costiera amalfitana, il golfo di Salerno, il golfo di Napoli, le isole Egadi, la costa siciliana e tutto il litorale della Penisola a possibili ricerche petrolifere, di coltivazione o meno, e consacri queste zone meravigliose al godimento delle loro vere risorse, che sono paesaggistiche e turistiche.

Si suole dire che in queste occasioni vi è un bilancio economico da fare. Personalmente vorrei fare anche il bilancio dei costi e dei benefici. Altri colleghi, con l'autorevolezza che viene loro dall'essere esperti e scienziati, hanno già affermato che i giacimenti petroliferi tutt'al più sarebbero di alcune decine di migliaia di tonnellate di petrolio, e non so perciò quanto potrebbero influire sul bilancio energetico del paese. A fronte di ciò, quand'anche si dovesse scendere a questa operazione «ragionieristica», si pensi ai danni che si sono già prodotti e a quelli che ancora si potrebbero produrre in queste zone, soprattutto in vista del pericolo che queste operazioni comportano in terre già ad alto rischio sismico. Si pensi ai possibili danni alle vere risorse, e cioè l'ambiente, la pesca il paesaggio ed anche l'attività turistica.

Vorrei allora osservare che quand'anche il bilancio, in termini strettamente economici, fosse a favore dei petrolieri, noi dovremmo comunque avere il

coraggio di affermare che il nostro ragionamento, quello dell'impatto ambientale, deve prevalere su quello strettamente economicistico, altrimenti tutto quello che diciamo sull'ambiente si riduce ad un discorso vacuo e senza senso.

Per rispondere a quanti (in particolare l'onorevole Vesce) hanno lamentato l'inerzia di alcune forze politiche, nel passato, su tali argomenti, debbo ricordare che io non sono potuto intervenire in quanto non ero allora deputato; ma la mia parte politica, il PSDI, lo ha fatto, in quest'aula e a livello locale, nei consigli comunali di Amalfi, di Maiori e di Tramonti, mediante le istanze democraticamente sperimentabili in quelle sedi. Sono stati i poteri dello Stato a rimanere insensibili ed inerti!

L'onorevole Guarra ricordava giustamente come le popolazioni siano particolarmente reattive a tali problemi, tant'è vero che si sono mosse tempestivamente ed anche energicamente. Ricordo che nel 1985, se non vado errato, si verificò un movimento di protesta che coinvolse tutti i paesi della costiera amalfitana.

Vi è un argomento sul quale spesso si insiste, che è stato adombrato in parte dall'onorevole De Lorenzo, e dietro al quale si trincerava dal punto di vista giuridico l'ELF Italiana, la quale, come sapete, ha fatto ricorso al Consiglio di Stato contro la nota sentenza del TAR. Mi riferisco ad una convenzione che sembra consenta a queste aziende, sia pure a soli fini di ricerca, di effettuare prospezioni, e quindi di ottenere autorizzazioni per ricercare il petrolio in tali zone. Poiché si tratta di una convenzione internazionale con carattere di reciprocità, essa sarebbe vincolante anche per noi, e l'Italia non potrebbe dunque opporsi a questa richiesta.

Non so se questo sia vero, e non so se la suddetta convenzione preveda alcune riserve, tali da escludere certe zone. Mi pare assurdo, infatti, che non escluda, per fare un esempio, i parchi naturali nei quali si compiono tali esperimenti, come nel caso delle Egadi!

Ritengo che non sia percorribile soltanto la via suggerita dall'onorevole De

Lorenzo, cioè quella della denegata autorizzazione, da parte del Ministero dell'ambiente allo scarico dei detriti. In ogni caso, se esiste questa convenzione così strana ed assurda, essa deve poter essere corretta dal Parlamento. L'ELF Italiana, tra l'altro, non menziona tra i motivi del ricorso al Consiglio di Stato gli articoli della convenzione, ma si appella solamente a determinate norme di carattere industriale, in base alle quali avrebbe il diritto di proseguire nelle sue operazioni.

Quello che è certo è che, prima ancora della legge, il buon senso dice che bisogna intervenire subito per salvare ciò che è ancora salvabile. Questi posti bellissimi hanno già subito aggressioni da parte dell'uomo a causa dell'inerzia dei poteri dello Stato e degli enti locali: basta visitare queste zone per rendersi conto dei guasti prodotti dal cemento: non vi aggiungiamo anche quelli possibili causati dal petrolio! Non so, signor ministro, se lei possa farlo, ma sarebbe veramente cosa opportuna e certamente voluta dalle popolazioni interessate se il Governo revocasse il permesso di cui si parla, in modo che il Consiglio di Stato possa dichiarare, con il sollievo di tutti una volta per sempre «cessata la materia del contendere»! (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Piero Angelini. Ne ha facoltà.

PIERO ANGELINI. Signor Presidente, anch'io vorrei intervenire brevemente nel dibattito, a nome del gruppo della democrazia cristiana, per prendere posizione in merito al problema sollevato dalle mozioni presentate, sul quale siamo d'accordo.

Secondo noi non possono essere permesse le ricerche petrolifere, le prospezioni e le trivellazioni in zone così delicate dal punto di vista ambientale quali quelle delle Egadi, del trapanese e del salernitano. La protesta popolare e l'iniziativa della competente comunità montana che ha portato alla decisione del TAR pongono al Governo il problema politico di valutare l'opportunità di procedere, con la revoca della concessione, al blocco di quelle ope-

razioni in una zona così importante e delicata dal punto di vista ambientale. Al riguardo non occorre aggiungere parole a quanto è già stato detto finora, con particolare riferimento all'impegno richiesto al Governo per l'assunzione di una posizione precisa e di iniziative concrete al fine di porre riparo ad una situazione di rischio ambientale tanto grave.

Ho preso tuttavia la parola non solo per annunciare la posizione della democrazia cristiana su tale questione, ma anche per fare delle brevissime considerazioni su alcuni aspetti emersi dal dibattito, nonché per invitare il Governo ad assumere iniziative che, al di là del caso particolare al nostro esame, affrontino e mettano a regime i problemi collegati all'industria petrolifera e, più in generale, quello delle valutazioni di impatto ambientale nel campo energetico.

Per quanto riguarda il problema della politica energetica, credo che, dopo le decisioni assunte dal Governo nel campo term nucleare, si ponga sicuramente l'esigenza di una ridefinizione in termini rapidi di una politica energetica del paese che tenga presente in primo luogo la valutazione dell'impatto ambientale della politica, del piano e del programma complessivo della produzione di energia soprattutto elettrica, nel nostro paese.

Noi, tuttavia, ci muoviamo in questo campo con una prudenza evidentemente diversa da quella di alcuni colleghi intervenuti oggi nel dibattito. Mi riferisco in particolare all'onorevole Mattioli che, pur parlando con vigore, rimane sempre molto ambiguo. Quando egli afferma che nel caso concreto al nostro esame il non procedere servirebbe quanto meno a lasciare una riserva strategica eventuale alle generazioni future, dice una cosa che può anche essere ragionevole. Noi però seguiremmo con difficoltà un ragionamento che, partendo da questo caso specifico di rischio ambientale, su cui siamo sicuramente d'accordo, volesse dedurre una questione di principio. Il collega Mattioli lo ha fatto con riferimento al progetto delle prospezioni e delle ricerche nel campo degli idrocarburi nel nostro paese:

la battaglia vinta sul nucleare, egli ha detto, dovrebbe mettere in discussione il più generale disegno delle ricerche e delle prospezioni nel nostro paese. Il problema in questo caso, come anche per i rifiuti tossici nocivi, è infatti di stabilire se il rischio ambientale sia così assoluto da richiedere un azzeramento delle ricerche petrolifere. In tal caso, quello che vale per il nostro paese dovrebbe valere anche per gli altri.

Io credo invece che il problema del piano energetico debba essere risollevato con forza per giungere ad una definizione della quantità e della qualità dell'energia prodotta dal nostro paese, e che ci si debba misurare in concreto con l'esigenza di valutarne l'impatto ambientale. Il discorso delle prospezioni e delle ricerche petrolifere va posto in questi limiti, con queste finalità ed obiettivi, tenendo conto che quello dell'energia è un problema sempre più pressante e vitale nel nostro paese. Non posso condividere la visione ottimistica che emerge dalle parole di Mattioli, secondo il quale i prezzi dell'energia petrolifera diverrebbero sempre più bassi, e notevoli sarebbero le opportunità fornite dalle riserve di carbone (che non si sa poi come utilizzare in Italia, viste le continue contestazioni al riguardo). Non credo che tutto ciò possa fornirci la tranquillità sufficiente a farci rinunciare alla ricerca di nuove fonti petrolifere anche sul nostro territorio. Si tratta di ricerche che hanno sicuramente in Italia esiti diversi da quelli di altri paesi, ma che in questi limiti devono sicuramente trovare uno spazio nella politica energetica del nostro paese.

Il problema tuttavia mi sembra conduca il Governo a prendere le mosse da questo caso non solo per dare una risposta pertinente, ma anche per prospettare una politica che abbia contenuti generali e che affronti con metodo diverso la questione di un'adeguata valutazione dei rischi che certi interventi sull'ambiente pongono.

In questo senso, quello proposto dall'onorevole De Lorenzo potrebbe sembrare un marchingegno; ma a me sembrerebbe difficile immaginare che su un problema come quello al nostro esame i mini-

stri dell'ambiente e dell'industria non agissero di concerto.

Se la politica ambientale è un fatto acquisito da questo Parlamento, le soluzioni che dobbiamo fornire devono coinvolgere tutto il Governo e la pubblica amministrazione nella valutazione preventiva di certi rischi che iniziative come quelle al nostro esame possono determinare per l'ambiente.

Ritengo allora che, al di là di questa risposta che anch'io credo doverosa e necessaria, il problema sia quello di mettere a regime anche nel nostro paese la valutazione di impatto ambientale, attraverso decisioni del Parlamento sollecitate ed urgenti in relazione a queste iniziative, come previsto dalla tabella B della direttiva CEE. Attraverso una legge del Parlamento, la valutazione di impatto ambientale dovrebbe essere concretamente prospettata come uno strumento di intervento preventivo da parte del Governo, che passi in modo trasversale attraverso la pubblica amministrazione e che non sia soltanto un diritto di veto del ministro dell'ambiente su iniziative di altri ministeri, ma permetta di acquisire una cultura ambientalista a tutta l'azione del Governo. Quest'ultimo dovrà collegialmente, attraverso strumenti idonei, valutare e decidere in maniera preliminare (e non, come in questo caso, dopo tanto tempo e varie dispute) sui rischi ambientali di iniziative come queste.

Il caso al nostro esame pone sicuramente dei problemi (l'onorevole Cipriani ne prospettava alcuni). Oltre a quelli relativi ai rischi ambientali, ve ne sono taluni attinenti alla gestione del lavoro sulle piattaforme in situazioni sicuramente difficili (anche se non ho elementi per confermare o smentire le denunce che sono state fatte in Parlamento). Si tratta di un lavoro senz'altro difficile e sgradevole, su piattaforme che hanno un regime extraterritoriale, in condizioni che vanno senz'altro verificate.

Desidero tuttavia affermare — e questo è il nostro invito — che da questo caso il Governo dovrebbe trarre spunto per elaborare una disciplina di valutazione dell'im-

patto ambientale, che soprattutto nel campo dell'energia è sicuramente necessaria ed urgente.

So che il ministro dell'ambiente si è impegnato in tal senso, e penso che anche il Parlamento debba farlo. La questione è così urgente che riteniamo che la Camera ed il Senato debbano compiere ogni sforzo per arrivare entro il 1988 alla disciplina definitiva.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di una proposta di modificazione al regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di modificazione al regolamento della Camera dei deputati:

DEL PENNINO ed altri: «Modifiche agli articoli 16, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 30, 36, 39, 44, 50, 51, 54, 69, 81, 85, 87, 91, 96-bis, 106, 116, 138 e introduzione degli articoli 96-ter, 123-bis, 140-bis e 145-bis del regolamento» (doc. II, n. 11).

Questa proposta sarà stampata, distribuita e deferita alla Giunta per il regolamento.

Discussione di mozioni e svolgimento di interpellanze concernenti lo smaltimento dei rifiuti tossici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle seguenti mozioni:

«La Camera:

presa conoscenza delle frequenti esportazioni di rifiuti industriali tossici pericolosi, prodotti da aziende italiane, nonché di produzione di paesi dell'Europa centrale e settentrionale che vengono esportati in transito nel nostro paese ed in partenza dai nostri porti;

considerata, in particolare, l'incredi-

bile situazione venutasi a creare con il caso della nave *Zanoobia*, attualmente ancorata a Marina di Carrara;

considerato anche che altre navi attualmente nel Mediterraneo, con carichi simili a quello della *Zanoobia*, sono in attesa delle decisioni sul caso *Zanoobia* per poi eventualmente ripetere la stessa trafila, scaricando sulla collettività pesantissime responsabilità di imprese del settore del trasporto di rifiuti pericolosi che, incomplete delle necessarie autorizzazioni, senza aver versato le necessarie garanzie fidejussorie e senza le precauzioni previste dalle leggi, creano situazioni di allarme e pericolo per i cittadini e l'ambiente;

considerato, infine, che il caso *Zanoobia* è verosimilmente il primo di una serie di altri casi destinati a crearsi, visto anche che i dati ufficiali indicano per il 1987 una quantità di rifiuti tossici e nocivi portati oltre frontiera di 7.000 tonnellate, mentre dal solo porto di Marina di Carrara risultano partite oltre 10.000 tonnellate per l'anno in questione;

preso atto che con particolare frequenza queste spedizioni sono dirette verso paesi extracomunitari che presentano, in taluni casi gravi situazioni di sottosviluppo e carenza di strumenti ed organi di protezione dell'ambiente;

vista la direttiva CEE sulla "sorveglianza ed il controllo all'interno della Comunità delle spedizioni transfrontaliere di rifiuti pericolosi" del 1984, che avrebbe dovuto entrare in vigore nel 1985 e che non è ancora stata recepita dal nostro paese;

visto, anche, il documento votato all'unanimità dal consiglio regionale toscano, documento che prevede la costituzione di parte civile contro danni materiali che dovessero conseguire all'economia turistica del litorale toscano;

impegna il Governo:

1) ad emanare con urgenza il regolamento sul controllo delle spedizioni transfrontaliere previsto dalla legge n. 441 del 1987 di conversione del decreto-legge re-

cante "Disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti";

2) a predisporre l'immediato recepimento della direttiva CEE sulla "Sorveglianza ed il controllo all'interno della Comunità delle spedizioni transfrontaliere di rifiuti pericolosi", che avrebbe dovuto essere recepita nel 1985;

3) ad intervenire con provvedimento di urgenza con carattere eccezionale di emergenza per rimuovere il carico a bordo della *Zanoobia* — considerato anche che la nave è in avaria —, rimozione che deve avere il fine di un corretto smaltimento del carico in impianti affidabili presenti in paesi del Nord Europa, considerato che gli impianti adeguati italiani hanno possibilità di trattamento soltanto per piccole quantità di rifiuti tossico-nocivi;

4) a far pagare alle ditte coinvolte, sia le produttrici che quelle, come la Jelly Wax, di trasporto e smaltimento di rifiuti industriali pericolosi, tutte le spese per l'operazione, ritirando, al contempo, le autorizzazioni alle imprese di trasporto coinvolte nella vicenda, in modo che tali provvedimenti possano scoraggiare il ripetersi di nuovi casi *Zanoobia*;

5) ad emanare norme particolarmente restrittive e cautelative nei confronti delle esportazioni in paesi extracomunitari, in particolare quelli in via di sviluppo, che non possono diventare la pattumiera dei paesi industrializzati, recependo, così, quanto già approvato dalla Commissione attività produttive della Camera dei deputati nel "Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul settore chimico", votato nell'aprile scorso;

6) a varare un piano, di concerto con le associazioni industriali, sindacali ed ambientaliste, per la riduzione progressiva della quantità di rifiuti tossici e nocivi nel nostro paese, favorendo l'istituzione di borse dei rifiuti industriali per il possibile riutilizzo di particolari tipi di rifiuti, dando impulso alla costituzione dei catasti regionali dei rifiuti industriali per poter sapere, finalmente, quanti e quali rifiuti tossici e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

nocivi vengano prodotti in Italia, diminuendo, nel contempo, la gamma delle specie di rifiuti più altamente pericolosi;

7) ad intervenire presso le amministrazioni regionali perché aumentino la sorveglianza ed il controllo sullo smaltimento ed il trasporto dei rifiuti tossici e nocivi.

(1-00118)

«Andreis, Bassi Montanari, Boato, Cima, Ceruti, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Mattioli, Procacci, Salvoldi, Scalia».

(19 maggio 1988)

«La Camera,

premesso:

che nel nostro paese vengono prodotti annualmente circa 50 milioni di tonnellate di rifiuti industriali, di cui buona parte tossici e nocivi, il cui smaltimento ed innocuizzazione non viene garantito dalle aziende produttrici;

che una quantità non identificata, ma comunque consistente, di questi rifiuti viene abitualmente esportata verso l'estero ed in particolare verso paesi del terzo mondo;

considerato che questo traffico deriva dalla grave inadempienza dello Stato e delle aziende italiane verso gli obblighi di smaltimento ed innocuizzazione dei rifiuti stessi;

ritenuto che la esportazione di rifiuti verso il terzo mondo sia un ulteriore odioso episodio della dominazione dei paesi industrializzati verso il sud del mondo che, dopo essere stato ridotto alla miseria dagli attuali meccanismi economici internazionali, si vorrebbe costringere a vendere la salute per sopravvivere;

ritenuto quindi che sia del tutto politicamente e moralmente inammissibile la continuazione dei traffici di scorie.

impegna il Governo
e per esso il ministro dell'ambiente

1) a negare ogni ulteriore autorizzazione alla esportazione di rifiuti solidi urbani, nonché tossici e nocivi, in base al comma 2-bis dell'articolo 12 del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, convertito dalla legge 29 ottobre 1987, n. 441;

2) a rendere noto integralmente l'elenco delle ditte coinvolte nelle esportazioni di rifiuti e delle sostanze esportate, note al Ministero;

impegna inoltre il Governo

1) a recepire la direttiva CEE n. 84/631 del 6 dicembre 1984, sulle spedizioni transfrontaliere di rifiuti tossici e pericolosi, vietando definitivamente tali spedizioni sia verso i paesi CEE che verso altri paesi;

2) a risarcire integralmente ed unilateralmente la Nigeria, il Libano ed ogni altro paese verso cui sia avvenuta esportazione di rifiuti tossici e nocivi italiani dei danni arrecati e del costo delle bonifiche ambientali resesi necessarie;

3) a rivalersi delle spese sostenute sulle aziende responsabili dei traffici illegali.

(1-00134)

«Ronchi, Tamino, Russo Franco, Capanna, Cipriani, Arnaboldi, Russo Spena, Guidetti Serra».

(15 giugno 1988)

«La Camera,

considerata

l'inaudita situazione della nave *Za-noobia* di dubbia nazionalità attraccata da oltre due settimane nel porto di Genova, dopo una lunga sosta a Marina di Carrara, con un carico di circa 11.000 fusti di residui industriali senza che sia ancora conosciuta la natura e la provenienza del carico e sia stata assunta alcuna decisione sulla destinazione dei fusti che navigano da oltre un anno:

la gravissima vicenda della nave *Piave* bloccata nel porto di Lagos dopo che le autorità della Nigeria avevano rinvenuto 2.000 tonnellate di scorie tossiche e radioattive in una discarica nel porto nigeriano di Koko;

considerato altresì

che dai dati ufficiali risultano portate, tra il 1986 e il 1988, 7.000 tonnellate di veleni in paesi extracomunitari;

che l'amministrazione provinciale di Pisa ha accertato, più volte, lo stoccaggio presso la darsena di Pisa di notevoli quantità di scorie altamente inquinanti in attesa di essere trasportate via mare e che attualmente nello scalo pisano ci sono più di 900 tonnellate di rifiuti tossico-nocivi;

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 prevede (articolo 16) che ogni fase dello smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi sia autorizzata e che durante il trasporto (articolo 18) i rifiuti siano accompagnati da un dettagliato formulario di identificazione contenente, tra l'altro il nome, indirizzo e luogo di destinazione;

che il decreto-legge n. 361 del 1987, convertito dalla legge n. 441 del 1987, prevede (articolo 12) che il ministro dell'ambiente adotti un regolamento per le spedizioni transfrontaliere dei rifiuti ed emani un decreto per definire modalità organizzative e di funzionamento per l'istituzione dell'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti nelle varie fasi, che avrebbero dovuto essere emanati entro il 27 aprile 1988;

che la direttiva CEE n. 631 del 6 dicembre 1984 relativa alla sorveglianza e al controllo all'interno della Comunità delle spedizioni transfrontaliere di rifiuti pericolosi avrebbe dovuto essere recepita dal nostro paese entro il 1° ottobre 1987

impegna il Governo

ad emanare con urgenza i provvedimenti attuativi della legge n. 441 del 1987;

a provvedere all'immediato recepimento della direttiva CEE 84/631;

a dichiarare una moratoria alla spedizione di rifiuti tossici e nocivi di qualsiasi genere in tutte le nazioni estere fino a quando non sia definita, così come previsto dalla legge n. 441 del 1987, la normativa che deve regolare questa materia;

a riferire entro 30 giorni al Parlamento sullo stato delle spedizioni di rifiuti verso e dall'Italia, sui paesi coinvolti, sulle aziende e sulle imprese interessate, sui controlli effettuati;

a riferire entro 90 giorni al Parlamento sul sistema delle autorizzazioni rilasciate dalle regioni per le operazioni di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi;

ad agevolare programmi adeguati di ricerca e sistemi di incentivazione capaci di portare in tempi rapidi alla messa a punto di tecnologie innovative nel campo del trattamento e del recupero dei sottoprodotti delle lavorazioni industriali.

(1-00136)

«Boselli, Testa Enrico, Serafini Massimo, Angeloni, Bulleri, Monello, Bevilacqua, Bonfatti Pains, Lorenzetti Pasquale, Sapio, Cederna, Levi Baldini, Chella, Alborghetti».

(15 giugno 1988)

L'ordine del giorno reca altresì lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e della marina mercantile, per sapere — premesso che

dalla fine di aprile la nave "Zanoobia" è ancorata davanti al porto di Marina di Carrara con nelle stive 10.800 fusti di rifiuti tossici e nocivi derivanti da ditte italiane;

i 10.800 bidoni, partiti più di un anno fa sempre dal porto di Marina di Carrara per

conto dell'impresa di smaltimento rifiuti "Jelly Wax" di Milano, dopo esser stati respinti da diversi paesi, sono ora in condizioni disastrose, arrugginiti e lesionati, tanto d'aver disperso il loro micidiale contenuto nella stiva, provocando gravi danni alla salute dell'equipaggio, di cui 5 componenti sono stati ricoverati all'ospedale di Massa con vistosi eritemi —:

1) quali sono i motivi della irresponsabile inerzia governativa di fronte alla gravissima minaccia ambientale e ai gravissimi danni alla salute dell'intero equipaggio, situazione che perdura da oltre un mese;

2) quali iniziative immediate intendano adottare;

3) se intendano avviare un'indagine per individuare i responsabili di tale vicenda a partire dalla "Jelly Wax", una società di Milano specializzata nello smaltimento di rifiuti industriali;

4) se non ritengano necessario effettuare un'indagine straordinaria ed urgente, sull'intero territorio nazionale, da concludersi in brevissimo tempo sul sistema di produzione e smaltimento rifiuti verificandone il rigoroso rispetto alla normativa vigente ed escludendo tutte quelle imprese non idonee a tali compiti, affinché siano tutelate in maniera efficace l'ambiente e la salute umana

(2-00292)

«Aglietta, Calderisi, Vesce».

(31 maggio 1988)

«I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri, dell'ambiente, e della marina mercantile, per sapere, premesso che:

nel febbraio 1988 è stata scoperta l'esistenza di un traffico, attraverso il porto Darsena di Pisa, di carichi di rifiuti tossici e nocivi diretti a porti di paesi extra-comunitari, in particolare della Nigeria;

nel mese di marzo comune di Pisa, regione Toscana e Ministero dell'ambiente

decidono di far partire per la Nigeria 900 tonnellate di rifiuti pericolosi (tra cui PCB e rifiuti radiologici radioattivi), nonostante che il proprietario della "discarica" nigeriana, il sig. Gianfranco Raffaelli di Livorno, avesse dichiarato che essa era costata "molto poco, quasi nulla";

nel mese di maggio la ditta Sea-Marconi di Collegno (TO) specializzata nella decontaminazione di impianti e sostanze tossiche, segnala al Ministero della Sanità di non poter smaltire 15 tonnellate di olio minerale, contaminato con PCB e PCT, in quanto le offerte di smaltimento di vari paesi, tra cui la Nigeria, erano riferite a impianti non idonei;

nei primi giorni del mese di giugno il quotidiano nigeriano *Guardian* denuncia l'esistenza di traffici illegali di rifiuti tossici dall'Italia: nella discarica di Koko, nel delta del Niger vengono scoperte oltre 2000 tonnellate di rifiuti industriali di ogni genere scaricati tra l'agosto 1987 e il maggio 1988;

venerdì 10 giugno viene sequestrata a Lagos la nave porta *container Piave* di proprietà del Lloyd Adriatico di Trieste: secondo le autorità nigeriane, pochi giorni prima dalle sue stive era stato scaricato a Koko un carico di scorie tossiche. I marinai sono tenuti in ostaggio;

lunedì 13 giugno il Governo della Nigeria preannuncia i seguenti provvedimenti: pena di morte nei riguardi dei responsabili del traffico di scorie tossiche, denuncia contro l'Italia alla Corte internazionale dell'Aia se il nostro Governo non adotterà rapidamente disposizioni per la rimozione dei residui scaricati a Koko, mantenimento del sequestro della *Piave*; vengono inoltre resi noti i documenti falsificati tramite i quali il sig. Gianfranco Raffaelli ha potuto importare residui —:

quali urgenti provvedimenti il Governo intende prendere per chiarire le eventuali responsabilità degli armatori della *Piave*, allo scopo di restituire rapidamente la libertà all'equipaggio italiano e consentire alla nave la ripresa della navigazione;

ed inoltre per conoscere:

1) la quantità ed il tipo di rifiuti industriali depositati nella discarica di Koko, nonché i costi di una eventuale rimozione;

2) l'elenco delle comunicazioni di esportazione di rifiuti pericolosi pervenute al Ministero dell'ambiente con l'indicazione delle sostanze, delle quantità e delle destinazioni e se siano mai state riscontrate irregolarità in dette comunicazioni;

3) quante e quali aziende si occupano dello smaltimento mediante esportazione di sostanze dello stesso tipo;

4) come giustifica il Governo il ritardo nella redazione del decreto del Presidente della Repubblica previsto dall'articolo 12 del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, per regolamentare l'esportazione dei rifiuti, il cui termine è scaduto alla fine di aprile 1988;

5) quali sono gli intendimenti del Governo in merito alle iniziative ed alle richieste dello Stato nigeriano nonché, in merito alle responsabilità del Ministero dell'ambiente, colpevole di aver avallato una indegna pratica colonialista.

(2-00301)

«Rutelli, Aglietta, Pannella, Calderisi».

(15 giugno 1988)

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri della protezione civile e dell'ambiente, per sapere, considerato che:

permangono ancora in relazione alla vicenda *Zanoobia* gravi pericoli;

nel porto di Genova la situazione diventa sempre più pericolosa specialmente con aumento della temperatura esterna dovuto a fattori stagionali, che rendono le sostanze presenti nella stiva ancor più pericolose;

il metodo, quello dell'appalto, scelto per conferire l'incarico di smaltimento dei

rifiuti, ha deluso le poche ditte specializzate e affidabili, e resa l'operazione ancora più pericolosa e insicura;

la mancata applicazione, da parte del Ministero dell'ambiente, della 441 e delle norme che regolano il traffico internazionale dei rifiuti ha favorito i gravi episodi di pirateria internazionale di questi giorni —:

quale sia il piano concreto per lo smaltimento;

se non sia meglio scegliere il metodo dell'affidamento diretto e dell'incarico a una azienda affidabile capofila;

se non sia il caso di liberare, prima di tutto, la *Zanoobia* del carico che ha a bordo;

in quali tempi si intende emanare il regolamento per il traffico dei rifiuti.

(2-00303)

«Testa Enrico, Boselli».

(16 giugno 1988)

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'ambiente, per conoscere:

fortemente preoccupati della situazione drammatica del paese, per quanto riguarda i R.S.U. e i R.S.I., rifiuti tossici e nocivi, solidali con la popolazione che, allarmata dalle vicende recenti della *Zanoobia*, della Nigeria, del Libano, per quanto riguarda i trasporti transfrontalieri, reagisce con durezza ai sempre più frequenti ritrovamenti di discariche incontrollate di rifiuti pericolosi —:

quando il ministro dell'ambiente potrà emanare la normativa prevista dall'articolo 12 della legge n. 441 del 1987, sulla regolamentazione delle spedizioni transfrontaliere, recependo le direttive CEE in materia (in particolare, le direttive CEE 631/84);

in che modo il Governo italiano intenda procedere per dare applicazione alla recente convenzione di Caracas sui rifiuti tossici e nocivi;

in che modo il Governo italiano intenda affrontare il problema dei rifiuti tossici e nocivi, che, per la sua drammaticità e per le inadeguatezze delle strutture attuali di smaltimento (5 milioni di tonnellate e di rifiuti tossici e nocivi di cui meno di 1/4 smaltiti correttamente) rischia sempre più di aggravarsi;

in che modo il Governo italiano intenda muoversi, almeno gradualmente e tendenzialmente, per affrontare il problema alla radice, attraverso incentivazioni alle innovazioni tecnologiche, capaci di modificare i processi produttivi riducendo le quantità e le pericolosità di rifiuti tossici e nocivi.

(2-00304)

«Angelini Piero, Galli, Lusetti, Castagnetti Pierluigi, Ciliberti».

(16 giugno 1988)

Avverto che sono state presentate le seguenti mozioni, non iscritte all'ordine del giorno:

«La Camera,

considerata la vicenda della nave *Za-noobia* contenente nelle proprie stive 10.800 fusti di rifiuti tossici e nocivi di provenienza di ditte italiane, i quali, respinti da diversi Paesi esteri, sono tornati in Italia dopo un anno di peregrinazioni;

considerato il grave sequestro della nave italiana portacontainer *Piave* di proprietà del Lloyd Adriatico di Trieste, effettuato dal governo nigeriano nel porto di Lagos perché dalla nave sarebbero stati scaricati rifiuti tossici e nocivi nella discarica di Koko, nel delta del fiume Niger;

considerate le sempre più numerose denunce fatte dalla stampa e dalle associazioni ambientaliste in merito a traffici clandestini di rifiuti tossici e nocivi prodotti da imprese italiane ed esportati all'estero; ed in particolare la vicenda di pirateria industriale internazionale che si è conclusa con il deposito presso Beirut di

oltre 2.000 tonnellate di rifiuti tossici, che è valsa anche non meglio individuate minacce "Contro gli interessi e le istituzioni italiane" da parte di sedicenti organizzazioni terroristiche libanesi;

considerato che al 30 aprile 1988 non risultavano ancora recepite nella legislazione italiana le seguenti direttive CEE:

n. 631 del 1984, termine d'attuazione 1° ottobre 1985;

n. 469 del 1985, termine d'attuazione 1° ottobre 1985;

n. 279 del 1986, termine d'attuazione 1° gennaio 1987;

n. 112 del 1987, termine d'attuazione 1° gennaio 1987,

tutte relative alla sorveglianza ed al controllo all'interno della comunità delle spedizioni transfrontaliere di rifiuti pericolosi;

considerato che il Governo non ha ancora adottato il regolamento relativo alla spedizione transfrontaliera di rifiuti solidi urbani speciali nonché tossici e nocivi; regolamento che in base all'articolo 12 del decreto-legge n. 361 del 1987 recante "Disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti" avrebbe dovuto essere adottato con decreto del Presidente della Repubblica entro il mese di aprile 1988;

considerato che il quarto programma d'azione CEE in materia ambientale (1987-1992) per quanto riguarda i rifiuti prevede la riduzione degli stessi attraverso la raccolta differenziata, il riciclaggio e il riutilizzo, la ricerca di tecnologie pulite e di materiali di sostituzione delle sostanze tossiche e nocive;

considerato che il regolamento CEE n. 1872 del 1984 prevede aiuti per la ricerca di tecnologie pulite e per il riciclaggio dei rifiuti;

considerato che il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, che recepiva in ritardo tre direttive CEE tra cui la direttiva n. 78/319 relativa allo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi, e le suc-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

cessive disposizioni in materia di smaltimento dei rifiuti sono sostanzialmente ancora inattuato,

impegna il Governo:

a recepire immediatamente le direttive CEE in materia;

a emanare immediatamente il regolamento previsto dal decreto-legge n. 361 del 1987;

a verificare anche in base alla recente approvazione del provvedimento di recepimento della "direttiva Seveso" che tutte le imprese produttrici di rifiuti tossici e nocivi procedano ad un corretto e legale smaltimento dei rifiuti;

a effettuare un'indagine straordinaria ed urgente, sull'intero territorio nazionale, da concludersi in brevissimo tempo, sul sistema di produzione e smaltimento dei rifiuti in particolare quelli tossici e nocivi, verificando il rigoroso rispetto della normativa vigente ed escludendo tutte quelle imprese non idonee a tali compiti, affinché siano tutelati in maniera efficace l'ambiente e la salute umana;

ad attuare e realizzare quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e successivi provvedimenti;

a promuovere un programma di ricerca, utilizzando anche i provvedimenti CEE, affinché siano individuate soluzioni tese alla ricerca di tecnologie pulite, alla sostituzione delle sostanze tossiche e nocive ed al riciclaggio delle stesse;

ad assumere immediate iniziative perché siano chiarite e perseguite tutte le responsabilità amministrative e penali emerse nelle vicende richiamate, particolarmente quelle in Nigeria e in Libano; a compiere ogni passo opportuno perché sia subito restituita la libertà all'equipaggio della nave *Piave*; a cooperare con le autorità locali perché siano smaltite correttamente e senza danni le scorie ivi depositate,

impegna inoltre il Governo

ad informare analiticamente il Parla-

mento ogni 12 mesi circa lo stato delle comunicazioni di esportazione di rifiuti pericolosi pervenute al Ministero dell'ambiente, ed in particolare sui divieti eventualmente opposti negli ultimi 5 anni, nonché se siano state in detto periodo riscontrate irregolarità in tali comunicazioni e nella loro esecuzione.

(1-00140)

«Rutelli, Aglietta, Calderisi, Zevi, Vesce, Teodori, Faccio, d'Amato Luigi, Mellini».

«La Camera,

in merito alla grave situazione dello smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi nel nostro paese e considerate le ripercussioni ambientali e sanitarie di uno smaltimento non regolamentato;

considerata, conseguentemente, l'importanza delle strutture di prevenzione primaria e degli organismi di controllo competenti (servizi di igiene pubblica ed ambientale, veterinaria, di tutela della salute nei luoghi di lavoro e presidi multizonali di igiene e prevenzione) per l'accertamento della quantità e qualità dei rifiuti prodotti, nonché per la verifica del corretto smaltimento e dell'impatto ambientale e sanitario della gestione di quanto, altrimenti, viene a configurarsi come vera e propria bomba ecologica;

vista la legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale ed indicante nella prevenzione e nella promozione della salute i principali obiettivi da perseguire;

vista la legge 23 ottobre 1985, n. 595, che prevede atti di delegificazione volti a snellire le procedure per la predisposizione del Piano sanitario nazionale, che, fra gli altri provvedimenti, avrebbe dovuto prevedere il potenziamento degli organismi di prevenzione e controllo;

vista la legge 7 agosto 1986, n. 462, recente misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari;

vista la delibera CIPE del 20 dicembre 1984, che fissa gli *standards* di organizzazione e di attività anche dei servizi di igiene pubblica ed ambientale, veterinaria, di tutela della salute nei luoghi di lavoro e dei presidi multizonali di igiene e prevenzione;

considerato il perdurare del grave stato nello smaltimento di rifiuti tossico-nocivi, quale ultimo episodio di una situazione ormai caratterizzata da emergenze ambientali multiple, situazione che ancora una volta ha evidenziato l'inadeguatezza delle nostre strutture competenti per l'igiene pubblica ed ambientale, veterinaria, della tutela della salute nei luoghi di lavoro e dei presidi multizonali di igiene e prevenzione;

considerata, inoltre, l'esiguità anche rispetto a quanto previsto dalle leggi sopracitate, delle risorse finanziarie allocate per i servizi di prevenzione, la più esigua delle spese componenti la spesa sanitaria nazionale: 3,7 per cento del totale di una spesa sanitaria nazionale già di per sé fra le più basse in Europa (5,29 per cento del prodotto interno lordo);

considerato, infine, che la delibera CIPE del dicembre 1984 è rimasta quasi del tutto disattesa, per quanto riguarda i servizi di prevenzione sopra citati, con il risultato di una situazione drammatica (per la sola Lombardia mediamente inferiore al 50 per cento di quanto ritenuto minimo indispensabile dallo stesso CIPE: 3.500 addetti in pianta organica rispetto ai 7.500-10.000 identificati dal CIPE),

impegna il Governo:

1) a dare attuazione integrale a quanto deliberato dal CIPE il 20 dicembre 1984 in materia di *standards* di personale per i servizi di igiene pubblica ed ambientale, veterinaria, di tutela della salute nei luoghi di lavoro e dei presidi multizonali di igiene e prevenzione entro il 31 dicembre 1988;

2) a vincolare i trasferimenti alle regioni delle risorse finanziarie per la sanità per il 1989 a piani biennali per l'attuazione

integrale di quanto deliberato dal CIPE il 20 dicembre 1984 in materia di *standards* di personale per i servizi di igiene pubblica ed ambientale, veterinaria, di tutela della salute nei luoghi di lavoro e dei presidi multizonali di igiene e prevenzione;

3) ad elaborare, come previsto dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, un programma di indirizzi per il coordinamento e la sovrintendenza sulle attività di prevenzione negli ambienti di vita e di lavoro in collaborazione con le regioni, ed a presentarlo al Parlamento entro 90 giorni per la definitiva approvazione.

(1-00144)

«Andreis, Bassi Montanari, Boato, Cima, Ceruti, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Mattioli, Procacci, Salvoldi, Scalia».

Se la Camera lo consente, le mozioni e le interpellanze all'ordine del giorno, nonché le mozioni Rutelli ed altri n. 1-00140 e Andreis ed altri n. 1-00144, presentate successivamente e non iscritte all'ordine del giorno, che concernono tutte lo stesso argomento, saranno discusse congiuntamente.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunico altresì che l'interpellanza Rutelli ed altri n. 2-00301, iscritta all'ordine del giorno, è stata successivamente ritirata dai presentatori.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle mozioni.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Andreis, che illustrerà anche le sue mozioni n. 1-00118 e 1-00144. Ne ha facoltà.

SERGIO ANDREIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto rammaricarmi per il fatto che il ministro dell'ambiente si sia allontanato dall'aula,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

quasi che la questione al nostro esame riguardi la protezione civile.

PRESIDENTE. Onorevole Andreis, esiste l'unicità del Governo!

SERGIO ANDREIS. Eh sì, signor Presidente!

MAURO MELLINI. Peccato che non la si tenga presente quando si creano ministeri nuovi!

SERGIO ANDREIS. Onorevoli colleghi, è di queste settimane la notizia concernente l'ondata di siccità incredibile che sta colpendo gli Stati Uniti d'America, ed è precisamente della settimana scorsa la notizia (diffusa nel corso di una audizione dinanzi al Parlamento statunitense) secondo cui il direttore dell'istituto di studi spaziali della NASA, James E. Hansen, ha affermato di essere sicuro al 99, 99 per cento che la tendenza al surriscaldamento della terra (e di conseguenza l'ondata di siccità che sta colpendo gli Stati Uniti) è dovuta all'effetto-serra. Tale effetto, che produce le variazioni climatiche, è causato dall'immissione di ossido di carbonio nell'atmosfera; un pericolo, questo, contro il quale il movimento ambientalista ha messo in guardia da anni ma per il quale è sempre stato accusato di essere visionario. Si tratta, però, di un pericolo che si sta rivelando realtà. Ancora una volta, nel caso dell'ondata di siccità che sta colpendo gli Stati Uniti quale effetto diretto del perverso effetto-serra, la realtà sta superando la fantasia. Il problema dei rifiuti, oggetto dell'attuale dibattito, viene agitato da anni dagli ambientalisti ma da anni agli ambientalisti si dice: siete delle Cassandre, dei catastrofisti! Ciò nonostante la realtà ha oggi — lo ripeto — superato la fantasia.

Come per il problema dell'effetto-serra (ormai realtà), così per quello dello smaltimento dei rifiuti il Governo ha risposto con provvedimenti-tampone, assolutamente inadeguati.

Nel decreto di attuazione delle direttive CEE concernenti le norme in materia di qualità dell'aria, vi è a tale riguardo un

passaggio sintomatico e particolarmente indicativo. In esso, infatti, signor ministro Ruffolo, dopo aver dato la definizione di migliore tecnologia possibile, si precisa testualmente: «...sempre che l'applicazione di tali misure non comporti costi eccessivi». È questa l'ottica con cui finora il Governo ha risposto a quella che viene considerata una delle grandi sfide di questo scorcio del ventesimo secolo.

Ci troviamo quindi di fronte ad un Governo che, per quanto abbiamo potuto verificare, al problema dei rifiuti risponde con inadempienze.

Voglio innanzi tutto dire che il problema dei rifiuti e del loro trasporto non riguarda soltanto il nostro paese anche se l'Italia è stata, in queste ultime settimane, al centro dell'attenzione internazionale. È bene dire subito che ci troviamo di fronte ad un problema planetario, che richiederebbe iniziative quanto meno comunitarie, anche se sarebbero auspicabili iniziative appunto planetarie.

Secondo i dati forniti da *Greenpeace* per la riunione tenutasi a Caracas all'inizio di giugno del gruppo di lavoro degli esperti delle Nazioni unite al fine di preparare una convenzione globale sul controllo dei trasporti transfrontalieri di rifiuti tossicologici, sono 12 i paesi africani per i quali sono documentati traffici ed importazione di rifiuti di questo genere. Si tratta esattamente del Benin, del Congo, di Gibuti, della Guinea Equatoriale, del Gabon, della Guinea Conakry, della Guinea-Bissau, del Marocco, della Nigeria, del Senegal, del Sud Africa e dello Zimbabwe. Numerosi altri sono i paesi per i quali sono documentati questi traffici: 9 nelle Americhe, 8 in Asia e nel Medio Oriente, 11 in Europa, 8 nel Pacifico del sud e in Oceania. Si tratta, dunque, di un problema che interessa tutto il pianeta e che noi, come gruppo verde, accusati ancora una volta di essere Cassandre e catastrofisti, avevamo sollevato ed affrontato con specifici emendamenti presentati alla legge n. 441.

In quella occasione i nostri emendamenti vennero respinti.

PIERO ANGELINI. Quali?

SERGIO ANDREIS. Erano gli emendamenti che ponevano limiti precisi alla esportazione e al trasporto transfrontaliero dei rifiuti tossico-nocivi.

PIERO ANGELINI. Non mi risulta.

SERGIO ANDREIS. Forse ti ricordi male.

PIERO ANGELINI. Ero presente, ma non ricordo che abbiate presentato alcun emendamento.

SERGIO ANDREIS. Sarà nostra cura farti avere nuovamente il testo di quegli emendamenti. Forse sulle questioni ambientali dovrete darci più ascolto!

PIERO ANGELINI. Non credo.

SERGIO ANDREIS. Oggi ci troviamo a discutere in questa sede di fatti che ci indignano e che sono una vergogna per il nostro paese. Abbiamo di fronte, infatti, paesi che, sul piano delle relazioni internazionali, sono svantaggiati, hanno problemi di sottosviluppo e vengono sfruttati. Ora sono addirittura obbligati a prendersi anche i rifiuti di questo «primo mondo», mediante connivenze governative che poi indicherò; quelle connivenze la cui esistenza gli stessi trasportatori dei rifiuti hanno pubblicamente denunciato, senza che il Governo smentisse o facesse chiarezza.

In questo quadro vanno denunciate anche le inadempienze rispetto alle vostre stesse leggi. Il Governo, infatti, a tutt'oggi è inadempiente rispetto alla legge n. 441, che noi, criticandone la filosofia, non votammo; una legge tuttora inapplicata.

Inoltre, il Governo è inadempiente rispetto alle leggi in materia sanitaria. Questo è l'oggetto della seconda mozione presentata ieri dal gruppo verde. Sono ancora inattuati i minimi indispensabili indicati dal Governo e dal CIPE nel dicembre 1984 in materia di addetti ai servizi di igiene pubblica e ambientale. Oggi questo personale ha una consistenza mediamente inferiore al 50 per cento del

livello fissato come minimo indispensabile quattro anni fa dal Governo stesso.

L'Italia è in prima fila nel traffico internazionale dei rifiuti, così come lo è nel traffico internazionale delle armi. Ancora oggi abbiamo presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio su questo problema.

Le dinamiche di questo traffico internazionale vedono coinvolti i servizi segreti ed un sottobosco affaristico che non solo non viene spezzato, ma cresce grazie al comportamento delle nostre autorità; un comportamento che, ripeto, è improntato ad ipocrisia e costellato di inadempienze.

Il Governo italiano ha firmato la dichiarazione del 1972 alla conferenza delle Nazioni unite di Stoccolma sull'ambiente umano. All'articolo 21 si dice che «ogni Stato è responsabile per assicurare che le attività industriali ed economiche non causino danni all'ambiente di altri Stati e di altre aree». Questo articolo è rimasto lettera morta.

Membri del nostro Parlamento, nella sessione dell'Interparlamentare di Guatemala tenutasi nell'aprile scorso, hanno votato il documento conclusivo, che rappresenta un passaggio particolare sul trasporto di rifiuti tossici e che impegna i governi a far sì che non si ripeta quanto è già avvenuto.

Il Governo italiano, a Bruxelles, ha votato la direttiva CEE del 6 dicembre 1984, che andava recepita entro il 1° ottobre 1985. Tale direttiva non è stata mai recepita.

Il Governo italiano ha votato la direttiva CEE del 22 luglio 1985, ma anche questa è rimasta lettera morta. Il Governo italiano sapeva esattamente tutto quello che sarebbe poi accaduto.

Nella conferenza stampa tenutasi a Milano il 7 giugno scorso, la *Jelly Wax*, con un documento, chiama in causa alcuni ministeri del nostro Governo; ebbene non si è avuta in proposito alcuna risposta. Viene chiamato in causa il Ministero del commercio con l'estero, che aveva autorizzato l'esportazione di valuta per lo smaltimento di rifiuti a Gibuti (smaltimento rifiutato dalle autorità dell'*enclave* somala, che ha

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

dato origine al caso *Zanoobia*). La *Jelly Wax* chiama in causa il Ministero degli esteri, che sapeva, ma chiama in causa anche le autorità doganali, che hanno fatto rientrare in acque territoriali italiane la *Zanoobia* senza controllare che cosa ci fosse a bordo (sulla natura del carico ci sono diverse versioni).

Ma il Governo è risultato inadempiente anche nei confronti della legge n. 441. Infatti, il Ministero dell'ambiente, entro il 30 aprile, avrebbe dovuto presentare un regolamento di applicazione della stessa. Il Ministero dell'ambiente, in caso di inadempienza delle regioni (articolo 5) avrebbe dovuto agire in via sostitutiva per localizzare i siti dove stoccare i rifiuti. Il ministro dell'ambiente, onorevole Ruffolo, deve riferire entro il 30 settembre 1988 sullo stato dei piani di bonifica: noi lo attendiamo a questo appuntamento, che ha cadenza annuale.

Il Ministero dell'ambiente (articolo 6) avrebbe dovuto predisporre la mappa delle discariche richiedendo la localizzazione dei siti alle regioni. Il Ministero dell'ambiente, inoltre, d'intesa con il Ministero dell'industria, entro 30 giorni dalla data di approvazione del decreto 29 ottobre 1987, avrebbe dovuto fissare le norme attuative dei commi 1 e 2 dello stesso articolo 6.

Il Ministero dell'ambiente (articolo 10) avrebbe dovuto istituire l'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti.

Con decreto del ministro dell'ambiente (articolo 10), da emanarsi entro sei mesi (per altro già scaduti) di concerto con i ministri dell'industria, dei trasporti, della sanità e dell'interno, si sarebbero dovute definire le modalità organizzative e di funzionamento e stabilire i requisiti e i termini per l'iscrizione all'albo.

Il ministro dell'ambiente (articolo 11) con proprio decreto avrebbe dovuto regolamentare il trasporto ferroviario protetto di rifiuti speciali (questa è la vostra legge, che è rimasta lettera morta).

Entro 180 giorni (articolo 12) dalla data di entrata in vigore della legge, il ministro dell'ambiente avrebbe dovuto istituire la

commissione consultiva interregionale. Inadempienze su inadempienze!

Oggi, 28 giugno, scade il termine entro il quale il ministro dell'ambiente, di concerto...

PIERO ANGELINI. È una buona legge!

SERGIO ANDREIS. Ti prego, Angelini, siamo così pochi, non interrompermi!

È una buona legge? No, è proprio il contrario. Tuttavia, nonostante si tratti di una legge che favorisce a monte la diminuzione dei rifiuti, il loro riciclaggio e la raccolta differenziata, non siete riusciti ad attuare neanche misure così limitate.

Oggi, 28 giugno, ministro Ruffolo, scade il termine entro il quale il suo Ministero, di concerto con il ministro per la ricerca scientifica e tecnologica, avrebbe dovuto predisporre il piano nazionale di ricerca in materia di smaltimento di rifiuti solidi, di scarichi liquidi, di fanghi e di depurazione di affluenti, con particolare riguardo alla produzione di energia: questo termine non è stato rispettato. Un'inadempienza dopo l'altra!

Venerdì scorso, al culmine di una situazione che vede l'Italia imputata a livello internazionale, invece di presentarsi al Consiglio dei ministri con provvedimenti legislativi, il ministro dell'ambiente si è presentato con 13 pagine (una cosiddetta «relazione sintetica sulle problematiche concernenti lo smaltimento dei rifiuti in Italia») che contengono affermazioni incredibili.

Nella premessa, signor ministro, lei scrive, o scrivono gli uffici del suo Ministero (forse dovrebbe leggere prima quanto i suoi uffici le preparano): «Per quanto riguarda la produzione di rifiuti industriali, non si dispone di dati attendibili». Ma che cosa fa il ministro dell'ambiente, affinché si possa disporre di questi dati attendibili?

La relazione prosegue: «In genere la produzione di rifiuti industriali è almeno doppia o probabilmente pari al triplo di quelli urbani». Ebbene, ministro Ruffolo, per un teorico della programmazione una approssimazione di questo tipo non è ono-

revoles, trattandosi di milioni di tonnellate di rifiuti in più o in meno!

Inoltre, si afferma che le discariche non controllate sono difficilmente rilevabili senza ricorrere ad accurate e complesse indagini. Per questa ragione abbiamo presentato una mozione in ordine al problema del personale, che da quattro anni il Governo stesso dice di ritenere indispensabile per il soddisfacimento delle necessità minime, ma che da quattro anni manca nei servizi di igiene ambientale, di igiene pubblica e nei presidi multizonali.

Non c'è nella relazione (se mi consente una cattiveria, ministro Ruffolo, si tratta di 13 pagine di banalità!) una strategia, né una visione globale del problema dei rifiuti; non sono indicati provvedimenti legislativi, ma sono richieste migliaia di miliardi. Chi dovrebbe gestire questo denaro ed a quale fine? Si tratta di denaro da far gestire alla Castalia ed alle altre ditte che noi chiamiamo «ecofurbe», perché invece di difendere l'ambiente lo distruggono, o da far gestire alla *Jelly Wax*, ministro Ruffolo, che è tuttora autorizzata a farlo e nei cui confronti nessun provvedimento è stato preso, come è avvenuto anche per le altre ditte che hanno causato i danni che conosciamo a paesi terzi?

Non vi è parola, nella sua «relazione sintetica» al Consiglio dei ministri, sul problema delle fidejussioni, in una situazione in cui le regioni stanno abbassando il livello delle garanzie fideiussorie richieste. La regione Lombardia, ministro Ruffolo, ha più che dimezzato in questi giorni l'entità delle garanzie fideiussorie che ditte come la *Jelly Wax* devono fornire per esercitare la propria attività. È molto difficile, per quanto ci riguarda, non pensare che esistono collusioni tra l'amministrazione e questo settore. È compito del Governo dimostrare che ciò non è vero, così come è compito del Governo dimostrare che quanto è stato fatto in Nigeria, in Libano, in Venezuela, a Gibuti, in Senegal, nella Guinea Bissau da parte di aziende italiane non ha avuto coperture governative. Sappiamo, infatti, che l'amministrazione, quando vuole, funziona molto bene.

Vorremmo che in quest'aula fosse pre-

sente anche il ministro del commercio con l'estero, per spiegare il ruolo che ha svolto il suo dicastero in tutte queste vicende: si tratta di un ruolo assolutamente poco chiaro.

Stiamo aspettando i provvedimenti che in materia il Governo vorrà prendere. L'operazione *Zanoobia*, ministro Lattanzio, per quanto ne sappiamo sta subendo una gestione ridicola da parte di quello stesso ufficio che ha messo in piedi la *task force* contro le cavallette, appunto. Il problema è che la *Zanoobia* costituisce un pericolo pubblico. Inoltre, gli appalti stanno procedendo in modo non chiaro; non si capisce poi perché la marina mercantile (avremmo voluto che anche il ministro Prandini fosse stato presente in quest'aula) abbia fissato il tetto massimo di 4 miliardi quando invece, presumibilmente, l'operazione avrà un costo molto maggiore.

Si vocifera — e io spero di avere una smentita in quest'aula — che l'inceneritore della Farmoplant potrebbe essere uno dei destinatari dei rifiuti della *Zanoobia*: se volete le barricate, prendete una decisione del genere! In proposito, c'è da dire che sarebbe auspicabile che il Governo facesse pagare tutte le spese dell'operazione alle ditte che hanno prodotto i rifiuti o che li hanno smaltiti illegalmente: non è possibile che la collettività sopporti dei costi che pochi irresponsabili hanno scaricato su di essa.

Il problema, quindi, per quanto ci riguarda non è di chiedere più soldi, ministro Ruffolo, ma piuttosto di strategie, di qualità dello sviluppo; ma tale tema verrà sviluppato da altri colleghi. Al momento, ci permettiamo di stimolare il ministro Ruffolo ad intraprendere una iniziativa internazionale in questo settore.

Abbiamo apprezzato l'iniziativa del ministro circa l'ozono, ma non vogliamo pensare che essa sia stata presa perché l'ozono è comunque lontano e non tocca interessi più vicini a noi; auspichiamo allora una sua iniziativa a livello comunitario su questa materia e l'adozione di regole le più rigide possibile, perché è una vergogna essere italiani quando il nome e gli inte-

ressi del nostro paese vengono usati come sono stati usati per il caso *Zanoobia*.

Mi fermo qui, preannunciando che ci riserviamo, nel corso del dibattito, di affrontare in dettaglio altri temi (*Applausi dei deputati dei gruppi verde, del PCI, federalista europeo e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tamino, che illustrerà anche la mozione Ronchi n. 1-00134, di cui è cofirmatario. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, credo che non possiamo non svolgere riflessioni ancora una volta amare su questi episodi, ed in particolare non renderci conto di come molte delle cose che più volte in quest'aula abbiamo denunciato puntualmente quasi come bombe ad orologeria scoppiano e continueranno a scoppiare. Non possiamo dimenticare che è da tempo, nonostante le affermazioni fatte a livello di Consiglio dei ministri, che si sa (le fonti provengono dallo stesso Ministero dell'ambiente) che vengono prodotte ogni anno in Italia almeno 50 milioni di tonnellate di rifiuti industriali, in parte considerevoli tossici e nocivi, e che decine di migliaia di tonnellate di rifiuti tossici e nocivi vengono esportate in maniera più o meno illecita dall'Italia verso altri paesi.

Tutto ciò è noto da tempo, perché questi dati li ho tratti da pubblicazioni precedenti al caso della *Zanoobia* e agli scandali della Nigeria e del Libano. Bisognerebbe inoltre ricordare i famosi fatti del Venezuela, o la scoperta, qualche tempo fa, di un traffico clandestino di rifiuti tossici e nocivi verso il Sud America. Come non pensare, allora, che si tratti di un problema molto più ampio e generale?

Si sa da tempo che negli ultimi venti anni sulla nostra penisola si è accumulato circa un miliardo di tonnellate di rifiuti industriali di ogni tipo, tossici o meno. Non si tratta di un fatto di poco conto: in venti anni un miliardo di tonnellate! Cosa accadrà nei prossimi anni? Cosa sarà del nostro pianeta e della nostra penisola? Si può dav-

vero pensare che questa situazione sia risolvibile esclusivamente con un intervento diretto a garantire discariche migliori? Per carità! Sappiamo benissimo, purtroppo, che le discariche esistenti oggi nel nostro paese sono insufficienti e che esse vengono gestite al di fuori della normativa vigente!

Pensiamo davvero che miliardi di tonnellate di rifiuti industriali possano trovare collocazione nei prossimi decenni nelle discariche, o che possano essere inceneriti, tenendo conto del fatto che una buona parte di questi prodotti, una volta bruciati, producono volatili molto inquinanti che inquinano l'area e provocano gravi danni all'ambiente e alla salute dell'uomo?

È questo il futuro che prospettiamo? E soprattutto, dal momento che tali problemi erano già noti, come mai dobbiamo sempre aspettare i casi clamorosi (come quello della *Zanoobia*, come la scoperta di una discarica in Nigeria, a Koko, come i clamorosi episodi del Libano, e quanti altri ancora ne dovremo scoprire!) per gridare ogni volta allo scandalo e far credere che il problema, comunque, sia risolvibile soltanto mediante tecnologie e controlli migliori? Noi per primi chiediamo migliori tecnologie e migliori controlli. Dobbiamo però fare una riflessione: è sufficiente tutto ciò a risolvere i problemi?

Signor ministro, abbiamo detto più volte in interventi svolti in Assemblea che la legislazione oggi in vigore forse non è del tutto sufficiente, ma che, in ogni modo deve essere applicata. Questo vale per il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e per la delibera del 1984 che ne permette l'applicazione. Abbiamo affermato più volte che le inadempienze delle regioni in questo settore devono essere denunciate e perseguite; abbiamo affermato altresì che si debbono trovare delle soluzioni al riguardo. Abbiamo più volte sostenuto che la legge n. 441 del 1987 deve essere applicata e che forse il Governo deve adottare atti amministrativi al riguardo.

Tutti questi provvedimenti sono fondamentali, ma non sufficienti per risolvere questi problemi. Non vorremmo che ci si

ritrovi (come è successo varie volte in questi anni) periodicamente in Assemblea a denunciare fatti clamorosi che qualche volta vengono scoperti per caso, solo perché vi stato qualche disguido che non ha permesso di portare a termine l'operazione più o meno clandestina di contrabbando dei rifiuti; oppure perché, come è accaduto subito dopo il caso della *Zanobia*, il consigliere regionale di democrazia proletaria, Toniolo, ha denunciato più di venti giorni fa quanto è accaduto in ordine alla piattaforma (cosiddetta «ecologica») industriale di Marghera. A questo proposito occorre notare che il termine «ecologico» viene sempre più usato in maniera errata. Abbiamo infatti industrie ecologiche che sono invece delle industrie del disastro ecologico; abbiamo gli «ecofurbi», come è stato già detto, cioè coloro che, dopo aver riempito di rifiuti e di sostanze tossiche il nostro paese, hanno fatto una fortuna creando il *business* dell'eliminazione dei rifiuti. Costoro hanno attuato una speculazione gigantesca che ha permesso di conseguire enormi profitti, qualche volta addirittura con il *placet* o il plauso delle autorità locali e centrali. Comunque il termine «ecologico» viene troppo spesso usato e compare anche nella denominazione della «piattaforma ecologica industriale» di Marghera, la quale inviava rifiuti tossici, evidentemente non smaltibili in quell'area, in Nigeria. Ben due treni merci contenenti rifiuti tossici sono stati spediti a Livorno. Da qui, mediante nave, i fusti contenenti tali sostanze sono stati inviati in Africa.

Oltre venti giorni fa abbiamo denunciato, con un'interrogazione, il fatto che ha avuto una vasta eco nella stampa nazionale. Circa dieci giorni addietro i responsabili della cosiddetta piattaforma ecologica di Marghera precisavano che tutto era regolare: avevano chiuso in fusti circa mille tonnellate di residui industriali, avendo ottenuto l'autorizzazione della regione Veneto. Il carico, chiuso in *containers*, era stato trasferito per ferrovia a Livorno. Al porto, la capitaneria, dopo aver verificato gli imballi e la regolarità della spedizione, aveva dato il suo assenso

per l'imbarco. La dogana inoltre aveva certificato l'idoneità della spedizione, dopo aver effettuato le analisi chimiche del contenuto dei fusti. Quindi, secondo i dirigenti della «piattaforma ecologica industriale» di Marghera, tutto era regolare ed i fusti, imbarcati sulla nave *Jorgen Vesta*, dopo diciotto giorni furono scaricati a Koko.

Ma alla «piattaforma ecologica industriale» di Marghera i rifiuti potevano benissimo giungere anche da altre nazioni. Noi oggi infatti parliamo principalmente dell'esportazione dei rifiuti dall'Italia, ma non dobbiamo dimenticare che il nostro paese importa, più o meno legalmente, rifiuti dall'estero. Come dimenticare che sul nostro territorio vi sono discariche ed inceneritori, non sempre legali, nei quali giungono camion carichi di sostanze tossiche provenienti dalla Germania o dalla Svizzera? Tali sostanze vengono quindi bruciate o interrate nel nostro territorio con grave rischio per l'ambiente.

Tempo fa sollevai il problema, attraverso un'interrogazione, dell'inceneritore di Pietra Ligure. Più che di un inceneritore si tratta di un bruciatore che cerca di smaltire i rifiuti provenienti anche dall'estero.

All'inceneritore di Pietra Ligure giungono inoltre i rifiuti degli ospedali della regione Liguria. Si è determinato un paradosso, perché la regione, dopo aver accertato la non idoneità dell'impianto a trattare i rifiuti, avendone però bisogno per smaltire le sostanze tossiche degli ospedali, ha autorizzato la prosecuzione dell'attività, permettendo ai proprietari di conseguire enormi profitti. Questa denuncia l'abbiamo fatta circa un anno fa. Ma quanti altri impianti analoghi esistono nel nostro territorio? Quante ditte private, che gestiscono rifiuti industriali nazionali ed esteri, esistono sul nostro territorio? Una parte di questi rifiuti transita per l'Italia e poi va all'estero, un'altra parte è sostituita da rifiuti italiani che vanno nella stessa direzione.

Ma dovremmo anche domandarci se le autorità locali e nazionali dispongano o meno di strumenti per verificare l'idoneità

di tali impianti; e siccome la quasi totalità di essi sono in qualche modo autorizzati, c'è da domandarsi chi li abbia autorizzati ed in base a quali criteri.

Siamo comunque di fronte — in presenza anche, è vero, di atti falsi — ad un percorso che è stato denunciato, ma che tuttavia godeva di avalli da parte di autorità italiane (la regione Veneto, la capitaneria di porto di Livorno, la dogana). Si tratta di atti che sono stati in qualche modo posti in essere, forse con l'inganno da parte di coloro che gestivano questi rifiuti. Tale inganno però sicuramente passava tranquillamente attraverso le maglie ed i filtri che avrebbero dovuto, quanto meno, far rilevare che c'era qualcosa che non andava.

Ma soprattutto — al di là dell'illiceità o meno degli episodi — possiamo noi pensare che l'Italia possa risolvere il problema dei propri rifiuti industriali tramite la loro esportazione? Non è logico pensare — come stanno facendo la Nigeria ed il Libano, come ha fatto la Venezuela e come mi auguro facciano tutti i paesi del mondo — di non consentire il transito ed il trasporto di rifiuti dai paesi industrializzati a quelli in via di sviluppo? Sarebbe il buon senso a doverci far intuire tutto ciò.

Quando non avremo più la possibilità di esportare tali rifiuti, cosa faremo? Come smaltiremo il miliardo di tonnellate prodotte in venti anni (che probabilmente nel prossimo futuro, data la prevedibile accelerazione dei processi produttivi, si otterrà in un tempo più breve)? Lo distribuiremo su tutto il territorio? Potremo, certo, fare autostrade con i rifiuti, ricoprendoli poi con l'asfalto, e risolvere così il problema! Ma davvero possiamo pensare che questo modo di procedere abbia un futuro? Non dobbiamo, invece, cercare di affrontare il problema alla radice, evitando le soluzioni-tampone, che spesso vengono prospettate ma non applicate, come nel caso della legge n. 441?

Credo che dovremmo porci tali problemi e tali domande. Occorre trarre esperienza dalle verifiche provenienti da quei paesi che hanno affrontato questo problema prima del nostro. È il caso, per

esempio, degli Stati Uniti d'America. Come non ricordare che proprio all'inizio di quest'anno Barry Commoner denunciava il fallimento di quasi vent'anni di politica ambientale statunitense, basata soltanto sul tentativo di trovare soluzioni tecnologiche per rendere compatibile con l'ambiente l'attuale modo di produrre?

Si è trattato di un fallimento completo, perché l'EPA statunitense non ha fornito soluzione ai problemi, questi ultimi si sono aggravati ed il disastro ambientale degli Stati Uniti è aumentato. La denuncia, che forse taluno può ritenere esagerata, di quanto sta accadendo oggi in America, rappresenta la dimostrazione del fallimento di quel tipo di politica di intervento ambientale. Credo che non si possano ripercorrere le stesse strade sbagliate. Non possiamo non tener conto delle caratteristiche del nostro paese e dell'Europa: alta densità di popolazione e di impianti industriali ed un modo di produrre che non ha futuro.

Ma fino ad ora tutto è andato liscio. Qual era il meccanismo? Si andavano a rapinare le risorse dei paesi poveri del sud e con esse riuscivamo ad ottenere nel nord prodotti da immettere nella catena del consumo, secondo una logica appunto consumistica che tendeva a trasformare, già a livello di ciclo produttivo, una gran parte di tali risorse in rifiuti. Gli stessi beni, effimeri ed adatti ad un'ottica consumistica, diventavano poi rifiuti.

Di conseguenza, in questi ultimi decenni abbiamo rapinato risorse al sud e le abbiamo trasformate in rifiuti. In questa trasformazione alcune multinazionali hanno ottenuto profitti giganteschi e altre, ad esse collegate, ne hanno ottenuti di enormi nella gestione dei rifiuti, non trovando niente di meglio che chiudere il ciclo produttivo in maniera molto diversa da quanto avviene in natura. Dopo aver rapinato ai paesi poveri del sud le risorse, abbiamo restituito alla Nigeria, al Libano, al Venezuela e ad altri paesi del sud del mondo quelle stesse risorse trasformate in rifiuti tossici, nocivi, magari anche radioattivi.

Si è seguita questa logica per chiudere il

ciclo, un ciclo che distrugge la vita sul pianeta e non ne mantiene certo inalterati gli equilibri e i cicli biogeochimici.

Fortunatamente — e mi auguro che a ciò sia rivolta sempre maggiore attenzione — i paesi del Terzo mondo hanno cominciato ad aprire gli occhi; fortunatamente per noi, perché era insostenibile anche per noi continuare questa politica. La distruzione del pianeta non può avere effetti esclusivamente sulle foreste equatoriali o sulle aree del sud: la distruzione del pianeta avrebbe ripercussioni in ogni parte del mondo e non vi potrebbero essere paesi ricchi in grado di salvarsi.

Ben venga, quindi, la scelta dei paesi del sud di rifiutare la collocazione dei rifiuti nel loro territorio. Sorge ora la necessità per noi — ma dobbiamo farlo presto, subito — di mettere in discussione questo modo di produrre; dobbiamo porci, cioè, la domanda se sia possibile intervenire sui cicli produttivi innanzitutto per ridurre drasticamente la produzione di rifiuti e per trovare transitoriamente una loro collocazione accettabile, sapendo che la prospettiva è quella di produrre senza inquinare, di produrre beni durevoli e non effimeri, attraverso cicli produttivi che seguano la logica della produzione di rifiuti. Dobbiamo, cioè, rifiutare il concetto di rifiuto.

In natura vi sono produzioni che per qualità e quantità sono enormemente maggiori rispetto a tutto l'insieme delle produzioni artificiali umane; ciò nonostante in natura non vi è rifiuto. Tutti gli scarti di un'attività produttiva sono materie prime per le altre.

Dovremmo trarre questo insegnamento dalla natura, un insegnamento che ci deriva da miliardi di anni di vita sulla terra, resi possibili grazie a questa strategia della natura, che noi, invece, in pochi decenni mettiamo in discussione. Abbiamo di fronte a noi o la possibilità di mettere l'intero pianeta in un vicolo cieco, senza via di uscita, o quella di tornare indietro rispetto alla strada imboccata, cercando di produrre in maniera completamente diversa.

Si badi bene: a livello tecnologico già centinaia e centinaia di cicli produttivi

sono stati rivisti e rielaborati in modo da non produrre rifiuti, ma solo in rari casi vengono applicati i risultati ottenuti. Mi si permetta una banalità: da secoli, non da decenni, l'industria orafa non inquina con l'oro; tutto viene riciclato, perché dal punto di vista economico ed in termini di profitto è più conveniente riciclare la polvere di oro che immetterla nell'ambiente. Le stesse industrie orafe, quando operano la doratura, usano cianuri e li scaricano, ma recuperano l'oro, essendo nell'interesse del loro profitto. Non è mai successo che abbiano recuperato i cianuri e scaricato l'oro!

Cosa ci insegna tutto questo? Che non vanno considerati come questione tecnologica i problemi connessi al recupero ed al riutilizzo (all'interno dei cicli produttivi) di ciò che poi diventa rifiuto. Si tratta semplicemente di una scelta di profitto, una scelta speculativa: conviene scaricare sulla collettività il costo del rifiuto e quello del danno all'ambiente. Per questo suona veramente beffa leggere sui giornali — e mi auguro che nel corso di questo dibattito il ministro smentisca il tutto — che sarebbe stata addirittura ipotizzata una tassa da far pagare ai cittadini per affrontare il problema drammatico dei rifiuti. Ma quale tassa ai cittadini! Io mi auguro che il ministro chiarisca tale vicenda, affermando che occorre invece tassare le industrie, poiché è proprio là che bisogna prelevare il denaro per trovare soluzioni ai problemi da loro causati.

Sarebbe il colmo se la collettività, dopo aver subito il danno dell'inquinamento e dello scarico di rifiuti tossici, dovesse anche pagare una tassa per trovare una soluzione — magari non praticabile, come spesso è successo — a questa drammatica situazione.

Per avviarmi alla conclusione, signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, io credo che noi abbiamo la responsabilità di fornire risposte precise al paese (non tanto quindi ai deputati e alle forze politiche presenti nel Parlamento), e soprattutto ai nostri discendenti. Rischiamo infatti di lasciare in eredità ai posteri un problema che noi abbiamo determinato.

Dobbiamo dare una risposta su come affrontare oggi l'emergenza, su come impostare questo problema in modo che la produzione di rifiuti, nel tempo più breve possibile, sia eliminata, mirando a produzioni di sottoprodotti comunque reimpiegabili nello stesso o in altri cicli produttivi, ed attuando così il principio naturale che richiede un uso indefinito delle risorse, non il loro spreco, che è tipico della logica consumistica alla base dello sperpero delle risorse attuato da una piccola minoranza di abitanti del pianeta, che lo «scaricano» sull'intera collettività dei suoi abitanti.

Mi auguro che nel corso del dibattito si possano porre le premesse per affrontare il problema con questo tipo di impostazione culturale e ambientalista, senza arrivare all'ennesima presa di posizione generica, secondo la logica di tamponare ciò che non è tamponabile, rinviare i problemi e lasciare peggiorare la situazione fino a quando probabilmente non vi saranno più soluzioni possibili!

Per questo riteniamo che fornire oggi delle risposte sia un compito fondamentale non solo per il nostro Governo ma, mi auguro, anche per gli altri governi nell'ambito di un concerto con altri paesi, almeno quelli della Comunità economica europea (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria, del PCI, verde e federalista europeo*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Boselli, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00136. Ne ha facoltà.

MILVIA BOSELLI. E così, signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il nostro paese si è conquistato l'onore — meglio il disonore — della cronaca internazionale come contrabbandiere, come pirata di rifiuti tossici, di veleni distribuiti più o meno clandestinamente nel mondo, più precisamente nel Terzo mondo che, in tal modo, è diventato, per usare le sue parole, ministro Ruffolo, «la pattumiera del cosiddetto Primo mondo». Nel giro di pochi mesi il problema dello smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi è diventato un caso politico e internazionale, un delicatis-

simo affare diplomatico che coinvolge gli interessi italiani in molti paesi.

La nave *Zanoobia*, la Nigeria, il Libano non sono episodi isolati, ma rischiano di rappresentare l'inizio di una lunga marcia di ritorno di veleni, di portata difficile da calcolare. Questa marcia di ritorno di rifiuti si verifica anche nel nostro territorio, dal nord al sud e viceversa, perché anche nel nostro paese avvengono traffici clandestini: alle 4500 discariche abusive già censite (di cui 135 di rifiuti tossici nocivi e 465 utilizzate sia per gli urbani che per i tossici nocivi) se ne aggiungono con frequenza quasi quotidiana delle nuove.

Di questi giorni è la scoperta a Lentini, in Sicilia, della discarica di rifiuti altamente tossici provenienti da ospedali della Lombardia e del Veneto. Ebbene, voglio tentare una ricostruzione di quest'ultimo episodio, che mi fornisce la possibilità di far emergere modalità, cause e responsabilità di un simile illecito traffico.

Nel Veneto, onorevoli colleghi, vi sono 40 mila posti letto ospedalieri, con una produzione totale presunta di 16 tonnellate al giorno di rifiuti da incenerire. Il 26 aprile 1988 (il giorno prima della scadenza del termine previsto dalla legge n. 441 per il funzionamento degli impianti non adeguati, che non avevano ottenuto il finanziamento e per i quali la regione non aveva stabilito la data d'inizio dei lavori di adeguamento) il presidente della giunta del Veneto, con ordinanza n. 262, ha imposto la chiusura immediata ed improvvisa di tutti gli impianti ospedalieri, riscontrando che i forni a funzionamento discontinuo in dotazione ad alcuni ospedali della regione (anche se forniti delle apparecchiature previste dalla vigente normativa e dei sistemi cosiddetti di postcombustione), nel periodo transitorio di accensione e spegnimento, non consentivano un controllo dal punto di vista delle emissioni. Sono stati così chiusi tutti gli impianti ospedalieri, alcuni di questi anche prima della fase del collaudo, com'è accaduto per l'impianto della USL n. 23 di Monselice, in provincia di Padova.

Con la stessa ordinanza il presidente della giunta del Veneto ha stabilito di con-

vogliare tutti i rifiuti ospedalieri della regione verso due impianti di incenerimento di rifiuti urbani ritenuti idonei. Più precisamente, è stato deciso che ventitre unità sanitarie locali dovevano convogliare i rifiuti ospedalieri nell'azienda municipalizzata di Padova e undici unità sanitarie locali nell'impianto del consorzio di Schio: tutto ciò senza preoccuparsi del fatto, facilmente prevedibile, che i due forni, lavorando a ritmi di ventiquattr'ore al giorno, si sarebbero trovati ben presto al limite del collasso. Dobbiamo inoltre tener presente che il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 prevede per gli impianti di incenerimento dei rifiuti solidi urbani il limite massimo del 10 per cento, per quanto riguarda la quota di rifiuti ospedalieri, proprio per la presenza in questi ultimi di maggiori quantità di sostanze inquinanti.

Non è stato altresì tenuto in considerazione il problema dello smaltimento dei rifiuti durante il mese di fermo per la manutenzione dei forni: dove verranno portati quei rifiuti, dato che non possono essere stoccati? Inoltre, già oggi, l'impianto del consorzio di Schio non è in grado di smaltire i rifiuti di tutte le undici unità sanitarie locali ad esso assegnate, che quindi si vedono costrette a ricorrere ai privati: vi è l'esempio di una USL di Verona che si è rivolta ad una società milanese, la Studicom, la quale invece di inviare i rifiuti agli inceneritori di Marsiglia, li scaricava clandestinamente a Lentini, in Sicilia.

Dalla ricostruzione di questo episodio, che è soltanto un esempio di ciò che si verifica su tutto il territorio nazionale, emergono con chiarezza le gravi responsabilità del presidente della giunta del Veneto, il quale ha dimostrato incapacità nel trovare soluzioni adeguate e mancanza di programmazione per quanto concerne l'individuazione e l'approvazione di piani di smaltimento, di siti ed impianti adeguati a tale scopo; mancanza di programmazione che finisce poi per legittimare smaltimenti illeciti ed altamente remunerativi.

Sapete quanto costa, onorevoli colleghi, smaltire un chilogrammo di rifiuti ospeda-

lieri? Nell'impianto di Padova costa 520 lire al chilo, nel consorzio di Schio 720 lire, alla Studicom (la società privata che li dirottava clandestinamente in discariche non autorizzate) 5 mila lire al chilo.

Dagli episodi di Lentini e della Nigeria emerge che attualmente il traffico dei rifiuti nel nostro paese passa attraverso un meccanismo composto da ditte, sigle ed intermediarie, spesso con autorizzazioni parziali, o addirittura senza alcuna autorizzazione (come nei casi appunto della Studicom, della *Jelly Wax* o della piattaforma ecologica industriale, sui quali si sono soffermati molto bene altri colleghi).

Eppure l'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 prevede che ogni fase dello smaltimento debba essere autorizzata dalle regioni con il controllo delle province. Eppure lo stesso provvedimento prevede quali autorizzazioni, quali formulari di identificazione debbano accompagnare il trasporto dei rifiuti tossici e nocivi, redatti (così prescrive lo stesso articolo 16) anche nella lingua del paese di destinazione e di partenza. Questa è quindi una ulteriore dimostrazione che il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 — la prima per quanto lacunosa normativa organica di questo settore, che regola tutte le varie fasi dello smaltimento dei rifiuti attribuendo compiti precisi allo Stato, alle regioni e agli enti locali — a sedici anni dalla sua emanazione viene largamente disatteso.

Gravi sono i ritardi nella sua applicazione e le inadempienze, sia da parte dello Stato sia a livello delle regioni e degli enti locali. Lo Stato, per esempio, solo nel dicembre del 1987, dopo l'approvazione della legge n. 441, ha provveduto a definire i criteri per la elaborazione e la predisposizione dei piani per lo smaltimento dei rifiuti. Molte regioni non hanno ancora esercitato le competenze previste dall'articolo 6 nella elaborazione dei piani di smaltimento dei rifiuti e nella individuazione dei siti per gli impianti di trattamento. Si sono rivelati carenti anche i controlli da parte delle province.

Sono stati inoltre scarsi e largamente insufficienti rispetto alle esigenze i finanziamenti previsti dallo Stato per l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915: solo 67 miliardi nel 1984, 240 miliardi nel FIO del 1986, 200 miliardi nel FIO del 1987 e 350 miliardi nel FIO del 1988. Solo con la legge n. 441 sono stati previsti finanziamenti di una certa rilevanza (1350 miliardi), ma solo per i rifiuti solidi urbani.

I rifiuti speciali e tossico-nocivi, al centro dei traffici illeciti venuti alla ribalta in questi giuorni, sono rimasti esclusi da tali finanziamenti e sono stati sempre più indirizzati verso il privato, spesso speculativo e piratesco in misura sempre maggiore. Voglio ricordare che il gruppo comunista durante la discussione della legge n. 441 presentò un emendamento finalizzato ad estendere i finanziamenti per gli impianti relativi ai rifiuti tossico-nocivi, e per consentire così agli enti pubblici di intervenire in questo settore così pericoloso per la salute pubblica e per l'ambiente. Gli enti locali avrebbero poi inserito nel tariffario, a carico dei privati, non solo il costo dello smaltimento dei loro rifiuti, ma anche quello del finanziamento degli impianti.

Durante quel dibattito sottolineammo l'opportunità dell'intervento dell'ente pubblico per rispondere soprattutto alle esigenze delle piccole imprese e degli artigiani, non in grado di gestire in prima persona lo smaltimento dei rifiuti da loro prodotti. Il Governo espresse parere negativo, come fecero anche le altre forze politiche. Fummo addirittura accusati dall'onorevole Piero Angelini (che vedo presente in aula) di voler violare il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 e di voler sottrarre ai privati il costo degli impianti, per favorire in un certo modo l'azienda municipalizzata di Modena alla quale, in buona parte, dobbiamo quel 5 per cento di smaltimento corretto di rifiuti tossico-nocivi che avviene nel nostro paese.

Onorevoli colleghi, signor ministro, la legge n. 441 contiene elementi significativi di novità: la disciplina dell'uso dei contenitori di plastica, le cui norme di attuazione

avrebbero dovuto essere emanate entro 30 giorni; l'istituzione dell'albo nazionale delle imprese esercenti il servizio di smaltimento, le cui norme attuative avrebbero dovuto essere emanate anch'esse entro 30 giorni; la disciplina del trasporto ferroviario per i rifiuti speciali tossico-nocivi, le cui norme di attuazione avrebbero dovuto essere emanate entro 60 giorni; la disciplina delle spedizioni transfrontaliere, le cui norme di attuazione avrebbero dovuto essere emanate entro 180 giorni; gli incentivi per l'innovazione tecnologica ed il risparmio energetico per le imprese che intendono modificare i cicli produttivi al fine di ridurre la qualità e la pericolosità dei rifiuti, le cui norme di attuazione avrebbero dovuto essere emanate entro 180 giorni. Ebbene, come ha già molto bene sottolineato l'onorevole Andreis, neppure una di queste scadenze è stata rispettata dal ministro dell'ambiente!

Il rischio è quello di seguire anche per il problema dei rifiuti l'iter della legge Merli, cioè quello delle continue proroghe. L'emergenza rifiuti, e in generale quella dei disastri ambientali, sono il risultato, onorevoli colleghi, di questo modo di governare, che tende a considerare le risorse ambientali come un patrimonio inestinguibile e non invece come un bene da tutelare. Anche sul fronte dei rifiuti si è proceduto e si continua a procedere con rinvii o con la decretazione d'urgenza, sancendo una generalizzata inadempienza rispetto alle varie leggi che, sia pure in ritardo, sono state approvate.

Siamo in presenza di inadempienze gravi anche rispetto alle direttive comunitarie: e mi riferisco, in particolare, alla direttiva n. 631 del 6 dicembre 1984 che avrebbe dovuto essere recepita nella nostra legislazione entro il 1° ottobre 1985. Si tratta di una direttiva relativa alla sorveglianza ed al controllo delle spedizioni transfrontaliere di rifiuti pericolosi, che prevede per ogni nazione di partenza o di transito il dovere di compilare bolle di accompagnamento contenenti la descrizione e la destinazione della merce, l'indicazione del produttore, del detentore, del trasportatore e dello smaltitore dei rifiuti,

la certificazione della disponibilità e l'autorizzazione a smaltire, nonché l'esistenza per il destinatario dei rifiuti di una capacità tecnica adeguata per lo smaltimento degli stessi, senza pericolo quindi per la salute umana e per l'ambiente.

Il pronto recepimento di questa direttiva nella nostra legislazione forse avrebbe bloccato in parte i traffici illeciti alla ribalta della cronaca di questi giorni. E di tali traffici il Governo italiano era sicuramente a conoscenza, dal momento che più volte essi furono denunciati in sede parlamentare. Voglio ricordare soltanto due casi che furono segnalati da interrogazioni presentate da molti gruppi, ed in particolare da due interrogazioni firmate dal gruppo comunista. Nel settembre del 1987 l'onorevole Laura Conti presentò al ministro delle marina mercantile una interrogazione (alla quale ovviamente non fu data mai risposta) in cui si segnalava la partenza dal porto di Marina di Carrara di motonavi cariche di reflui industriali tossico-nocivi verso la Repubblica di Panama: interrogazione nella quale l'onorevole Conti chiedeva quanti rifiuti tossico-nocivi fossero stati imbarcati nell'ultimo anno nei porti del nostro paese.

Vi è poi un'altra interrogazione, particolarmente importante (alla quale pure non è mai stata data risposta), presentata dall'onorevole Bulleri e da altri deputati del mio gruppo ai ministri della marina mercantile e dell'ambiente il 17 febbraio 1988 (si noti la data) per segnalare che l'amministrazione provinciale di Pisa aveva accertato lo stoccaggio, presso la darsena di Pisa, di notevoli quantità di rifiuti tossici in attesa di essere trasportati via mare in paesi extracomunitari non accertati e che le autorizzazioni al trasporto apparivano incerte e dubbie.

Con quella interrogazione si chiedeva di comunicare quale fosse il grado di tossicità dei rifiuti; quali controlli fossero stati esercitati dalle autorità preposte; quali fossero i paesi destinatari; quali autorizzazioni fossero state rilasciate da tali paesi e se fossero stati effettuati controlli sulle discariche dei paesi di arrivo.

Si trattava, ripeto, del 17 febbraio 1988:

l'interrogazione non ha avuto risposta ed il 5 marzo 1988 il comandante del porto-darsena di Pisa autorizzava la partenza — che avvenne poi il 16 marzo — di quasi 5 mila fusti di rifiuti tossici nocivi sulla motonave *Lynx*, di bandiera della Germania federale, con destinazione Koko, in Nigeria. La stessa destinazione di due precedenti spedizioni partite sempre dal porto di Pisa l'8 settembre 1987. Mi riferisco alla motonave *Danix* e alla *Lynx*, partita il 1° dicembre 1987 per Sulina (in Romania) con 5 mila fusti poi dirottati su Koko, in Nigeria, con la giustificazione che il porto di Sulina non poteva ricevere la nave a causa del congelamento delle acque interne.

Voglio sottolineare un altro aspetto importante. In tutte e tre queste spedizioni chi spedisce è la Ecomar-servizi tramite l'agenzia marittima Bonistelli e chi riceve è la *Jruepken construction company* in Nigeria, il cui direttore è quel signor Raffaelli ricercato dalle autorità di Lagos. Quest'ultima è una società in qualche modo avalata: il consigliere dell'ambasciata di Lagos, il dottor Gianfranco Colognati, attestava che si trattava di una società registrata, tuttora operante (mi chiedo come e in che modo).

Desidero anche comunicare che la società Ecomar, con sede a Novi Ligure e a Genova, è la stessa società (la Ecofurb) di cui parlava prima l'onorevole Tamino. Essa sembra essere coinvolta in altri tentativi di imbrogli, come appare non solo dalla stampa ma anche da interrogazioni di deputati (in quella presentata dall'onorevole Cima il 15 giugno si evidenzia come l'Ecomar abbia contattato la *Sea Marconi technology* per lo smaltimento di rifiuti solidi PCB in un impianto nigeriano, sempre della stessa società del dottor Raffaelli).

Si tratta pertanto di traffici illeciti annunciati, o per lo meno tollerati per l'incapacità forse di dare risposte adeguate nel nostro paese al problema dei rifiuti, che rappresenta sempre più una emergenza ecologica per l'imponenza dei quantitativi da smaltire e per l'insufficienza di impianti adeguati.

Più di ogni altro settore ambientale, onorevoli colleghi, quello dei rifiuti presenta

in modo sempre più acuto le contraddizioni di fondo del modello di sviluppo che si è venuto a formare nel nostro paese e che è imperniato sulla crescita illimitata, basata su risorse reputate inesauribili e sulla cultura dello sviluppo, nonché sulla separazione tra sviluppo, ambiente e qualità della vita, che ha prodotto la cosiddetta civiltà dei consumi.

Questo sviluppo incontrollato ha comportato scelte conseguenti di carattere economico-produttivo ed ha generato una tecnologia di produzione ed una dinamica dei consumi coerenti con le scelte economiche nell'ambito delle quali le tematiche dell'ambiente hanno trovato spazio assai limitato. Questo ha portato ad una variazione quantitativa dei rifiuti, tale da far prevedere per i prossimi quindici anni, in mancanza di una inversione di tendenza, il raddoppio delle quantità da smaltire, nonché ad una modificazione qualitativa dei beni prodotti ed utilizzati che ha messo in crisi il sistema di smaltimento naturale ed il riassorbimento dei prodotti consumati.

Rifiuti deperibili e biodegradabili sono diventati altamente inquinanti e pericolosi per l'ecosistema e la salute della popolazione. Nella società dei consumi l'elevata produzione dei beni, considerata finora nelle diverse fasi (progettazione, produzione e commercializzazione, uso) ha determinato un'emergenza, quella della creazione di enormi quantità di rifiuti.

Sono quindi necessari ed urgenti interventi precisi e puntuali; è necessario altresì, al più presto, applicare completamente la legge n. 441 e soprattutto provvedere alla bonifica delle aree inquinate, alla disciplina dell'uso dei contenitori di plastica; nonché al trasporto ferroviario, alle spedizioni transfrontaliere, agli incentivi per l'innovazione tecnologica e al risparmio energetico, alla istituzione dell'albo nazionale delle imprese esercenti il servizio di smaltimento (recependo le direttive comunitarie in materia)

Nel contempo occorrerà svolgere un'indagine accurata sulle spedizioni dei rifiuti dall'Italia e verso l'Italia.

Sembra infatti incredibile che possa accadere quanto è stato denunciato anche

dall'onorevole Tamino: importiamo rifiuti, nonostante l'attuale drammatica carenza di siti ed impianti per le operazioni di smaltimento! Ebbene noi chiediamo che questo traffico venga immediatamente bloccato.

Occorrerà un'indagine sulle spedizioni dei paesi coinvolti in queste operazioni, sulle aziende e sulle imprese interessate, sul sistema delle autorizzazioni rilasciate dalle regioni per le operazioni di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi.

Si rendono inoltre necessari finanziamenti per nuove ed adeguate piattaforme di smaltimento, avendo però presente che i problemi relativi al trattamento ed alla destinazione finale dei rifiuti non possono essere risolti solo sulla base di una logica di smaltimento. Vi sarà dunque bisogno di ulteriori interventi, ma al riguardo dobbiamo constatare che l'iniziativa del Governo è praticamente nulla: nessun intervento è previsto per il settore dei rifiuti, neppure nel programma di salvaguardia ambientale in discussione al Senato.

Crediamo che gli obiettivi da raggiungere siano due. Innanzitutto si dovrà superare l'emergenza e quindi trasformare il rifiuto in risorsa, favorendo il recupero ed il riciclaggio degli elementi componenti i rifiuti, agevolando programmi di ricerca e sistemi di incentivazione capaci di portare, in tempi rapidi, alla messa a punto di tecnologie innovative nel campo del trattamento e del recupero dei sottoprodotti delle lavorazioni industriali. Si dovrà poi realizzare un catasto dei rifiuti, perché solo attraverso l'organizzazione di un mercato che assorba le materie seconde diventerà realistico il loro riciclaggio ed il loro riutilizzo. Il rifiuto è tale perché non ha mercato e solo se dopo il trattamento continuerà a non averne esso rimarrà tale.

Crediamo che sia fondamentale e insostituibile, nell'ambito della materia attinente ai rifiuti, al loro recupero ed al loro riciclaggio, il ruolo dell'ente pubblico. Il pericolo che lo smaltimento dei rifiuti diventi un grosso affare lo si avverte ogni giorno di più: concepire il rifiuto come fonte di cospicui guadagni è inaccettabile sia per le conseguenze a tutti note, sia nei

confronti dell'ambiente e della salute pubblica.

Il secondo obiettivo da perseguire — lo sottolineo a conclusione del mio intervento — è una limitazione nella produzione dei rifiuti. Occorre giungere alla definizione di una strategia organica che punti alla prevenzione, intervenendo a monte in fase di produzione, favorendo con incentivi tecnologie a bassa produzione di rifiuti, incoraggiando la produzione di beni ad alto indice di recuperabilità, promuovendo, infine, appropriati comportamenti individuali.

In Giappone, nel 1983, più della metà dei 220 milioni di tonnellate di rifiuti industriali prodotti fu riciclato. Le vie da seguire, dunque, sono quelle di ridurre, riciclare e riutilizzare i rifiuti.

Il rapporto sul nostro pianeta del *World Watch Institute* pone come obiettivo la riduzione di almeno un terzo dei rifiuti industriali entro il prossimo decennio. Credo si tratti di un obiettivo da porre anche al nostro paese e per il quale lavorare con serietà, se non vogliamo che le quantità prodotte finiscano per sopraffare i migliori sistemi di trattamento e di smaltimento, avvelenando lentamente il nostro paese e devastando progressivamente i delicatissimi equilibri dinamici della biosfera (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

Approvazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 29 giugno-8 luglio 1988.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea. Pertanto, sulla base degli orientamenti emersi, propongo, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 29 giugno-8 luglio 1988:

Mercoledì 29 giugno (pomeridiana) e giovedì 30 giugno (antimeridiana):

Discussione sulle comunicazioni del Governo e sulle mozioni concernenti il trasfe-

rimento della base aerea NATO dislocata in Spagna e votazione finale.

Giovedì 30 giugno (pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale dei disegni di legge di ratifica concernenti l'ozonofera (2650, *approvato dal Senato*, e 2490).

Esame e votazione finale del disegno di legge di ratifica concernente il Centro di fisica teorica di Trieste (*approvato dal Senato*) (2653).

Esame e votazione finale del disegno di legge sugli uffici distrettuali delle imposte dirette (*se licenziato dalla Commissione*) (2870).

Venerdì 1° luglio:

Discussione sulle linee generali sui progetti di legge di riforma della legge n. 468 del 1978 relativamente alla legge finanziaria (*se licenziati dalla Commissione*) (1154 e collegati).

Lunedì 4 luglio (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 5 luglio (antimeridiana e pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale delle mozioni sulla difesa della vita (1-00074 e collegate).

Mercoledì 6 luglio (pomeridiana):

Interrogazioni *ex* articolo 135-bis del regolamento.

Seguito dell'esame dei progetti di legge concernenti la legge finanziaria (1154 e collegati).

Giovedì 7 luglio (antimeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale dei progetti di legge concernenti la legge finanziaria (1154 e collegati).

Giovedì 7 luglio (pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale delle mozioni sulle prospezioni petrolifere

ad Amalfi e nelle Egadi (1-00064 e collegate).

Seguito dell'esame e votazione finale delle mozioni sullo smaltimento dei rifiuti tossici (1-00118 e collegate).

Seguito dell'esame e votazione finale della mozione sui trasporti (1-00059).

Venerdì 8 luglio:

Interpellanze ed interrogazioni concernenti gli uffici giudiziari.

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 170 del 1988, concernente i comitati del CNR (*da inviare al Senato — scadenza 26 luglio*) (2765).

Su questa proposta, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare uno oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, colleghi, questa mattina nella Conferenza dei presidenti di gruppo non ho dato il mio assenso al calendario proposto, per un dissenso di fondo sul metodo seguito nella programmazione dei lavori della Camera.

Intendo dire che si procede sulla base di calendari, senza adottare lo strumento di programmazione previsto dal regolamento, cioè il programma. Se tutto questo poteva in qualche modo essere giustificato nei mesi precedenti, per le ricorrenti crisi di Governo, credo non possa più esserlo, assolutamente, in questo periodo, dal momento che vi è un Governo che si presume stabile.

In questo senso, già due conferenze fa, ho posto la esigenza di procedere sulla base di un programma, anche in considerazione dei notevoli inconvenienti che derivano da tale modo frammentario di procedere, in rapporto al quale non possiamo esimerci dal sottolineare che abbiamo ben

sei o sette discussioni in sospenso: quelle sulle mozioni concernenti la difesa della vita, sui trasporti, sugli *F-16*, nonché quella sulle mozioni concernenti i rifiuti tossici, che oggi abbiamo iniziato a discutere, ma che non concluderemo e riprenderemo poi — chissà perché — la prossima settimana. Rilevo, infine, che è ancora da concludere la discussione dei disegni di legge di ratifica concernenti l'ozonofera, proprio per il modo con cui è stata condotta, non da lei, Presidente, la seduta di giovedì di due settimane fa.

Anche del provvedimento sulle minoranze linguistiche si è cominciato l'esame senza concluderlo.

Riteniamo che quello usato sia un metodo da abbandonare. Ed invece, per una sorta di modifica regolamentare di fatto, insieme al calendario è stato adottato, in sede di conferenza dei presidenti di gruppo, in luogo del programma uno strano strumento: «un accordo tra gentiluomini» (così mi sembra sia stato definito), con il quale si fissano in maniera informale, singolare e strana, previsioni quanto mai difficili da rispettare.

In questo «accordo tra gentiluomini» si è stabilito che la Camera dovrà affrontare la riforma delle autonomie locali nelle due ultime settimane di luglio. Noi non ci opponiamo affatto a che questa discussione avvenga, ma riteniamo assai singolari le modalità con le quali si organizza la discussione su tale importante e delicata materia, dopo che il Senato per tre legislature non è riuscito a compiere passi avanti, dopo che il Governo ha presentato ed approvato in sede di Consiglio dei ministri un provvedimento non ancora formalmente conosciuto dalla Camera (non è stato fino a questo momento stampato) e dopo che, sulla stampa, sono apparsi dissensi all'interno della maggioranza in relazione al merito dello stesso provvedimento del Governo.

Come dicevo, nell'ambito di tale accordo, si prevede non solo che la discussione abbia inizio, signor Presidente, ma addirittura che essa debba concludersi, costringendo la Commissione competente ad organizzare i propri lavori in maniera

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

assolutamente accelerata, quando da parte di nessuno e men che mai da parte nostra su tale materia sono state mostrate intenzioni dilatorie. Come dicevo, non siamo d'accordo su tale modo di procedere.

E tutto questo vale anche, almeno in parte, per la riforma della legge n. 468 che tutti ritengono essenziale ed importante e rispetto alla quale nessuno ha manifestato intenzioni dilatorie. La discussione dei progetti di legge di riforma della legge n. 468 è prevista per la seduta di venerdì prossimo nonostante siano ancora in calendario due sedute del comitato ristretto, e debba riunirsi la Commissione in sede referente, per ampie discussioni sull'argomento. Ricordo infine che sono state presentate proprio in queste ultime ore nuove proposte di legge a firma di illustri colleghi, che testimoniano la difficoltà di raggiungere una intesa per formulare un'unico testo base da parte della Commissione bilancio. Questo tentativo di forzare la discussione (si sarebbe potuto benissimo cominciare la settimana prossima) ci sembra un modo inadeguato di affrontare il problema.

Come dicevo è una maniera di procedere, Presidente, che noi non condividiamo. Il programma è lo strumento con il quale dovrebbe essere organizzata l'attività della Camera e grazie al quale potrebbero trovare giusto spazio le esigenze delle opposizioni, che non vogliono e non pretendono di inserire all'ordine del giorno della Camera, tutto ciò che è nelle loro intenzioni, ma almeno alcuni progetti di legge in stato di relazione quali, ad esempio, quelli concernenti l'istituzione di una Commissione d'inchiesta su Gelli, il sorteggio degli scrutatori e la Commissione inquirente. Per quest'ultimo provvedimento non è possibile fare previsioni sicure, mentre sono noti i tentativi di insabbiamento esistenti al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, il tempo a sua disposizione è esaurito.

GIUSEPPE CALDERISI. Tutti questi motivi ci hanno indotto e ci inducono a non

approvare il calendario, stante un diverso nostro punto di vista sulle modalità di organizzazione dei lavori della Camera.

Riteniamo...

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, la prego di concludere!

GIUSEPPE CALDERISI. Ho terminato, Presidente. Dicevo, che se la maggioranza avesse voluto inserire nel calendario la discussione e addirittura la conclusione della riforma sulle autonomie locali, avrebbe dovuto anche assumersene la responsabilità, prevedendola specificatamente con lo strumento proprio che è quello del programma e non con questi accordi strani che vengono sottoposti alla nostra attenzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, intervengo a titolo esclusivamente personale per esprimere una preoccupazione che — la prego di credermi — sento vivamente.

Saluto con molta soddisfazione la forte accelerazione che mi pare tutti i gruppi, tutte le forze politiche rappresentate in quest'aula, intendano imprimere all'iter di importanti riforme istituzionali. Credo che questo sia estremamente positivo. Una volta si diceva che «presto e bene non vanno assieme». Ritengo però che, ormai, i tempi dei processi di trasformazione economica e sociale siano tali da richiederci di essere capaci di fare andare assieme il «presto» e il «bene». Ma tra il «presto» e il «prestissimo», tra il presto e le decisioni fulminee vi è una differenza: occorre cioè quel minimo di tempo e di approfondimento che consenta di varare riforme che non siano improvvisate, raffazzonate e non costringano l'altro ramo del Parlamento a tenerle in discussione troppo a lungo e magari a rimandarcele indietro. Credo che in parte ciò stia avvenendo per la riforma della Presidenza del Consiglio: non vi è in materia soltanto una sorta di ostruzionismo strisciante del Senato. ma

esistono, mi pare, anche perplessità sulla formulazione tecnica di molte disposizioni.

Ritengo, signor Presidente, che dovremmo evitare questi errori. La riforma delle autonomie locali e quella della legge finanziaria e delle norme relative al bilancio ed alla contabilità dello Stato sono due provvedimenti importantissimi, tecnicamente complessi, molto impegnativi, sui quali in partenza si registra una disponibilità di tutte le forze politiche ad entrare nel merito senza posizioni precostituite, ma sui quali occorre pure concedere alle Commissioni competenti il tempo necessario per quell'approfondimento che consenta poi all'Assemblea di lavorare proficuamente. Prevedere — come pare si voglia fare — tempi strettissimi, addirittura giugulatori, per portare in aula riforme di questa portata, significa, a mio avviso, condannarci all'improvvisazione o, addirittura, al fallimento e farci trovare di fronte a situazioni che ci costringeranno in Assemblea al rinvio di questi provvedimenti.

Sembra quindi a me che sia giusto chiedere, da questo punto di vista, alla Conferenza dei presidenti di gruppo di valutare e armonizzare le esigenze di celerità con quelle di sufficiente approfondimento. Importa molto, per queste grandi leggi, anche la qualità della nostra legislazione.

Mi consenta, infine, signor Presidente, di dire che, sotto il profilo dei tempi del nostro lavoro, vi è una rivendicazione di autonomia delle Camere da avanzare, soprattutto quando iniziative che mi paiono improvvide pretendono di dettare ad esse anche l'ordine del giorno dei lavori che attengono al loro ordinamento ed ai loro regolamenti, come oggi è avvenuto da parte del Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, desidero rilevare che stiamo esaminando un calendario che è frutto di una convergenza tra tutti i gruppi politici, salvo la riserva avanzata dal gruppo federalista europeo; un calendario, dunque, che ha ottenuto l'adesione di una maggioranza larghissima.

Le osservazioni dell'onorevole Bassanini non attengono agli argomenti in esame, anche perché la Conferenza dei presidenti di gruppo ha opportunamente formulato la riserva che, solo nel caso in cui la Commissione fosse in grado di licenziare i progetti di riforma della legge n. 468, questi verrebbero esaminati dall'Assemblea. I problemi posti dall'onorevole Bassanini potranno dunque essere attentamente considerati in altra sede.

Prima di mettere in votazione la proposta di calendario per il periodo 29 giugno-8 luglio, desidero rilevare, onorevole Calderisi, che sull'assenza del programma dei lavori dell'Assemblea ha influito nel caso di specie l'imminente interruzione dei lavori parlamentari per le ferie estive, prevista per la fine del mese di luglio. È una considerazione, forse un po' anomala, che la Presidenza ha ritenuto di effettuare in questo momento.

GIUSEPPE CALDERISI. Si vuole impedire di predisporre un programma!

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di calendario per il periodo 29 giugno-8 luglio di cui ho dianzi dato lettura.

(È approvata).

Si riprende la discussione di mozioni e lo svolgimento di interpellanze concernenti lo smaltimento dei rifiuti tossici.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Piero Angelini, che svolgerà anche la sua interpellanza n. 2-00304. Ne ha facoltà.

PIERO ANGELINI. Signor Presidente, insieme ad altri colleghi del gruppo democristiano ho presentato un'interpellanza che chiede al Governo una serie di dati e la definizione di una linea politica per quanto riguarda il problema dei rifiuti tossici e nocivi.

Le vicende dello *Zanoobia*, della Nigeria e del Libano, nonché i recenti fatti acca-

duti in Sicilia relativi a scorie supposte radioattive, che i *mass media* hanno divulgato, determinando nei cittadini una consapevolezza molto diffusa e profonda del problema dei rifiuti solidi e dei rifiuti speciali tossico-nocivi, hanno fatto emergere un fenomeno da molto tempo esistente, che era stato sottovalutato e che rappresenta invece, a nostro avviso, l'altra faccia dello sviluppo. Il problema dei rifiuti tossici e nocivi pone, infatti, in maniera centrale, una delle emergenze, che non è solo del nostro paese, ma di tutti i paesi europei e di quelli maggiormente industrializzati, compresi taluni paesi dell'Est, come l'Unione Sovietica e la Repubblica democratica tedesca, perché tali prodotti sono smisuratamente aumentati nelle strutture produttive di tali paesi.

Basta fornire alcuni dati per comprendere le dimensioni del problema (ciò che allarma in proposito è che alcuni dati si possono fornire solo per altri paesi, mentre nel nostro la situazione è più incerta e indefinita); la produzione chimica, tra il 1945 e il 1985, in America è aumentata da 6-7 milioni di tonnellate a 102 milioni di tonnellate; inoltre, a livello mondiale esistono 70 mila composti chimici di uso comune, con un incremento di produzione che oscilla tra 50 e 1.000 nuovi prodotti ogni anno.

Da tutto ciò deriva l'emergenza dei rifiuti tossico-nocivi: dalla sempre maggiore apertura della forbice costituita da una parte dall'aumento in qualità e quantità dei prodotti chimici tossici, e dall'altra dall'incapacità sempre più manifesta delle istituzioni, anche del nostro paese, nonché della struttura produttiva, di dare soluzioni garantite e sicure a questo problema.

Il dibattito ha messo in evidenza una carenza di iniziativa del Governo in questo settore. Non posso non convenire su tale analisi, ma devo dare atto al Governo di essersi mosso in una situazione resa difficile dal ritardo della legislazione sui rifiuti tossico-nocivi. Ricordo che il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, che è alla base della politica di smaltimento di tutti i rifiuti (urbani, speciali e tossico-nocivi), non definisce i rifiuti tos-

sico-nocivi se non in un modo che rende difficilmente proponibile una adeguata politica del Governo. Secondo tale provvedimento, infatti, i rifiuti tossico-nocivi sono quelli che contengono una serie di sostanze (indicate in allegato), «in quantità e in concentrazioni tali da presentare un pericolo per la salute e l'ambiente», cioè in una misura non definita in maniera predefinita e quindi difficilmente quantificabile. Soltanto due anni più tardi, precisamente il 27 luglio 1984, il Comitato interministeriale ha emanato le opportune disposizioni per determinare le concentrazioni-limite che rendono tossici e nocivi i rifiuti. Pertanto, se inadeguatezza nella politica del Governo va riconosciuta, a chiarimento del problema deve essere sottolineato che il Parlamento ha definito con molto ritardo una legislazione capace di rendere efficace e coerente l'azione del Governo in materia.

Era necessario arrivare ad una fase ancora successiva, cioè al 1987, con la disciplina prevista dalla legge n. 441, per permettere al Governo di disporre di taluni strumenti di intervento in un campo in cui dominava, ed ancora domina, l'emergenza.

Non desidero essere polemico con alcuni colleghi che non perdono occasione per manifestare il loro dissenso nei confronti della legge n. 441, ma voglio dire che questa legge rappresenta ancora oggi l'unico strumento (e mi sembra che si tratti anche di uno strumento adeguato) per rendere possibile una azione coerente del Governo in merito ad alcune problematiche, sulle quali in parte stiamo dibattendo anche oggi. Voglio ricordare che, contrariamente a quanto è stato detto in aula, proprio la legge n. 441 ha reso possibile il servizio di raccolta e di smaltimento dei rifiuti urbani pericolosi, con l'articolo 3; essa ha previsto procedimenti amministrativi abbreviati, con l'articolo 3-bis che, per la prima volta, consente al Governo di attuare una politica delle localizzazioni, fino al 1987 impossibile. Questa legge attribuisce alle regioni poteri sostitutivi in delicati settori di politica ambientale e, con l'articolo 5, rende possibile una politica di

bonifica in questo settore, assegnando al Governo il compito di tracciare una mappa completa delle discariche e degli impianti di smaltimento dei rifiuti. Essa rende possibile, altresì, mediante l'albo nazionale delle imprese, la revisione di una struttura inadeguata quale è quella rappresentata dal sistema delle autorizzazioni, che rende difficile un controllo del trasporto dei rifiuti solidi urbani speciali e tossico-nocivi. A tutt'oggi, dunque, la politica di smaltimento dei rifiuti è difficilmente controllabile. La legge n. 441, inoltre, con gli articoli 11 e 12, consente una prima disciplina seria dei trasporti transfrontalieri: all'articolo 11 regola il trasporto ferroviario dei rifiuti speciali; all'articolo 12 prevede le autorizzazioni, da parte del Ministero dell'ambiente e delle regioni, che sono alla base di un primo controllo del trasporto transfrontaliero dei rifiuti tossico-nocivi.

Credo che questa legge possa essere sicuramente migliorata, ma ritengo che essa vada applicata e che possa consentire di innescare un processo lungo e difficile. Nessuno, infatti, può pensare che un problema colossale, come quello dei rifiuti tossico-nocivi, speciali ed urbani, possa essere risolto in poco tempo: soltanto attraverso una politica coordinata, organica ed efficiente esso potrà avere una risposta sicura.

Nell'interpellanza n. 2-00304, di cui sono primo firmatario, chiediamo al Governo, in primo luogo, di dar conto dei ritardi che vi sono stati, e in secondo luogo di rendere noti quei dati che l'articolo 12 della legge n. 441 del 1987 permette di raccogliere in materia. Vorremmo infatti sapere quali e quante ditte siano state autorizzate al trasporto transfrontaliero; quante abbiano presentato la domanda al riguardo; quali concessioni siano state rifiutate. Vorremmo, cioè, conoscere quale applicazione sia stata data ad un articolo che, sia pure in maniera limitata e difficile, rappresenta tuttavia un primo controllo su una materia prima di allora non regolamentata, il che ha incoraggiato la libera circolazione di questi rifiuti, estremamente pericolosi.

Muovendoci in tale prospettiva, abbiamo chiesto al Governo italiano di spiegare in quale modo intenda procedere per dare applicazione alla convenzione di Caracas sui rifiuti tossici e nocivi. Siamo convinti, diversamente da molti colleghi, che una adeguata politica in merito a tale problema (che non è un problema nazionale, ma ha dimensioni planetarie e riguarda soprattutto i paesi maggiormente industrializzati) ed un sistema efficiente di controllo siano possibili solo se vi è una adeguata legislazione da parte di tutti i paesi coinvolti, che disciplini il controllo e gli scambi delle informazioni, come viene sollecitato dalla convenzione di Caracas. Soprattutto è opportuno sapere quali misure il Governo, sulla base degli strumenti conferitigli dalla legge n. 441, intenda adottare per definire una politica organica nel settore.

Anch'io vorrei sollecitare il Governo affinché risponda su questi punti. Ho l'impressione infatti — e sono a tale proposito preoccupato — che la risposta ad un problema così grande, complesso e difficile da risolvere non possa essere solo legata alle ingenti risorse finanziarie necessarie, alle opere ed agli appalti. Questa visione limitata, a mio avviso, non solo lascerebbe il problema irrisolto, ma rischierebbe di dare risposte sbagliate, rimettendo in discussione il principio, sancito con il decreto del Presidente della Repubblica n. 915, per cui sono a carico dei produttori e delle aziende i costi inerenti allo smaltimento dei rifiuti prodotti. Tale principio non può essere sovvertito in nome dell'emergenza.

Questo è a mio avviso il senso della nostra interpellanza, per cui il Governo dovrebbe dirci in che modo intenda affrontare organicamente un problema che, a giudizio del gruppo della democrazia cristiana, deve essere considerato sotto quattro aspetti. In primo luogo abbiamo bisogno di conoscere esattamente l'entità del problema. In Italia purtroppo non siamo ancora in grado (non solo per quanto riguarda i rifiuti urbani, ma neppure per quanto concerne quelli speciali e tossici) di quantificare in modo preciso il fenomeno.

Abbiamo recepito i dati fornitici dal Ministero in questi giorni, allorquando la polemica è scoppiata con più virulenza, anche se con preoccupazione ci siamo resi conto che erano deduttivi. Sulla base dei risultati ottenuti in un contesto limitato (il campione era rappresentato dalla regione Lombardia) e con estrapolazioni abbastanza discutibili, si è dedotta infatti che la produzione annua dei rifiuti speciali ammonterebbe a cinquanta milioni di tonnellate, mentre quella dei rifiuti tossici sarebbe di circa cinque milioni. Su tale questione va fatta chiarezza perché altre fonti, che noi riteniamo più attendibili, indicano quantità più contenute. È ovvio che conoscere la quantità dei rifiuti speciali e tossici rappresenta il presupposto necessario ed indispensabile per avviare qualsiasi politica nel settore.

Forse più importante ancora è però conoscere la qualità dei rifiuti. Non si può infatti indicare una strategia senza una seria e corretta analisi della qualità dei rifiuti. Bisogna allora predisporre un rilevamento preciso del fenomeno, come si poteva fare e non si è mai fatto, accertando la percentuale dei solventi, dei composti organici, degli olii grassi e minerali, della morchia, dei fanghi organici, dei metalli e degli ossidi. Solo così si potrà proporre una seria politica di riciclaggio.

Per quanto riguarda poi le grandi piattaforme di stoccaggio, esse non rappresentano un'adeguata risposta al problema complesso e delicato che ci si pone di fronte. In tali piattaforme i rifiuti chimici e quelli tossici si mischiano, vanificando di fatto la possibilità di attuare una politica di riciclaggio che occorre invece perseguire ad ogni costo.

In secondo luogo — e concludo su questo punto — non si può non sollecitare il Governo all'adempimento di ciò che era dovuto a norma della legge n. 441. Mi riferisco ad un'indagine conoscitiva che offra dati sicuri per qualità e quantità nel campo dei rifiuti speciali e tossico-nocivi per una strategia complessiva nel settore.

Tale strategia non può non rimettere in discussione il problema dei controlli. È stato detto, con riferimento ad un'impor-

tante delibera del CIPE risalente al 1984, che anche il controllo rappresenta una istituzione da rivedere. In occasione della rivisitazione della legge Merli, parlammo a lungo delle inidoneità delle strutture pubbliche ad effettuare il controllo dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo. Senza una politica tendente a verificare le strutture amministrative pubbliche di controllo su questi processi, credo non sia possibile porre in essere una strategia relativa ai rifiuti tossico-nocivi ed industriali.

In terzo luogo, a nostro avviso il Governo deve impegnarsi in un piano non di opere, ma di servizi. Il maggiore di tali servizi è quello che attraverso il censimento della quantità e qualità dei rifiuti consente di fornire risposte differenziate. Io sono infatti per il riciclaggio, ma non tutto è riciclabile. Ammesso che sia valida la mia ipotesi, secondo la quale vi sono nel nostro paese 18 milioni di tonnellate di rifiuti speciali e tossico-nocivi che devono essere smaltiti, è chiaro che per alcuni si dovrà ricorrere alla termodistruzione mentre altri dovranno essere inertizzati, altri inceneriti, altri avviati ad un riutilizzo agricolo, altri recuperati attraverso la depurazione biologica o chimico-fisica. Alcuni, infine, dovranno essere portati in discariche estere. Per quanto riguarda i rifiuti della produzione dell'amianto, per esempio, gli unici impianti che funzionano si trovano in Spagna. Occorrerà quindi per questo una cooperazione internazionale, e non uno scarico indiscriminato, come oggi avviene. Anche con riferimento a questo settore, quindi, la politica del Governo deve basarsi non solo sulle opere, ma anche sui servizi.

Vi è inoltre un'emergenza relativa alla bonifica delle discariche incontrollate di rifiuti urbani, tossico-nocivi, speciali e commisti nel nostro paese su cui il Governo deve impegnarsi (anche questo era previsto nella legge n. 441). Naturalmente anche in questo caso, come dispone la stessa legge, i costi dell'operazione dovranno essere a carico dei privati che danno origine a tali inquinamenti.

Un ultimo aspetto previsto dalla legge n. 441, sia pure in modo suscettibile di elabo-

razione, è rappresentato dalla politica di ricerca e di iniziativa nell'applicazione della legge n. 46 per favorire le innovazioni tecnologiche che riducono la quantità e la pericolosità dei rifiuti tossico-nocivi nel nostro paese. A questo proposito voglio farmi portatore di una denuncia: la legge n. 46, così come è stata applicata nel nostro paese e com'è stato sempre detto, va a vantaggio dei gruppi più forti, dei macroprogetti e delle grandi iniziative. Non solo, ma non la si è mai applicata tenendo conto dell'importante criterio dell'impatto ambientale e favorendo quelle tecnologie che consentono il recupero energetico ed il riciclaggio, criterio che dovrebbe invece essere alla base di una nuova definizione della legge n. 46. Anche questo è un capitolo importante della politica strategica del Governo, che si riferisce alla ricerca ed all'innovazione tecnologica tendente alla prevenzione e alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti, soprattutto di quelli tossico-nocivi.

Noi abbiamo posto queste domande al Governo, al quale riconosciamo — ne diamo atto anche al ministro Ruffolo — di aver profuso grande impegno, sia pure con strumenti inadeguati, su questi obiettivi, definiti in modo preciso dalle leggi del nostro paese, in particolare della legge n. 441. Quest'ultima, per obiettare al collega Andreis, non è la «nostra» legge: è legge di questo Parlamento, è legge della Repubblica. A mio avviso, se correttamente applicata dal Governo e con impegno, essa può innescare quel processo che permetterà in tempi medi, se non brevissimi, di affrontare il problema dei rifiuti speciali e tossico-nocivi in modo da evitare che diventino o rimangano un'emergenza per il paese, con il perpetuarsi di quelle situazioni che oggi obiettivamente sono sotto gli occhi di tutti. Se è vero, infatti, che vi sono 4 milioni e mezzo di rifiuti tossico-nocivi e che la capacità di smaltimento del nostro paese è soltanto di 1 milione e mezzo, questo scarto dimostra l'inadeguatezza della politica in questo settore, con le conseguenze di inquinamento del suolo o di scarico sui paesi più deboli del Terzo mondo e dell'Africa, che le recenti cro-

nache ci hanno posto drammaticamente sotto gli occhi.

Signor Presidente, con l'interpellanza n. 2-00304 a nome del gruppo democratico cristiano ho chiesto al Governo di dare quelle risposte che ho cercato di indicare, e di illustrare e chiarire al Parlamento l'organicità di una politica che sicuramente non è l'unica, ma che è centrale per la tutela dell'ambiente di questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge per i quali la II Commissione permanente (Giustizia), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

«Modifiche in tema di circostanze attenuanti, sospensione condizionale della pena e destituzioni dei pubblici dipendenti» (1707); VAIRO ed altri: «Modifiche in tema di sospensione condizionale della pena» (2282) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione.

EMILIO VESCE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO VESCE. Presidente, vorrei pregarla di sollecitare il ministro di grazia e giustizia affinché sia messa all'ordine del giorno della seduta di venerdì 8 luglio lo svolgimento dell'interpellanza e dell'interrogazione che abbiamo presentato ieri. A nostro avviso si tratta di documenti molto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

urgenti ed importanti, data la gravità dei fatti cui facciamo riferimento nell'interpellanza, della quale non posso indicare il numero in quanto non è ancora stata stampata. Posso solo rilevare che è stata presentata ieri ed ha come primo firmatario Marco Pannella. L'interrogazione a risposta orale ha invece come primo firmatario Mauro Mellini.

Se fosse possibile, vorremmo che lo svolgimento di questa interpellanza e di questa interrogazione venisse iscritto all'ordine del giorno della seduta di venerdì 8 luglio, quando il ministro verrà in aula a rispondere ad altre interrogazioni, nostre e di altri membri di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Vesce, il ministro di grazia e giustizia, onorevole Vassalli, ha dichiarato la propria disponibilità a rispondere venerdì 8 luglio alla interpellanza Pannella n. 2-00283 e all'interrogazione Pannella n. 3-00847 già iscritte all'ordine del giorno della seduta di lunedì 13 giugno 1988, nonché alle interrogazioni Aglietta n. 3-00870 e Mellini n. 3-00871, pregando che non fossero messi all'ordine del giorno altri atti di sindacato ispettivo, data la contemporanea convocazione del Consiglio dei ministri.

Del resto gli strumenti cui lei ha fatto riferimento mi pare siano stati presentati soltanto ieri.

EMILIO VESCE. Intendevamo sottolineare semplicemente l'urgenza e la gravità dei fatti contenuti nei documenti presentati ieri. Prendo comunque atto della sua risposta, Presidente.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpel-

lanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 29 giugno 1988; alle 16:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione sulle comunicazioni del Governo e sulle mozioni Ronchi ed altri (n. 1-00068); Andreis ed altri (n. 1-00069); Capecchi ed altri (n. 1-00100); Rutelli ed altri (n. 1-00124); Zangheri ed altri (n. 1-00133) concernenti il trasferimento in Italia degli aerei F-16 della NATO dislocati in Spagna.*

La seduta termina alle 20,10.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Rutelli n. 2-00301 del 15 giugno 1988.

Trasformazione di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Mellini n. 3-00915 del 16 giugno 1988 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07279.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 22.30.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI,
INTERPELLANZE E MOZIONI ANNUNZiate*

Per esigenze tipografiche i documenti del sindacato ispettivo vengono pubblicati in un ordine diverso da quello comunemente seguito.

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, d'AMATO LUIGI E MELLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

un recente studio della Università di Southampton (Gran Bretagna) ha posto in connessione il contenuto in alluminio delle acque potabili con il rischio di affezione del morbo di Alzheimer, una forma di demenza senile che porta a perdita di memoria e a cambiamenti di personalità;

il limite di 200 microgrammi per litro, tollerato dalla CEE, è già considerato pericoloso;

il livello di alluminio nelle acque è aumentato notevolmente per via dell'uso di tale sostanza come schiarente ed a causa dell'inquinamento delle falde acquifere dovuto alle piogge acide —:

1) qual'è il livello di inquinamento da alluminio delle acque potabili in Italia;

2) quali provvedimenti il Governo intende prendere per prevenire ed avviare a soluzione il problema descritto. (4-07173)

BOATO E BASSI MONTANARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

dalla stampa locale di Venezia dell'8 giugno 1988 si apprende che l'ULSS 36 ha perso una causa contro alcuni studi dentistici di Mestre per quanto riguarda l'autorizzazione sanitaria necessaria per l'apertura e la gestione di un gabinetto dentistico in base all'articolo 193 del testo unico delle leggi sanitarie del 1934;

questa sentenza della magistratura, che costituisce un'anomalia nazionale, in quanto questi controlli per l'autorizzazione sanitaria sono di routine in moltis-

sime ULSS (in particolare in Emilia, Lombardia, Friuli, e in parte del Veneto), non vengono fatte in altre ULSS solo per insufficienza di personale da adibire a queste mansioni. La sentenza costituisce poi un pericolosissimo precedente per altri casi simili e non a caso la traccia dell'articolo de *Il Gazzettino* è su questa linea, probabilmente suggerita dagli ordini dei medici-dentisti —:

se il ministro della sanità, intende emanare una propria circolare per chiarire a tutte le ULSS come comportarsi per applicare anche a laboratori medico-dentistici l'iter dell'autorizzazione sanitaria prevista dall'articolo 193 del testo unico delle leggi sanitarie, onde evitare che la magistratura stravolga quanto già fatto per tutelare l'igiene dei locali e la sicurezza degli utenti. (4-07174)

BOATO E CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

con DDST n. 12/amb. del 21 maggio 1986 veniva reso esecutivo il progetto di realizzazione di una discarica controllata di rifiuti solidi urbani nella località Campardo, sita in comune di Cordignano (TV) ma più prossima all'abitato di Godega di S. Urbano;

tale discarica è prevista nel progetto di Piano regionale smaltimento rifiuti solidi urbani, in cui anzi si ipotizza una futura espansione del bacino di utenza interessato fino a coinvolgere le aree di Oderzo, Soligo e anche di comuni friulani; verrebbe comunque a trovarsi a distanza inferiore al limite di 500 metri dall'abitato previsto dalla Del. Com. Inter. del 27 luglio 1984;

nelle relazioni elaborate dai tecnici incaricati del comune di Godega di S. Urbano si conclude per la non idoneità del sito in oggetto, sia per la vicinanza ad esso di insediamenti residenziali e produttivi, sia perché si trova in zona

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

sismica, e quindi particolarmente esposto ad assestamenti con possibilità di perdite dalla discarica verso la falda, senza che siano previste adeguate misure di controllo ed isolamento;

nella convenzione stipulata tra il comune di Cordignano e la ditta ASPICA per l'esecuzione dei lavori di realizzazione della discarica si affermerebbe che la discarica stessa dovrebbe raccogliere non solo rifiuti solidi urbani ma anche rifiuti speciali, e lo stesso pretore competente per territorio, malgrado gli esposti a lui inviati, nulla ha fatto al riguardo;

nel frattempo sono stati rinvenuti nella zona che dovrebbe ospitare la discarica ingenti quantitativi di materiali nocivi scaricati abusivamente; inoltre sono stati rinvenuti 200 metri cubi di rifiuti tossici in un'area già bonificata mentre sono già stati rimossi 2.000 metri cubi di rifiuti speciali e non si sa cosa farne;

inoltre risulta che già nel 1986 i carabinieri avevano ricevuto l'ordine di indagare su tale discarica, ma non sono giunti a nessuna conclusione -;

quale sia l'effettiva destinazione prevista per la discarica del Campardo, visto il contenuto della convenzione tra il comune di Cordignano e la ditta ASPICA;

quali conseguenze abbiano eventualmente prodotto sulle falde gli scarichi abusivi sopracitati;

quali siano i motivi di silenzio da parte delle autorità civili e delle forze dell'ordine su tale questione;

se non si ritenga opportuno ordinare l'immediata sospensione dei lavori in corso ed avviare la ricerca di soluzioni più conformi alle norme vigenti e meno pericolose per l'ambiente. (4-07175)

BOATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

da recenti statistiche risulta che gli italiani sono tra le popolazioni europee quelli che più perdono tempo in code per

motivi burocratici. Una delle fonti di perdita di tempo è il rinnovo o la duplicazione della patente di guida. Ora sta avvenendo un fatto che induce i cittadini a nuove code, richieste, autentiche, spese di bollo eccetera, quando una semplice precisazione dal Ministero degli interni alle prefetture risolverebbe il problema. Ecco il caso: a chi rinnova la patente o ne fa una copia (per smarrimento o altro) non viene segnato sul documento da quanto tempo ha la patente di guida, per cui è come se fosse autorizzato *ex novo* a condurre veicoli. Ma la recente legge sulla sicurezza stradale (legge n. 111/88) che ha recepito la normativa CEE, stabilisce che si può fare istruzione ai principianti che hanno il foglio rosa, sedendogli a fianco in auto solo se si è dotati di patente da più di 10 anni. Per i casi citati di chi fa rinnovo o copia della patente questo non risulta; nasce così il caos di nuove domande alla prefettura e verifiche del passato, quando basterebbe che all'atto del rinnovo della patente vi fosse segnata anche la data di conseguimento originaria -;

se intende intervenire con urgenza onde evitare questo assurdo disagio che burocraticamente ricade sulla collettività. (4-07176)

BOATO, BASSI MONTANARI, SALVOLDI E CERUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

la carta da utilizzare per avvolgere o confezionare alimenti deve, ai sensi del decreto ministeriale 18 giugno 1979, articolo 1, essere priva di piombo, PCB e sbiancanti;

si apprende, da notizie di stampa, che analisi svolte su iniziativa del Movimento consumatori del Veneto, avrebbero dato risultati piuttosto sorprendenti;

è noto che le indagini per accertare l'eventuale presenza di piombo e PCB sono lunghe e complesse, mentre la rilevazione della presenza di sbiancante è possibile semplicemente con l'uso di una

lampada a raggi ultravioletti. In tal modo il Movimento consumatori fa sapere di aver accertato che la maggior parte delle carte alimentari controllate è fuori legge in quanto contiene sbiancanti;

lo sbiancante, sostanza già di per sé tossica, è altresì indicatore del fatto che nella produzione è stato fatto uso di carta riciclata, quindi con presenza molto probabile di piombo. L'uso di carta riciclata, certamente utile e conveniente in generale, non è ammissibile nella produzione di carta per alimenti per evidenti motivi di tutela della salute del consumatore;

molto diversificata la situazione nelle carte che hanno all'interno un filmato plastico: nel 50 per cento dei casi sono dotate di scritte e perciò inchiostrate (solo alcune sono più correttamente filigranate con la marca del produttore);

altro settore critico è quello delle tovagliette nei *self-service* e nelle pizzerie: usate a contatto con gli alimenti non dovrebbero essere stampate a colori e iscrizioni pubblicitarie, perché gli inchiostri possono finire sugli alimenti e sulle posate —;

se è al corrente dei fatti indicati in premessa e quali iniziative intende prendere presso i comuni e le ULSS affinché si effettuino adeguati controlli sulle carte per alimenti. (4-07177)

BOATO E BASSI MONTANARI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che

negli ultimi mesi sono stati compiuti alcuni sopralluoghi nelle varie strutture ospedaliere dell'ULSS n. 10 (TV) che si occupano dei malati di mente (Ospedale Neuro Psichiatrico, Centro Salute Mentale, strutture riabilitative), allo scopo di raccogliere informazioni utili intorno allo stato della psichiatria di tale ULSS e soprattutto per avere un'immagine diretta delle risposte fornite dalle varie strutture al disagio mentale;

si è avuto così la possibilità di riscontrare numerose carenze nell'assistenza psichiatrica, a causa della mancata applicazione della legge 180 di riforma psichiatrica;

sinteticamente questi sono gli aspetti più significativi della realtà di Treviso: la mancanza di progetti per il graduale superamento dell'Ospedale Psichiatrico ed il conseguente abbandono, quantomeno dal punto di vista psichiatrico, dei circa 300 pazienti ancora ricoverati a S. Artemio. È risultato che attualmente di loro si occupa un solo psichiatra e che il numero degli infermieri si è ridotto al punto tale da non consentire una normale turnazione e un adeguato rapporto numerico, pazienti-operatori; l'inadeguatezza dell'organico (psichiatri, psicologi, assistenti sociali, infermieri), che si occupa sia dei pazienti ricoverati al servizio psichiatrico di Ca' Foncello, che di quelli in trattamento presso il Centro Salute Mentale. Il numero degli operatori è fortemente al di sotto degli *standards* previsti sia dal piano sanitario regionale che dalle varie circolari attuative; mancanza di un *Day Hospital* e inadeguatezza delle strutture riabilitative che sono state create, una fuori dell'ULSS n. 10 con conseguenti e comprensibili difficoltà di trasporto dei pazienti, e le altre due addirittura dentro strutture già di ex ospedali psichiatrici come quello di Marocco e S. Artemio; mancanza di un servizio funzionante 24 ore su 24 per pazienti esterni, la quale non deve essere ospedalizzata ma svolgere comunque una funzione assistenziale occasionale —;

se intende intervenire al fine:

di aumentare il numero dell'organico nell'Ospedale di S. Artemio per consentire un adeguato funzionamento nel rapporto pazienti-operatori;

della realizzazione di un *Day Hospital* per sollevare i familiari dei soggetti psichicamente instabili e che non necessitano di un ricovero ospedaliero;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

della realizzazione di un servizio operante 24 ore su 24 che si occupi di tali soggetti e che necessitano di assistenza solo occasionalmente. (4-07178)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

un militare di leva, Paolo Ratti di 21 anni, nativo di Rieti, in forza al reparto Comando di trasmissione della Brigata Legnano di Bergamo, è morto nella notte di domenica 12 giugno, folgorato da un cavo presumibilmente dell'alta tensione, mentre era di servizio di pattugliamento ad un convoglio ferroviario fermo alla stazione di Trani e carico di materiale militare proveniente dalla recente esercitazione interforze nei poligoni murgiani;

non è la prima volta che dette esercitazioni comportano incidenti anche mortali: nel 1985 morirono tre militari in due distinti incidenti, l'uno dovuto all'uscita di corsia ed allo scontro fra veicoli militari, l'altro dovuto alla rottura dei freni di un mezzo militare piombato sulle tende dei soldati; ma se gli incidenti con esiti mortali vengono resi noti, centinaia sono gli incidenti minori sui quali cade il silenzio della stampa e delle stesse Autorità militari;

è presumibile che questa frequenza di incidenti sia da mettere in relazione alla caratteristica di dette esercitazioni, di manovra rapida e massiccia di intere divisioni dal Nord al Sud con dispiegamento veloce, ed al conseguente estremo stress cui i militari vengono sottoposti —:

quale esito abbiano dato le inchieste aperte in merito all'ultimo incidente da parte dei Comandi dei Carabinieri e del Presidio militare di Bari; quale esito abbiano dato le inchieste amministrative ed eventualmente giudiziarie relative agli incidenti precedenti già citati od altri verificatisi nelle esercitazioni nell'area murgiana negli ultimi sei anni (da quando le esercitazioni nell'area in questione hanno assunto le caratteristiche già descritte);

se il ministro non ritenga di dover sospendere le esercitazioni nell'area in attesa che un'indagine, nell'immediato almeno ministeriale, accerti l'ipotizzata connessione fra questa catena di incidenti e le caratteristiche delle manovre militari nei poligoni murgiani. (4-07179)

BENEDIKTER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere il motivo per il quale gli uffici finanziari deputati all'esame dei modelli 740, trovandosi di fronte ad una richiesta di rimborso — IRPEF o ILOR che sia — ove non ritengano di accoglierla, *in toto* o in parte, non ne diano doverosa motivata comunicazione al contribuente interessato. (4-07180)

BENEDIKTER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere per quale motivo, durante la parata per la festa della Repubblica, i funzionari della polizia di Stato indossavano sull'uniforme la sciarpa azzurra, la quale sta a significare la potestà di comando, precipua ed esclusiva questa dell'ordinamento militare e che quindi sembra esuli totalmente da un organismo qual'è la polizia di Stato, non facente parte delle forze armate della Repubblica e non soggetta al codice e alla disciplina militari.

Chiede altresì se non ritengano più confacenti alle funzioni democratiche della polizia di Stato che i suoi dirigenti e funzionari siano fregiati della fascia tricolore, tradizionale, questa, delle forze di polizia. (4-07181)

BENEDIKTER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere, analiticamente, a quanto ammonti annualmente la spesa comunque a carico dell'erario (Stato, enti statali economici e non economici, regioni, province, comuni e non esclusi i proventi delle lotterie nazionali) e quale sia la quota *pro capite* per cittadino per gli oltre mille premi letterari.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

cinematografici, televisivi, canori e musicali che ogni anno vengono assegnati in Italia, comprendendo oltre le borse dei premi anche — ovviamente — le spese dirette e indirette per le giurie e per l'organizzazione e lo svolgimento delle cerimonie e manifestazioni, mostre e rassegne comprese.

L'interrogante chiede altresì che gli venga assicurato formalmente che per tutte le persone, fisiche e giuridiche, premiate e/o interessate a tali premiazioni e alle relative cerimonie e manifestazioni, venga correttamente applicata l'imposizione fiscale. (4-07182)

CONTE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali sono state le iniziative assunte a seguito dell'interrogazione presentata dall'interrogante il 5 agosto 1987, sulla natura e le cause della grave forma di fisiopatia che colpì le coltivazioni di pomodoro, durante l'estate 1987, nella Piana del Sele (SA);

se è a loro conoscenza che le coltivazioni di pomodoro della Piana del Sele in agro di Eboli e Battipaglia, risultano, anche questo anno, affette dalla stessa epidemia;

se non ritengono che il reiterarsi della malattia, in stagione diversa e sugli stessi terreni proponga l'esigenza di un nuovo accertamento circa le cause e le responsabilità, attraverso la nomina di una commissione tecnico-scientifica nazionale;

quali iniziative intendono assumere per predisporre rimedi definitivi;

se non ritengono di dovere, con urgenza, valutare l'opportunità di bloccare il corso delle coltivazioni compromesse onde evitare ulteriori spese e di disporre interventi straordinari a sostegno dei coltivatori danneggiati. (4-07183)

CIPRIANI, TAMINO E RUSSO SPENA. — *Ai Ministri dell'ambiente e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

la ditta Isochimica di Avellino effettua da anni per conto delle Ferrovie dello Stato, lavori di scoibentazione delle carrozze ferroviarie;

i lavoratori di tale ditta da più di tre mesi senza salario, si rifiutano di proseguire le lavorazioni a causa della pericolosità per la propria salute, e per quella della popolazione; chiedendone la interruzione definitiva e la riconversione della fabbrica;

gli stessi lavoratori hanno denunciato che 20.000 quintali di amianto proveniente dalla scoibentazione delle carrozze sono stati smaltiti in discariche non idonee a: Monteforte, Baiano, Sperone, Pomigliano d'Arco, e parzialmente gettati nel fiume Sabato —:

1) se il Governo non intenda intervenire con propri provvedimenti a garanzia del reddito dei lavoratori, che si rifiutano di continuare le lavorazioni nocive, e contro la proprietà dell'azienda;

2) se risulta al Governo lo smaltimento incontrollato dell'amianto e, comunque, dove le scorie di lavorazione dell'Isochimica sono state scaricate;

3) se non si ritenga di dover indagare sullo stato dell'ambiente delle zone circostanti le discariche segnalate. (4-07184)

RONCHI E CIPRIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che alla precedente interrogazione n. 4-02911 del 25 settembre 1987 dei deputati Ronchi e Cipriani e che trattava le condizioni ambientali del BALIPEDIO COTTRAU (La Spezia), il ministro della difesa rispondeva che presso tale struttura le norme che regolano l'impiego delle armi e la manipolazione del munizionamento ven-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

gono rigorosamente osservate - se è a conoscenza delle seguenti anomalie:

a) gli impianti di aerazione e di estrazione delle polveriere, eccettuato un breve periodo di tempo non hanno mai funzionato. Questo particolare è da tenere nella massima considerazione in quanto i vapori nitrosi emessi dalle polveri sono tossici ed i lavoratori che operano in quei locali sono costretti ad inalarli;

b) nelle polveriere non esistono dispositivi di allarme e segnalazione incendi;

c) al Balipedio non esiste una squadra antincendio in pianta stabile, eccezion fatta per alcuni capi squadra che hanno sostenuto un corso teorico di estinzione incendi della durata di pochi giorni;

d) la distribuzione del materiale antinfortunistico (in particolare le calzature) non avviene da più di un anno;

e) ogni polveriera ha una capienza massima d'immagazzinamento che non viene mai considerata;

f) è previsto che i veicoli con motore a scoppio che, per operazioni di scarico e carico od altro, accedono alle polveriere, siano dotati di un dispositivo parafiamma ai tubi di scarico; questa norma non viene mai attuata. (4-07185)

ANDREIS. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

in seguito allo smottamento della strada statale n. 340 Regina (Como-Dongo), nel tratto che attraversa il comune di Menaggio, il Ministro della protezione civile, con ordinanza del 7 dicembre 1987, ha autorizzato la procedura d'urgenza in deroga alle norme vigenti;

in virtù di detta ordinanza il Ministro ha stanziato la somma di tre miliardi e mezzo per il finanziamento delle opere di ripristino a fronte di una spesa preventivata di neanche un miliardo;

lo stanziamento è stato assegnato direttamente al comune di Menaggio il quale, trattandosi di una situazione di emergenza, potrà derogare dalle norme vigenti nell'esecuzione dei lavori e anche da quelle relative alla contabilità generale dello Stato —:

quali criteri ha adottato il Ministro nell'assegnare una somma di circa tre volte superiore a quella necessaria alle opere in oggetto;

se il Ministro non intenda, qualora fossero riscontrati errori di valutazione, stornare la cifra eccedente la spesa reale. (4-07186)

ANDREIS E SALVOLDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

la *Rivista Aeronautica* di marzo-aprile 1988, a pagina 31, dà notizia di un « gioco » di simulazione bellica denominato « Scenario Agent », elaborato dalla RAND Corporation per il Pentagono a livello di prototipo;

sempre secondo la citata *Rivista Aeronautica*, lo scenario Agent dovrebbe fornire a personale di alto livello della Difesa americana « un modello di comportamento di una nazione non superpotenza in situazioni di conflitto strategico. Il sistema elabora informazioni sulla disponibilità di nazioni non superpotenze a fornire assistenza logistica a superpotenze ed al loro eventuale coinvolgimento armato »;

la definizione di « conflitto strategico », nel lessico militare occidentale, è sinonimo di conflitto nucleare;

se il Ministro abbia fornito ufficialmente alla RAND Corporation o al Governo americano valutazioni relative agli intendimenti del Governo italiano sull'uso di armi e infrastrutture nucleari installate sul nostro territorio, valutazioni che potrebbero essere state inserite nel gioco di simulazione Scenario Agent;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

se ritenga doveroso richiedere chiarimenti al Pentagono sulle finalità addestrative dello Scenario Agent e, più in particolare, su chi saranno gli utenti di questo programma di addestramento, se il simulatore preveda paesi specifici tra cui l'Italia, quali variabili siano state inserite per ipotizzare il comportamento delle autorità italiane in caso di « crisi-guerra-nucleare », se il simulatore preveda al proprio interno l'adozione di procedure che garantiscano l'assenso dell'autorità politica italiana all'uso delle armi e infrastrutture nucleari installate in Italia, quali comportamenti concreti il simulatore suggerisca all'utente nel caso di divergenze tra autorità americane e italiane relativamente all'uso di armi e infrastrutture nucleari installate in Italia.

(4-07187)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — considerato che al comune di Papasidero (Cosenza) con decreto ministeriale datato 12 maggio 1987 è stata assegnata la somma di cinque miliardi per la costruzione di 28 alloggi e per il rifacimento della rete fognante e dell'illuminazione pubblica; considerato che con successivo decreto del 30 gennaio 1988 sono stati abrogati gli articoli del primo decreto concernenti i compiti del sindaco e gli atti dallo stesso posti in essere; considerato che le eventuali irregolarità e inadempienze dell'amministrazione non possono però penalizzare la cittadinanza e ritardare opere di grande urgenza — quali provvedimenti immediati saranno adottati e quali direttive precise impartite agli uffici dipendenti perché si interrompa l'eccessivo ritardo che si è determinato dopo il primo decreto del 1987 dando esecuzione alle opere e alla utilizzazione della somma di cinque miliardi.

(4-07188)

BENEDIKTER. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non

ritengano che i tempi lunghi di consegna delle autovetture Alfa Romeo 164 e la non disponibilità ancora dello stesso modello sui mercati esteri configurino una violazione degli accordi sottoscritti — a tutela e per valorizzare il marchio Alfa Romeo — dal gruppo FIAT al momento dell'acquisizione dell'azienda Alfa Romeo stessa, tanto più che il lamentato ritardo potrebbe apparire dovuto non a cause oggettive, quanto invece all'intento di favorire la vendita di modelli di autovetture ormai superati, sia con il marchio FIAT che con il marchio Lancia. (4-07189)

BENEDIKTER. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — considerato il notevole peso medio degli zaini, borse o cartelle che ogni giorno debbono portare gli scolari e gli alunni delle nostre scuole, quanto meno di quelle dell'obbligo — se non ritengano dover intervenire per disporre che ogni libro di testo non debba superare comunque un determinato peso, considerando che, per contro, gli editori, per tentare di giustificare gli alti prezzi, troppo spesso corredano i libri di inutili illustrazioni ed utilizzano della carta spessa e di notevole peso. Tutto ciò allo scopo, ovviamente, di evitare l'insorgere di malformazioni alla spina dorsale e di qualsiasi altre infermità riferibili, direttamente o indirettamente, all'eccessivo peso del materiale scolastico che i giovani d'ambo i sessi debbono sopportare. (4-07190)

RUTELLI, TEODORI, ZEVI, CALDERISI, STANZANI GHEDINI E VESCE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il professore Giovanni Ghiselli, docente di materie classiche in un liceo bolognese, è stato escluso da una commissione di esami nel liceo milanese Carducci poiché il suo nome figurava « in un elenco riservatissimo di docenti inopportuni... una sorta di lista di proscrizione che il funzionario mi ha mostrato. Tre o quattro fogli fitti di nomi, un vero e pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

prio libricino nero... Il viceprovveditore di Bologna ha confermato il veto sulla mia persona, attribuendo la presenza del mio in quella lista al Ministero della pubblica istruzione » (*La Stampa* 21 giugno 1988) -:

1) se quanto raccontato dal professor Ghiselli corrisponde al vero e se quindi esiste realmente questa « lista di indesiderabili », quale sia l'organo del Ministero che ne è l'artefice;

2) se non ritenga che tutto questo, con la segretezza che circonda una simile iniziativa, sia totalmente illegittimo e illegale;

3) quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda prendere per accertare i fatti, se non intervenuti a seguito di precise direttive ministeriali, e quali conseguenti iniziative sul piano amministrativo intenda assumere. (4-07191)

CIPRIANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che dal settimanale argentino *Anno Zero* del 3 ottobre 1985 anno I n. 2 emerge quanto segue:

Alejandro Bulgheroni Botto è proprietario in Argentina in un impero economico che si è formato a partire dal 1972, con a capo due società: la BRIDAS S.A. e la BRIDAS SAPIC;

l'impero si è formato negli anni bui argentini, dominati dai generali, molti dei quali risultano iscritti alla Loggia P2 (Massera, eccetera);

attualmente Bulgheroni risiede negli USA, ma fino al 1982 è rimasto legato al generale Reynaldo Bignone ex presidente e a Carlos Muniz ex ministro dell'economia;

nel 1981 si tenne in Argentina, alla presenza di Henry Kissinger, il Consiglio argentino per gli investimenti internazionali », il cui presidente era Muniz;

la riunione ebbe luogo nella villa di Bulgheroni e vi parteciparono anche Dagnino Pastore, Adalbert Krieger Vasena,

Martinez de Hoz, Aguirre Lanari, Amalia Lacroze de Forbat;

la rivista *Quorum* nel 1982 scrisse che in quella occasione venne costituita la società di prospezione « Rio Colorado » tra la BRIDAS di Bulgheroni e la SAIPEM sotto gli auspici della P2;

la « Rio Colorado » era posseduta al 55 per cento dalla BRIDAS e per il 45 per cento dalla SAIPEM, in effetti, scrisse la rivista, il 10 per cento era posseduto personalmente da Licio Gelli che dirige la società;

da documenti raccolti da D.P. risulta che nel 1985 la società « Rio Colorado » era operativa, vale a dire molti anni dopo il ritrovamento degli elenchi della P2, ed il ruolo di Licio Gelli ampiamente conosciuto -:

se quanto scritto dal settimanale argentino trova riscontro negli atti costitutivi della società « Rio Colorado »;

se la medesima società sia tuttora operativa, e quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti della SAIPEM. (4-07192)

VESCE, AGLIETTA, MELLINI, FACCIO E ZEVI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde a verità:

1) che è in corso, nella sede ministeriale di viale Europa, il trasferimento nei locali del secondo seminterrato, delle apparecchiature in dotazione al Centro Elaborazione Nazionale Dati;

2) che, per l'espletamento di tali operazioni sono state convocate, dal direttore centrale automazione e meccanizzazione due società: l'IBM e la SIEMENS le quali si sono impegnate a presentare un preventivo di spesa, entro 15 giorni;

3) che decorso inutilmente oltre un mese è stata invitata la ditta SMS, la quale ha presentato, in pochi giorni, un preventivo di spesa di lire 430 milioni e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

l'impegno ad esaurire le operazioni entro tre settimane;

4) che il giorno successivo alla presentazione di tale preventivo (10 giugno 1988) finalmente la IBM formulava le sue richieste che prevedevano una spesa di lire 333 milioni ma un lasso di tempo doppio (40 giorni) per l'esaurimento delle formalità di trasferimento;

5) che tutte le trattative sono state condotte con il metodo della licitazione privata e l'ultima con contatti diretti e personali, tra il direttore centrale e il rappresentante della ditta IBM.

Si chiede quindi di sapere, se le notizie riportate sono vere:

1) se la spesa preventivata è congrua riferendosi essa al solo trasferimento delle apparecchiature, dovendosi procedere, con separate operazioni, agli allacciamenti elettrici ed ai collegamenti con le apparecchiature allocate in altri locali;

2) se sia conforme alle disposizioni di legge la trattativa, condotta dal direttore centrale automazione a licitazione privata, anziché mediante pubblica gara, nella quale venissero indicati, come termini economici ed operativi — valévoli per tutte le ditte concorrenti — sia la spesa complessiva, sia i tempi di attuazione, sia le modalità delle operazioni, trattandosi di apparecchiature che comandano l'elaborazione dei dati affluenti, su scala nazionale, alla Amministrazione P.T. e la cui immobilizzazione (per le operazioni di trasferimento) reca nocumento all'andamento del servizio e di conseguenza, agli utenti. (4-07193)

VESCE, CALDERISI, RUTELLI, TEODORI E STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che il giorno 13 aprile 1988 nel deposito pacchi di piazzale Lugano-Milano si sviluppava un incendio che provocava danni ingenti all'e-

dificio e ai plichi in transito, danni valutabili in alcuni miliardi —:

se risponde a verità, come riportato dalla stampa quotidiana, che:

a) più volte i lavoratori e le loro rappresentanze sindacali avevano denunciato le gravi carenze in materia infortunistica, carenze non rimosse dalla amministrazione P.T.;

b) che erano state richieste ed eseguite — per ovviare all'inerzia della amministrazione — ispezioni da parte delle USL;

c) che da ultimo, poche ore prima che si sviluppasse l'incendio, era intervenuto il pretore del Lavoro di Milano, sollecitato dalle organizzazioni sindacali.

Si chiede inoltre di sapere se è vero che numerosi sono gli uffici centrali e periferici, dove le condizioni igienico ambientali sono ben lontane dalle prescrizioni di legge. Esemplificativamente si indicano gli uffici postali di Catanzaro, Saccia, Agrigento, Ancona e gli uffici del CED Lazio e del CNED in Roma, Viale Europa.

Ciò premesso gli interroganti, se le notizie sopra riportate sono vere, intendono sapere quali provvedimenti intende adottare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni per risanare gli ambienti dove si svolge l'attività lavorativa dei dipendenti, nei quali, peraltro, quotidiana e notevole è l'affluenza degli utenti.

(4-07194)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

l'isola di Procida nel golfo di Napoli, ha particolari valori ambientali, culturali e sociali;

per tali motivi nel 1956 l'isola veniva sottoposta a vincolo ambientale e nel 1971 veniva approvato il piano territoriale di Procida tuttora vigente, nonché unico strumento di salvaguardia per l'in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

tera regione campana ai sensi della legge 1497/39;

oggi si è appreso che la regione Campania vorrebbe sostituire il vigente Piano territoriale paesistico con un nuovo Piano urbanistico territoriale di opposto orientamento;

tale piano è in palese contraddizione con gli obiettivi e le procedure del precedente strumento di vincolo e aggraverebbe ulteriormente la situazione sull'isola già compromessa dall'abusivismo edile —;

se siano a conoscenza dei motivi per i quali la regione Campania starebbe per adottare un piano urbanistico con intenti opposti a quelli ministeriali;

quali provvedimenti si intendono prendere a tutela dei beni ambientali dell'isola;

quali provvedimenti si intendono prendere contro il fenomeno dell'abusivismo sull'isola. (4-07195)

ZOLLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se risponde al vero che gli ultimi dati conosciuti relativi ai valori medi per categorie delle dichiarazioni dei redditi sono quelli dell'anno 1983;

se ritiene di promuovere un'analisi su dati più recenti al fine di poter valutare gli effetti della politica fiscale di questi ultimi anni. (4-07196)

RICCIUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il cemento importato in Italia dalla Jugoslavia e dalla Grecia in regime di *dumping*, arriva nei porti italiani a prezzi del 35-40 per cento inferiori al prezzo del cemento italiano (tra i più bassi nell'area comunitaria);

tali importazioni stanno esplodendo (800 mila tonnellate circa nel primo

semestre del 1988, contro 238 mila tonnellate in tutto il 1986 e 630 mila tonnellate nel 1987) determinando la chiusura di una cementeria (Cividale del Friuli) e mettendo in crisi numerose altre cementerie (quali, ad esempio, Bagnoli, Bartolotta, Catanzaro, Maddaloni e Monopoli) con relative drammatiche conseguenze sull'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno;

l'inazione del Ministro della marina mercantile e dei suoi organi periferici facilita, anche ignorando fatti diversamente perseguibili, l'ingiustificato ingresso di cemento estero via mare, tanto che siamo ormai all'accerchiamento commerciale per la creazione, diretta e indiretta, di punti di commercializzazione permanenti presso numerosi porti —;

quali iniziative intenda adottare nel porto di Crotone in relazione alla richiesta di utilizzazione di due serbatoi di olio combustibile per stoccaggio e successiva commercializzazione di cemento importato. L'autorizzazione all'uso dei serbatoi contrasterebbe con il carattere strategico dei depositi di olio combustibile e con la possibilità di assentire tale modifica d'uso. (4-07197)

BENEDIKTER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

in tutti i normali processi criminali ci sono delle vittime visivamente identificabili, mentre solo in quelli per droga le vittime, pur essendo in numero elevato, in genere non sono visibili;

il danno alle stesse viene comunque arrecato e che quindi sorge l'esigenza di un risarcimento da porre a carico dei responsabili —;

se, in analogia a quanto già adottato dai giudici della Corte suprema di Brooklyn a New York ed al fine di scoraggiare il più possibile i trafficanti di droga, non intenda assumere le iniziative necessarie, anche legislative, affinché anche in Italia ai trafficanti ed agli spaccia-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

tori, oltre alla condanna a pene detentive, venga inflitta — come risarcimento danni — una multa corrispondente, secondo una valutazione qualificata del collegio giudicante, al costo totale necessario alla terapia di riabilitazione di tutti i tossicodipendenti, ai quali la droga sequestrata era destinata. (4-07198)

PICCHETTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

una notevole parte del patrimonio artistico, architettonico situato nei parchi e ville comunali di Roma, è adibito ad uso improprio, quando non del tutto abusivo, o altrimenti giacente in condizioni di totale abbandono;

già in data 20 dicembre 1983 una nota della II ripartizione, demanio e patrimonio del comune di Roma firmata dall'allora sindaco Ugo Vetere, titolata « Ricognizione urgente di fabbricati e manufatti nonché dei relativi occupanti, all'interno di parchi e ville comunali » rappresentava una situazione di presenze improprie in ordine alla occupazione di fabbricati all'interno dei parchi e ville comunali;

che i citati manufatti rappresentano parte integrante, quanto non separabile, del patrimonio architettonico complessivo e nei singoli casi, sono indispensabili per il completamento dell'uso delle ville e dei parchi da parte della popolazione e di tutte le associazioni o istituzioni preposti alla loro gestione e valorizzazione —:

quali iniziative intende assumere, intervenendo anche presso il comune di Roma, per rimuovere tale impropria situazione, ricostituire una condizione di legalità e riconsegnare all'uso della collettività beni di inestimabile valore.

(4-07199)

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che: secondo voci ricorrenti in sede locale la

ristrutturazione degli uffici giudiziari della Toscana prevederebbe, fra l'altro, la soppressione della pretura di Borgo a Mozzano (Lucca) —:

se tale notizia risponde a verità o debba considerarsi infondata;

se non si ritenga che un tale provvedimento penalizzerebbe in maniera rilevante i cittadini della Valle del Serchio;

se non si ritiene che la mole di lavoro che annualmente viene affidata alla pretura di Borgo a Mozzano sia tale da giustificare *ad abundantiam* il mantenimento;

se non si ritenga invece, ove si voglia procedere ad una effettiva riorganizzazione dei servizi, che sarebbe opportuno modificare i confini del circondario di questa pretura che, tenuto conto delle difficoltà delle comunicazioni in zone montuose, dovrebbe estendere la sua competenza anche ai comuni di Barga, Fabbriche di Vallico e Galliciano che per vocazione fanno parte della Media Valle del Serchio. (4-07200)

MINOZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

nel 1982 in una riunione fra le organizzazioni sindacali, dirigenti ministeriali, dirigenti compartimentali e provinciali, fu messo a punto un piano di intervento per rendere adeguate alla crescita di traffico e sviluppo anagrafico della città di Prato tutte le strutture ed i servizi nel settore delle poste e telecomunicazioni;

quel piano si concretizzò con la messa in funzione dell'officina *telex* e la realizzazione del nuovo palazzo delle poste nel maggio 1984 e con la istituzione dell'ufficio baricentrico agli inizi del 1986 con giurisdizione su tutto il comprensorio dell'istituenda provincia di Prato;

la verifica fatta dagli organi di controllo dell'Amministrazione sottolineò la validità del servizio e tale giudizio fu

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

espresso anche dall'allora Ministro delle poste onorevole Gava;

oggi, alla distanza di soli 30 mesi, il Ministero ha deciso la chiusura dell'ufficio baricentrico pratese per riportarlo a semplice ufficio principale a partire dal 1° luglio 1988 —:

se non ritiene opportuno e necessario ritornare su tale decisione che penalizzerebbe la città di Prato e l'intera area tessile, proprio nel momento in cui il Parlamento sta lavorando per l'istituzione di nuove province tra cui quella di Prato, e vanificherebbe i benefici che l'ufficio baricentrico ha portato nell'andamento dei servizi particolarmente verso l'utenza del territorio. (4-07201)

EBNER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Sarentino (Bolzano) le due frazioni di Valle di Pennes e di Valdurna contano rispettivamente 1.302 abitanti e 1.051 abitanti nonché 140 e 130 poderi collegati durante tutto l'anno alla rete stradale statale per mezzo di strade per il trasporto merci;

in tutto il comune di Sarentino esiste un unico ufficio postale nel capoluogo per un territorio di 30.000 ettari;

nelle due frazioni suddette la distribuzione postale risulta oltremodo insufficiente, nonostante il lodevole impegno degli impiegati del luogo e della direzione provinciale;

questa situazione intralcia anche lo sviluppo nascente del turismo nella valle del Sarentino —:

se si intenda provvedere affinché sia accolta la richiesta del comune di Sarentino, volta ad ottenere l'autorizzazione alla installazione nelle frazioni di Val di Pennes e di Valdurna di due ricevitorie consone alle esigenze del luogo. (4-07202)

CRIPPA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

la realizzazione della variante Pianico Costa Volpino assume grande rilevanza per il sistema viario bergamasco e lombardo in quanto elimina una strozzatura che provoca ritardi, diseconomie e disagi nel traffico commerciale, ordinario e turistico sulla statale n. 42 del Tonale;

la variante Pianico Costa Volpino ha altresì lo scopo di eliminare l'attuale transito di mezzi pesanti che determina gravi pericoli e danni ambientali alla città di Lovere e all'Alto Sebino, impedendone anche le possibilità di sviluppo turistico;

i lavori in corso per la costruzione della galleria che costituisce l'opera principale della variante sono interrotti dalla metà del mese di marzo in località Ronchi, a causa di una frana che ha ostruito il tunnel;

lo scavo della galleria ha compromesso falde acquifere e sorgenti con gravi conseguenze sull'approvvigionamento idrico del comune di Lovere e sulla stabilità della collina sovrastante l'abitato —:

quali sono le ragioni che, a tre mesi di distanza, impediscono la prosecuzione dei lavori della galleria della variante Pianico Costa Volpino della strada statale n. 42 del Tonale;

quali risultati hanno dato gli studi idrogeologici predisposti prima dell'avvio dei lavori;

quali nuovi studi e misure urgenti e straordinarie sono stati posti in atto per una ripresa immediata della perforazione, con metodi e percorsi in grado di ovviare ad ogni conseguenza negativa sull'assetto del territorio, tenendo conto del carattere assolutamente prioritario dell'opera;

se non intende accelerare i processi decisionali per la riqualificazione della statale n. 42 del Tonale, in particolare per superare l'insostenibile situazione nei tratti fra Bergamo e Lovere (Valle Cavallina) e fra Costa Volpino e la Valle Camonica. (4-07203)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

RONCHI E ARNABOLDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponde al vero che a bordo della nave scuola militare *Amerigo Vespucci* ancorata a Portofino si sarebbe tenuto un ricevimento riservato ad alcune decine di « VIP »;

quali siano le motivazioni di tale iniziativa e se ritenga giustificato che su una nave militare si tengano feste per privati cittadini, come sia stata fatta la selezione degli invitati, quale sia stata la spesa sostenuta e sotto quale voce in bilancio siano registrate simili iniziative.

(4-07204)

TAMINO. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'interno dell'aeroporto « G. Allegri » di Padova, è stata realizzata una struttura militare di notevoli proporzioni destinata alla manutenzione dei missili;

a tale scopo sarebbero stati investiti oltre 40 miliardi di lire e in un prossimo futuro verrebbero impiegati oltre 500 tecnici militari;

il campo di aviazione di Padova è dotato di una rudimentale pista delimitata a sud dal fiume Bacchiglione, a ovest dalla ferrovia e dalla tangenziale, a nord e ad est da quartieri densamente popolati, ciò che comporterebbe una notevole pericolosità in conseguenza dell'incremento del traffico aereo;

la vicinanza dell'aeroporto Marco Polo rende agevoli gli spostamenti da Padova verso qualsiasi destinazione, interna o internazionale;

considerato che i lavori in atto all'interno del settore civile quali la costruzione di una nuova torre di controllo, l'ammodernamento dei servizi di radio-assistenza e l'illuminazione della pista, che dovrebbero comportare un onere di oltre 4 miliardi, in quest'ottica sono del tutto inutili;

considerato infine che a seguito della vicinanza con l'aeroporto di Venezia non esiste alcuna domanda di insediamento da parte di società proprietarie di vettori, mentre gli investimenti attuali finirebbero per servire unicamente gli attuali due utenti dell'aeroporto, ovvero i titolari della SIMOD e della FIDIA —:

se in un'ottica di programmazione regionale ritengono opportuno bloccare le aspettative legate alla proliferazione di aeroporti di terzo livello, in primo luogo di quello padovano, favorendo invece lo sviluppo e il potenziamento dei due aeroporti regionali già a tale scopo abilitati;

quali missili sia destinato ad ospitare l'*hangar* militare mimetizzato, realizzato ai bordi della pista;

se risponda al vero che tale insediamento sia stato sollecitato dai vertici della NATO, proprio per la vicinanza del Veneto alle aree di confine;

se in tal senso la pista abilitata al traffico civile si giustifichi invece per gli spostamenti dei militari. (4-07205)

TAMINO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere:

se risponde al vero che in alcune aree della laguna di Venezia ed in particolare nella zona di Treponti in via Portosecco siano stati recintati e quindi privatizzati argini lagunari un tempo liberi, non rispettando la fascia demaniale che consentiva il libero transito dei cittadini;

quali iniziative intendano assumere nell'ambito delle proprie competenze per garantire un uso collettivo di tali aree, nell'ottica di una reale salvaguardia ambientale della laguna. (4-07206)

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si sta nuovamente registrando un comportamento da parte del Ministero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

della difesa teso a non rispettare l'area vocazionale e locazionale degli obiettori di coscienza;

a dimostrazione si elencano alcuni esempi della provincia di Novara:

a) l'obiettore Cardone Giovanni (domanda del 18 maggio 1987, accolta il 3 novembre 1987) precettato dal 2 giugno 1988 nel comune di Andorlomicca (VC) mentre aveva chiesto ed era stato richiesto dal Centro turistico studentesco di Novara;

b) l'obiettore Braghieri Paolo (domanda dell'aprile 1987 accolta nel luglio del medesimo anno) precettato il 6 maggio 1988 all'Unione assistenziale ciechi di Padova, aveva chiesto ed era stato richiesto dall'Unione Italiana Ciechi di Novara;

c) l'obiettore Miglio Mario (domanda del 21 luglio 1987 accolta il 13 novembre 1987) precettato a fine maggio e inviato il 2 giugno 1988 al comune di Bergantino (provincia di Rovigo), aveva chiesto ed era stato richiesto dall'Unione inquilini di Oleggio;

d) l'obiettore Zappa Marco (domanda maggio 1987 accolta nel novembre del medesimo anno) inviato sotto precetto il 2 giugno 1988 nel comune di Pinerolo (TO), aveva chiesto ed era stato richiesto dal Centro turistico studentesco di Novara;

e) l'obiettore De Santo Giuseppe destinato sotto precettazione a prendere servizio il 7 luglio 1988 nel comune di Pietraporzio (Cuneo), aveva chiesto ed era stato richiesto dalla LIPU di Novara;

f) l'obiettore Gigli Giuliano destinato dopo precettazione a prendere servizio il 7 luglio 1988 al comune di S. Damiano Maina (Cuneo), aveva chiesto ed era stato richiesto dal WWF di Novara;

in nessuno dei casi elencati gli enti richiesti erano al completo di obiettori. Risulta pertanto incomprensibile la scelta di non accogliere le richieste;

casi analoghi si stanno registrando un po' ovunque in Italia, cosa questa che

appare alquanto odiosa in quanto la sola ragione riscontrabile per un simile atteggiamento è il tentativo di porre ostacoli ai giovani obiettori che vogliono usufruire della legge n. 772 del 1972;

tale concezione (punitiva) delle prerogative del Ministero della difesa in merito alla destinazione degli obiettori deve cessare al più presto in quanto profondamente in contrasto con lo spirito che ispira la stragrande maggioranza dei gruppi parlamentari in merito all'imminente riforma della legge n. 772 del 1972;

comunque nessuna norma dell'attuale legge in vigore prescrive che le richieste degli enti e degli stessi obiettori devono essere respinte sistematicamente e senza razionale motivo -

se il Ministro non intenda confermare l'originale destinazione degli obiettori in questione e provvedere ad una più seria e non arbitraria gestione delle volontà di enti e obiettori. (4-07207)

D'ADDARIO. — Ai Ministri della sanità e per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che:

il 24 aprile 1988 è stata inaugurata a Palermo l'Associazione siciliana antidroga di volontariato sociale alla presenza del sindaco, del vice sindaco e dell'assessore alla solidarietà sociale della città con larghissima partecipazione di cittadini interessati ai problemi della tossicodipendenza;

la sede dell'Associazione, presa in affitto in un appartamento ad uso ufficio al canone di lire 950 mila al mese pagato di tasca propria dagli associati, è ubicata in un palazzo dove coabitano ventuno condomini;

nonostante il contratto registrato, i condomini, pochi giorni dopo l'apertura della sede, per evidenti ragioni di pregiudizio sociale, hanno citato in pretura l'Associazione per il reintegro del possesso, con il pretesto di presunti danni arrecati a beni comuni, al posteggio, al giardino ed all'autoclave;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

il caso costituisce un chiaro episodio di paura del drogato che, comunque, è « dietro la porta », per l'estendersi impressionante ed allarmante del fenomeno della tossicodipendenza;

a nulla sono servite la presenza del sindaco e della città rappresentativa ed il riconoscimento di un'attività sociale di rilevantissimo interesse per la collettività, tanto da far ritenere ai condomini che è bene stare comunque « alla larga da santi e missionari » quando si tratta di droga, che può contaminare, sicché lunedì 13 giugno nella pretura di Palermo vi è stata la costituzione delle parti;

qualunque forma di tutela possa derivare alle « prerogative » del condominio sul piano giuridico, il fatto in sé resta aberrante sul piano morale -

quali iniziative, e quali provvedimenti intendano adottare per un'azione di « educazione sociale » che non può essere sostituita con finanziamenti pubblici a miliardi, ma deve essere frutto di un complesso concreto di comportamenti e di misure perché nella coscienza di tutti s'incardini il problema della droga come un flagello sociale, nei confronti del quale occorre combattere, come ripete spesso Muccioli, una terza guerra mondiale;

quali iniziative immediate ed operative ritengano di dover intraprendere perché sia riconosciuta la funzione del volontariato che, alla prova dei fatti, si è rivelata tra le poche strutture efficaci per combattere ed arginare il fenomeno della droga. (4-07208)

CARRUS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere -

premessi che un biglietto Tirrenia di 1^a classe da Civitavecchia a Cagliari in alta stagione costa 8.500 lire in più rispetto alla bassa stagione e che la stessa differenza è stata applicata sul traghetto da Palermo a Cagliari e viceversa;

premessi inoltre che il trasporto vetture sui traghetti Tirrenia subisce un

aumento in alta stagione da 2.400 a 6.600 lire, secondo la classe del veicolo;

premessi infine che molto correttamente il prezzo del biglietto nei traghetti delle ferrovie dello Stato è uguale sia in bassa che in alta stagione -:

a) chi ha autorizzato la Tirrenia a praticare una tariffa maggiorata per l'alta stagione;

b) se non ritenga che questa tariffa differenziata costituisca un arbitrario gravame sul turismo della Sardegna. (4-07209)

RICCIUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premessi

che il cemento importato in Italia dalla Jugoslavia e dalla Grecia in regime di *dumping*, arriva nei porti italiani a prezzi del 35/40 per cento inferiori al prezzo del cemento italiano (tra i più bassi nell'area comunitaria);

che tali importazioni stanno esplodendo (800 mila tonnellate circa nel primo semestre del 1988, contro 238 mila tonnellate in tutto il 1986 e 630 mila tonnellate nel 1987) determinando la chiusura di una cemeniteria (Cividale del Friuli) e mettendo in crisi numerose altre cemeniterie (quali, ad esempio, Bagnolo, Barletta, Catanzaro, Maddaloni e Monopoli) con relative drammatiche conseguenze sull'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno;

che l'inazione dei Ministri della marina mercantile e delle Finanze e dei loro organi periferici facilita, anche ignorando fatti diversamente perseguibili, l'ingiustificato ingresso di cemento estero via mare, tanto che si è giunti ormai all'accerchiamento commerciale per la creazione, diretta e indiretta, di punti di commercializzazione permanenti presso numerosi porti -

quali iniziative intenda adottare nel porto di Civitavecchia nel quale l'importazione di cemento si svolge secondo modalità difformi della concessione dema-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

niale rilasciata ed in carenza, inoltre, di autorizzazioni edilizie comunali, tanto per gli impianti provvisori posti in opera, quanto per le installazioni fisse concesse.

Si ignora se il prodotto sia stato previamente controllato e certificato secondo la procedura, i metodi ed i tempi previsti dal regolamento CNR-ICITE, come richiesto per tutti i cementi italiani ed esteri — dall'articolo 1 del decreto ministeriale 9 marzo 1988, n. 126, e se le autorità doganali locali accertino la presenza di tale certificazione ai fini dell'articolo 10.1 del decreto ministeriale 24 dicembre 1987, n. 589. (4-07210)

FIORI. — *Al Governo.* — Per sapere come sia possibile che per il giovane Vincenzo Palattà, nato a Frosinone il 12 giugno 1965 ed ivi domiciliato in via Firenze 80, figlio di grande invalido di guerra, e quindi equiparato orfano di guerra ed appartenente alle categorie privilegiate ai sensi della legge n. 482 del 1968, non vi sia un posto di lavoro in nessun Ministero. (4-07211)

FIORI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per conoscere —

premesso che la Corte costituzionale, con sentenza n. 504 del 5 maggio 1988, ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 8 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1981, n. 391, nella parte in cui non prevede l'estensione ai dipendenti della scuola collocati a riposo nel periodo tra il 1° giugno 1977 ed il 1° aprile 1979 dei benefici concessi ai dipendenti cessati dopo tale data;

valutato che trattasi di un diritto costituzionale violato nei riguardi di personale ormai ultrasettantenne —

quali iniziative intendano assumere affinché agli interessati venga corrisposto con urgenza quanto dovuto per effetto della sentenza 504/88 sopra citata, migliorato inoltre dagli interessi di legge e

dal recupero degli effetti svalutativi della moneta. (4-07212)

SEPPIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che la GEPI, sia per disposizioni legislative che per proprie considerazioni di politica aziendale, ha deciso di procedere alla cessione della società Alfa GERI, proprietaria dell'area industriale Levapella di Montevarchi, alla società Promind di Firenze —

1) perché la GEPI, per la cessione della propria società immobiliare, non abbia indetto una vera e propria gara, dettando in anticipo, in accordo con il comune interessato e le forze sociali locali, le norme ed i parametri necessari per la valutazione del prezzo di cessione ed i vincoli, per garantire alle imprese già insediate nell'area certezza e chiarezza economica circa l'uso o la proprietà degli immobili occupati e le garanzie per assicurare la piena ed esclusiva utilizzazione, per ubicazioni industriali di nuove iniziative delle aree interessate;

2) i motivi per cui la GEPI ha deciso di procedere alla cessione della società Alfa GERI alla Promind, che ha presentato un programma con cui si valorizzano e si delineano interventi per insediamenti direzionali e commerciali, senza un parere preventivo dell'ente locale ed in contrasto con la destinazione urbanistica della zona e quali iniziative il Ministro intenda assumere per assicurare trasparenza all'operazione di cessione e dare garanzie alla città affinché non vengano traditi gli impegni originari della GEPI. (4-07213)

SEPPIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui nella S.S. n. 441, cosiddetta strada delle miniere, che unisce Follonica con Massa Marittima, la miniera di Niccioleta fino al bivio di Monticiano con Siena, i lavori del viadotto di Prata, che dovrebbe rappresentare uno svincolo rispetto al centro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

abitato di Prato ed una importante razionalizzazione del tracciato stradale, sono fermi o procedono lentamente da molti anni, rappresentando un monumento al lavoro incompiuto. (4-07214)

BENEDIKTER. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e degli affari sociali.* — Per conoscere — premesso

che il vuoto lasciato dall'intervento pubblico nel settore abitativo, in particolare nel settore della residenza degli anziani, sta sollecitando i privati a cimentarsi — non certo a fini di beneficenza — nella realizzazione di piani edilizi per la terza età con proposte che guardano però all'anziano in buone o in più che buone condizioni economiche;

che, salvo rarissime eccezioni, l'intervento pubblico è completamente assente e inerte: non si finanziano programmi *ad hoc*, non si intravede alcuna iniziativa imprenditoriale attraverso la quale vitalizzare e riattivare tutti quei patrimoni immobiliari pubblici che pure Stato, comuni, enti locali e IPAB hanno in proprietà e che vengono lasciati in totale stato di abbandono;

che parallelamente alla caduta in verticale del tasso di natalità, tra poco più di dieci anni, nel 2000, la popolazione anziana toccherà vertici mai raggiunti prima in Italia (tredici milioni di persone avranno raggiunto e superato i 60 anni e 1.700.000 di esse avranno oltrepassato la soglia degli 80) —;

se non ritengano che il fenomeno della residenza degli anziani meno abienti vada affrontato subito, individuando tutti gli strumenti di carattere sociale e legislativo che consentano nei fatti al Paese di offrire ai cittadini interessati le auspicabili garanzie per lo meno del benessere abitativo, mediante formulazione di un progetto complessivo di interventi specifici, con proposte di investimento ed impegni concreti, sufficienti a far fronte ai problemi passati, alle emergenze di oggi, ma specialmente alle prospettive del domani. (4-07215)

ANDREIS E PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da circa due anni la ditta « Celone s.r.l. » con sede in Lucera, ha realizzato a ridosso delle sponde del torrente Celone (Troia, Foggia) un impianto di frantumazione di inerti fluviali su terreno della predetta società;

la predetta ditta ha realizzato a monte dell'impianto due vasi per attingere l'acqua necessaria per il lavaggio degli inerti violando gli articoli 93 e 96/H della legge sulle opere idrauliche n° 532 del 25 gennaio 1904, dato che l'acqua viene attinta senza la prescritta autorizzazione del Genio Civile di Foggia contravvenendo anche all'articolo 56 del R.D. n° 1775 dell'11 dicembre 1933, così come si evince dalla nota n. 3151 del 9 febbraio 1988 inviata al pretore di Troia;

la predetta ditta scarica le acque reflue dal lavaggio degli inerti nel torrente Celone senza essere in possesso della prescritta autorizzazione, dando origine a torbidità del corso d'acqua con possibile distruzione della flora e della fauna fluviale, così come si evince dalla nota della USL 7 di Foggia n. 10501 del 31 dicembre 1987;

l'impianto è ubicato in prossimità dell'alveo del torrente e quindi in area sottoposta ai vincoli a norma della legge n° 431 dell'8 agosto 1985;

sono stati realizzati sterri e costruzioni che, a quanto risulta, non sono stati autorizzati da regolare concessione edilizia;

dalla realizzazione e dall'esercizio dell'impianto citato è derivato un profondo sconvolgimento dell'idrologia superficiale e profonda della zona, con prosciugamento di pozzi e inquinamento dell'acqua superficiale a valle dell'impianto arrecando gravi danni economici agli agricoltori della zona per l'impossibilità di utilizzare l'acqua;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

il pretore di Troia non ha avviato alcun procedimento nonostante abbia ricevuto le note sopracitate -

quali iniziative intendono adottare a tutela dell'ambiente e dei cittadini,

se intendono iniziare l'azione per il risarcimento dei danni ambientali di cui all'articolo 18 della legge n. 349 del 1986 nei confronti dei responsabili degli scempi descritti. (4-07216)

CIPRIANI, TAMINO E RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che quanto verificatosi all'ISOCHIMICA SpA di Avellino circa il grave inquinamento ambientale che si è venuto a creare durante il processo di lavorazione per la manipolazione di materiali a base di amianto ha determinato una situazione allarmante rispetto alla salute dei lavoratori in quanto l'amianto, come ampiamente dimostrato, è cancerogeno -:

se l'Ispettorato del lavoro di Avellino, che ha tenuto numerosi sopralluoghi all'ISOCHIMICA, fosse a conoscenza delle violazioni delle norme antinfortunistiche e di igiene del lavoro presso tale azienda, e in caso affermativo, quali siano i criteri di valutazione in base ai quali il suddetto Ispettorato, pur sussistendo tali nocive condizioni ambientali, in dispregio alle normative vigenti, autorizzò rapporti di apprendistato per qualifiche ad alto contenuto di rischio;

quali siano state le motivazioni di tali decisioni e, se vi siano state omissioni;

se l'ISOCHIMICA di Avellino abbia ricevuto dall'Ispettorato, all'atto dell'apertura dell'attività, la ratifica prevista dall'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303;

se l'Ispettorato ha tenuto conto del fatto che l'ISOCHIMICA è situata in un centro abitato, e se sono state adottate le dovute cautele, in accordo con la USL, per tutelare la salute dei cittadini anche

in seguito alle ripetute denunce presentate dalla locale federazione di Democrazia Proletaria. (4-07217)

CIPRIANI E TAMINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere - premesso che

alcuni lavoratori di Democrazia proletaria della Weber (gruppo FIAT) di Bologna hanno denunciato in una conferenza stampa l'uso massiccio di FREON che viene fatto nella loro azienda come detergente del materiale proveniente dalle fusioni;

nella fabbrica bolognese si sono utilizzati nel 1987 ben 352 quintali di FREON e nel 1988, da gennaio a maggio, erano già stati utilizzati 14.100 kg (900 kg in gennaio, 4.200 kg in febbraio e marzo, 1.200 kg in aprile, 3.600 in maggio);

l'uso industriale di FREON, oltre che il lavaggio di pezzi da fusione, riguarda applicazioni in numerosi campi come detergente lubrificante, schiumogeno per componenti elettronici, per impregnare guarnizioni e per altri usi ancora;

data l'enorme quantità di FREON utilizzato nella sola Weber è pensabile che l'uso industriale di questo gas sia di enormi proporzioni, da far impallidire l'uso come propellente di bombolette, il che fa pensare che sia proprio l'industria la causa principale delle gravi conseguenze sul buco dell'ozono;

va infine sottolineato che già esistono in commercio prodotti sostitutivi del FREON, che non vengono utilizzati solo a causa di un loro costo più alto -

1) se sia a conoscenza della quantità di FREON utilizzato industrialmente in Italia, in relazione anche alle singole lavorazioni;

2) se sia a conoscenza delle quantità di FREON utilizzate nel complesso dal gruppo FIAT;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

3) quali iniziative intende prendere al fine di vietare l'uso industriale del FREON;

4) se non ritiene che la campagna sulle bombolette spray porti ad occultare le reali responsabilità sulle cause del buco dell'ozono. (4-07218)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

a decorrere dal 1981 la Cassa per il Mezzogiorno ha eseguito in Cassino una serie di pozzi, ciascuno profondo 200 metri, al fine di emungere ingenti quantità di acqua (circa 6.000 litri al secondo) da immettere in condotte per servire la Campania;

come era stato già più volte evidenziato da esperti della Lista Verde di Cassino, con scritti comparsi sia sul Bollettino dei Geologi sia sui quotidiani *Il Tempo* ed *Il Messaggero*, la captazione avrebbe sicuramente provocato, come in realtà è accaduto, la scomparsa di sorgenti dalla piana cassinate;

l'emungimento delle acque, quando causa scomparsa di sorgenti, è chiaramente vietato dalla « legge Galasso »;

durante le prove di portata della CASMEZ i livelli dei fiumi Rapido e Gari si sono abbassati di circa 20-30 centimetri;

è possibile che detta captazione abbia provocato fenomeni di subsidenza della piana del Cassinate, come registrato su dati documentabili, in alcuni edifici;

sempre durante le prove di portata della CASMEZ sono stati registrati alle falde di Montecassino forti boati seguiti il giorno 23 maggio 1988 da tre forti scosse

sismiche, gli uni e le altre, avvertiti solo a Cassino —:

se i Ministri non ritengano opportuno accertare:

a) se la Cassa per il Mezzogiorno ha eseguito la progettazione e i lavori tenendo conto della normativa vigente ed in particolare della « legge Galasso »;

b) la possibile connessione tra l'emungimento delle acque e i fenomeni in precedenza descritti (scomparsa delle sorgenti, abbassamento dei livelli dei fiumi, subsidenza, boati e sismi);

c) se i lavori della Cassa per il Mezzogiorno e la captazione delle acque siano stati regolarmente autorizzati dalla regione Lazio, la quale sola può concedere l'autorizzazione per il prelievo delle acque di Cassino che, in quanto minerali, rappresentano un bene indisponibile della stessa regione Lazio. Nel caso non esistano le autorizzazioni di cui sopra si chiede di conoscere l'ammontare della spesa sostenuta per l'esecuzione dei lavori e se siano emerse responsabilità per i lavori e le spese effettuati;

se sia stata condotta con piene correttezza e neutralità di posizione l'accertamento ordinato dal sindaco di Cassino all'università di Roma da cui risulta la mancanza di ogni correlazione tra il sisma del 23 maggio e la captazione delle acque effettuata dalla CASMEZ; ciò anche in relazione all'ipotesi di presunti rapporti di interesse tra i ricercatori e la ditta GEOSONDA che ha eseguito le opere progettuali e quelle di captazione. (4-07219)

DONATI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

il ministro della sanità ha in questi giorni inviato un telegramma a tutti i Presidenti delle giunte regionali e a tutti gli assessori regionali alla sanità in cui si sostiene che, essendo in corso di adozione appositi regolamenti Cee volti a fissare in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

0,1 microgrammi per chilogrammo la presenza limite di tetracloroetilene negli oli d'oliva commestivi, questo limite è da intendersi già in vigore in Italia;

tale normativa CEE, come sostiene lo stesso ministro della sanità Donat-Cattin nel telegramma, entrerà però in vigore solo (presumibilmente o senza certezza) il 1° luglio 1988;

nel telegramma stesso viene inoltre fissata un'ulteriore disposizione di deroga per gli oli confezionati entro il 1° luglio 1988: fino al 31 dicembre prossimo questi oli potranno contenere una presenza di tetracloroetilene in misura fino a 1 microgrammo per chilo (e data la non obbligatorietà della data di confezionamento sull'etichetta degli oli, è da supporre che beneficieranno di detta deroga anche gli oli confezionati dopo il 1° luglio '88);

secondo il tenore del telegramma, e l'interpretazione che arriva da alcune amministrazioni regionali interpellate, la disposizione riguarderebbe implicitamente anche gli oli d'oliva vergini;

detti oli d'oliva vergini (extra, sovrappiù, fino e semplice vergine) non possono ai sensi dell'articolo 1 della legge 13 novembre 1960, n. 1407 subire alcuna « manipolazione chimica »;

i regolamenti CEE invocati dal ministro Donat-Cattin, secondo cui sarà possibile aumentare sino a 1 microgrammo per chilo il valore complessivo dei solventi, sono stati richiesti proprio dal Governo italiano, inseguendo una politica suicida per gli oli vergini e extravergini italiani, in quanto volta a toglierne le competitività nei confronti delle margarine prodotte nel nord e nel centro Europa;

il ministro della sanità Donat-Cattin, nel telegramma, fissa sin da ora (« in attesa delle determinazioni comunitarie »), a 1 microgrammo/chilo il limite globale di solventi negli oli commestibili (incluso appunto il tetracloroetilene);

l'invio di un telegramma in cui si invitano le amministrazioni regionali a

una palese violazione dei rigidi limiti imposti dalla legge 1407/60 (nessun solvente ammesso negli oli vergini), in attesa di una eventuale futura e comunque sciagurata direttiva CEE, rappresenta un abuso penalmente rilevante e una vera e propria istigazione a delinquere, tanto più grave se si considera la comprovata cancerogenità del tetracloroetilene;

tali scelte debbono in ogni caso essere riservate al Parlamento e non liquidate con un semplice telegramma —;

se i ministri interrogati intendono revocare immediatamente quanto disposto con il telegramma in questione, poiché manifestamente *contra legem*;

se i ministri interrogati intendono recedere dalla folle sollecitazione di una direttiva CEE che legalizzi l'uso di solventi cancerogeni negli oli di oliva, specie se denominati di tipo vergine. (4-07220)

TAMINO, ARNABOLDI, RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

si sarebbe costituita in Saracena (CS) una società per azioni denominata « CARAMOLO SpA » alla presenza della dottoressa Ferrari, notaio in Castrovillari;

il capitale sociale dovrebbe essere così ripartito; il 49 per cento in mano a privati, il 51 per cento al comune di Saracena che pare abbia dato alla società circa 3.000 piante del monte Caramolo a copertura del proprio pacchetto azionario;

la stessa società avrebbe acquistata a Cammarata — zona compresa tra i comuni di Saracena e Castrovillari — un'area di 15.000 metri quadrati per impiantarvi una segheria per la lavorazione dei tronchi da tagliare sul monte Caramolo;

il comune di Saracena avrebbe approvato un progetto di miglioramento pascolo relativo all'altopiano di « Masiastro », dando l'incarico di stendere un progetto di irrigazione del medesimo che prevederebbe l'imbrigliamento delle acque del fiume Rossale;

il monte Caramolo ed il piano di Masistro fanno parte del « progetto parco nazionale del Pollino e dei monti dell'Orsomarso »;

l'imbrigliamento del fiume Rossale, emissario del fiume Argentino, già oasi protetta, modificherebbe irreparabilmente il suo meraviglioso corso che vede la presenza anche di alcuni esemplari di lontra;

nell'area dell'Orsomarso vive l'ultima colonia di caprioli autoctoni esistente in Italia, oltre ad innumerevoli altre specie animali e vegetali, alcune delle quali in via di estinzione e il taglio indiscriminato e le altre modifiche che si vorrebbero apportare rovinerebbero irrimediabilmente il già precario equilibrio ecologico;

gli impianti di risalita, oltre a compromettere lo stato dell'ambiente, non sarebbero neppure remunerativi dal punto di vista economico data la brevità del periodo di innevamento;

la costruzione di grandi complessi alberghieri in quota non recherebbe benefici alle popolazioni del luogo, lasciando l'economia locale nella sua secolare arretratezza;

a tal proposito solo l'immediata istituzione del parco nazionale del Pollino e dell'Orsomarso appare in grado di favorire lo sviluppo dell'occupazione e il benessere per le popolazioni interessate, nel rispetto della conservazione del patrimonio naturalistico e paesistico —;

se quanto premesso risponda al vero;

quali siano i criteri in base ai quali è stata effettuata la scelta delle piante da tagliare, a quanto ammontino queste ultime;

a quali esigenze risponda il piano relativo al « Masistro »;

quali provvedimenti intenda prendere per favorire l'effettiva realizzazione del parco nazionale del Pollino e dell'Orsomarso, prima che speculazione e noncuranza compromettano per sempre tale patrimonio della collettività. (4-07221)

CANNELONGA E GALANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che si verificano, presso la sede INPS di Foggia, gravi ritardi nella liquidazione delle prestazioni ai lavoratori e pensionati per quanto riguarda: l'attuazione della legge n. 140 del 1985 (maggiorazione della pensione agli ex combattenti e pagamento arretrati); liquidazione delle domande, presentate nel 1985, per la integrazione degli assegni familiari; richieste di ricostituzioni pensionistiche presentate, da svariati anni, da pensionati che hanno cessato completamente di lavorare; attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 314 (liquidazione agli aventi diritto degli arretrati già comunicati agli interessati da vari mesi e definizione delle domande presentate da oltre due anni);

che le enormi difficoltà nella definizione delle pratiche derivano oltre che da carenze di personale anche dal mancato decentramento delle sedi nei comuni più grandi della provincia. Infatti, malgrado gli enti locali abbiano da tempo fornito tutte le assicurazioni circa la disponibilità a fornire locali e attrezzature varie, non si riescono a realizzare le sedi decentrate a San Severo e Cerignola, per le quali vi era stato un impegno provinciale e nazionale dell'INPS, con pesanti ripercussioni nell'iter delle pratiche e creando problemi e disagi ai lavoratori e ai pensionati —;

quali iniziative intende adottare per eliminare gli inconvenienti in premessa denunciati e per riaffermare i diritti dei cittadini ad ottenere prestazioni previdenziali e assistenziali nei tempi e nei modi previsti dalle leggi vigenti. (4-07222)

TESTA ENRICO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

a fronte della grave emergenza rappresentata dalla presenza prima nel porto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

di Marina di Carrara e poi in quello di Genova della nave *Zanoobia* con a bordo migliaia di tonnellate di rifiuti tossicologici il Ministro della protezione civile ha nominato un commissario *ad acta* e stanziato 4 miliardi per la soluzione del problema, indicando una gara d'appalto;

a seguito di tale gara diverse aziende hanno avanzato offerte, indicando, per quanto risulta all'interrogante, cifre necessarie allo smaltimento notevolmente superiori alla cifra di 4 miliardi;

in particolare risulterebbe che la società Sitecne che si è avvalsa di una consulenza del CISE ha avanzato una proposta per lire 18 miliardi; l'ENI ambiente per lire 16 miliardi; la Società servizi industriali per lire 8 miliardi -

con quali criteri sia stata stabilita la cifra di 4 miliardi;

come si intenda fare fronte alla cifra, notevolmente superiore, che appare a questo punto necessaria per garantire un corretto smaltimento;

in quali tempi ed in quali modi si intenda affidare l'appalto;

come si intenda vigilare sulla correttezza delle operazioni di smaltimento.
(4-07223)

RICCIUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso

che il cemento importato in Italia dalla Jugoslavia e dalla Grecia in regime di *dumping*, arriva nei porti italiani a prezzi del 35-40 per cento inferiori al prezzo del cemento italiano (tra i più bassi nell'area comunitaria);

che tali importazioni stanno esplodendo (800 mila tonnellate circa nel primo semestre del 1988, contro 238 mila tonnellate in tutto il 1986 e 630 mila tonnellate nel 1987) determinando la chiusura di una cementeria (Cividale del Friuli) e mettendo in crisi numerose altre cementerie (quali, ad esempio, Bagnoli,

Barletta, Catanzaro, Maddaloni e Monopoli), con relative drammatiche conseguenze sull'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno;

che l'inazione dei Ministeri della marina mercantile e delle finanze e dei loro organi periferici facilita, anche ignorando fatti diversamente perseguibili, l'ingiustificato ingresso del cemento estero via mare, tanto che si è ormai all'accerchiamento commerciale per la creazione, diretta e indiretta, di punti di commercializzazione permanenti presso numerosi porti -

quali iniziative intenda adottare nel porto di Brindisi dove l'importazione avviene mediante un impianto di estrazione del cemento dalla stiva tramite una attrezzatura collocata lungo la banchina e non autorizzata.

Si ignora, inoltre, se il prodotto sia stato previamente controllato e certificato secondo la procedura, i metodi ed i tempi previsti dal regolamento CNR-ICITE, come richiesto per tutti i cementi - italiani ed esteri - dall'articolo 1 del decreto ministeriale 9 marzo 1988, n. 126, e se le autorità doganali locali accertino la presenza di tale certificazione ai fini dell'articolo 10.1 del decreto ministeriale 24 dicembre 1987, n. 589.
(4-07224)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso

che all'ospedale di Latina - che agisce nell'ambito dell'USL LT/3 - la situazione si va facendo sempre più critica, ben al di là di quanto l'interrogante ebbe a denunciare con atto ispettivo del 28 gennaio 1988 (4-04636);

che, infatti, oltre alle già evidenziate e preoccupanti carenze del reparto di rianimazione - a tutt'oggi rimaste inalterate - si è negli ultimi tempi registrata una drastica riduzione di tutta la normale attività operatoria e ciò a causa della mancanza di personale medico anestesista (è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

stato, infatti, risolto l'incarico provvisorio a suo tempo conferito a due medici-anestesisti);

che, in pratica, l'ospedale di Latina è in grado a malapena di fronteggiare solo le urgenze chirurgiche, riducendosi in tal modo a mera struttura di pronto soccorso;

che gli energici interventi dei consiglieri comunali del MSI-DN di Latina e, segnatamente, quelli del capogruppo avvocato Giuseppe Caldarini, sono valsi a sottolineare agli occhi della pubblica opinione pontina l'inerzia del comitato di gestione ma non hanno certo potuto modificare in meglio una situazione che pone le strutture ospedaliere di Latina a livello di uno dei più desolati paesi del terzo mondo —;

quali indifferibili interventi il Governo intenda assumere per fare in modo che la città di Latina sia finalmente dotata di una struttura ospedaliera in grado di soddisfare le elementari esigenze di una collettività che, adempiendo con scrupolo ai propri doveri verso lo Stato, ha il diritto di vedersi corrispondere servizi sanitari degni di questo nome. (4-07225)

ZAVETTIERI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il signor Mario Montesano, capolista del PSI comune di Tortora (Cosenza), ha presentato denuncia nei confronti del presidente del II seggio elettorale Aldo Iorio per presunte irregolarità commesse nel corso dello scrutinio dei voti della consultazione amministrativa del 29-30 maggio 1988 —:

se sono a conoscenza che il presidente della II sezione elettorale, al momento dell'attribuzione dei voti, faceva sgomberare il seggio allontanando gli stessi candidati in violazione della legge elettorale per i consigli comunali eletti con il sistema maggioritario, mentre stranamente consentiva la permanenza di

tale Lapetina Rosario, estraneo sia al seggio che alle liste elettorali di Tortora e sostenitore dichiarato di altra lista;

quali iniziative i Ministri interessati intendono assumere per accertare lo svolgimento dei fatti e ristabilire la piena validità di una consultazione democratica, eliminando il sospetto che dalla manipolazione dei risultati elettorali possa nascere un'amministrazione illegittima e priva del necessario consenso degli elettori. (4-07226)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che l'operato della commissione del concorso per titoli ed esami a 198 posti di direttore didattico nelle scuole elementari (decreto ministeriale del 27 gennaio 1987) ha suscitato riserve e perplessità in ordine alla correzione degli elaborati —:

se è a conoscenza che il presidente della commissione, professor Antiseri, ha assunto atteggiamenti discutibili non consentendo ai candidati non ammessi di prendere visione delle correzioni dei loro elaborati e dei giudizi espressi, pur avendo avanzato regolare richiesta scritta;

quali iniziative il Ministro intende adottare al fine di garantire la massima correttezza e trasparenza nell'espletamento dei concorsi e sgombrare il campo dal sospetto che la regola vigente sia ormai il favoritismo elevato a sistema che fa scadere a pratica clientelare la selezione del personale della scuola deputato alla formazione, all'istruzione e alla crescita culturale delle nuove generazioni. (4-07227)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che nella sede di Lucca la SIP ha deciso di ridurre l'organico dell'ufficio accertazione:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

che il ridimensionamento dei servizi per il pubblico che deriva da tale decisione contrasta con gli investimenti per l'immobile;

che i sindacati hanno sottoposto alla SIP di Lucca un programma idoneo al miglioramento dei servizi —:

se non ritenga di intervenire sulla SIP al fine di ottenere da detta società uno *standard* qualitativo dei servizi per la città di Lucca adeguato ai tempi ed alla immagine che la SIP propone nei suoi messaggi pubblicitari. (4-07228)

ZAVETTIERI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono stati tratti in arresto su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro dottoressa Singlitico i farmacisti Mittiga, D'Audino e la dottoressa Tambato unitamente al di lei marito cogestore della farmacia;

i plurimi ordini di cattura contro Mittiga e D'Audino e ben 5 contro la dottoressa Tambato riguardano identici processi che rendono inspiegabile la procedura adottata; tra l'altro alcuni ordini di cattura sono stati emessi per presunte truffe di poche migliaia di lire;

le comunicazioni giudiziarie ai medici, presunti concorrenti, invece di essere inviate per posta, così come la legge prescrive, sono state « notificate » dai carabinieri i quali, anziché recapitarle a domicilio, hanno convocato in caserma gli interessati per procedere alla notifica delle comunicazioni stesse;

le comunicazioni giudiziarie recavano lo stesso numero di processo nel registro « A », segno questo che l'inchiesta era trattata unitariamente e che era stata iniziata l'azione penale, essendosi superata la fase di « indagini preliminari » per cui le istanze di formalizzazione presentate dai difensori dovevano essere accolte per prescrizione legislativa;

la proliferazione dei procedimenti ha arbitrariamente impedito la formalizzazione, sottraendoli così al giudice istruttore, precostituito per legge;

i suddetti ordini sono stati tutti revocati dal tribunale della libertà in quanto destituiti di giuridico fondamento e pure sono stati eseguiti alle ore 17 del pomeriggio con sfoggio di sirene e di « gazzelle » nelle farmacie che si trovano in pieno centro della città con grande spiegamento di forze e in presenza dei clienti presenti in farmacia;

tali ordini di cattura sono stati emessi a conclusione di una inchiesta trattata all'origine unitariamente e poi gestita separatamente per mezzo di inspiegabili stralci, finalizzati, sotto l'apparenza di una istruzione preliminare, a sottrarre i processi al giudice naturale che è, per legge, il giudice istruttore;

i provvedimenti di denegata formalizzazione, frutto di un evidente abuso di poteri inerenti alle funzioni del pubblico ministero, sono stati gravati di ricorso per cassazione come provvedimenti anomali e fuori di ogni norma;

tale situazione denunciata alla procura generale con richiesta di avocazione non ha avuto stranamente il seguito sperato;

i presunti falsi in prescrizioni mediche sono coperti da amnistia e le presunte truffe, per l'epoca in cui sarebbero state commesse, sarebbero coperte dal condono e comunque una eventuale condanna, in relazione all'entità dei fatti, sarebbe stata contenuta nei limiti della sospensione condizionale della pena, trattandosi, fra l'altro, di persone incensurate e di danno non rilevante riferito a più operazioni, ciascuna di importo esiguo ed agevolmente riparabili;

risulta, pertanto, discutibile tutta la procedura adottata lasciando adito a dubbi e riserve non infondati, che si

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

volesse comunque procedere a clamorosi arresti per fare colpo sull'opinione pubblica —

quali iniziative rivolte ad accertare i fatti, e quali provvedimenti i Ministri intendano assumere, nell'ambito delle loro competenze, in relazione alle gravi violazioni denunciate al fine di garantire lo Stato di diritto, l'uso corretto dei poteri giurisdizionali e di polizia e di ristabilire fiducia nella giustizia presso l'opinione pubblica e i cittadini. (4-07229)

SERAFINI MASSIMO, TESTA ENRICO e BOSELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative intende prendere per:

1) risolvere la controversia apertasi con le autorità nigeriane recuperando d'urgenza, anche con l'invio immediato di altra nave, i materiali inquinanti esportati in quel Paese;

2) ottenere che nel frattempo l'equipaggio della *Piave* possa subito rientrare in Italia;

3) sottoporre a rigorosi controlli le esportazioni di materiali inquinanti verso l'estero, specie verso paesi in via di sviluppo, e impedirle quando manchi l'assenso delle autorità dei paesi destinatari o risulti che detti paesi siano privi di adeguati impianti di smaltimento. (4-07230)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

il dissesto idrogeologico che da anni interessa il centro storico del comune di Santi Cosma e Damiano non accenna ad arrestarsi;

nonostante i pericoli evidenziati dall'istituto geologico della regione Lazio per i prefabbricati ad uso di civili abitazioni e per l'incolumità pubblica, nulla o quasi è stato fatto dalle autorità locali —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere, anche in via sostitutiva, affinché sia dato al più presto il

via alle necessarie opere di natura idraulica, forestale e di regimentazione delle acque, per evitare che il danno venga portato a più gravi conseguenze.

(4-07231)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del bilancio e programmazione economica e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

la FIAVET (Federazione Italiana Associazioni Imprese Viaggi e Turismo) in due documenti della FIAVET-Mezzogiorno e del Consiglio nazionale, approvati rispettivamente il 5 novembre ed il 4 dicembre 1987, prendeva atto dei contenuti della legge n. 64 sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno e del riordino degli enti che per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno, avrebbero dovuto provvedervi alla luce del piano triennale 1985/1987 che descriveva l'azione organica n. 10, e cioè l'offerta turistica, rilevando come alla sua attuazione avrebbero dovuto far fronte le regioni, l'INSUD, nonché le amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici ed economici ma che l'INSUD veniva posta quale interlocutore delle regioni e non delle imprese, arrivando fino al punto di sostituirsi a queste ultime nella predisposizione di piani di commercializzazione di pacchetti di offerta e determinando così con fondi pubblici un'azione totalmente concorrenziale nei confronti dell'impresa privata e ciò in pieno contrasto con le conclusioni del documento approvato nel corso della terza conferenza nazionale del turismo (e sottoscritto da tutti gli assessori regionali al turismo e dal Ministro del turismo e dello spettacolo) che statuisce che « l'integrazione tra promozione e commercializzazione deve avvenire in base al principio che l'ente pubblico non deve sostituirsi agli operatori privati, ma deve favorire le iniziative di commercializzazione sia con contributi specifici, sia assicurando loro tutta l'assistenza necessaria »; —

quale sia, iniziativa per iniziativa, la attività programmata, realizzata ed in

corso da parte dell'INSUD e sue collegate, consociate, consorziate e partecipate, e se in tali iniziative si riscontrino o meno attività di commercializzazione concorrenziale con le imprese private, attività che sono del tutto inibite a detto ente promozionale e se invece si rinvenivano attività di sostegno quali la fornitura di servizi sociali e di attività promozionali e, come è doveroso da parte sua, a sostegno della attività di commercializzazione propria ed esclusiva delle imprese di viaggio e turismo o loro consorzi e se quindi i rilievi mossi dalla FIAVET possono essere considerati tutti superati, non operando più l'INSUD, ed altre società o imprese con le quali sia associata o collegata, in via di surroga parziale o totale della commercializzazione turistica di competenza, per legge e per deliberati politici, propria degli operatori privati. (4-07232)

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con l'urgenza che il caso richiede per ripulire l'alveo del fiume Sabato nei pressi della città di Benevento, dato che l'alveo stesso è invaso da una rigogliosissima vegetazione, la quale nella dannata eventualità di un afflusso di acqua maggiore della portata naturale del fiume provocherebbe la tracimazione e l'allagamento della zona bassa della città. (4-07233)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che nei giorni scorsi è stato perpetrato l'ennesimo furto ai danni dell'Eremo dei Camaldoli in Napoli;

sono stati trafugati a più riprese nel corso degli ultimi anni preziosi dipinti e pregevoli opere marmoree per un valore di svariati miliardi;

all'interno dell'Eremo dei Camaldoli sono custoditi, senza alcun sistema di allarme, ancora moltissime opere:

l'assoluta mancanza di provvedimenti da parte della Sovrintendenza napoletana, che addirittura non era informata dell'ultimo furto avvenuto, non fa prevedere nulla di buono per il futuro dell'eremo, mentre manca adeguata sorveglianza da parte delle forze dell'ordine al patrimonio culturale ed artistico di Napoli — quali urgenti misure vogliano adottare per salvaguardare questo notevole esempio di chiesa seicentesca. (4-07234)

PARLATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che

nei giorni scorsi la compagnia dei Carabinieri di Torre del Greco nella zona tra il Vesuvio e Monte Somma ha posto sotto sequestro due cave abusive che si estendono per circa quindicimila metri quadrati;

nella stessa zona già negli anni scorsi erano state sigillate altre cave abusive;

questi scavi proprio alle falde del Vesuvio uniti alle speculazioni edilizie che per decenni hanno sconvolto questa zona provocano un « impatto ambientale » pericoloso e disastroso —:

quali urgenti misure intenda adottare per salvaguardare l'ambiente così gravemente compromesso;

se non ritiene opportuno, per la sua competenza, di accelerare al massimo la costituzione del parco naturale del Vesuvio. (4-07235)

PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che nel 1987, durante un esperimento in corso presso l'Istituto Motori di Napoli, ebbe a svilupparsi un incendio di notevoli proporzioni che costrinse a precipitosa fuga il personale ed arrecò danni alle strutture edilizie ed alle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

apparecchiature per alcune centinaia di milioni —

se siano state individuate le cause e le responsabilità nel prodursi dell'evento;

quale sia stata la misura precisa dei danni derivanti dall'incendio;

se l'Istituto risulti coperto da polizza assicurativa e se sia stato liquidato il risarcimento assicurativo. (4-07236)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nella serata di mercoledì 20 aprile 1988, nella vastissima area che va dai quartieri limitrofi di Napoli-Capodichino fino a comprendere parte del comune di Casavatore si è verificata, dal sottosuolo, una fuga di gas metano con conseguente deflagrazione e principio di incendio;

il panico tra gli abitanti della zona è stato enorme a tal punto che circa la metà della popolazione, anche mancando notizie certe sull'accaduto, ha trascorso la notte all'addiaccio;

l'evento ha procurato decine di intossicati oltre la chiusura per sei-sette ore dell'aeroporto internazionale di Capodichino;

l'assessore ai servizi tecnologici del comune di Napoli, avvocato Rusciano, si è detto fortemente preoccupato per come si eseguono e sono state eseguite le opere di metanizzazione sul territorio napoletano;

è stata affidata al capo dell'ufficio tecnico del comune una relazione sulle cause dell'incidente che ha provocato così grande caos e terrore —

quali danni effettivi il disastro ha provocato a persone e cose e per quale entità e se essi sono stati risarciti;

quale reale accertamento è stato predisposto onde conoscere le responsabilità dei fatti;

se non è il caso di aprire un'inchiesta al fine di verificare la qualità dei

lavori in corso per la realizzazione dell'impianto di metanizzazione di Napoli e di parte della sua provincia;

quali criteri siano stati adottati in materia all'appalto dell'opera alla Napoletana-Gas e da questa per i subappalti per quanto riflette le indispensabili misure di sicurezza nell'esecuzione delle opere e nella gestione delle reti di distribuzione. (4-07237)

PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che nello scorso mese di aprile una delegazione della Fiat ha avuto un incontro con i dirigenti dell'Istituto Motori di Napoli, in vista dello sviluppo di una eventuale collaborazione — quali siano esattamente i termini delle intese raggiunte, anche perché la Fiat non è nuova, nella debolezza delle istituzioni, ad una presenza nel Mezzogiorno caratterizzata da investimenti con risorse pubbliche e non con capitali propri e da nessun contributo allo sviluppo occupazionale. (4-07238)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in Castelvoturno, grosso centro della provincia di Caserta, e precisamente in Via Pagliuca, esiste una discarica di rifiuti solidi nel terreno di proprietà del signor Giacomo Diana che privatamente la gestisce; in detta discarica convergono e si raccolgono rifiuti provenienti da regioni diverse e limitrofe alla regione Campania; a seguito di ordinanza sindacale del comune di Castelvoturno (CE) per la data ultima del 31 marzo u.s. la raccolta rifiuti in Via Pagliuca doveva cessare; il signor Diana ha presentato ricorso al TAR sostenendo l'illegittimità dell'ordinanza sindacale e denunciando l'abuso di potere dell'amministrazione comunale perché, sostiene, non vi sarebbero limitazioni di legge affinché la sua discarica

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

accolga rifiuti extraregionali; il comune di Castelvolturmo ha presentato alla Regione Campania ai sensi della legge 441 un progetto per la realizzazione della discarica pubblica comunale il cui finanziamento sarebbe garantito dalla cassa depositi e prestiti ma la cui realizzazione troverebbe concretezza solamente nel 1991, costringendo l'ente locale del casertano a continuare lo sversamento dei rifiuti nella discarica privata del Diana -

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per rimuovere tale incredibile situazione, sostenere ed accelerare la costruzione della discarica comunale, dare positivo riscontro alle numerose petizioni popolari dei cittadini di Castelvolturmo che denunciano tutti i problemi causati dalla discarica privata chiedendone l'immediata cessazione considerato che « alle attuali condizioni risulta compromessa ogni possibilità di adeguamento alle vigenti disposizioni nazionali ». (4-07239)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che

più volte nel corso di manifestazioni sindacali nei pressi dei locali della Banca nazionale del lavoro di Roma, la direzione aziendale ha richiesto l'intervento delle forze dell'ordine per la repressione di presunti reati in corso, mai in effetti commessi dai dipendenti dell'Istituto;

in data 11 maggio 1988, in corrispondenza con l'orario di uscita dal lavoro, ingenti forze di polizia istituirono due posti di blocco sulle due strade colleganti il Centro elettronico nazionale della B.N.L. - sito in via Aldobrandeschi 300, una località isolata nella campagna a ridosso del G.R.A. - nel quale prestano servizio circa 1.500 persone, fermando i pullman aziendali e le autovetture private e perquisendo la gran parte dei lavoratori diretti alle proprie abitazioni -;

se tali incredibili perquisizioni di massa siano state effettuate nel corso di una eccezionale operazione di polizia (ed in tal caso con quale finalità) o invece

dietro richiesta della B.N.L. e, in questo caso, con quale motivazione);

quanti uomini e quanti e quali mezzi siano stati distolti dal normale servizio ed a quali risultati la brillante operazione ha portato, in coerenza con le motivazioni per le quali era stata promossa. (4-07240)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione italo-argentina, del signor Argento Vincenzo nato il 17 settembre 1916 istruita dalla sede INPS di Cosenza. (4-07241)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

l'amministrazione comunale di Viterbo risulta colpevolmente assente per quello che riguarda la risoluzione di importanti problemi;

infatti l'immagine che Viterbo offre sia ai residenti sia ai turisti che ultimamente la stanno affollando, è quella di una città disastata ed abbandonata a se stessa;

ad esempio si lamenta lo stato di fatiscante degrado di molte strade, la mancanza di zone verdi (i giardini di piazza della Rocca e via Vicenza sono ormai sommersi da erbacce e svolgono solo la triste funzione di discariche abusive), marciapiedi inagibili o inesistenti, fogne inservibili e maleodoranti -;

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere - anche in via sostitutiva - affinché si metta la parola fine a questo incivile ed indecoroso spettacolo che rovina l'immagine ed il buon nome di Viterbo. (4-07242)

MACERATINI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere - premesso che

la stampa ha dato ampio risalto alla difficile situazione degli impianti sportivi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

di Monterotondo che allo stato attuale risultano assolutamente insufficienti rispetto alle crescenti legittime esigenze dei cittadini;

i pochi campi sportivi esistenti versano in stato di fatiscente degrado, abbandonati a se stessi dal colpevole disinteresse delle autorità amministrative;

in particolare nel quartiere Piedicosta Sant'Ilario lo spazio che il comune aveva destinato ad un importante struttura sportiva per bambini giace tutt'oggi privo di recinzione e di proiettori per l'illuminazione e ciò nonostante le considerevoli somme stanziare —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere — anche in via sostitutiva — per il potenziamento dell'impiantistica sportiva del comune in questione. (4-07243)

MACERATINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

a Cassino si stanno levando vivaci lamentele da parte degli abitanti per le continue e inspiegabili interferenze sui segnali dei due canali RAI-TV;

a detta dei tecnici dell'ente di Stato che si sono recati alcuni giorni orsono nella città ciociara, tali disturbi sarebbero imputabili per quello che riguarda il primo canale alla troppa potenza del segnale della terza rete e per quello che riguarda il secondo canale ad una emittente privata napoletana;

è inammissibile che utenti che pagano regolarmente il non lieve canone di abbonamento non riescano ormai da mesi ad usufruire di un segnale pulito e senza interferenze —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché non si verifichino più tali inconvenienti che non permettono agli abitanti di Cassino di ricevere compiutamente i programmi diffusi dalle tre reti nazionali. (4-07244)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

nel centro storico di Civitacastellana (Viterbo) è stata finalmente aperta al traffico la tanto attesa strada di scorrimento che doveva risolvere il « problema traffico »;

i lavori per la costruzione di tale importante arteria erano cominciati venti anni fa con un preventivo di spesa di circa 93 milioni, mentre gli stessi risultano essere stati portati a termine con una spesa di 1.200 milioni;

il traffico già di per sé irrazionale e caotico non sembra aver tratto troppo giovamento dalla costruzione di questa strada —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere, anche in via sostitutiva, per riportare con un serio e accurato programma (senza incorrere negli ormai usuali errori di calcolo) un minimo di ordine nella circolazione autoveicolare nella menzionata città di Civitacastellana. (4-07245)

PAZZAGLIA E RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, in relazione ai nuovi mezzi di duplicazione (fotocopiatrici, computer, ecc.) ed alle piccole macchine da scrivere, che non consentono la scrittura su fogli a quattro facciate, non ritenga che sia indispensabile deliberare la introduzione anche di un tipo di carta bollata a due facciate ma con eguale quantità di spazio utilizzabile per la scrittura, attraverso una diversa ampiezza e distanza delle righe; se non ritenga inoltre di dover deliberare la introduzione di un nuovo tipo di carta uso bollo integrabile con marche da bollo per atti giudiziari del tutto identico a quello del foglio bollato. Tali nuovi tipi di carta bollata ed uso bollo, sarebbero per le ragioni dette, assai più comodi, ed inoltre consentirebbero un notevole risparmio di carta. (4-07246)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della vivace polemica che si sta riproponendo a proposito della composizione del consiglio di amministrazione della ERSAL, della regione Lazio, sull'ammissione o meno della Cisanal-agricoltura. Da notare che questo sindacato, nel Lazio, si presenta ed opera con una fortissima rappresentatività, contando — come è incontestabilmente documentato — ben 24.780 iscritti; che ha suoi rappresentanti in quasi tutte le commissioni comunali di manodopera; che ha 5 federazioni provinciali (oltre a quella regionale); che agisce attraverso 181 sezioni di zona e comunali. D'altronde, anche a livello nazionale, la Cisanal-agricoltura può contare su oltre 550.000 iscritti — come risulta dall'ultima relazione del Governo italiano all'organizzazione internazionale del lavoro (O.I.L.), allegata alla « Nota » del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 28 dicembre 1987 (n. di prot. 2351/A/31 - alleg. n. 4); e per conoscere, dunque, tutto ciò premesso, se non intende intervenire tempestivamente ad evitare una assurda e inqualificabile discriminazione. (4-07247)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che

gli accertamenti eseguiti in alcune regioni del Nord Italia (in particolare Veneto, Lombardia e Piemonte), hanno fornito risultati preoccupanti sull'uso di sostanze anabolizzanti negli allevamenti bovini;

in Francia, anche nei giorni scorsi, accertamenti dello stenotipo hanno dato riscontri egualmente negativi, e ciò in zone da dove i bovini vengono abitualmente esportati verso l'Italia —:

cosa si sta facendo al riguardo su tutto il territorio nazionale; quali iniziative specifiche di « analisi per monitoraggio » siano state svolte in particolare nel Lazio e quali sono i risultati già emersi dopo i monitoraggi effettuati al Nord Italia. (4-07248)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

con legge 28 febbraio 1977, n. 56, articoli 1 e 2, sono state istituite le sezioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura;

con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in data 8 ottobre 1987, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 290 del 12 dicembre 1987, in attuazione di detta legge, è stata costituita la sezione circoscrizionale per l'impiego con capoluogo Nardò, comprendente, fra gli altri, anche il comune di Galatone;

detta legge prevede la possibilità di istituire sezioni decentrate per il collocamento in agricoltura e recapiti della sezione circoscrizionale per l'impiego, tenuto conto delle caratteristiche del mercato del lavoro, della articolazione degli altri organi amministrativi e dei collegamenti sul territorio;

il comune di Galatone si compone di 16.000 abitanti ed è prevalentemente agricolo;

attualmente sono iscritti negli elenchi anagrafici 777 lavoratori mentre 1276 lavoratori sono iscritti nelle liste del collocamento ordinario e si rilasciano svariati nulla osta per l'avviamento al lavoro;

i collegamenti con Nardò, sia ferroviari, sia su gomma, sono del tutto carenti e, pertanto, non consentono un agevole accesso al servizio pubblico del collocamento, costringendo i produttori, i lavoratori e i disoccupati a recarsi a Nardò il mattino e fare ritorno a Galatone il pomeriggio, ove non venisse garantito *in loco* alcun punto di riferimento pubblico;

le stesse unità sanitarie locali prevedono i distretti di base quale unità articolata di servizio per gli utenti di un determinato ambito territoriale;

Galatone è sezione staccata della pretura di Nardò;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

la situazione sopradescritta arrechierebbe un notevole disagio a tutti i cittadini, ma in particolare a quelli più svantaggiati (disoccupati, giovani emarginati, piccoli imprenditori, coltivatori diretti);

tale grave situazione determinerebbe il manifestarsi dell'illecita intermediazione privata, il ritorno al caporalato di vecchia memoria, o comunque la nascita di nuovi espedienti;

non è possibile penalizzare ulteriormente i cittadini del Sud nella razionalizzazione dei servizi pubblici, prescindendo dalla entità della popolazione da servire, del concreto atteggiarsi del mercato del lavoro e dei collegamenti sul territorio;

il comune dispone degli attuali locali occupati dalla sezione per il collocamento, idonei, e che ben possono essere messi a disposizione gratuitamente per far fronte alle esigenze sopra prospettate;

il consiglio comunale di Galatone, con un ordine del giorno, si è reso interprete delle diffuse istanze provenienti dai sindacati dei lavoratori, dei produttori, dalla popolazione tutta, istanze condivisibili e fondate —:

se non ritenga possibile, oltre che estremamente utile, che in Galatone sia istituita una sezione decentrata per il collocamento in agricoltura e recapito della sezione circoscrizionale per l'impiego.

(4-07249)

GUARRA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per il disinquinamento delle acque del fiume Isclero che attraversa i territori dei comuni di Airola e Sant'Agata dei Goti in provincia di Benevento dato che nelle acque di detto fiume vengono immessi gli scarichi di diversi stabilimenti industriali senza gli accorgimenti prescritti dalle leggi. In particolare dette condizioni dan-

neggiano il territorio del comune di Sant'Agata dei Goti il quale, senza il beneficio delle attività industriali, paga le nefaste conseguenze di un corso d'acqua trasformato in fogna aperta a causa delle altrui inadempienze. (4-07250)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Cerveteri si sono recentemente svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale:

la percentuale dei votanti a Cerveteri è stata, con l'84,7 per cento, la più bassa tra quelle di tutti i comuni della provincia di Roma ove si è votato in questa tornata elettorale;

a Cerveteri si è infatti registrata una flessione di votanti pari al 9,2 per cento e anche tale dato colloca nettamente Cerveteri al primo posto tra i centri della provincia di Roma ove si è verificato un calo dei votanti;

si sono registrate voci sempre più insistenti a spiegazione del diversamente inspiegabile fenomeno del calo dei votanti — posto che, nella circostanza, a Cerveteri era aumentato il numero delle liste e, quindi, dei candidati — voci secondo le quali le procedure di consegna dei certificati elettorali sarebbero state non ortodosse e non conformi alla legge, atteso che alcuni individui — non investiti del relativo potere — sarebbero stati visti aggirarsi con numerosi certificati elettorali della consegna dei quali agli aventi diritto detti individui — non si comprende a quale titolo — si sarebbero incaricati —:

quali procedure sono state eseguite e sotto la responsabilità di quale o quali funzionari del comune di Cerveteri per la consegna dei certificati elettorali ai singoli elettori;

quanti siano stati i certificati elettorali « ufficialmente » non consegnati agli aventi diritto e se le voci sopra riferite hanno trovato diretto o indiretto riscontro presso le competenti autorità;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

quali iniziative il Governo intende assumere per evitare in futuro che attraverso la non puntuale e regolare consegna dei certificati elettorali si determinino i gravi inconvenienti sopra enunciati.

(4-07251)

BUFFONI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere —

premesso che in data 20 ottobre 1987 l'USL n. 6 di Gallarate ha rivolto istanza al Ministero della sanità al fine di ottenere l'autorizzazione ex articolo 3 della legge 2.12.1975, n. 644, al prelievo da cadavere di bulbi oculari a scopo di trapianto di cornea;

considerato che presso l'ospedale S. Antonio Abate di Gallarate presta servizio il professor Alessandro Penne, primario di ruolo, specialista in oculistica, il quale per più di dieci anni ha effettuato trapianti di cornea e che tale fatto costituisce senza dubbio un attestato di esperienza e professionalità indiscutibile —

se non ritenga opportuno intervenire al fine di accelerare l'iter amministrativo relativo alla concessione della suindicata autorizzazione, che consentirebbe all'ospedale S. Antonio Abate di Gallarate di garantire un servizio tanto utile alla collettività.

(4-07252)

RICCIUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che il cemento importato in Italia dalla Jugoslavia e dalla Grecia in regime di *dumping*, arriva nei porti italiani a prezzi del 35-40 per cento inferiori al prezzo del cemento italiano (tra i più bassi nell'area comunitaria);

che tali importazioni stanno esplodendo (800 mila tonnellate circa nel primo semestre del 1988, contro 238 mila tonnellate in tutto il 1986 e 630 mila tonnellate nel 1987) determinando la chiusura di una cementeria (Cividale del Friuli) e mettendo in crisi numerose altre

cementerie (quali, ad esempio, Bagnoli, Barletta, Catanzaro, Maddaloni e Monopoli) con relative drammatiche conseguenze sull'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno;

che l'inazione dei Ministeri della marina mercantile e delle finanze e dei loro organi periferici facilita, anche ignorando fatti diversamente perseguibili, l'ingiustificato ingresso di cemento estero via mare, tanto che si è ormai all'accerchiamento commerciale per la creazione, diretta e indiretta, di punti di commercializzazione permanenti presso numerosi porti —

quali iniziative intende adottare per Siderno, dove per l'importazione di cemento viene consentito l'utilizzo improprio di un pontile con concessione originaria per l'esportazione di prodotti finiti da un'industria immediatamente retrostante il demanio marittimo. L'utilizzo del pontile risulta inoltre autorizzato solo per il cabotaggio nazionale.

Si ignora, inoltre, se il prodotto sia stato previamente controllato e certificato secondo la procedura, i metodi ed i tempi previsti dal Regolamento CNR-ICITE, come richiesto per tutti i cementi — italiani ed esteri — dall'articolo 1 del D.M. 9.3.1988 n. 126 e se le autorità doganali locali accertino la presenza di tale certificazione ai fini dell'articolo 10.1 del D.M. 24.12.1987 n. 589.

(4-07253)

CIMA., — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

i rappresentanti dei sindacati di base del pubblico impiego avevano richiesto, per poter svolgere la loro manifestazione pubblica del 28 giugno 1988, l'uso della piazza di S. Andrea della Valle a Roma;

il 23 giugno 1988 è stato comunicato dal questore di Roma il divieto di usare tale piazza per la manifestazione —:

le motivazioni addotte di ordine pubblico tali da giustificare questo divieto.

(4-07254)

VESCE, TEODORI, RUTELLI, CALDERISI E AGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione alla presentazione dei volumi sull'Aeronautica, sulla Marina e sull'Esercito in programma a Palazzo Barberini — se e quali contributi siano stati garantiti all'Editalia, la società che ha curato la pubblicazione;

e per conoscere se sia stato assunto da parte del Ministero, dello stato maggiore della difesa e/o di ogni singolo stato maggiore un impegno con la predetta Editalia per l'acquisto di un imprecisato ma elevato numero di volumi. (4-07255)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nell'ambito di un programma, messo a punto dall'amministrazione comunale di Milano con un finanziamento governativo dell'ammontare di circa 90 miliardi di lire, rivolto all'acquisto di case da destinare agli sfrattati, sarebbe stato acquistato dal comune di Milano, tra gli altri dalla « Srl Edil Draghetto » un immobile del valore di 523 milioni di lire;

detto stabile, consegnato con cinque mesi di ritardo rispetto alla data prevista, risulterebbe affetto da vizi e difformità ripetutamente contestati alla società Edil Draghetto ma che non sono mai stati rimossi;

altri immobili, acquisiti durante la medesima operazione, e a distanza di oltre un anno dall'acquisto non avrebbero ancora il certificato di abitabilità —;

se risponda al vero la notizia secondo la quale la magistratura avrebbe aperto un'inchiesta su questa vicenda;

quali provvedimenti intenda adottare affinché vengano chiariti tutti i misteri che si celano dietro le sempre più numerose speculazioni edilizie messe in atto dai partiti politici facenti parte dell'amministrazione comunale di Milano tramite alcune imprese edilizie e cooperative. (4-07256)

CIMA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere:

se tra le società che hanno presentato offerte e progetti per lo smaltimento dei rifiuti rientrati in Italia con la m/n ZANOBBIA vi sia, alla data del 27 giugno 1988, la società CASTALIA e, in caso negativo, se i rinvii nella decisione di affidamento dell'incarico non siano collegati a manovre per far rientrare in gioco la stessa società;

se corrispondono a verità le voci che indicano la società CASTALIA come quella a cui sarà affidato comunque l'incarico. (4-07257)

CIMA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

la Relazione al Consiglio Regionale del Piemonte della Commissione di indagine sull'inquinamento, datata ottobre 1987, ricostruisce la storia della Ecolibarna S.r.l. in relazione alla scoperta, avvenuta all'inizio del 1986, della maxi-discarica abusiva di Carbonara Scrivia (AL) e alla grande quantità di rifiuti industriali, speciali e nocivi, stoccata nello stabilimento di raccolta e smaltimento della società Ecolibarna sito in Serravalle Scrivia (AL);

il ministro della protezione civile ha dato a suo tempo l'incarico della bonifica alla società CASTALIA del gruppo IRI;

dalla citata relazione risulta che, all'ottobre 1987, « la situazione nell'area Ecolibarna è ancora molto pericolosa », che gli interventi effettuati fino a quel momento consistevano nella copertura con teli di plastica e della rimozione di pochi fusti, e ciò in presenza di fenomeni di percolaggio constatati fin dal luglio 1986, e che la società CASTALIA incontrava difficoltà —;

quale sia lo stato attuale delle operazioni di bonifica;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

di quale natura siano le difficoltà incontrate dalla società CASTALIA;

se la società CASTALIA risulti in possesso degli strumenti tecnici e del *know-how* adeguati alle necessità del caso e tali da garantire tempestivi interventi di rimozione e bonifica che consentano una piena tutela della salute e dello ambiente. (4-07258)

CIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

nel settembre scorso la Nigeria veniva indicata come uno dei Paesi utilizzati per operazioni di triangolazione di armi da guerra verso paesi belligeranti del Medio Oriente;

sempre nel settembre scorso gli organi di stampa riportavano la notizia del sequestro di due navi italiane in Nigeria per ritorsione contro il sequestro di due navi nigeriane a La Spezia a causa di debiti non pagati da parte di società nigeriane ad aziende toscane;

una delle navi sequestrate in Nigeria, la *Jolly Nero*, apparteneva alla stessa società armatrice della *Jolly Rubino*, colpita il 3 settembre 1987 nel Golfo Persico;

non è mai stato chiarito fino in fondo che cosa trasportasse la *Jolly Rubino*;

uno degli scali previsti per la *Jolly Rubino* era un porto dello Yemen, paese che risulta essere tra quelli che alcuni mediatori offrivano come sbocco per i rifiuti industriali —;

quale fosse realmente il carico della *Jolly Rubino*;

quali fossero, nel dettaglio, le ragioni del sequestro reciproco di navi italiane e nigeriane, quale carico trasportavano e per conto di chi;

se, infine, risultino connessioni e di quale natura, tra traffico internazionale di rifiuti e traffico illegale di armi da guerra. (4-07259)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere, anche in relazione all'interrogazione n. 4/19247 della IX legislatura presentata in data 19 dicembre 1986 e rimasta senza risposta, premesso che

in data 25 novembre 1986 i signori Giampietro Antonini e Alberto Tomiolo, rispettivamente membro della segreteria provinciale di democrazia proletaria di Venezia e consigliere regionale dello stesso partito, hanno presentato un esposto al pretore di Mestre per denunciare che presso la DEMAR SpA (Industria alimenti ittici surgelati iscritta con numero 14380 al registro imprese del tribunale di Venezia, con sede in Noale, via degli argini 37) si sarebbe verificata una lunga serie di « anomalie » nel processo industriale del trattamento e conservazione del pesce e nella situazione igienica della fabbrica;

in particolare presso la DEMAR, che prepara e confeziona pesce surgelato distribuito con il marchio « Findus », manca un impianto di depurazione capace di rendere compatibili con l'ambiente e con l'igiene pubblica le acque reflue dai consistenti rifiuti giornalieri, in contrasto con la « legge Merli » e successive modifiche;

a causa delle carenti condizioni igieniche in tempi successivi, due topi finivano nella friggitrice del pesce e solo dietro insistenza di alcuni lavoratori il prodotto non veniva messo in commercio e l'USL competente provvedeva alla distruzione del pesce fritto e alla disinfezione dei locali;

il pescato, proveniente da Ancona, verrebbe congelato subito dopo la cattura, ed in seguito scongelato al fine di essere lavato e lavorato una prima volta, ricongelato per essere portato alla DEMAR di Noale dove subisce ulteriore scongelamento, la precottura, il surgelamento e la confezione finale, in contrasto con le norme vigenti, con perdita di caratteristiche organolettiche del prodotto e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

con rischi igienici conseguenti alla possibile moltiplicazione di batteri —

se quanto esposto, al pretore di Mestre dai signori Antonini e Tomiolo risponde al vero, quali accertamenti sono stati svolti e quali iniziative intendono assumere per quanto di competenza per garantire il rispetto delle leggi sulla produzione di alimenti surgelati. (4-07260)

MACERATINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per sapere premesso che

la superstrada a scorrimento veloce Sora-Atina-Cassino risulta, da accurate indagini, una delle più pericolose dell'intera provincia di Frosinone;

infatti appare a tutt'oggi irrisolto il problema della segnaletica orizzontale nel tratto Atina-S. Elia Fiumerapido;

ciò crea notevoli disagi nonché pericoli per tutti coloro che si trovano a transitare su questa importante arteria —

quali iniziative intenda urgentemente assumere, per dotare la strada in questione di quelle necessarie opere che corrispondono ad adeguati livelli di sicurezza. (4-07261)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere, premesso che con il sopraggiungere dei primi caldi arrivano con quotidiana frequenza notizie di gravi disservizi nella erogazione idrica in molte località della provincia di Roma tra le quali l'interrogante si limita a citare solo i casi di cui la stampa, non solo locale, si è di recente occupata;

a Monterotondo la grande sete durerà ancora 4 mesi, il tempo per far entrare in funzione il nuovo acquedotto comunale che dovrà unire il comune in questione con il lato sinistro del Pesciera nei pressi di Santa Lucia di Mentana;

a Bracciano l'amministrazione locale è seriamente preoccupata poiché pur-

troppo le riserve idriche sicuramente non saranno sufficienti durante tutta l'estate;

a Marino nella frazione di Santa Maria delle Mole l'acqua viene erogata solamente dall'una di notte alle sette di mattina e si può facilmente intuire quali disagi una tale situazione possa comportare;

a Nettuno la situazione si annuncia estremamente precaria in relazione ad una richiesta idrica che in estate si quadruplica;

a Guidonia varie circoscrizioni lamentano tutte gravi problemi (Villanova-Torlupara-Setteville);

a Genazzano l'acquedotto del Simbrivio al momento non funziona e si stanno ora cercando alternative valide come la fonte Santa Savina e quella dell'Acquasanta, nella speranza di trovare una soluzione ad un problema che ogni anno si ripresenta con le medesime caratteristiche —

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per varare un serio programma di ristrutturazione e di migliore organizzazione degli acquedotti già esistenti e per garantire in tal modo nell'immediato e nel futuro una regolare e razionale erogazione idrica tale da consentire agli abitanti dei citati comuni della provincia di Roma di poter usufruire alle soglie dell'anno 2000 di questo elementare servizio pubblico. (4-07262)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che

gli abitanti di Vermicino risultano privi di validi riferimenti anagrafici giacché alcuni di loro appartengono al comune di Roma, altri a quello di Frascati;

proprio in ragione di ciò sono trascurati sia dall'una che dall'altra amministrazione comunale;

infatti mancano nel paese la maggior parte dei servizi necessari ad un vivere civile (l'ufficio postale dista 4 Km,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

l'illuminazione pubblica è assolutamente insufficiente, l'USL colpevolmente e totalmente assente, l'igiene pubblica non tutelata) —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere, affinché Vermicino non sia dimenticata da tutti e venga finalmente e al più presto dotata di adeguati servizi. (4-07263)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

i lavori di ristrutturazione della ex villa Vitaliani acquistata dal comune di Ceprano per realizzarvi la nuova sede comunale e altri servizi, si sono per l'ennesima volta inspiegabilmente fermati;

nel frattempo intorno all'ampio parco si è formata una vera e propria selva di erbacce incolte e di detriti che sono ricettacolo di animali di ogni sorta —:

quali iniziative ritenga urgentemente di assumere, affinché tali lavori vengano rapidamente portati a termine in vista anche dell'apertura del nuovo anno scolastico, per la prevista necessaria sistemazione nella ex Villa Vitaliani anche dell'istituto di ragioneria, delle scuole medie e del distretto scolastico. (4-07264)

MACERATINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

il lavoratore Costanza Rosario, nato a Mazara del Vello l'1 febbraio 1927 ha presentato nel maggio 1987 domanda di pensione INPS;

la pratica ha assunto il numero 138/745075 S.P.M;

a tutt'oggi nulla è stato ancora né riconosciuto né liquidato all'interessato;

le ragioni del ritardo e quali iniziative il Governo intenda assumere perché al lavoratore Costanza siano sollecita-

mente corrisposte le spettanze del trattamento pensionistico. (4-07265)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che

nel novembre del 1987 gli eredi della defunta signora Lidia Laurenti hanno presentato presso l'ufficio invalidi civili della prefettura di Roma istanza e prescritta documentazione per ottenere la liquidazione dell'indennità di accompagnamento;

la pratica ha assunto il n. 91682;

a tutt'oggi, nulla è stato liquidato o comunicato agli istanti; quali iniziative il ministro intenda urgentemente assumere perché sia sollecitamente liquidata e corrisposta agli eredi della defunta signora Lidia Laurenti la citata indennità di accompagnamento. (4-07266)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

gli abitanti di Itri hanno dovuto fare ricorso agli organi di stampa per dare la giusta eco alle loro legittime e sempre disattese lamentele;

infatti in questo importante comune della provincia di Latina la pubblica illuminazione risulta assolutamente insufficiente (in particolare in piazza Annunziata) e la mancanza di una razionale sistemazione dei marciapiedi non è mai stata seriamente presa in considerazione dalle colpevoli autorità locali —:

quali iniziative il Governo ritenga urgentemente di assumere per mettere la parola fine a questo insostenibile stato di cose. (4-07267)

SOSPIRI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dei motivi che ritardano la chiamata a visita di Donato Lionetti, nato il 12 gennaio 1934 a Bari e residente in Francavilla al Mare (Chieti), da

parte della commissione sanitaria regionale (servizio decentrato di Chieti) per l'accertamento degli stati di invalidità; commissione alla quale il predetto ha inoltrato ricorso fin dal 26 ottobre 1987.
(4-07268)

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che in data 26 maggio 1988 trenta mamme convocate ritualmente per una assemblea scolastica, autorizzata dal direttore didattico, sarebbero state scacciate dall'edificio scolastico di Tagliacozzo, in provincia de L'Aquila, da un insegnante in sciopero e conseguentemente costrette a riunirsi in un locale pubblico;

2) se sia a conoscenza che il direttore didattico, successivamente smentito dalla maestra alla quale era stato impedito di incontrarsi con i genitori degli alunni, avrebbe negato il fatto attraverso la stampa locale, affermando che l'assemblea stessa non era stata autorizzata;

3) alla luce di quanto descritto, quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dell'insegnante che ha impedito una libera e dovuta assemblea scolastica e nei confronti del direttore didattico che ha tentato di coprire tale assurdo comportamento;

4) se non ritenga doveroso, data la gravità dei fatti, disporre in ogni caso una ispezione ministeriale presso la direzione didattica del citato comune di Tagliacozzo, al fine di conoscere con precisione tutti i particolari della poco edificante ed ancor meno « istruttiva » vicenda, nonché allo scopo di verificare la fondatezza di talune notizie secondo le quali sarebbero da riscontrare, ad avviso dell'interrogante, nella conduzione della direzione in riferimento, pesanti irregolarità amministrative e penali. (4-07269)

COLUCCI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

a) gli uffici finanziari di Milano e provincia sono ormai vicini al collasso per la gravissima carenza di personale da tempo denunciata dalle organizzazioni sindacali e dalle forze politiche;

b) gli organici degli uffici statali milanesi attualmente ammontano a 2.600 dipendenti, cifra irrisoria rispetto alle reali necessità che richiederebbero al contrario l'assunzione di almeno 1.607 unità;

c) quindi per mancanza di personale, lo Stato, nella zona indicata, non riscuote oltre duemila miliardi di tasse mentre più di cinquantamila contribuenti non riescono ad ottenere i rimborsi dal momento che non c'è chi, materialmente, completi i relativi fascicoli;

d) uno studio dei sindacalisti milanesi, presentato al ministro in un recente incontro, chiarisce in termini estremamente precisi i contorni della situazione e, comunque, indica le possibili soluzioni di un problema gravissimo che penalizza lo Stato ed i singoli cittadini —:

se i ministri interrogati non intendano intervenire con grande determinazione e rapidità al fine di riportare alla normalità una situazione assurda ed inammissibile. (4-07270)

TAMINO E CIPRIANI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

la commissione CEE ha stabilito la radiazione degli aeroplani DC-9 per la loro anzianità di servizio e poiché utilizzano motori di vecchia concezione, fonti di inquinamento acustico; la commissione europea ha fissato che dal primo ottobre 1990 non potranno più essere, unitamente agli aerei di tipo BOEING 727 e BOEING 737-200, immatricolati in Europa, pur essendo consentito il servizio di quelli ancora in esercizio;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

l'ALITALIA ha venduto negli anni scorsi aerei DC9 ad una società panamense, l'ATASCO (AIRCRAFT TRADING AND SERVICES INC.), con rappresentanza legale a Zurigo;

l'ATI ha venduto alla suddetta società 9 DC-9-30 il 18 dicembre 1987;

l'ATASCO attraverso una sua sussidiaria statunitense, la S.B.G. Overseas leasing, provvede ad effettuare una nuova immatricolazione degli aerei nei registri aeronautici USA e a dare in leasing gli aerei stessi all'ALITALIA;

queste operazioni risultano regolarmente autorizzate dagli enti competenti del Ministero dei Trasporti e dall'IRI -:

se non ritengano irresponsabile la scelta della nostra compagnia di bandiera di mantenere in servizio aeromobili obsoleti, quali i DC9-30, ed anzi ne preveda un uso più intenso nel corso dei prossimi anni ricorrendo alle operazioni di leasing, aggirando con il trucco dell'immatricolazione all'estero il divieto in Europa imposto dalla commissione CEE;

se i ministri siano a conoscenza di dati relativi all'ATASCO, quando sia stata costituita, chi siano stati i suoi fondatori e i suoi attuali soci;

per quali motivi un'azienda IRI tratta con un'anonima società panamense e se sia stato permesso ad altre società di leasing operanti nel settore di fare le loro offerte in concorrenza con quelle dell'ATASCO;

quali siano state le condizioni di vendita dei DC9 ALITALIA e ATI all'ATASCO e quali quelle con le quali quest'ultima concede gli stessi aeromobili alle compagnie nazionali in questione.

(4-07271)

NAPOLI. — Ai Ministri dell'interno, della marina mercantile e di grazia e giustizia. — Per sapere -

tenuto conto che il sindaco di Praia a Mare (CS) è stato inquisito dal locale

pretore per aver ritirato le autorizzazioni al commercio a quanti insistevano con la loro attività sul terreno demaniale;

rilevato che tale iniziativa ha avuto riflessi negativi sull'attività amministrativa -:

come ritengano che debba comportarsi il sindaco di Praia a Mare per non essere inquisito, visto che la Capitaneria di porto ha impegnato il sindaco - con comunicazione V/3/15366, sez. cont. del giugno 1988 - a revocare e sospendere le autorizzazioni amministrative rilasciate per attività che occupano abusivamente il suolo demaniale merittimo;

se non convenga, intanto, avvertire la Capitaneria di porto della possibilità di essere perseguita da qualche pretore per il quale è illegale « revocare e sospendere le autorizzazioni amministrative » anche quando le attività occupano abusivamente terreno demaniale. (4-07272)

MELLINI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi per i quali al giovane Gian Luca Zanetti di Milano, ammesso alla prestazione del servizio civile sostitutivo in quanto obiettore di coscienza, così come comunicatogli in data 24 novembre 1986, e successivamente ammesso a rinvii per motivi di studio, sarebbe negato di prestare il servizio volontario ai sensi dell'articolo 35 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, nei paesi in via di sviluppo per il quale ben due enti sarebbero disposti ad avvalersi della sua opera.

Si chiede di conoscere se il ministro non ritenga che tale forma di servizio sia del tutto compatibile con la riconosciuta obiezione di coscienza e rappresenti una forma più impegnativa e gravosa di prestazione del servizio civile, del resto ritenuto già per legge alternativo al servizio militare.

Si chiede di conoscere se il ministro intenda intervenire per dirimere il caso e per consentire che i giovani obiettori possano, a loro domanda, effettuare il servi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

zio sostitutivo nelle forme più impegnative della prestazione in paesi in via di sviluppo. (4-07273)

CIMA E ANDREIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

esiste la tendenza, non solo da parte di taluni organi di stampa, ma anche da parte di fonti ufficiali quali ad esempio il nuovo ambasciatore italiano in Nigeria, ad accreditare l'ipotesi della complicità di funzionari nigeriani nei traffici del titolare della IRUEKPEN Construction Co.Ltd;

da più parti si è segnalata, per giustificare il traffico di rifiuti tossici e nocivi verso la Nigeria, l'esistenza di regolari permessi rilasciati dalla autorità nigeriana ipotizzando un tardivo e strumentale « ripensamento » da parte del Governo nigeriano —:

se il Governo è in possesso di prove per confermare le dichiarazioni dell'ambasciatore in ordine alla complicità di funzionari nigeriani;

se il Governo è a conoscenza del fatto che l'autorizzazione rilasciata il 18 maggio 1987 dal NATIONAL PHARMACIST BOARD OF NIGERIA alla citata società IRUEKPEN era relativa all'importazione di « CHEMICALS » elencati in un allegato comprendente 8 prodotti mentre in Italia veniva fatto presentare ai potenziali clienti della SIECOMAR, in rapporto di affari con la società IRUEKPEN a partire dal 5 giugno 1987, un allegato difforme da quello di cui sopra in quanto comprendente 20 prodotti, classificabili come « TOXIC AND HARMFULWASTES » più che « CHEMICALS », fra cui ad esempio il PCB, non compreso tra gli 8 prodotti per cui era stata concessa la licenza di importazione;

se il Governo non ritenga opportuno accertare le circostanze in cui è avvenuta la « variazione » dell'elenco. (4-07274)

RICCIUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso

che il cemento importato in Italia dalla Jugoslavia e dalla Grecia in regime di *dumping*, arriva nei porti Italiani a prezzi del 35-40 per cento inferiori al prezzo del cemento Italiano (tra i più bassi nell'area comunitaria;

che tali importazioni stanno esplodendo (800 mila tonnellate circa nel primo semestre del 1988, contro 238 mila tonnellate in tutto il 1988 e 830 mila tonnellate nel 1987) determinando la chiusura di una cementeria (Cividale del Friuli) e mettendo in crisi numerose altre cementerie (quali, ad esempio, Bagnoli, Barletta, Catanzaro, Maddaloni e Monopoli) con relative drammatiche conseguenze sull'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno;

che l'inazione dei Ministeri della marina mercantile e delle finanze e dei loro organi periferici facilita, anche ignorando fatti diversamente perseguibili, l'ingiustificato ingresso di cemento estero via mare, tanto che siamo ormai all'accerchiamento commerciale per la creazione, diretta e indiretta, di punti di commercializzazione permanenti presso numerosi porti —:

quali iniziative intende adottare nel porto di Porto Nogaro dove l'importazione di cemento, attività meramente commerciale, si svolge nella zona data in concessione al Consorzio per lo sviluppo industriale della AUSSA-CORNO, cioè in area destinata ad attività produttiva. Non consta che l'importatore abbia ottenuto, per la realizzazione dei silo-cemento in banchina, uno specifico provvedimento come sub-concessionario. I problemi edilizi derivanti dalla realizzazione dei silo-cemento sono stati segnalati con esposto al comune di San Giorgio di Nogaro e si ignora come siano stati risolti i problemi di controllo da parte del demanio in merito alla liceità di opere in zona demaniale. Si ignora se sia applicato il regime di sorveglianza previsto per le importazioni di cemento dalla Jugoslavia dal de-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

creto del ministro del commercio con l'estero 37/87 del 29 maggio 1987. Si ignora, inoltre, se il prodotto sia stato previamente controllato e certificato secondo la procedura, i metodi ed i tempi previsti dal regolamento CNR-ICITE, come richiesto per tutti i cementi - italiani ed esteri - dall'articolo 1 del decreto ministeriale 9 marzo 1988, n. 126, e se le autorità doganali locali accertino la presenza di tale certificazione ai fini dell'articolo 10.1 del decreto ministeriale 24 dicembre 1987, n. 589. (4-07275)

AULETA E CALVANESE. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

il Cilento, e in particolare gran parte dei suoi paesi costieri, continua ad accusare una grave carenza di acqua potabile, nonostante la presenza di copiose sorgenti nella zona;

già nel mese di maggio e di giugno di quest'anno gli abitanti di S. Mauro Cilento e di Pollica hanno energicamente protestato, reclamando, tra l'altro, una più razionale distribuzione delle risorse idriche esistenti e la puntuale repressione di ogni abuso delle stesse;

è facilmente prevedibile che negli imminenti mesi di luglio e agosto, se non ci saranno tempestivi interventi risolutivi e considerata anche la maggiore richiesta di acqua potabile per la presenza rilevante di turisti, la situazione peggiorerà con inevitabili ripercussioni sull'ordine pubblico e sulla stessa economia già così debole del Cilento —:

se non ritengono urgente e necessario intervenire per assicurare:

a) una migliore distribuzione dell'acqua potabile disponibile, impegnando, tra l'altro, il Consorzio degli acquedotti del Cilento di Vallo della Lucania e quello del Sele-Calore-Montestella di Salerno ad effettuare tutti i controlli opportuni per evitare dispersioni ed abusi:

b) la immediata utilizzazione di tutte le risorse disponibili per realizzare anche opere provvisorie capaci di garantire, durante la stagione turistica, il minimo indispensabile di erogazione di acqua potabile;

c) un'azione congiunta con la regione Campania per risolvere in modo duraturo il problema del rifornimento idrico delle popolazioni cilentane.

(4-07276)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

negli scorsi giorni tutta la stampa nazionale ha pubblicato con grande risalto la notizia che, secondo un sondaggio d'opinione, commissionato dalla SIP, il 90 per cento degli utenti italiani sarebbe soddisfatto del servizio offerto dalla SIP stessa;

in realtà pare poco credibile che il 90 per cento degli utenti italiani sia talmente masochista da considerare soddisfacente un servizio pagato salatamente e che non funziona affatto se paragonato ai servizi telefonici offerti dagli altri paesi occidentali —:

come è stato organizzato questo cosiddetto sondaggio;

a quale società specializzata è stato commissionato;

quali sono stati gli utenti prescelti per il campione;

quali garanzie di veridicità sono state assicurate;

quale questionario è stato approntato per l'indagine demoscopica. (4-07277)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

sono stati accertati due incontri « informali » tra l'ex venerabile Licio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

Gelli ed il consigliere istruttore Ernesto Cudillo;

qualche giorno dopo questi incontri, lo stesso consigliere istruttore avvocava a sé l'inchiesta sui bilanci del Banco di Roma;

tale istruttoria, sin qui condotta dal giudice istruttore Mario Casavola, riguardava la cessione del pacco di maggioranza della SGI-SOGENE definita da un perito « non del tutto trasparente »;

i vertici delle amministrazioni SGI-SOGENE e del Banco di Roma che condussero l'operazione erano inquinati da appartenenti alla loggia P 2;

il giudice Casavola è stato sottoposto a pressioni affinché rinunciasse « spontaneamente » al procedimento;

se non ritiene che i fatti sopraesposti, gli ultimi di una lunga serie che ha sempre per scenario la Procura di Roma, non meritino di essere definitivamente chiariti e quali iniziative ritenga di poter assumere nell'ambito delle sue competenze. (4-07278)

MELLINI, CALDERISI, VESCE, RUTELLI E D'AMATO LUIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quale sia la data e il tenore esatto del provvedimento con il quale, dopo l'insediamento dell'attuale Governo, si è disposta la presenza al portone di Palazzo Chigi di una guardia d'onore di due agenti della Polizia di Stato di alta statura in alta uniforme (cordelline dorate, spada con tirelle dorate, ecc.);

quale sia l'altezza minima e gli altri dati antropometrici richiesti per l'espletamento di tale servizio e quali siano le disposizioni particolari circa la collocazione di detti agenti in caso di pioggia, di sole cocente, ecc., e se sia prevista una alternativa o almeno una « alternanza » nel servizio di carabinieri in luogo di agenti della Polizia di Stato;

quali effetti d'ordine estetico, psicologico, politico, o, eventualmente anche funzionale e di sicurezza, il Presidente del Consiglio si riprometta dall'istituzione di tale nuovo servizio. (4-07279)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

presso la Gestione straordinaria governativa delle Circumvesuviana (ex SFSM), vengono effettuati annualmente i collaudi degli « assili » (le assi longitudinali con ruote ferrate alle estremità, facenti parte dei carrelli degli elettrotreni);

tali collaudi sono obbligatori per la sicurezza d'esercizio;

i collaudi vengono effettuati con un'apposita macchina ad ultrasuoni, del costo globale di circa 20 milioni, al fine di riscontrare eventuali lesioni alla omogeneizzazione molecolare del materiale costituente detti assili;

i collaudi da effettuarsi sono circa 700 all'anno e fino al 1986 venivano effettuati da dipendenti della Circumvesuviana con apposita apparecchiatura di proprietà della stessa azienda;

dal 1986, anno del Commissariamento dell'azienda, tali collaudi vengono effettuati dalla SACMIF che li effettua ad un costo di circa 80.000 lire per assile, usando un'apparecchiatura ad ultrasuoni del tutto simile a quella in dotazione alla Circumvesuviana che, pur perfettamente funzionante è stata accantonata —;

quali siano le ragioni poste a base di tale assurda decisione che ha penalizzato la professionalità dei lavoratori e la stessa immagine aziendale, con sprechi economici del tutto evitabili; posto che soci ed amministratori della SACMIF, sono Luca, Andrea e Saverio Lallini, se risulti esatto che quest'ultimo sia stato in servizio presso la MCTC fino a qualche anno fa e, acquisite le amicizie e conoscenze opportune ed utili, ed anzi indispensabili, per l'acquisizione delle commesse abbia costituito nell'84 la SACMIF

che risulta aggiudicataria delle forniture dei servizi in quei comparti oggetto delle competenze della stessa MCTC;

avendo la CISNAL vivamente protestato per il danno arrecato all'economia aziendale dalla sostituzione delle attività di controllo degli assili effettuati con proprio personale con attrezzature della Circumvesuviana, con quelle della menzionata ditta esterna, quali maggiori oneri la stessa Circumvesuviana abbia sostenuto dal 1986 a date correnti per l'evidente, inutile sperpero. (4-07280)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro, per il coordinamento della protezione civile, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-18934 del 4 dicembre 1986 e della sua reiterazione il 17 febbraio 1988 con il n. 4-04468 relativamente alle incredibili sponsorizzazioni e contributi dati da enti pubblici, a partecipazione statale, o sovvenzionati dallo Stato, alla manifestazione denominata « Il Regno del Possibile », tenutasi il 12 dicembre 1986 con la partecipazione dei segretari nazionali di tutti i partiti, ad eccezione del Movimento Sociale Italiano e avuto riguardo al contenuto della assai succinta risposta del 2 giugno 1988 del Ministro delle partecipazioni statali che ha affermato che l'Italstat « ha ritenuto doveroso aderire a tale iniziativa » (evidentemente in vista degli spazi di mercato e di profitto che possono aprirsi con gli interventi edilizi di rapina progettati nel centro storico di Napoli), perché — trattandosi di enti statali o a partecipazione statale o le cui attività sono state e sono sovvenzionate con danaro pubblico — l'Italstat, il comitato di coordinamento tra i concessionari ex titolo VIII legge 219/81, l'Ente autonomo Mostra d'Oltremare, la Fime, la MN Metropolitana di Napoli, consentendo — nonostante la pre-

detta loro qualità — che si consumasse una discriminazione in danno dell'unica forza politica di opposizione e di alternativa, compiendo quindi una scelta politica nettamente contraria al loro dovere di neutralità e di obiettività, considerato che vivono e prosperano con il denaro di tutti i contribuenti, anche di quelli, dunque, vicini al Movimento sociale. (4-07281)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e per gli affari regionali.* — Per conoscere:

se risulti ai ministri che la Esposito trasporti pubblici srl di Portici, un'azienda molto, molto « fortunata » giacché grazie alle conoscenze vantate negli ambienti politici regionali si vede affidare un crescente numero di linee in concessione, ed in alternativa ai mezzi pubblici, riceva dalla regione Campania il fantastico contributo mensile di esercizio di lire 1.700.000.000 e che ha avuto anche l'ardire di chiedere l'aumento di tali contributi a lire 2.000.000.000 mensili, pur permanendo stipendi e condizioni ambientali e di lavoro dei dipendenti a livelli infimi;

se per altro risulti ai ministri che per il deposito di Pollena Trocchia la Esposito trasporti pubblici srl riceva un doppio, ulteriore contributo dalla generosa regione Campania nella forma:

a) del pagamento del canone di locazione di detto deposito (e si chiede di conoscerne l'ammontare);

b) dell'utilizzazione, a titolo gratuito, di parte dei locali (e si chiede di conoscerne la dimensione in rapporto alla superficie complessiva del deposito) da parte di altra azienda, la CLP, di cui sono titolari i figli del proprietario della Esposito trasporti pubblici srl, la quale vi fa gratuitamente stationare i suoi automezzi operanti nel campo della raccolta di rifiuti solidi urbani, a spese della regione Campania e quindi del contribuente. (4-07282)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

POLVERARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

considerato che la linea ferroviaria Milano-Bergamo via Carnate, la cui utenza è composta esclusivamente da un notevole traffico di lavoratori e studenti, nonostante sia una relazione molto importante, risulta trascurata da tempo senza investimenti, con materiale viaggiante molto vecchio, subendo per questo frequenti ritardi e disagi. (Lo stato di abbandono si evince anche dal fatto che la Stazione di Paderno Robbiate è priva del telefono esterno e non è allacciata vicino alla rete del metano);

ricordato che, gli orari dei treni sarebbero da rivedere perché ancorati a vecchie e superate esigenze essendo ormai dismesse le grandi industrie di Milano e dintorni;

rilevato che, la maggioranza degli utenti è ora occupata nel terziario e l'introduzione dell'orario flessibile ha di fatto posticipato l'entrata nei luoghi di lavoro facendo emergere l'inderogabile esigenza di un treno per Milano da inserire nella fascia delle 7.22 e 8.57, possibilmente nell'orario 7.45/8.00;

tenuto conto che, in particolare sarebbero da riesaminare gli orari dei treni in partenza da Milano nel primo pomeriggio, i cui utenti, studenti e lavoratori (soprattutto donne), usufruiscono del *part-time* recentemente introdotto e già largamente diffuso;

a tal uopo si segnala, ad esempio, che il treno da Milano Porta Garibaldi delle ore 13.15 arriva a Carnate alle ore 13.47 e che la coincidenza per Bergamo è alle ore 14.12 con una sosta di ben 25 minuti;

sarebbe inoltre anche necessario l'inserimento della coincidenza per Bergamo, del treno da Milano Centrale per Lecco delle ore 14.05, a Carnate alle 14.24;

si propone, altresì, il superamento di vecchi regolamenti per cui non risulta possibile utilizzare i treni della linea Mi-

lano-Lecco, più veloci e meglio servita, con il tesserino da parte degli utenti di Paderno-Robbiate —:

quali iniziative intenda prendere al fine di favorire le predette esigenze, dei menzionati utenti, i quali, altrimenti, si vedrebbero costretti a pesanti sacrifici per il raggiungimento del posto di lavoro o di studio. (4-07283)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

una delegazione di cittadini del quartiere di Aprilia est (in prossimità di via Carroceto) si è recata al Municipio per evidenziare ancora una volta le condizioni di estremo disagio in cui gli abitanti di quella zona sono costretti a vivere;

infatti da più di un anno una ruspa dell'impresa che dovrà costruire via Carlo Cattaneo, tra via Lazio e via Carroceto, ha distrutto un largo tratto del grosso collettore fognario che corre lungo la stessa strada, determinando una fuoriuscita di liquami che sgorgano liberamente nel centro abitato;

la situazione diventa assolutamente insostenibile quando piove creando grave pericolo per l'igiene e la salute pubblica —:

quali iniziative intendano urgentemente assumere, per quanto di competenza, affinché venga al più presto riparato il guasto e la situazione ritorni alla normalità. (4-07284)

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che sabato 18 giugno 1988 è deceduta nel reparto femminile del carcere della Dozza, a Bologna, una giovane di 29 anni, detenuta per spaccio di stupefacenti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

che nella scheda sanitaria, compilata dai medici dell'Istituto di Medicina Legale, il caso della ragazza viene classificato con un codice che comprende LAS e ARC (forme pre - AIDS);

che la ragazza detenuta a Bologna da un anno e mezzo, ultimamente era tormentata da crisi nervose, accusava problemi renali, problemi al fegato dovuti ad epatite virale ed era sieropositiva -;

per quale motivo, la ragazza così provata da una serie di malattie non è stata ricoverata in un ospedale della città, e se non ritengono di dover attuare misure urgenti di prevenzione e cura dell'AIDS nelle carceri, in modo che la persona già privata della libertà non sia esposta al rischio di una malattia mortale che sarebbe una tragica pena di morte accessoria comminata anche a chi attende il giudizio. (4-07285)

PIRO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari speciali* — Per sapere - premesso che

Silvia Salvatori, ragazza handicappata quindicenne affetta da esiti di paralisi cerebrale atossica, conseguenza di una gastroenterite contratta appena nata, ha frequentato la terza classe della scuola media « Besta » di Bologna;

ha ottenuto un giudizio finale secondo il quale « Nel secondo quadrimestre Silvia ha dimostrato di aver raggiunto una maggiore consapevolezza ed equilibrio interiore che l'ha portata a raggiungere buoni livelli sul piano socio-affettivo » e ciò nonostante Silvia Salvatori non è stata ammessa all'esame -;

se non ravvisano nel comportamento della direzione scolastica una stridente contraddizione tra la non ammissione all'esame ed il giudizio positivo sull'evoluzione della personalità della ragazza pesantemente colpita da un atto dettato dal pregiudizio e che può seriamente comprometterne il futuro. (4-07286)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

la Giunta comunale di Cesano Boscone, il 18 maggio 1988, avrebbe affidato ad un professionista, l'ingegner Ivo Daddi, di Genova, l'incarico di un progetto di Centro sportivo da realizzarsi sul territorio comunale;

detto progetto sarebbe stato elaborato dall'ingegner Daddi, dietro compenso di circa ottanta milioni di lire, dopo soli quattro giorni dal suo affidamento;

in precedenza del progetto era stato incaricato l'Ufficio tecnico municipale di Cesano Boscone, il quale lo aveva affidato successivamente all'architetto Sigfrido Lo Savio, che nel febbraio del 1988 presentava l'opera ultimata;

nel gennaio 1985, all'epoca della realizzazione del Piano Direttore per la sistemazione urbanistica di Cesano Boscone, affidato all'ingegner Epifanio Li Calzi e mai approvato, e per il quale lo stesso avrebbe ricevuto un compenso di 150 milioni di lire, era stata prevista una zona da adibirsi a Centro sportivo che divenne materia di contesa tra gli esponenti delle forze politiche di maggioranza -;

se non ritenga di dover avviare opportune indagini, nell'ambito delle sue competenze, al fine di evidenziare eventuali illeciti in questa contorta vicenda di incarichi dati e tolti, nella quale i cittadini di Cesano Boscone individuano uno dei tanti scandali di cui si è resa responsabile la Giunta comunale. (4-07287)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per conoscere - premesso che

la Sezione del MSI di Caiazzo (Caserta) e il dottor Claudio Marone, segretario provinciale di Caserta dell'Associazione ambientalista « Azione ecologica », hanno duramente protestato giacché si in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

tenderebbe realizzare nel territorio di Castel Morrone (Caserta) un inceneritore dei rifiuti solidi urbani, programmato da una decina di anni ma, fortunatamente, non ancora in grado di entrare in funzione;

la protesta deriva dall'evidente inquinamento ambientale dei luoghi - tuttora intatti - e da quello atmosferico, con la produzione di diossine, che deriverebbero dall'impianto -;

quali sono le caratteristiche delle strutture, il costo di progettazione, di realizzazione e di gestione, la funzione dell'impianto avuto riguardo ai territori serviti, il personale che vi sarebbe addetto e le modalità di reclutamento;

se sia previsto il totale riciclaggio dei rifiuti o solo il loro incenerimento;

quale sia l'atteggiamento dell'amministrazione comunale di Castel Morrone dinanzi a questo attentato al suo territorio e quello delle amministrazioni dei comuni limitrofi. (4-07288)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere - premesso che con decreto 16 febbraio 1988, n. 122 il ministro dell'ambiente ha ammesso al contributo statale, tra gli altri, i seguenti interventi proposti dalla regione Campania contro l'inquinamento delle acque, fissando le procedure e i controlli:

1) programma di ricerca sui fenomeni di inquinamento indotti alla risorsa idrica sotterranea conseguenti all'intensa attività agricola nell'area della piana dell'agro Sarnese-Nocerino (esecutori: la regione Campania, il Consorzio di bonifica agro Sarnese-Nocerino, la Società generale studi e ricerche SpA) per lire 1 miliardo e 54 milioni);

2) realizzazione di un programma di sperimentazione per lo sviluppo di trattamenti integrativi di depurazione delle acque reflue ai fini di adeguarle all'uso irriguo (esecutori la provincia di

Napoli e la Società generale studi e ricerche Spa per lire 999 milioni e 500 mila);

3) studio per il recupero e la protezione in termini di qualità e quantità della risorsa idrica sotterranea della zona di Lufrano (Napoli);

4) identificazione ed ispezione tecnico-funzionale, valutazione dell'impatto e della sua diffusione relativamente agli scarichi nell'ambiente costiero del golfo di Napoli (con esclusione dell'allestimento del « software » dedicato a delle analisi EDP); (esecutori la provincia di Napoli, la Selmar srl, la Landplan srl, la Bioservice srl); per lire 1 miliardo e 98 milioni;

ai progetti presentati dalle regioni meridionali (dalle quali non risultano quelle della Basilicata e della Calabria) appaiono essere stati attribuiti solo 9 miliardi e 272 milioni su un totale complessivo di ben 27 miliardi e 81 milioni, e cioè meno di un terzo del totale e quindi al di sotto della quota di riserva -;

i motivi per i quali non appaiono nel decreto progetti presentati dalle regioni Basilicata e Calabria;

perché, nonostante i seimila chilometri di coste meridionali a fronte degli ottomila chilometri di coste italiane, risultino tanto penalizzati i progetti relativi alle regioni meridionali nelle quali, oltre a una maggiore incidenza delle acque marine la carenza infrastrutturale degli acquedotti e fognature incide pesantemente sui livelli di inquinamento;

quanti e quali progetti « sfortunatamente » non scelti dal ministro, e per quali importi, avessero presentato le regioni meridionali;

quando siano state costituite, dove abbiano la sede principale, chi ne siano i soci e dove essi risiedono, la Società generale studi e ricerche SpA, Dagh Watson, Selmar, Landplan, Bioservice;

quale organico, nei vari profili professionali, esse società avessero alla data del 31 dicembre 1987;

di quale organico suppletivo esse necessitino per l'effettuazione dei progetti, sia nella qualità di dipendenti che di collaboratori e professionisti esterni;

come si è provveduto al loro reclutamento;

per quanto riflette la provincia di Napoli, se si può sapere se essa debba servirsi di personale ulteriore e diverso rispetto a quello in organico e precisamente di quante persone, in quali profili professionali e come richieste;

per quanto riguarda il progetto segnato al n. 4 se, allorché si provvede a varare l'operazione colossale e fallimentare di disinquinamento del Golfo di Napoli, decidendo quali infrastrutture avrebbero dovuto essere create, la CASMEZ non effettuò alcuna « identificazione ed ispezione tecnico-funzionale, valutazione dell'impatto e della sua diffusione, relativamente agli scarichi nell'ambiente costiero del golfo di Napoli » e quindi condotte e depuratori furono posti del tutto a casaccio;

per quanto riflette i quattro progetti sopramenzionati in quale giorno, ora e luogo le amministrazioni titolari abbiano avviato, e come in concreto, le attività previste e quando ne sia stata data comunicazione al Ministro dell'ambiente;

quando il ministro medesimo abbia provveduto per ciascuno dei 4 progetti, al versamento del 25 per cento ed ai successivi pagamenti;

se, quando e con quali risultati la commissione di cui al punto 8 del decreto in parola abbia effettuato verifiche ed in quali tempi si prevede che i progetti verranno portati a compimento.

(4-07289)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che

gli automezzi di proprietà del comune di Napoli, delle Aziende municipalizzate ATAN, AMAN, Centrale del latte

nonché dell'azienda consortile CPT risultano essere oggetto di copertura assicuratoria contro la responsabilità civile ed altri rischi, da parte di varie compagnie di assicurazioni a condizioni non del tutto omogenee e senza che sia stata mai effettuata una regolare gara al fine di tutelare il pubblico interesse ma, anzi, dietro le operazioni di copertura assicurativa si è sempre malamente celato un qualche interesse clientelare che è diventato ormai indispensabile individuare e colpire —

per ciascuno dei seguenti enti: comune di Napoli, ATAN, AMAN, Centrale del latte, CTP quali siano i vari modelli e marche degli autoveicoli in esercizio; la compagnia assicurativa che li copre, la data di avvenuta scadenza dell'ultimo contratto di assicurazione, se il contratto sia stato prorogato o disdetto tacitamente o formalmente; e ove, se sia stato rinnovato con la stessa o con altra compagnia di assicurazioni attraverso quali pubbliche gare essa sia stata scelta;

comparando i premi corrisposti da ciascuno dei cinque enti ed aziende per automezzi analoghi, quanto differisca da compagnia a compagnia, l'entità di un premio dall'altro, anche in relazione a periodi ed a capitali assicurati di entità omogenea;

quali siano per ciascun ente ed azienda l'entità complessiva contrattuale annuale dei premi assicurativi corrisposti e la compagnia di assicurazione che ne beneficia;

per ciascun ente od azienda se siano a conoscenza di quali siano le ragioni per le quali non sia stata svolta mai una pubblica gara per ottenere le migliori condizioni possibili tra le quali — come è ormai noto — nella sostanziale (ma non matematica) coincidenza dell'entità dei premi, rientrano molte voci quali la rapidità di risarcimento, le condizioni di pagamento, la procedura « bonus/malus », le coperture connesse, sì che la gara è sempre doverosa oltre che opportuna nel pubblico interesse.

(4-07290)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto sia dell'interrogazione n. 4-01161 dell'11 settembre 1987 sia della risposta del 25 maggio 1988 relativamente al « concorso di idee » riguardanti la innovazione dell'emblema della Repubblica italiana —:

da quali esperti venne composta la commissione incaricata si esaminare i relativi progetti, come essi vennero scelti, e quante sedute abbia tenuto, quali importi siano stati liquidati ai suoi componenti e quale sia stato il costo complessivo dell'iniziativa;

considerato che la commissione costituita con decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1987, ha raccolto contributi derivanti dal « sondaggio qualificato tra aree integrate di professionalità a proposito di nuove idee circolanti nel Paese per l'innovazione del simbolo della Repubblica e non una gara o un concorso esecutivo per realizzare, in via definitiva, tale innovazione », se non si sia trattato di un singolare spreco avuto riguardo al fatto:

1) che milleduecento cittadini hanno contribuito all'iniziativa associandosi nei 241 progetti, oltre la metà dei quali sono stati scartati, ma che poi solo due dei rimanenti sono stati scelti;

2) che l'iniziativa si è fermata lì, non solo non procedendosi all'innovazione ma addirittura ipotizzando che i progetti vincitori « potranno essere considerati come base per la formulazione di un eventuale (nemmeno sicuro, dunque) nuovo (allora il primo è stato un concorso vero e proprio!) concorso riservato solo a professionisti (ma se hanno già partecipato al primo "aree integrate" di professionisti!...) secondo principi e modalità da riformulare compiutamente » (essendosi dunque rivelato inadeguato o insufficiente quello precedente).

(4-07291)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

per la campagna 1987/'88 gli accordi raggiunti in sede comunitaria dai ministri agricoli garantivano per la cessione dei semi di soia ai produttori italiani un prezzo di lire 78.158 al quintale a condizione che non fosse superata la soglia di garanzia di 11 milioni di quintali;

tale intesa è stata recepita con Reg. 1921 del 2 luglio 1987 che ha introdotto anche per i semi di soia un sistema di quantità massimo garantito e la riduzione dell'aiuto comunitario non superiore al 10 per cento del prezzo di obiettivo;

con Reg. 1922 del 2 luglio 1987 che ha fissato in 1.100.000 tonnellate la quota massima garantita per la campagna 1987/'88; con Reg. 1924 del 2 luglio 1987, il quale ha fissato per la campagna 1987/'88 il prezzo minimo dei semi di soia in lire 78.158,18 il quintale; con Reg. 2133 del 13 luglio 1987, il quale ha fissato la riduzione dell'importo dell'integrazione all'1 per cento del prezzo di obiettivo per ogni quota di 11.000 tonnellate di supero rispetto alla quantità fissata; con Reg. 2290 del 30 luglio 1987 con cui è stata regolamentata la situazione contrattuale dei trasformatori per la campagna 1987/'88 e con Reg. 2868 del 25 settembre 1987 con cui è stata fissata la produzione stimata in 1.385.000 tonnellate e la conseguente riduzione dell'importo all'integrazione di lire 8.919,24 il quintale da riportare in detrazione anche del prezzo minimo garantito al produttore;

con un accordo sottoscritto il 4 agosto 1987 presso il Ministero dell'agricoltura le organizzazioni professionali agricole da una parte e la Federconsorzi e l'ASSITOL in rappresentanza dei primi acquirenti trasformatori di olio e dei primi acquirenti non trasformatori dall'altra, hanno pattuito di prevedere le modalità di pagamento del prezzo nella citata somma di lire 78.158 il quintale, congiuntamente ad una dilazione dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

tempi di pagamento ed alla eliminazione di eventuali sovrapprezzi contrattualmente ed individualmente definiti;

nell'accordo su citato del 4 agosto 1987 il ministro dell'agricoltura si impegna a garantire l'esecuzione dell'accordo stesso al fine di consentire il pagamento dell'integrazione da parte dell'AIMA;

riscontrata la impossibilità di rispettare i termini di liquidazione previsti dall'accordo su citato, in data 15 gennaio 1988 le stesse organizzazioni hanno convenuto il pagamento di un acconto di lire 71.000 il quintale più IVA entro il 26 gennaio 1988 in attesa di pervenire alla liquidazione del prezzo definitivo di lire 78.158 il quintale più IVA;

l'allora ministro dell'agricoltura Pandolfi assicurò l'impegno del Governo a svolgere nelle appropriate sedi ogni azione di sua competenza per far conseguire agli aventi diritto quanto loro spettante « nei tempi più brevi »;

lo stesso ministro Pandolfi sottoscrisse di suo pugno a nome del Governo tale impegno che a tutt'oggi non risulta rispettato;

addirittura vi sarebbe un ricorso da parte dell'Avvocatura dello Stato italiano di fronte la Corte di giustizia della CEE per ottenere dalla Comunità le somme necessarie per la liquidazione del prezzo più volte citato di lire 78.158 —;

come e se il Governo intenda far fronte agli impegni assunti dal ministro Pandolfi in data 15 gennaio 1988.

(4-07292)

BERSELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quale sia lo stato dei lavori per il raddoppio della linea ferroviaria Bologna-Verona ed in particolare quali siano i cantieri in attività e quali ditte appaltatrici non abbiano e perché ancora iniziato i relativi lavori:

quali siano i tempi previsti per la ultimazione di dette opere. (4-07293)

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la signora Vincenza Barbera, coadiutore dattilografo giudiziario in servizio nella Procura di Rossano ha avanzato in data 5 gennaio 1987 istanza di trasferimento al tribunale di Enna, ove all'epoca si era reso vacante un posto (Boll. Uff. del Ministero n. 18 del 30 settembre 1986);

la predetta, unica presentatrice di istanza di trasferimento, si è vista preliminarmente esclusa, in quanto « non avrebbe corredato la domanda della attestazione da parte dell'Ufficio di appartenenza del giorno di arrivo del B.U. »;

che per il vero la Barbera, in seno alla domanda, aveva specificato che il Bollettino era pervenuto alla Procura di Rossano il 17 dicembre 1986 —;

se non ritiene veramente paradossale la fiscalità della commissione, la quale avrebbe dovuto tenere conto della indicazione della candidata che sostanzialmente adempiva all'incombente ed in proposito è da dire che diversi TAR d'Italia ed il Consiglio di Stato si sono ripetutamente pronunciati in senso favorevole, guardando più alla sostanza che alla forma;

se non ritiene quindi avocare a sé la pratica, disponendo l'ammissibilità della domanda e demandando alla Commissione preposta il compimento dei restanti adempimenti di rito, con ciò dando dimostrazione che siamo in uno Stato di diritto, non in uno Stato di formalismi e cavilli giuridici. (4-07294)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza che a tutt'oggi nel comune di Castelnuovo Val di Cecina (PI) e nei centri limitrofi la ricezione delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

trasmissioni della RAI-TV è estremamente disturbata e in alcuni casi quasi nulla;

quali siano le iniziative, necessarie ed urgenti, che intende adottare per potenziare le strutture tecniche onde trasmettere il segnale di RAI uno, RAI due ed il terzo programma RAI capillarmente in tutto il territorio comprendente il comune di Castelnuovo Val di Cecina e dei centri limitrofi;

infine se non ritenga opportuno assumere forme concrete di intervento al fine di assicurare un servizio di estrema utilità per gli abitanti della zona e per i numerosi visitatori che quotidianamente vi si recano, nonché al fine di rendere giustizia alle comprensibili rimozioni degli abbonati alla RAI-TV che pagano puntualmente un canone non irrilevante per avere diritto ad un efficiente servizio di programmi televisivi. (4-07295)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

è imminente il provvedimento ministeriale con cui si sdoppieranno gli uffici IVA dei centri urbani maggiori, fra cui quello di Bologna;

è particolarmente sentita dalla collettività l'esigenza che il secondo ufficio IVA della provincia di Bologna venga istituito nell'ambito territoriale dell'imolese a servizio dei nove comuni (Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel Del Rio, Castelguelfo, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola e Mordano) compresi nella relativa Assemblea, sia di altre realtà comunali della provincia di Bologna, contermini al suddetto territorio;

l'istituzione di tale ufficio permetterebbe di accogliere le istanze che da lungo tempo pervengono in tal senso dai rappresentanti delle categorie economico-produttive e dall'intera società imolese,

eliminando una causa di grave ed evidente disagio —:

se non ritenga quindi assolutamente prioritaria, nel contesto dello sdoppiamento dell'Ufficio IVA di Bologna, istituire il secondo nella città di Imola;

quali alternative al riguardo si stanno eventualmente prendendo in considerazione. (4-07296)

FRANCO RUSSO, TAMINO E CIPRIANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

in data 16 giugno 1988 i responsabili della SIP hanno tenuto una conferenza stampa nel corso della quale hanno reso noti i risultati di un sondaggio che il servizio opinioni della SIP stessa avrebbe effettuato su un campione di 250 mila utenti;

secondo tale sondaggio il 90 per cento degli utenti sarebbero soddisfatti del servizio telefonico;

per esempio, sempre in data 16 giugno 1988 la sede della Direzione nazionale di Democrazia Proletaria è rimasta totalmente isolata, sia risultando occupati i numeri telefonici già dopo la digitazione delle prime cifre, sia risultando guaste le linee dirette, sia risultando guasto il centralino;

aspettano di ricevere risposta numerosissime interrogazioni sui disservizi telefonici presentate dai deputati di democrazia proletaria —:

se non ritiene il ministro che atti di mera propaganda come i presunti dati del sondaggio SIP, oltre a non convincere nessuno, costituiscono la prova evidente della scarsa serietà con cui la società che gestisce i servizi telefonici opera, dal momento che è opinione assolutamente generale che la qualità del servizio è sempre più catastrofica, pur in presenza di ingentissime agevolazioni anche finanziarie;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

se non reputa opportuno sollecitare i dirigenti della SIP a seguire l'esempio dei loro colleghi della British Telecom, costretti alle dimissioni dalle proteste dell'opinione pubblica britannica, a dimostrazione del fatto che le gestioni privatistiche o private non garantiscono certo agli utenti una migliore qualità del servizio;

se non ritenga che parte della responsabilità di tanti disservizi sia da attribuirsi agli organi del Ministero preposti alla vigilanza e al controllo delle società concessionarie, che, evidentemente, non svolgono con la necessaria attenzione e tempestività il compito loro assegnato nell'interesse pubblico. (4-07297)

SOSPIRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, con riferimento ai presunti dati resi noti dal Ministero della sanità relativamente agli indici di inquinamento che si sarebbero registrati lungo le coste italiane:

1) se, a suo giudizio, questi abbiano reale fondamento e se in tutte le regioni i prelievi di acqua siano avvenuti nello stesso periodo e con criteri di omogeneità;

2) in quali giorni si sia a ciò provveduto in ogni regione;

3) se le notizie recentemente rese note dal quotidiano *Il Sole 24 Ore* siano la conseguenza di una « libera » ed arbitraria interpretazione di quell'organo di informazione o se, invece, il Ministero della sanità abbia in tal senso diramato un proprio comunicato stampa;

4) in considerazione del fatto che i dati in riferimento, peraltro contrastanti con quelli rilevati, forniti e disponibili presso il competente assessorato regionale per quel che concerne l'Abruzzo, hanno già pesantemente danneggiato la locale prevalente economia turistico-commerciale, chi sia, in prima persona, il responsabile della diffusione degli indici di che

trattasi; e ciò anche al fine di conoscere con esattezza contro chi attivare eventuali azioni legali, anche di carattere penale, a tutela dei legittimi interessi dell'intero Abruzzo e delle sue popolazioni, nel caso in cui i dati stessi non rispondessero al vero o fossero in qualche modo stati manipolati o artatamente interpretati in guisa tale da non renderli comunque rappresentativi della situazione in atto. (4-07298)

CICERONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

nel 1978 si è costituita a Sulmona la Cooperativa edilizia « Metalmeccanici » i cui dodici soci, successivamente aumentati a 52, avevano come scopo sociale la costruzione di alloggi di edilizia economica e popolare, con l'obbligo statutario di acquisire le aree di cui alle leggi 167 e 865, contrarre mutui a tasso agevolato e chiedere il contributo sul pagamento degli interessi;

il 3 novembre 1980 la Cooperativa ha stipulato un contratto con la Ditta Colella per la costruzione di 12 o più appartamenti al prezzo unitario di lire 24.950.000;

il costo dell'alloggio è, tuttavia, lievitato a dismisura fino ad arrivare all'ammontare di lire 105.826.000 più gli interessi, secondo quanto dichiarato da alcuni soci della Cooperativa in un documentato esposto-denuncia inoltrato al Procuratore della Repubblica di Sulmona nel 1984;

questo dato contrasta con quanto accertato dalla Perizia tecnica, disposta dalla Sezione Penale del Tribunale di Sulmona in merito al procedimento penale n. 19/84 e depositata il 14 marzo 1987, che stabilisce il costo reale dell'alloggio in lire 43.184.405; la stessa perizia, inoltre, esprime severi rilievi circa l'esecuzione dei lavori ed i materiali usati, talvolta definiti di scarto, affermando che i vizi riscontrati sui fabbricati sono da

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

considerare in gran parte « macroscopici ed inaccettabili »;

come è facile arguire dai fatti riferiti, la Cooperativa « Metalmeccanici » ha attraversato momenti burrascosi, con diversi cambiamenti degli organi statutari, denunce e procedimenti penali tuttora in corso, vivendo vicende poco chiare nei rapporti finanziari e tecnici con gli istituti di credito, le imprese e, soprattutto,

con un gruppo finanziario di fatto che, nella Valle Peligna, senza alcun controllo da parte degli organi dello Stato, ha egemonizzato il settore della cooperazione edilizia —:

se non intenda provvedere immediatamente alla nomina di un commissario alla Cooperativa edilizia « Metalmeccanici » al fine di garantire i soci e i loro interessi economici e morali. (4-07299)

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La I Commissione,

considerati i recenti fatti accaduti circa episodi violenti di razzismo, e di fronte alla discriminazione sottile, non visibile, non clamorosa che impedisce, ad esempio, al nuovo cittadino di fruire di quei « diritti » garantiti dalla legge n. 943, che lo lascia senza assistenza sanitaria, senza diritto allo studio e senza difesa, alla discrezionalità di chi può decidere della sua sorte, delle sue speranze, della sua vita;

considerato che la nostra società non può considerarsi immune dal razzismo né ritenere che il solo ricordo di quanto è accaduto durante il nazismo possa essere « vaccino di lunga memoria » e possa giustificare che il problema si esaurisca in una fiammata di indignazione;

condannando senza esitazione i fatti e le logiche che tendono ad instaurare un clima di intolleranza razziale;

considerando che l'Italia, per tradizione storica e per collocazione geografica, è uno dei paesi in cui il razzismo verso gli altri popoli non ha radici culturali, se non minoritarie;

ritenendo umani e prioritari i sentimenti di amicizia tra i popoli nello spirito più democratico e fraterno possibile, nel rispetto incondizionato per le libertà politiche, religiose, culturali ed etniche di appartenenza, quale concreta espressione di quanto fin qui esposto

impegna il Governo:

a dare piena attuazione alla legge 30 dicembre 1986, n. 943, ed in particolare ai suoi articoli ancora disattesi quali gli articoli 1, 2 e 3 che dovrebbero garantire i diritti relativi all'uso dei servizi sociali e sanitari, al mantenimento del-

l'identità culturale, alla scuola e alla disponibilità di abitazione; all'istituzione della consulta per i problemi dei lavoratori extracomunitari e delle loro famiglie; all'istituzione presso il Ministero del lavoro del servizio per i problemi dei lavoratori immigrati extracomunitari e delle loro famiglie;

ad adoperarsi per rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono il riconoscimento del diritto di asilo ai rifugiati politici, con particolare riferimento a quelli provenienti dal « terzo mondo »;

a rimuovere ogni ostacolo circa la cosiddetta « riserva geografica » in accordo con l'articolo 10 della Costituzione italiana.

(7-00137) « Russo Franco, Capanna, Guidetti Serra »,

La III Commissione,

preso atto che il programma del Governo italiano realizzato in Etiopia nel Tana-Belès non solo non ha consentito di fugare i dubbi sin dall'inizio espressi dai parlamentari radicali, ma li ha anzi corroborati sino a trasformarli in certezze, in ordine alla collaborazione scellerata del Governo italiano con i programmi di reinsediamento forzato decisi dal regime di Addis Abeba;

che l'Italia è rimasta l'unico paese occidentale a cooperare con tale ignominiosa politica proprio attraverso il piano del Tana-Belès;

che il proposito originariamente dichiarato dal Governo italiano, ovvero di voler contribuire alla salvezza e all'auto-sufficienza alimentare delle 80.000 persone insediate dal Wollo e dal Tigre nel Tana-Belès si è rivelato un inganno, visto che il reale scopo del Governo etiopico è stato sin dall'inizio quello di pervenire alla Fase 2 del Programma e cioè alla realizzazione della Diga del Lago Tana, con le infrastrutture collegate, tra cui la nota strada di penetrazione verso Nord;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

che l'opposizione di organizzazioni della resistenza al regime etiopico è stata espressamente e sin dall'inizio volta ad impedire tali opere per le loro implicazioni di militarizzazione e controllo strategico interno ed internazionale nella regione;

che l'Italia si era varie volte a livello di governo impegnata a non proseguire con tale seconda Fase dei lavori, che è invece proseguita, in parte ufficialmente, in parte in modo subdolo;

che il completo fallimento del Programma è testimoniato:

a) da una recente indagine sanitaria commissionata dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, nella quale emergono dati inquietanti circa la persistenza di larghe sacche di malnutrizione, particolarmente tra i bambini, tanto più inconcepibili se si considera l'immensa mole di danari erogati finora nella regione, sia in termini assoluti, sia e tanto più in relazione al reddito *pro capite* etiopico;

b) dal persistere e dall'accrescersi della malaria, che ha già falciato migliaia di vite umane, che i sottoscritti deputati avevano già due anni e mezzo fa denunciato come un grave pericolo e che è stata invece irresponsabilmente sottovalutata dal Governo come sfida essenziale per non trasformare in un'ecatombe il già insensato trasferimento in zone malariche di popolazioni abituate a vivere da secoli nelle lontane e asciutte terre dell'altopiano; e ciò anche in considerazione della recentissima decisione di affidare alla stessa ditta incaricata della realizzazione del progetto un programma aggiuntivo da 8,5 miliardi contro la malaria solo pochi mesi fa;

c) della dolosa trasformazione delle colture agricole originariamente previste (sorgo e mais) in coltivazioni prevalenti di riso, ovvero di un alimento che le popolazioni locali non hanno mai consumato e che è destinato ad essere trasfe-

rito ad altri mercati interni ed internazionali e sicuramente anche all'esercito etiopico;

d) dall'espropriazione delle popolazioni locali della possibilità — espressamente stabilita e prevista — di disporre per le loro economie familiari di aree coltivate, dapprima previste in 0,5 ha e successivamente (nel febbraio 1986) previste in 1,5 ha, nonché dall'impossibilità pratica, al di là degli « orti dimostrativi » dei villaggi, di realizzare i previsti 0,8 ha di orti per famiglia;

che l'intero programma, dunque, anziché agli obiettivi stabiliti, ha trasformato il Tana-Belès in una sorta di enorme campo di concentramento dove le popolazioni ivi insediate sono sfruttate come mano d'opera coatta in attesa di perfezionare la seconda parte del piano, che ancor più interessa il regime di Menghistu, il quale nel frattempo sta utilizzando il grande cantiere del Tana-Belès in una vetrina giudicata utile per servire la causa del regime stesso e della sua dissennata politica economica, sociale ed agricola fondata sul « *resettlement* », la « villaggizzazione », la realizzazione delle « *State Farms* »;

che nonostante tale situazione di controllo politico-militare il governo etiopico non è in grado di garantire la sicurezza e l'incolumità dei tecnici e delle maestranze italiane ed etiopiche impegnate nell'area, tanto che alle due azioni militari degli ultimi due anni che si sono concluse con il sequestro di quattro cittadini italiani e il sequestro e l'uccisione di diversi cittadini etiopici si è aggiunta il 27 giugno scorso la nuova azione militare di un gruppo di resistenza al regime di Addis Abeba, che ha portato al sequestro di un altro tecnico italiano, questa volta non ai margini o al di fuori dell'area dei cantieri principali, ma nella zona centrale, presso Pawi, addirittura presso l'aeroporto;

che la gestione da parte del Governo italiano della trattativa per la liberazione dei due tecnici tuttora prigionieri del-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

l'« EPRP » è apparsa incerta, confusa e comunque assolutamente inadeguata,

impegna il Governo

a bloccare definitivamente la prosecuzione del Programma del Tana-Belès, disponendo solo la continuazione degli interventi sanitari di base, di quelli di lotta

alla malaria nonché degli interventi agricoli di base strettamente volti a conseguire l'autosufficienza alimentare delle popolazioni insediate.

(7-00138) « Rutelli, Pannella, Calderisi, Mellini, Aglietta, Faccio, d'Amato Luigi, Vesce, Zevi, Teodori ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

STANZANI GHEDINI, CALDERISI, RUTELLI, AGLIETTA, MELLINI, VESCE, TEODORI E D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

il Partito Radicale ha effettuato negli ultimi mesi in diverse fasi l'invio delle tessere annue di iscrizione ai propri iscritti, e successivamente controlli sull'effettuazione dei recapiti in 70 province;

una gran parte delle lettere inviate come corrispondenza ordinaria non sono state recapitate ai destinatari e in particolare nelle spedizioni effettuate tra il 16 e il 29 marzo di quest'anno su 3.047 lettere oltre il 30 per cento non erano affatto giunte a destinazione alla data del 10 giugno, mentre il 70 per cento era stato recapitato tra il 29 maggio e il 6 giugno;

la percentuale di mancati recapiti — secondo le verifiche compiute dal Partito Radicale — raggiunge punte del 99 per cento nella regione Friuli-Venezia Giulia e dell'85 per cento nelle province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso —;

se sono state effettuate indagini da parte del Ministero per accertare lo stato e le cause del « disservizio postale », in particolare per quanto concerne la distribuzione della corrispondenza ordinaria;

se è stato valutato il danno emergente per il paese, per la pubblica amministrazione e per gli utenti determinato da tali gravissime disfunzioni;

se il Governo giudica esistano responsabilità amministrative e se ne siano state accertate anche di carattere penale, all'origine di tale situazione e se ha intrapreso in merito precisi ed adeguati provvedimenti, per quanto di competenza, per perseguirle e porvi rimedio;

in particolare, ed infine, a quali negligenze e responsabilità va fatto risalire il gravissimo disservizio subito e riscontrato dal Partito Radicale e quali specifici provvedimenti sono stati assunti in merito. (5-00767)

TAMINO E CIPRIANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

quale seguito abbia avuto, sia in sede giudiziaria che di inchieste ed eventuali provvedimenti amministrativi nei confronti dei responsabili, la relazione approvata dalla Corte dei conti nell'adunanza del 26 gennaio 1988, e successivamente trasmessa al Parlamento, sul bilancio consuntivo 1986 dell'EFIM, riguardo alle vicende più controverse (privatizzazione del gruppo OTB di Bari, cessione della Recoaro e gestione della MCS e della controllata Aluminia), rispetto alle quali numerosi e gravi erano i rilievi mossi dalla Corte alla dirigenza EFIM dell'epoca, a tal punto da indurre la Corte stessa a trasmettere detta relazione alla Procura per accertare eventuali responsabilità penali;

quale seguito voglia dare il Ministro alla sentenza (in procinto di divenire esecutiva in questi giorni) con la quale il pretore di Modugno (Bari) ha ordinato lo scorso 22 aprile, con procedura d'urgenza e in attesa di esprimersi nel merito della procedura di privatizzazione, all'EFIM di « riattivare immediatamente l'attività produttiva » delle aziende SGT e Fonderie Breda, già parte del detto gruppo OTB;

a che punto sia l'iter giudiziario delle inchieste aperte presso la Procura della Repubblica di Roma, per iniziativa dello stesso presidente dell'EFIM Valiani e successivamente del pretore del lavoro di Bari, che potrebbero portare, così come il citato procedimento aperto presso la pretura di Modugno, alla dichiarazione di nullità dell'atto di privatizzazione;

quale sia il giudizio del Ministro sul fatto che, mentre l'EFIM dichiara ripetutamente di non voler rientrare nella ge-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

stione delle aziende citate considerandone la produzione (nel settore del risparmio energetico, nel riscaldamento d'ambiente) non remunerativa, al tempo stesso sia un altro ente a partecipazione statale, l'ENI, sia aziende private operano con successo nello stesso settore;

se il Ministro condivida le affermazioni, fatte ripetutamente nel corso di incontri sindacali, secondo le quali le politiche degli enti ed aziende a partecipazione statale sarebbero competenza della dirigenza degli enti ed aziende, e non del Ministro o del Governo;

quali scelte politiche intenda compiere il Ministro per rispondere alla ripetuta richiesta dei lavoratori della SGT-Fonderie Breda, non di assistenza, ma di lavoro produttivo. (5-00768)

PICCHETTI E SAPIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

l'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA) sta procedendo alla vendita frazionata di parte del suo patrimonio immobiliare;

comunicazioni in tal senso sono pervenute ad alcune centinaia di famiglie che occupano gli alloggi INA nel quartiere Don Bosco di Roma;

tali comunicazioni, con perentori inviti a procedere all'acquisto dell'immobile da parte del locatore, vengono fatte da una compagnia finanziaria attività immobiliare (COMFAI) a ciò delegata dall'INA, che non rende trasparente le modalità dell'acquisto non comunicando il costo a mq, l'applicazione di vari coefficienti relativi alla vetustà dell'immobile ed altre modalità necessarie a capire con chiarezza il senso complessivo dell'operazione vendita;

l'inquilinato tutto e, in particolare quella parte che, per le condizioni retributive in cui versa, si trova davanti a difficoltà insormontabili a procedere all'acquisto dell'alloggio, vive con l'ango-

scia di trovarsi improvvisamente, dopo decine di anni di residenza nello stesso alloggio, senza il bene della casa;

situazioni analoghe a quanto esposto per l'INA si segnalano per altri enti pubblici al punto che, secondo stime effettuate, sarebbero, solo a Roma, circa 15.000 gli appartamenti di questi enti che sarebbero in vendita, interessando dalle 40.000 alle 60.000 persone, acquistando così le caratteristiche di un vasto problema sociale —:

se il Ministro non ritenga necessario intervenire, per quanto riguarda l'INA, affinché si sospendano le pratiche delle vendite in corso e si proceda con criteri più trasparenti per quanto riguarda valutazione dell'alloggio e modalità di acquisto, coinvolgendo l'inquilinato e le sue rappresentanze e impartendo, altresì, disposizioni atte a garantire che l'affittuario INA non in grado di acquistare, non perda la disponibilità di alloggio;

se, in riferimento alla situazione più complessiva degli altri enti, non ritenga indispensabile formulare indirizzi univoci atti ad impedire operazioni di vendita che non tengano conto di particolari situazioni e di esigenze sociali che, disattese, sono destinate a creare acuti conflitti. (5-00769)

POLI BORTONE, RALLO, BERSELLI, SERVELLO, PARIGI, RUBINACCI E VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'anno scolastico è terminato fra innumerevoli difficoltà a causa delle note vicende sul contratto della scuola;

le modalità di lotta attuate dal personale della scuola per la rivendicazione legittima dei propri diritti hanno, di fatto, impedito i colloqui con le famiglie ed il normale svolgimento delle operazioni di scrutinio del primo quadrimestre con grave danno per gli allievi che, non avendo avuto valutazione, non sono riusciti ad avere cognizione delle eventuali carenze nel profitto;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

in rapporto a tale situazione, il Movimento sociale italiano-Destra nazionale fin dall'aprile scorso aveva chiesto attraverso interrogazioni ed una mozione, di conoscere gli intendimenti del Ministro soprattutto in rapporto al facilmente immaginabile danno che sarebbe derivato agli studenti ed alle famiglie;

il cosiddetto « decreto salvapagelle » ha « salvato » solo l'aspetto formale di una vicenda assurdamente protrattasi fino alla fine dell'anno scolastico;

dunque, le numerose bocciature e riparazioni a settembre non trovano giustificazione nel quadro dello svolgimento quantomai anomalo dell'intero anno scolastico che ha generato incertezze e causato demotivazione negli studenti;

a seguito di tutto ciò già in alcune regioni, come la Lombardia e la Campania, le famiglie si sono rivolte al TAR per ottenere giustizia —

se non ritenga di dover intervenire con provvedimenti d'urgenza al fine di:

a) dover predisporre servizi di assistenza scolastica gratuita a cura dei singoli Provveditorati ed utilizzando personale precario in attesa di immissione in ruolo per sostenere nella preparazione gli studenti che dovranno affrontare le prove di appello a settembre, alleviando in tal modo il disagio economico delle famiglie;

b) risolvere il problema delle bocciature cui si è impropriamente giunti eventualmente consentendo anche agli alunni bocciati di sostenere esami di riparazione a settembre. (5-00770)

AULETA, BELLOCCHIO E SOLAROLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

il primo comma dell'articolo 3 della legge n. 18 del 26 gennaio 1983 riconosce ai soggetti obbligati all'uso degli apparecchi misuratori fiscali un credito di imposta pari al 40 per cento del prezzo unitario di acquisto degli apparecchi medesimi;

il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, entrato in vigore il primo gennaio 1988, mentre ha esplicitamente riconfermato altri crediti di imposta — come quelli, ad esempio, menzionati dal primo comma dell'articolo 14 e dall'ultimo comma dell'articolo 103 — nulla ha disposto per il credito di imposta di cui alla legge n. 18, creando perplessità e dubbi circa il mantenimento di tale diritto per i nuovi soggetti interessati —

se non ritenga opportuno e necessario chiarire che il diritto al credito di imposta di cui all'articolo 3 della legge n. 18 del 1983 permanga anche dopo l'emanazione del TUIR. (5-00771)

AULETA, BELLOCCHIO, SERRA, POLIDORI E ROMANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, premesso che la legge 3 ottobre 1987, n. 403, ha previsto la possibilità di sostituire la emissione dello scontrino fiscale con quella di altri documenti (ricevuta fiscale, bolla e fattura accompagnatoria) e che permangono diversità di interpretazioni e di comportamenti, se non ritenga utile e necessario chiarire che:

a) i soggetti che hanno optato per l'emissione dei documenti accompagnatori delle merci cedute non sono più obbligati ad effettuare l'apertura e la chiusura giornaliera del misuratore fiscale;

b) il registratore fiscale di cassa può essere disattivato dandone opportuna comunicazione all'ufficio IVA competente;

c) i soggetti che iniziano una nuova attività e che optano per l'emissione dei documenti sostitutivi dello scontrino fiscale, possono evitare di installare il misuratore fiscale;

d) chi ha optato per l'emissione della ricevuta fiscale in luogo dello scontrino, volendo adottare l'emissione sistematica delle bolle di accompagnamento, non è tenuto a comunicare la nuova opzione. (5-00772)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CARIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

tutte le scuole italiane, di ogni ordine e grado, che dipendono dal Ministero della pubblica istruzione, ricevono annualmente un modesto contributo con il quale devono far fronte a tutte le spese di cancelleria, manutenzione macchine per scrivere, materiali per pulizie, indennità di missione al personale, spese minute ecc.;

oltre a tutto questo devono provvedere anche al pagamento della tassa rifiuti solidi urbani che i comuni sono costretti ad applicare per non veder decurtati i trasferimenti del fondo perequativo;

il contributo dato dal Ministero non è aggiornato nemmeno con il tasso programmato di inflazione;

premessi tutto questo, spese riguardanti l'aggiornamento degli insegnanti, l'incremento ed il rinnovo del materiale bibliografico, nonché ogni forma di attività sportiva, o l'eventuale integrazione delle attrezzature e delle dotazioni per l'educazione fisica, non possono nemmeno essere prese in considerazione —:

se non ritenga opportuno assumere, a tale proposito, tutte le iniziative necessarie a migliorare le condizioni di operatività della scuola. (3-00923)

RUSSO FRANCO, RUSSO SPENA, CAPPANNA, CIPRIANI, GUIDETTI SERRA, ARNABOLDI, RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

alle ore 6,10 del giorno 20 giugno 1988 un nucleo dei carabinieri di Roma ha effettuato una perquisizione, con il pretesto della ricerca delle armi, ai danni

di Silvano Falocco membro del Direttivo della Federazione provinciale romana e collaboratore del gruppo parlamentare di Democrazia proletaria;

detta perquisizione è stata effettuata senza esibire alcun documento secondo la prassi dell'emergenza;

Silvano Falocco è militante di D.P. fin dalla sua fondazione e ha sempre svolto attività politica segnalandosi per il suo impegno democratico contro il terrorismo e contro la degenerazione emergenzialistica dello Stato;

questa perquisizione ai danni di Silvano Falocco denuncia una manovra tesa a far apparire D.P. come una forza contigua alle bande armate nel tentativo di infangare il suo limpido impegno contro la strategia e le organizzazioni armate e per una soluzione politica degli anni di piombo —:

i motivi della perquisizione di un dirigente di D.P.;

se con tale provocatoria operazione qualcuno intendesse stabilire un assurdo legame tra le coerenti posizioni di D.P. e le deliranti ed omicide azioni del partito armato;

se non ritenga che questa manovra abbia come unico scopo quello di screditare ed ostacolare la linea di D.P. tesa a porre fine alla legislazione ed alla prassi dell'emergenza trovando una soluzione politica, anche a livello legislativo, alla situazione ereditata dai cosiddetti anni di piombo;

se tale iniziativa sia stata presa autonomamente dall'Arma dei carabinieri o se sia da inquadrarsi nell'ambito di una operazione ordinata dalla magistratura;

se non ritenga necessario, nel rispetto del dettato costituzionale, ristabilire il pieno e preventivo controllo dell'autorità giudiziaria sull'uso delle perquisizioni domiciliari sottraendo i cittadini all'arbitrio e alla discrezionalità delle forze di polizia. (3-00924)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

LOBIANCO, ANDREONI E BRUNI FRANCESCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intende assumere in ordine alla impossibilità, da parte dei lavoratori agricoli autonomi, di versare entro il 10 luglio prossimo la prima rata del contributo dovuto al Servizio sanitario nazionale.

Al riguardo si ritiene che, essendo necessari laboriosi conteggi per il calcolo di detto contributo da effettuare nel momento in cui sono in atto le più importanti operazioni colturali, il brevissimo lasso di tempo intercorrente tra la data del ricevimento del bollettino CCP e la data del 10 luglio, non consenta agli interessati di adempiere a quanto dovuto entro il termine di legge. (3-00925)

MASTRANTUONO, DI DONATO E IOSSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

la legge finanziaria per il 1988 ha autorizzato (articolo 17, comma 38) il concorso dello Stato, nella misura del 90 per cento della spesa, per la realizzazione, da parte delle regioni, delle opere di costruzione, ampliamento e sistemazione degli acquedotti non di competenza statale e relative opere di adduzione;

la regione Campania, con nota del 13 aprile 1988, ha formalmente richiesto di conoscere l'ammontare dei mutui disponibili per l'esecuzione delle opere indicate innanzi;

l'acutezza dell'emergenza idrica in Campania richiede interventi urgenti e indifferibili sulle strutture acquedottistiche e sulle reti di adduzione, vecchie, fatiscenti e con notevoli perdite di acqua —:

quali sono le ragioni per le quali il Ministro dei lavori pubblici non ha ancora provveduto alla ripartizione dei mutui tra le regioni richiedenti al fine di consentire l'utilizzo, in tempi reali, delle risorse disponibili ad evitare l'accumulo di ulteriori residui passivi. (3-00926)

CAPANNA, TAMINO, RUSSO FRANCO, ARNABOLDI, CIPRIANI E RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che

la ex cava di Serravalle nel comune di Lentini (Siracusa) di proprietà di tale Alfio Motta, è adibita a discarica abusiva e lo stesso Motta ha l'appalto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani del comune di Scordia;

in detta discarica i carabinieri hanno scoperto, mentre stavano per essere interrati, dei fusti provenienti a mezzo ferrovia e successivamente caricati su Tir, di rifiuti provenienti dai diversi ospedali della Lombardia, Veneto e Toscana;

tali rifiuti tossici nocivi (RTN) consistono in garze, siringhe, matériel di trasfusione, reflui di fissaggio e sviluppo radiografico e perciò anche radioattivi;

dalle indagini svolte dai carabinieri è emerso che in passato altre volte i « rifiuti speciali ospedalieri », che dovrebbero essere inceneriti, erano prelevati a Milano e trasportati nella discarica di Serravalle a Lentini;

i dirigenti della USL di Vimercate hanno confermato la provenienza dei rifiuti e scaricato la responsabilità alla ditta appaltatrice del servizio di smaltimento di questo tipo di rifiuti i quali dovevano essere portati in Francia presso gli impianti di incenerimento del « Silim Environment » di Arles;

martedì 14 giugno i tecnici dell'esercito e dei vigili del fuoco, dotati di contatori geyger e di piastrine per la segnalazione di radiazioni hanno rilevato che i fusti emanavano radioattività 20/30 volte superiore ai cosiddetti limiti accettabili;

mercoledì 15, sul luogo, controllato da una cintura di sicurezza curata dai carabinieri per non far avvicinare nessuno, i tecnici dell'Enea trovavano solo i carabinieri e nessuna radioattività...;

operai delle cave vicine hanno dichiarato che due o tre Tir al giorno di rifiuti ospedalieri sono stati sotterrati per più di due anni nelle cave abbandonate;

la sera di lunedì 20, mentre a Lentini e circondario si controllavano i rifiuti, a Milano, alla stazione di Porta Romana, sono apparsi come per miracolo i cinque vagoni con rifiuti ospedalieri del Lombardo-Veneto che la settimana prima erano stati bloccati a Catania Bicocca, trasferimento avvenuto senza alcuna autorizzazione da parte dei magistrati inquirenti, per cui, appare ovvio lo scopo di questa « operazione » servita per sottrarre il corpo del reato e quindi i materiali tossici e radioattivi —:

quali misure il Governo intenda prendere affinché questi episodi così gravi non accadano più, e quali procedimenti normativi si vogliano adottare per dare finalmente soluzione al problema dello smaltimento dei rifiuti radioattivi;

se intendano disporre nell'ambito delle loro competenze un'indagine immediata per individuare le responsabilità in questo caso divenuto un « giallo »;

se si intende effettuare un'indagine conoscitiva su tutto il territorio nazionale per conoscere le fonti di provenienza ed i luoghi di deposito e scarico al fine di una eventuale bonifica di quelle parti di territorio che sono state inquinate;

se non si ritenga indispensabile avviare un'indagine nelle province di Catania e Siracusa per accertare la qualità delle acque, delle falde, dei terreni superficiali, con particolare riferimento alla presenza di inquinanti chimici e radioattivi;

se non si ritenga altresì opportuno verificare presso le regioni quale sia lo stato di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e della legge n. 441 del 1987. (3-00927)

MELLINI, RUTELLI, CALDERISI, PANNELLA, ZEVI, FACCIO, VESCE E

AGLIETTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali ragguagli siano in condizione di fornire in ordine al sequestro, disposto dal presidente del tribunale di Roma, sul ricorso del signor Buontempo, degli stabilimenti cartarii di Chieti, Seravalle, Toscolano Maderno, Coazze e Arbatax appartenenti al gruppo ex Fabbri commissariati secondo la « legge Prodi », posti in vendita con procedura ordinata nel luglio 1987, procedura che prevedeva la preferenza per lo acquisto in blocco e che si stava per concludere, al momento del richiesto ed ottenuto sequestro, con la distribuzione dei vari stabilimenti tra i principali gruppi cartari italiani mediante accordo fra di essi e la conseguente lottizzazione del compendio posto in vendita con asta pubblica.

Per conoscere quali siano i motivi per i quali il Ministero dell'industria ha tardato molti mesi a decidere sulle offerte in gara fino all'intervenuto accordo tra gli offerenti ed alla conseguente azione giudiziaria dell'unico escluso con il conseguente sequestro che avrà gravissime ripercussioni sull'assetto del settore e della produzione.

Per conoscere se risponda a verità che il protrarsi della attesa della decisione e l'inerzia del Ministero ha prodotto la decadenza dell'offerta della società Kymmen per lo stabilimento di Chieti, offerta considerata la più vantaggiosa, nonché il ritiro dell'offerta globale di Sottrici, offerta superiore anche a quella di Buontempo e conforme al bando di gara.

Per conoscere i motivi per i quali la stampa è stata informata delle decisioni ministeriali prima della firma dei relativi decreti, fatto che ha contribuito ad innescare il contenzioso altrimenti evitabile.

Per conoscere se risponda a verità che recentemente è stato emesso decreto di chiusura della procedura, peraltro frustrato dal provvedimento di sequestro, senza che fosse interpellato il comitato di sorveglianza per il prescritto parere, decreto tuttavia ampiamente pubblicizzato dalla stampa, mentre nel decreto stesso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

sarebbero indicati prezzi di assegnazione per la società Bargo relativamente alla cartiera di Toscolano, non corrispondente all'offerta e formalmente prodotta.

Per conoscere se risulti al Governo che le travagliate vicende sopra ricordate abbiano avuto riflessi sull'andamento di taluni valori di borsa e che le notizie, talora anticipatamente e poco puntualmente pervenute alla stampa, abbiano contribuito a variazioni di borsa.

(3-00928)

MINUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se corrisponde al vero l'allarmante notizia che il Governo avrebbe deciso di inviare alle Olimpiadi di Seul il capolavoro dell'arte etrusca « Il frontone di Talamone », attualmente allocato presso il museo di Orbetello;

se sono al corrente del fatto che si tratta di un manufatto da poco restaurato, delicatissimo sia per lo stato della struttura materiale sia per la dimensione stessa e che dunque sarebbe semplicemente irresponsabile assoggettarlo ad un lungo viaggio;

se sono informati che il sindaco di Orbetello e tutti i partiti politici rappresentati in consiglio comunale si sono espressi nettamente contro il trasferimento;

se non ritengano non solo opportuno ma necessario vietare categoricamente l'invio a Seul dell'opera d'arte. (3-00929)

TEODORI, AGLIETTA, VESCE, FACIO E CALDERISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che

in data 14 maggio 1988 il preside dell'istituto magistrale « Caterina Franceschi Ferrucci » di Ancona, professor Marcello Conti, emanava un decreto di collocamento in aspettativa nei confronti del professor Massimo Baldoni;

tale provvedimento veniva motivato, tra l'altro, sulla base della necessità richiesta dalla successiva instaurazione, presso il competente Ministero, di un procedimento di « dispensa dal servizio » del professor Baldoni;

il provvedimento, e il procedimento ad esso facente seguito, risulta basato su un referto medico dell'ospedale militare di Bologna, redatto in data 21 aprile 1988 dal colonnello Renato Parlangei, a seguito di una visita a quanto sembra sommaria, il cui esito (disturbo paranoide della personalità) è contraddetto dal referto redatto in data 18 maggio 1988 dal dottor Ercole Paciaroni, primario dei servizi psichiatrici di Ancona —:

1) se il menzionato procedimento di « dispensa dal servizio » sia stato già avviato e in quale fase esso attualmente si trovi;

2) se non ritenga opportuni ulteriori approfondimenti tecnici e medici;

3) nel caso risultino ravvisabili gli estremi dell'abuso di potere da parte del preside, professor Conti, se intenda procedere nei confronti di quest'ultimo sotto il profilo disciplinare, e comunque in che modo intenda riparare, in tale ipotesi, alla oggettiva lesione del diritto all'identità personale procurata al professor Baldoni. (3-00930)

PROCACCI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

su progetto dell'ANAS stanno per essere intrapresi i lavori relativi alla strada statale 411 Sublacense, a partire dai comuni di Anticoli Corrado e Arsoli;

tali lavori comportano anche, secondo quanto è apparso sulla stampa, rilevanti trasformazioni nei comuni di Agosta, Anticoli Corrado, Arsoli, Marano Equo e Subiaco, su cui sono presenti vincoli di diversa natura: ai sensi della legge 1497 del paesaggio; ai sensi della legge

431, per la presenza del fiume Aniene; idrogeologico, per la presenza di falde acquifere — adiacenti alla strada stessa — che alimentano l'acquedotto dell'acqua marcia —;

se (ed eventualmente in base a quali motivazioni) il progetto dell'ANAS abbia ottenuto i necessari nulla-osta da parte del Ministero dei beni culturali e ambientali;

se tale progetto sia stato sottoposto a valutazione di impatto ambientale (data la sua complessità ed articolazione) in considerazione del fatto che si tratta di un'opera pubblica di rilevanza nazionale, tale da richiedere l'attivazione dei poteri dei Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali;

se sia stato tenuto in debito conto il fatto che nella zona è prevista da un piano particolareggiato dell'ACEA la canalizzazione, in parallelo con la sede stradale, delle acque reflue dei comuni siti nel bacino fluviale dell'Aniene. Il diverso assetto della sede stradale della Sublancese comporterebbe uno spostamento della falda di superficie che potrebbe provocare danni alla predetta opera situata a valle della sede stradale. (3-00931)

CRISTOFORI E NOCI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

premesso il pressoché totale collasso nel quale si trovano i servizi aerei nazionali;

constatato il ripetersi di scioperi in servizi diversi, spesso senza preavviso, con conseguenti ritardi di ore sulla partenza degli aerei;

sottolineato che gli utenti quando prenotano i voli devono dichiarare i loro recapiti telefonici, ma l'azienda non informa gli interessati della cancellazione dei voli anche quando sono programmati fin dal giorno precedente;

valutati i gravi disagi che devono sopportare i passeggeri; le conseguenze

spesso pesantemente dannose che subiscono i cittadini in viaggio per ragioni di lavoro; l'immagine disastrosa che si reca agli stranieri numerosissimi in questo periodo anche per i flussi turistici —

1) se non ritengano urgente che il Governo esamini la situazione per prendere opportuni e straordinari provvedimenti allo scopo di garantire il ritorno alla normalizzazione dei servizi;

2) quale sia l'entità dei complessivi ritardi registratisi quotidianamente nei voli nazionali dell'ultimo trimestre;

3) quale sia lo stato di organizzazione delle attuali società di gestione, considerato che i disservizi e i ritardi sussistono anche nei giorni nei quali non ci sono scioperi, e quali siano le conseguenti iniziative che sono state assunte. (3-00932)

MELLINI, CALDERISI, PANNELLA, AGLIETTA, TEODORI, RUTELLI, VESCE, ZEVI E D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrisponda a verità che il Ministero di grazia e giustizia ha aperto una inchiesta relativa ad eventuali irregolarità che si sarebbero verificate nel corso del cosiddetto « processo Tortora ».

Per sapere altresì se corrisponda a verità la notizia diffusa dalla stampa secondo cui tale inchiesta sarebbe già conclusa.

Per sapere se corrisponda a verità che in detta inchiesta non sono stati sentiti coloro che per primi denunciarono le gravi irregolarità oggetto di inchiesta ed in particolare il difensore del compianto Enzo Tortora.

Per sapere infine se il Ministro non ritenga che tali mancate audizioni — considerata anche la funzione pubblica svolta dal difensore nell'amministrazione della giustizia — compromettano gravemente la completezza dell'inchiesta e l'obiettivo di pieno accertamento dei fatti. (3-00933)

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il magistrato Giovanni Falcone, impegnato nella lotta alla mafia, ha denunciato gravissimi cedimenti da parte dello Stato e delle « forze in campo » — quali elementi di prova e comunque di puntuale riscontro risultino al Governo;

e per conoscere se risponda a verità, sulla base di elementi di fatto vecchi e nuovi, che « Cosa Nostra » si è infiltrata in delicati gangli della pubblica amministrazione e tuttora gode dell'appoggio di esponenti di alcuni partiti. (3-00934)

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — in relazione ai 600 licenziamenti decretati dalla Pirelli per effetto di una non chiara ristrutturazione dello stabilimento di Tivoli — quali siano gli esatti termini dell'operazione prospettata dalla multinazionale della gomma al Governo, ai sindacati e ai dipendenti;

e per conoscere se e quali garanzie di nuova occupazione per l'immediato futuro siano state fornite dalla predetta società o dall'Unione Industriali della provincia di Roma e se in tal senso sia imminente una ripresa delle trattative al fine di ridare serenità alle famiglie dei dipendenti condannati a perdere il posto di lavoro. (3-00935)

CARIA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza che la società Ambra Assicurazioni sta procedendo alla chiusura di sportelli nell'area sud (Campania, Basilicata, Calabria);

se è a conoscenza della presa di posizione dei sindacati su tale problema;

se ritiene compatibile tale comportamento della Società con le norme che regolano la materia e se, infine, non ritenga opportuno intervenire. (3-00936)

BASSANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

a) se ha effettivamente dichiarato, al termine di una visita al Congresso degli Stati Uniti, di avere riscontrato che i parlamentari statunitensi sono assai più competenti e preparati dei parlamentari italiani;

b) su quali basi e in forza di quali elementi di valutazione ha espresso questo impegnativo giudizio. In particolare: quanto tempo (settimane, giorni, ore, minuti) è durata la sua visita al Congresso, quanti parlamentari U.S.A. ha incontrato, quali specifici argomenti ha approfondito; e ancora: se la conoscenza della lingua inglese da parte del Presidente del Consiglio è sufficiente a legittimare valutazioni personali così impegnative;

c) per quale ragione il Presidente del Consiglio, ritenendo i parlamentari italiani poco competenti e poco preparati abbia scelto esclusivamente fra i parlamentari i membri democristiani del suo Governo, a differenza di quanto hanno fatto altri segretari di partiti della maggioranza;

d) se il Presidente del Consiglio non ritenga che il giudizio sommariamente espresso a Washington sia per i parlamentari italiani altrettanto offensivo della tanto contestata definizione del Parlamento come « parco buoi »;

e) se infine, *re melius perpensa*, il Presidente del Consiglio non ritenga di dovere pubblicamente correggere la dichiarazione in questione. (3-00937)

MELLINI, CALDERISI, TEODORI, VESCE, AGLIETTA, ZEVI, FACCIO, RUTELLI e PANNELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia informato della situazione venutasi a creare in Sardegna, dove, con prassi che trova copertura da una disposizione eccezionale del tempo di guerra relativa alla applicazione di magistrati fuori della circoscrizione del Tribunale, in totale spre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

gio del principio della precostituzione per legge del giudice naturale, è stata creata la figura del « giudice istruttore regionale itinerante per i sequestri di persona », con provvedimenti emanati in funzione di determinati casi, prassi aggravata dal fatto che a tale carico, che evoca i fasti vicereali e la figura di Bogino tuttora richiamata in significative imprecazioni in lingua sarda, è usualmente affidata al dottor Luigi Lombardini, distintosi tra l'altro per aver fatto l'apologia della giustizia privata e sommaria (« sappiano i latitanti che una cartuccia costa solo trecento lire »).

Si chiede di conoscere se il ministro sia informato che, a seguito ed in funzione dell'indagine per il sequestro dell'industriale De Angelis, il Presidente della Corte di appello di Cagliari ha subito firmato, in data 16 giugno 1988, un decreto di « applicazione » del Lombardini all'Ufficio Istruzione del Tribunale di Tempio, dopo di che il medesimo Lombardini ha subito rilasciato una intervista alla stampa con la quale ha spiegato la « matrice » del sequestro, illustrando la sua teoria secondo cui i sequestri di miliardari sono legati ad un piano per la diffusione della droga nel mondo agropastorale e che il « sequestro De Angelis apre un nuovo capitolo nella strategia criminale ». Ha aggiunto il magistrato (applicato quella stessa mattina all'ufficio in cui avrebbe dovuto incaricarsi del caso) « arriviamo ad una deduzione legata all'arresto di Emilio Oppes » ... « Oppes sorpreso con oltre centocinquanta milioni del sequestro della marchesa Guglielmi e un po' di cocaina » ... « cambia musica » ... « il riscatto viene riconvertito in eroina o cocaina ... deve tornare a casa » ... « in Barbagia, inevitabilmente ... » ... « i banditi barbaricini non si fidano dei drogati urbani ... tanto vale, quindi vendere dove ci si sente più tranquilli... » (*Unione sarda*).

Si chiede di conoscere quali valutazioni dia il ministro di tali avvenimenti, di tale comportamento di un magistrato, di tali teorie così rapidamente sbandierate ed in particolare si chiede di cono-

scere se ritenga che tale illustrazione sociocriminalistica preluda chiaramente alla formazione di un ennesimo « teorema ».

Si chiede di conoscere se il ministro sia informato che è fatto notorio che il Lombardini durante gli interrogatori di imputati e di testimoni è solito abbandonarsi a gesti iracundi con effetto devastante sull'arredamento degli uffici in cui avvengono tali episodi.

Si chiede di conoscere se il ministro ritenga di dover assumere iniziative, nell'ambito delle sue competenze, di fronte agli episodi ed ai comportamenti sopra ricordati. (3-00938)

MELLINI, AGLIETTA, CALDERISI, VESCE, PANNELLA, RUTELLI, D'AMATO LUIGI e TEODORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali ragguagli sia in condizione di fornire in ordine alle vicende dell'inchiesta giudiziaria in corso a Napoli per l'omicidio di Giancarlo Siani.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere i particolari relativi ai vari interventi attraverso la stampa ed i mezzi di comunicazione di massa con i quali massimi esponenti della magistratura requirente napoletana hanno annunciato la scoperta delle varie « verità » e dei diversi « colpevoli » e le iniziative che al riguardo siano eventualmente state adottate dal ministro nell'ambito delle sue competenze.

Per sapere se risponda a verità che il procuratore generale Aldo Vessia, recatosi negli Stati Uniti per interrogare una « teste chiave » per l'accusa contro l'imputato Giorgio Rubolino, sia stato denunciato dal magistrato di quel paese per le modalità usate per indurre la teste a determinate versioni secondo metodi abbastanza usuali in Italia, considerati negli Stati Uniti non soltanto in teoria, illeciti e criminali.

Per sapere se risponda a verità che persone ritenute utilizzabili come testimoni nei confronti degli attuali imputati di quel delitto sono state trattenute a lungo in caserme dei carabinieri e fatte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

oggetto di lusinghe e promesse per il caso che avessero voluto testimoniare quanto loro si suggeriva.

Per sapere quali siano i motivi del ritardo del deposito della requisitoria scritta dal procuratore generale, che provoca ulteriore ritardo nella conclusione dell'istruttoria, con aggravio per il sacrificio della libertà personale dei prevenuti.

Per conoscere se tutto l'andamento delle indagini sul « caso Siani », anche ad avviso del ministro, presenti risvolti e coincidenze allarmanti che meritino una accurata indagine ai fini di provvedimenti che possono rientrare tra quelli di competenza del ministro di grazia e giustizia.

(3-00939)

MELLINI, RUTELLI, CALDERISI, VESCE E AGLIETTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se siano informati, ed eventualmente quali ragguagli e quali valutazioni siano in grado di fornire sul caso del signor Bruno Valente, nato a Gerace l'8 settembre 1945, colpito il 18 dicembre 1978 da provvedimento di prevenzione della sorveglianza speciale con domicilio obbligato in Cherasco (Cuneo) quindi arrestato il 15 gennaio 1980 e posto in libertà provvisoria, con l'obbligo di presentarsi due volte al giorno al posto di polizia di Gerace, il 10 agosto 1981. Il 6 giugno 1988 il Valente è stato condannato in grado di appello alla pena di un anno e otto mesi di reclusione, interamente condonati, con conseguente cessazione dello stato di libertà provvisoria con gli obblighi pesantissimi di sorveglianza. A seguito di ciò la questura di Reggio Calabria ha sollecitato il ristabilimento della misura di prevenzione irrogata quasi dieci anni fa e sostituita per ben sette anni con non meno gravi misure di sorveglianza, così che il Valente è stato munito di foglio di via per Cherasco.

Per conoscere se i ministri siano informati che il tribunale di Reggio Calabria, ricevuta istanza di sospensione della misura di prevenzione, ha rimesso la stessa per il parere al questore anziché al P.M.

Per conoscere se, a parere dei ministri interrogati, l'avere subito la più severa sorveglianza speciale anziché il domicilio obbligato (misura che sta per essere abolita) giustifichi la perpetuazione della misura di prevenzione nei confronti di un cittadino che, per attestazione delle pubbliche autorità, tiene da anni una condotta ineccepibile e conduce una vita di lavoro dopo avere, nel frattempo, contratto matrimonio.

(3-00940)

CRIPPA, MINUCCI, MAMMONE, MARRI, BARGONE, GRILLI, MASINI, CIABARRI, GABBUCCIANI, LAURICELLA, SERAFINI ANNA MARIA E MINOZZI. — *Ai Ministri degli affari esteri e per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che

con Giuseppe Miceli salgono a 5 i lavoratori italiani rapiti nella provincia etiopica del Goggiam dai guerriglieri del Partito rivoluzionario del popolo etiopico e che 3 di loro, Salvatore Barone, Paolo Bellini e Giuseppe Miceli, sono ancora prigionieri;

la zona nella quale opera la Ditta Salini, impegnata nel progetto Tana Beles finanziato dalla cooperazione italiana e alle cui dipendenze lavora Giuseppe Miceli, si dimostra del tutto insicura per i lavoratori e i cooperanti italiani;

il progetto Tana Beles rimane al centro di numerose critiche e obiezioni, oggetto di ripetute e inevase interrogazioni parlamentari;

le trattative per la liberazione di Salvatore Barone e di Paolo Bellini sono state condotte con sconcertante superficialità diplomatica, politica, organizzativa ed umana, come dimostrano, per esempio, sia la sospensione degli aiuti italiani al Sudan che il formale annuncio di liberazione comunicato ai familiari e rivelatosi infondato;

il protrarsi della detenzione, come dimostrato dal servizio televisivo del TG2

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

del 20 marzo scorso, mette in pericolo la salute e la vita degli interessati —:

quali misure e iniziative urgenti e straordinarie intenda adottare per pervenire alla liberazione dei nostri connazionali, evitando il ripetersi delle leggerezze e degli errori dei mesi scorsi;

se vi siano collegamenti fra il mancato rispetto di impegni formali assunti dal Governo italiano con l'Erpp e i rapimenti sia di Salvatore Barone e Paolo Bellini che di Giuseppe Miceli;

quali provvedimenti abbia assunto per garantire l'assoluta sicurezza ai lavoratori italiani nel Goggiam;

se non ritiene di dover decidere il ritiro dei nostri tecnici ed esperti fino a che le autorità etiopiche saranno in

grado di assicurare la completa sicurezza nella zona;

quale sia il contenuto dei rapporti in tema di sicurezza del personale italiano inoltrati dalle nostre rappresentanze diplomatiche e dalle principali ditte appaltatrici;

se non intende limitare ai soli aspetti umanitari, sanitari e dell'autosufficienza agricola e alimentare i contenuti del progetto Tana Beles;

se non ritiene di riferire sulle linee e sulle scelte di politica estera e di cooperazione dell'Italia nel Corno d'Africa, anche tenuto conto delle decine di interrogazioni parlamentari presentate da quasi tutti i gruppi rimaste ancora senza risposta. (3-00941)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e delle partecipazioni statali, per sapere — premesso che

i nuovi incidenti verificatisi nel corso di manifestazioni dei lavoratori dell'Italsider di Bagnoli hanno portato ad atti di particolare gravità nei confronti del consiglio regionale della Campania e, soprattutto, dell'amministrazione municipale di Napoli, nella cui sede sono state compiute vandaliche devastazioni di arredi e sono state fisicamente minacciate varie persone, tra cui lo stesso vicesindaco;

tali gravissimi incidenti susseguono, a distanza di pochi mesi, a quelli nella sede dell'amministrazione regionale ad opera degli stessi lavoratori di Bagnoli;

tali ingiustificabili comportamenti trovano, tuttavia, radice nella sostanziale incertezza in cui, ormai da oltre un decennio, le maestranze di Bagnoli sono state lasciate in merito al destino dell'impianto presso il quale lavorano e, quindi, anche alle loro prospettive occupazionali;

solo in tempi recentissimi si è fatta strada la necessità, fin troppo evidente e da tempo indicata, di una reindustrializzazione dell'area metropolitana di Napoli, che qualitativamente e quantitativamente ne assicuri il futuro produttivo ed occupazionale insidiato da numerosi altri elementi, oltre la crisi dell'impianto di Bagnoli;

finora, a proposito di quest'ultimo, è mancata chiarezza sugli strumenti e le vie con cui si intende garantirne le maestranze senza venir meno agli impegni

assunti dal nostro paese in sede comunitaria —:

quali iniziative siano state adottate o si intenda adottare:

1) affinché vengano chiarite le responsabilità civili e penali in ordine a manifestazioni di protesta che, comunque giustificate, non possono che essere energeticamente riprovate;

2) per garantire le istituzioni rappresentative locali e regionali, e sottrarle a pressioni gravemente pregiudizievoli della loro dignità, oltre che del loro diritto-dovere di autonoma determinazione;

3) per assicurare, nella fattispecie, alle maestranze di Bagnoli e, in generale, a tutta l'area metropolitana di Napoli i ruoli e le possibilità economici, dei quali in nessun modo sia quelle maestranze che quest'area possono venire a mancare senza un pregiudizio irreversibile sul piano sociale e sul piano economico;

4) per pervenire ad una definitiva impostazione dei problemi in questione nei termini di quella grande questione nazionale, che da decenni e decenni è costituita dal problema di Napoli e della sua area metropolitana.

(2-00305)

« Santoro, Gunnella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

durante la campagna elettorale in atto per il rinnovo del Consiglio comunale e provinciale di Trieste e regionale del Friuli-Venezia Giulia, si è registrato da parte del quotidiano *Il Piccolo*, che opera in condizioni di monopolio informativo nella città di Trieste, una sistematica opera di disinformazione e di censura nei confronti delle liste comunali e provinciali « Per Trieste civica laica e verde », nate dalla convergenza di verdi, radicali, indipendenti ed associazioni ambientaliste, e capeggiate da parlamentari verdi e radicali, e delle liste verdi regio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

nali del « sole che ride » sostenute dal medesimo schieramento;

questa opera di sistematica disinformazione si è indirizzata nei confronti dei *leaders* e parlamentari verdi e radicali, ed in particolare nei confronti di Marco Pannella, che è stato attivamente presente nella città e nella regione durante tutta la campagna elettorale;

tali comportamenti hanno già indotto gli interessati a rivolgersi con un esposto-denuncia al magistrato perché valuti se questa smaccata violazione di ogni deontologia professionale ed informativa non si traduca in una turbativa della campagna elettorale e della sua democraticità, con la violazione di norme di legge e la commissione di precisi reati, ed a ricorrere agli organi responsabili della Federazione della stampa e dell'Ordine dei giornalisti;

questi comportamenti sono tanto più gravi in quanto *Il Piccolo* ha ricevuto dallo Stato, grazie alla legge sull'editoria, ingenti finanziamenti e facilitazioni da servizio pubblico, il che — nella piena libertà di commento e giudizio politico — dovrebbe tuttavia esigere un minimo di lealtà e di completezza informativa nella cronaca dei fatti —;

se, in situazioni di schiacciante monopolio informativo come quella citata, non ritenga sia compromessa la stessa democraticità del confronto elettorale;

quali valutazioni dia di questi comportamenti e cosa intenda fare nell'esercizio delle proprie funzioni costituzionali a tutela dei diritti dei cittadini e della correttezza del giuoco democratico e del confronto elettorale;

se non giudichi infine che in troppe situazioni locali e regionali le attuali trasformazioni degli assetti proprietari e di controllo editoriale configurino — incoraggiate da leggi e provvedimenti dello Stato — una realtà sempre più grave di « monocultura dell'informazione » (talvolta mascherata dietro l'evoluzione delle tecnologie) dai tratti illiberali, antidemocratici e

non di rado con arroganti caratteristiche « di regime ».

(2-00306) « Aglietta, Rutelli, Calderisi, Faccio, Mellini, Vesce, Teodori ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che:

in relazione ai recenti fatti accaduti a Napoli circa la mobilitazione operaia all'Italsider, gli stessi episodi di esasperata protesta trovano la loro causa nella strategia della tensione portata avanti dalla CEE, dalla Finsider e dalla siderurgia privata a livello nazionale ed internazionale;

la spartizione del mercato internazionale, le quote attribuite alla produzione pubblica sempre più subalterna alle compatibilità del capitale eurooccidentale hanno, a Napoli, da oltre 15 anni, una ricaduta sociale insopportabile, che si è già tradotta nella perdita — se si considera la sola Italsider ed il suo indotto — di circa diecimila posti di lavoro;

le scelte attuali sulla siderurgia o sulla crescente terziarizzazione di Napoli e la precarizzazione sempre più ampia del lavoro dipendente in quella città, sono le cause del malessere operaio che non ha trovato più punti di riferimento credibili per esprimere i propri bisogni e sostenere i suoi interessi;

la chiusura dell'area a caldo dell'Italsider è una ulteriore conferma della volontà del Governo di chiudere lo stabilimento di Bagnoli, ciò in palese contrasto con le recenti affermazioni annunciate nella seduta congiunta pubblica del consiglio regionale campano e del consiglio comunale di Napoli avvenuta alcuni mesi fa;

prima di criminalizzare gli operai, trasformando la questione Italsider in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

una vicenda di ordine pubblico così come è accaduto dopo i fatti di mercoledì 15 giugno), si deve considerare che la disoccupazione nel napoletano tocca punte del 30 per cento, e come sia del tutto errato chiudere l'area « a caldo » dello stabilimento di Bagnoli dopo aver investito 1.120 miliardi nel 1984 per rinnovare impianti e renderli compatibili con l'ambiente, quando di fronte agli ingenti costi degli ammortamenti finanziari, si inizia a registrare una positiva inversione nei costi economici dello stabilimento;

chiudendo l'area « a caldo » e disgregando il ciclo continuo dello stabilimento si rende potenzialmente antieconomico lo stesso moderno impianto di laminazione;

l'Italia altresì importa circa 2 milioni di tonnellate di « coils » mentre la stessa attuale capacità produttiva di Bagnoli è sottoutilizzata, e la domanda per tali prodotti è in ripresa;

le decisioni CEE ed il relativo piano di Governo per la siderurgia sono concretamente da ricollegare alle pressioni dei siderurgici tedeschi e dei siderurgici privati italiani i quali per avere un maggior accesso sul mercato europeo per i loro prodotti premono per l'attuazione di una sorta di « scambio » tra flussi di esportazione e di importazione a danno dell'impresa pubblica italiana e dell'occupazione del settore;

dalle decisioni del Governo non sono inoltre estranee le pressioni di grandi gruppi finanziari italiani miranti all'attuazione di speculazioni sia sull'area sulla quale sorge lo stabilimento che nel territorio circostante —;

se il Governo non ritenga di modificare profondamente il piano per la siderurgia per riqualificare e salvare un settore di vitale importanza strategica per l'economia italiana dato che il nostro paese non può permettersi di importare anche acciaio oltre agli altri prodotti di primaria importanza quali il petrolio e moltissimi prodotti alimentari;

quali reali impegni, in questo quadro generale, il Governo intende fornire per garantire l'occupazione nel settore non solo nell'area napoletana, ma anche in Puglia, in Lombardia, in Toscana, in Umbria ed a Genova dove i tagli annunciati nella siderurgia si sovrappongono ai problemi occupazionali non meno acuti dell'industria energetica e di quella cantieristica;

se non ritiene altresì, il Governo, prima di sottoscrivere ogni impegno CEE, di aprire un ampio confronto parlamentare sul problema del riassetto della siderurgia e della difesa dell'occupazione in tale settore che si concluda con indirizzi vincolanti per le stesse iniziative del Governo.

(2-00307) « Russo Franco, Russo Spena, Tamino, Cipriani, Arnaboldi, Ronchi, Capanna ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che:

il grave fenomeno di eutrofizzazione delle acque e in particolare del mare Adriatico desta sempre più allarme e preoccupazione per le implicazioni ambientali, sociali ed economiche;

la legge n. 7 del 1986 per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione prevedeva l'emanazione, entro il 31 marzo 1988, di un decreto per la riduzione del fosforo nei preparati per lavare dal 2,5 all'1 per cento;

con decreto ministeriale n. 202 del 9 giugno 1988 si è stabilito, in violazione delle norme contenute nella legge n. 7 del 1986, di abbassare la percentuale del fosforo solo al 2 per cento e di rinviare al 1992 l'ulteriore riduzione all'1 per cento —;

quali siano i risultati dei piani di monitoraggio in base ai quali si è ritenuto che « non vi siano elementi giustificativi di pervenire immediatamente alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

percentuale di fosforo dell'1 per cento » e che « l'abbassamento a tale valore di fosforo possa portare indirettamente, nelle condizioni attuali, ad un peggioramento della situazione ambientale »;

se non ritiene di revocare con urgenza il provvedimento emanato lesivo delle prerogative costituzionali del Parlamento e che costituisce un abuso delle prerogative del Governo.

(2-00308) « Zangheri, Boselli, Serafini Massimo, Testa Enrico, Filipini Giovanna, Grilli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia, per conoscere le strane vicende amministrative giudiziarie e « pubblicitarie » relative all'assetto del Ministero dell'industria ed in particolare se rispondano a verità le voci circa una imminente nomina ai vertici delle più importanti direzioni generali di tale Ministero di esponenti di spicco dell'apparato del settore del partito repubblicano.

Gli interpellanti chiedono di conoscere quali connessioni esistano tra la vicenda giudiziaria (iniziata con la trasmissione all'autorità giudiziaria di un anonimo tempestivamente pervenuto al Ministro di denuncia di presunti illeciti nei confronti di uno dei sostituendi direttori generali, procedimento ampiamente pubblicizzato con intervista dello stesso Ministro e con una ben orchestrata campagna di stampa fondata tra l'altro su elementi certamente falsi) e la nomina di un direttore generale di provata fede repubblicana, l'ingegner Giuseppe Bianchi dell'ENEA, responsabile per il settore energia del partito repubblicano, alla direzione generale fonti di energia.

Chiedono di conoscere se il Presidente del Consiglio ed i Ministri interpellati abbiano avuto modo di notare la strana coincidenza tra la richiesta di proscioglimento avanzata dal difensore del suddetto direttore generale al giudice istrut-

tore per assoluta mancanza di indizi e lo scatenamento di una seconda ondata di notizie scandalistiche da parte di un ben individuato settore della stampa legato ad interessi ed ambienti orientati verso una particolare politica energetica.

Chiedono di conoscere come si concili l'atteggiamento del Ministro dell'industria particolarmente pesante nei confronti del suddetto direttore generale, destinato ad esser sostituito da altro funzionario appartenente al PRI (secondo il principio lapidariamente enunciato dal Ministro: non ci possono essere due galli nel pollaio - *Repubblica*, 24 gennaio 1988) con la proposta, partita dallo stesso Ministro, prima delle sue diversamente orientate considerazioni in ordine alle « coabitazioni » nel Ministero, di nomina del suddetto funzionario a Consigliere di Stato.

Chiedono di conoscere in base a quali criteri il Ministro dell'industria abbia proposto alla Presidenza dell'ISVAP il dottor Carlo Anelli, magistrato della Corte dei conti, criteri che non siano quelli relativi alla considerazione dei meriti dallo stesso acquisiti quale capo di Gabinetto del Ministro Visentini al Ministero delle finanze.

Chiedono infine di conoscere quale sia lo stato di attuazione dei principi, enunciati dal Governo, ed in particolare da taluna delle forze politiche che lo sostengono per bocca del suo più autorevole esponente, circa una rigorosa e corretta separazione tra interessi di partito e pubblica amministrazione.

(2-00309) « Mellini, Calderisi, Rutelli, Stanzani Ghedini, Zevi, Aglietta, Vesce ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia per sapere — premesso che

in data 13 giugno 1987 la Suprema Corte di Cassazione, rigettando il ricorso della Procura Generale di Napoli, ha definitivamente confermato l'assoluzione con le formule più ampie di Enzo Tortora;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

l'incriminazione, l'arresto, il rinvio a giudizio e la condanna a dieci anni di reclusione inflitta in primo grado sono risultati frutto di accuse destituite di ogni fondamento e chiaramente calunniose e finanche autocalunniose, come, ad esempio, nel caso dell'imputato Gianni Melluso;

il reato di calunnia (art. 368 c.p.) e quello di autocalunnia (art. 369 c.p.) sono perseguibili d'ufficio e, in particolare, il reato di calunnia è punito — qualora ne derivi la condanna di una persona innocente — con penè fino a dodici anni —:

se la Procura della Repubblica di Napoli, competente per territorio per tali delitti e presso la quale esercitano le proprie funzioni sostituti procuratori che si sono distinti nel presentare denunce per calunnia nei confronti dei difensori di Enzo Tortora, abbia aperto i doverosi procedimenti nei confronti di tutti coloro — ed in particolare Giovanni Pandico, Pasquale Barra, Gianni Melluso, Pasquale D'Amico, Michelangelo D'Agostino, Mario Incarnato, Salvatore Sanfilippo, Andrea Villa — che, come risulta dalla sentenza definitiva di assoluzione di Enzo Tortora, scientemente lo accusarono consapevoli della sua totale innocenza, giungendo alcuni anche ad autocalunniarsi per rafforzare le proprie accuse, arrecando così gravissimo pregiudizio all'amministrazione della giustizia e incalcolabili danni all'ingiustamente incolpato.

Per sapere, altresì, in caso affermativo, quando tali procedimenti siano stati aperti e a quali magistrati dell'Ufficio della Procura della Repubblica di Napoli siano stati assegnati, quale sia lo stato dei procedimenti e in particolare per quali motivi non sia stato già disposto il rinvio a giudizio degli imputati; qualora invece non siano stati aperti procedimenti, se tale fatto non possa configurare reato da parte di chi aveva il dovere di procedere o comunque grave illecito disciplinare, stante anche la notorietà della vicenda e le premesse responsabilità,

nella migliore delle ipotesi colpose, dell'ufficio nell'avvalorare le accuse calunniöse.

(2-00310) « Pannella, Calderisi, Mellini, Aglietta, Teodori, Rutelli, Vesce, Zevi, d'Amato Luigi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti e per la funzione pubblica, per sapere — premesso che

con la decisione n. 500 del 27 aprile 1988 la Corte costituzionale ha dichiarato « al momento » inammissibile la eccezione di incostituzionalità sollevata dal Pretore di Pisa con ordinanza 28 luglio 1986 relativamente all'articolo 18 del regolamento allegato al R.D. 8 gennaio 1931 n. 148 e all'articolo 9 della legge 2 febbraio 1978 n. 30 nella parte in cui, in ritenuta violazione degli articoli 3 e 35 della Costituzione, tali norme escludono l'applicabilità per i dipendenti delle aziende autoferrotranviarie dell'articolo 2103 c.c., così come modificato dall'articolo 13 dello statuto dei lavoratori, e quindi la possibilità di invocare la c.d. progressione automatica della carriera, anche quando il lavoratore abbia di fatto svolto mansioni superiori a quelle proprie della qualifica di inquadramento;

la questione ha assunto particolare ed urgente rilevanza dopo che con l'entrata in vigore della legge 17 aprile 1985 n. 210 che ha istituito l'Ente Ferrovie dello Stato — i dipendenti di tale ente si sono visti riconoscere la natura privatistica del loro rapporto di lavoro, onde appare illogico e contrario ad ogni principio di equità sostanziale continuare a lasciare in vita una legislazione in forza della quale i dipendenti delle aziende autoferrotranviarie che pure svolgono attività lavorativa pressoché identica a quella dei ferrovieri, mantengono per converso uno status « atipico » di pubblici dipendenti, ai quali è inapplicabile lo statuto dei lavoratori;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

l'incongruità e l'ingiustizia di una siffatta sperequazione normativa è stata rilevata dalla Corte costituzionale la quale, nella menzionata decisione n. 500/88, si è sentita in dovere di sottoporre « all'attenzione del legislatore l'opportunità e la necessità di siffatta riforma con l'auspicio che il suo intervento sia sollecito »,

senza prescindere dalle facoltà costituzionali dei sottoscritti interpellanti in ordine alla iniziativa legislativa, appare evidente la cogente opportunità politica che il Governo esprima urgentemente le

proprie valutazioni in ordine all'invocata, indilazionabile riforma —:

se e quando e in quali termini il Governo della Repubblica intenda dare concreta adesione all'autorevole invito della Corte costituzionale per il sollecito riconoscimento della natura privatistica del rapporto di lavoro dei dipendenti delle aziende pubbliche autoferrotranviarie in analogia a quanto si è già fatto per i dipendenti dell'Ente Ferrovie.

(2-00311) « Maceratini, Matteoli, Baghino ».

* * *

MOZIONI

La Camera,

considerata la vicenda della nave *Zanoobia* contenente nelle proprie stive 10.800 fusti di rifiuti tossici e nocivi di provenienza di ditte italiane, i quali, respinti da diversi Paesi esteri, sono tornati in Italia dopo un anno di peregrinazioni;

considerato il grave sequestro della nave italiana portacontainer *Piave* di proprietà del Lloyd Adriatico di Trieste, effettuato dal governo nigeriano nel porto di Lagos perché dalla nave sarebbero stati scaricati rifiuti tossici e nocivi nella discarica di Koko, nel delta del fiume Niger;

considerate le sempre più numerose denunce fatte dalla stampa e dalle associazioni ambientaliste in merito a traffici clandestini di rifiuti tossici e nocivi prodotti da imprese italiane ed esportati all'estero; ed in particolare la vicenda di pirateria industriale internazionale che si è conclusa con il deposito presso Beirut di oltre 2.000 tonnellate di rifiuti tossici, che è valsa anche non meglio individuate minacce « contro gli interessi e le istituzioni italiane » da parte di sedicenti organizzazioni terroristiche libanesi;

considerato che al 30 aprile 1988 non risultavano ancora recepite nella legislazione italiana le seguenti direttive CEE:

n. 631 del 1984, termine d'attuazione 1° ottobre 1985;

n. 469 del 1985, termine d'attuazione 1° ottobre 1985;

n. 279 del 1986, termine d'attuazione 1° gennaio 1987;

n. 112 del 1987, termine d'attuazione 1° gennaio 1987,

tutte relative alla sorveglianza ed al controllo all'interno della comunità delle spedizioni transfrontaliere di rifiuti pericolosi;

considerato che il Governo non ha ancora adottato il regolamento relativo alla spedizione transfrontaliera di rifiuti solidi urbani speciali nonché tossici e nocivi; regolamento che in base all'articolo 12 del decreto-legge n. 361 del 1987 recante « Disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti » avrebbe dovuto essere adottato con decreto del Presidente della Repubblica entro il mese di aprile 1988;

considerato che il quarto programma d'azione CEE in materia ambientale (1987-1992) per quanto riguarda i rifiuti prevede la riduzione degli stessi attraverso la raccolta differenziata, il riciclaggio e il riutilizzo, la ricerca di tecnologie pulite e di materiali di sostituzione delle sostanze tossiche e nocive;

considerato che il regolamento CEE n. 1872 del 1984 prevede aiuti per la ricerca di tecnologie pulite e per il riciclaggio dei rifiuti;

considerato che il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, che recepiva in ritardo tre direttive CEE tra cui la direttiva n. 78/319 relativa allo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi, e le successive disposizioni in materia di smaltimento dei rifiuti sono sostanzialmente ancora inattuati,

impegna il Governo:

a recepire immediatamente le direttive CEE in materia;

a emanare immediatamente il regolamento previsto dal decreto-legge n. 361 del 1987;

a verificare anche in base alla recente approvazione del provvedimento di recepimento della « direttiva Seveso » che tutte le imprese produttrici di rifiuti tossici e nocivi procedano ad un corretto e legale smaltimento dei rifiuti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

a effettuare un'indagine straordinaria ed urgente, sull'intero territorio nazionale, da concludersi in brevissimo tempo, sul sistema di produzione e smaltimento dei rifiuti in particolare quelli tossici e nocivi, verificando il rigoroso rispetto della normativa vigente ed escludendo tutte quelle imprese non idonee a tali compiti, affinché siano tutelati in maniera efficace l'ambiente e la salute umana;

ad attuare e realizzare quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e successivi provvedimenti;

a promuovere un programma di ricerca, utilizzando anche i provvedimenti CEE, affinché siano individuate soluzioni tese alla ricerca di tecnologie pulite, alla sostituzione delle sostanze tossiche e nocive ed al riciclaggio delle stesse;

ad assumere immediate iniziative perché siano chiarite e perseguite tutte le responsabilità amministrative e penali emerse nelle vicende richiamate, particolarmente quelle in Nigeria e in Libano; a compiere ogni passo opportuno perché sia subito restituita la libertà all'equipaggio della nave *Piave*; a cooperare con le autorità locali perché siano smaltite correttamente e senza danni le scorie ivi depositate,

impegna inoltre il Governo

ad informare analiticamente il Parlamento ogni 12 mesi circa lo stato delle comunicazioni di esportazione di rifiuti pericolosi pervenute al Ministero dell'ambiente, ed in particolare sui divieti eventualmente opposti negli ultimi 5 anni; nonché se siano state in detto periodo riscontrate irregolarità in tali comunicazioni e nella loro esecuzione.

(1-00140) « Rutelli, Aglietta, Calderisi, Zevi, Vesce, Teodori, Faccio, d'Amato Luigi, Mellini »:

La Camera,

considerato che dal gennaio 1984 la società petrolifera francese ELF ha ottenuto dal Ministero dell'industria la concessione per effettuare ricerche di idrocarburi su un'area nel golfo di Salerno, tra la foce del fiume Sele e Capo D'Orso (nei pressi di Maiori);

considerato che la zona delle ricerche è la costiera amalfitana, con le città di Amalfi e Paestum, unica al mondo per le bellezze del mare, paesaggistiche e archeologiche che ne fanno un centro turistico internazionale;

considerata la natura sismica della zona e la presenza nel sottosuolo di rocce con notevoli e diffuse fratture come rilevato dal professor Floriano Villa, presidente dell'Ordine nazionale dei geologi;

considerato che esperti oceanologi francesi sostengono che sarebbe folle installare piattaforme petrolifere nel Mar Mediterraneo che, essendo un mare chiuso e già fortemente inquinato, non sopravviverebbe ad un'eventuale grave fuga di petrolio con danni gravissimi alle spiagge, alla fauna e flora marina e con la sostanziale morte dell'attività turistica,

impegna il Governo

a revocare immediatamente le concessioni per ricerche di idrocarburi del golfo di Salerno.

(1-00141) « Vesce, Teodori, Calderisi, Aglietta, Stanzani Ghedini, d'Amato Luigi ».

La Camera,

considerato il grande valore ambientale della costiera amalfitana e delle isole Egadi, uniche al mondo per le loro bellezze naturali, nonché per il loro vastissimo patrimonio artistico e monumentale;

considerato il grande sviluppo turistico di tutti i comuni dei relativi com-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

prensori, turismo altamente qualificato e per gran parte proveniente dall'estero, turismo che alimenta per la quasi totalità l'economia locale;

considerato che l'eventuale ricerca petrolifera susseguente alla concessione relativa al decreto ministeriale n. 84 del 30 gennaio 1984 con la quale si autorizzava l'ELF italiana ad effettuare ricerche petrolifere nel tratto di mare antistante la costiera amalfitana nonché la prosecuzione delle attività dell'AGIP nelle isole Egadi recherebbe danni incalcolabili all'ambiente ed al turismo;

considerato che altrettanto vale per la vicina costiera cilentana che pure si affaccia sullo stesso specchio d'acqua,

impegna il Governo

a revocare la concessione alla ELF italiana e ad evitare per l'avvenire qualsiasi prosecuzione delle concessioni in atto.

(1-00142) « Guarra, Lo Porto, Parlato, Mazzone, Manna, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Martinat, Caradonna, Macaluso, Alpini ».

La Camera,

premesso che:

si è in presenza di fenomeni preoccupanti e gravi di intolleranza, razzismo e xenofobia, verso lavoratori immigrati da paesi extracomunitari;

la legge n. 943 del 1986 da oltre un anno « garantisce a tutti i lavoratori extracomunitari legalmente residenti » nel nostro paese e alle loro famiglie « parità di trattamento e piena uguaglianza giuridica rispetto ai lavoratori italiani »;

nonostante la proroga della data di scadenza, si sono regolarizzati in Italia secondo i dati del Ministero dell'interno, solamente 96.901 stranieri: un risultato deludente e che non riflette le reali presenze di fatto;

ciò non può essere addebitato esclusivamente a lungaggini e complicazioni che insorgono nell'iter burocratico delle registrazioni e le stesse risultano quindi disincentivate;

si è in presenza di un vero e proprio sabotaggio della legge tendente ad impedire ai lavoratori stranieri di usufruire di quei diritti essenziali garantiti dalla legge n. 943 del 1986 fra i quali l'assistenza sanitaria e il diritto allo studio;

tale situazione diventa addirittura disumana nel momento in cui disoccupati e ammalati, non potendo contribuire al Servizio sanitario nazionale, vengono allontanati dagli ospedali e spesso rimandati nei loro paesi d'origine;

non è stata ancora istituita la Consulta per i problemi dei lavoratori extracomunitari e delle loro famiglie che avrebbe dovuto essere istituita invece entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge;

non è stato istituito presso la direzione generale del collocamento della manodopera del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il servizio per i problemi dei lavoratori immigrati extracomunitari e delle loro famiglie;

non sono stati emanati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale « le direttive di carattere generale in materia di impiego e di mobilità professionale di lavoratori subordinati extracomunitari in Italia » (articolo 5 della legge n. 943 del 1986);

non sono stati attivati da parte degli ispettori provinciali del lavoro gli interventi necessari per l'applicazione della legge;

non è stata istituita presso il Ministero degli affari esteri la commissione « incaricata di promuovere e controllare l'applicazione degli accordi bilaterali e multilaterali previsti dalla convenzione OIL, per disciplinare i flussi migratori, la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

repressione delle intermediazioni illegali, la tutela dei diritti civili e sociali dei lavoratori e delle loro famiglie » (legge n. 943 del 1986, articolo 2, comma 5);

impegna il Governo

a dare piena ed immediata attuazione alla legge n. 943 del 1986, in particolare:

istituendo la Consulta per i problemi dei lavoratori extracomunitari e delle loro famiglie;

istituendo presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale il servizio previsto dalla legge n. 943 del 1986;

emanando le direttive di cui all'articolo 5 della legge n. 943 del 1986;

attivando gli ispettorati provinciali del lavoro per gli interventi necessari per l'applicazione della legge;

istituendo presso il Ministero degli affari esteri la commissione incaricata di promuovere tutti gli interventi volti a rimuovere e prevenire il determinarsi di condizioni che rendono difficile la convivenza fra cittadini di diversa provenienza geografica e che discriminano gli immigrati da paesi extracomunitari;

a promuovere, attraverso il sistema delle comunicazioni di massa, un'azione culturale e d'informazione, corretta, destinata alla grande generalità dei cittadini italiani e stranieri, volta a favorire la conoscenza delle leggi che attengono alla presenza di stranieri nel nostro paese, alle problematiche occupazionali, politiche e culturali sia del nostro Paese che dei Paesi di provenienza degli stranieri, al fine di evitare fenomeni di intolleranza e favorire la civile convivenza;

a promuovere tutti gli interventi atti a garantire l'effettivo accesso da parte dei nuovi cittadini a tutti i servizi garantiti dalla legge per i cittadini italiani;

a punire con serenità le organizzazioni che fungono da vero e proprio « racket delle braccia » per i lavoratori immigrati da paesi extracomunitari.

(1-00143) « Violante, Pallanti, Bassolino, Folena, Francese, Ghezzi, Lodi Faustini Fustini, Lucenti, Migliasso, Nappi, Rebecchi, Recchia, Samà, Sanfilippo ».

La Camera,

in merito alla grave situazione dello smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi nel nostro paese e considerate le ripercussioni ambientali e sanitarie di uno smaltimento non regolamentato;

considerata, conseguentemente, l'importanza delle strutture di prevenzione primaria e degli organismi di controllo competenti (servizi di igiene pubblica ed ambientale, veterinaria, di tutela della salute nei luoghi di lavoro e presidi multi-zonali di igiene e prevenzione) per l'accertamento della quantità e qualità dei rifiuti prodotti, nonché per la verifica del corretto smaltimento e dell'impatto ambientale e sanitario della gestione di quanto, altrimenti, viene a configurarsi come vera e propria bomba ecologica;

vista la legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale ed indicante nella prevenzione e nella promozione della salute i principali obiettivi da perseguire;

vista la legge 23 ottobre 1985, n. 595, che prevede atti di delegificazione volti a snellire le procedure per la predisposizione del Piano sanitario nazionale, che, fra gli altri provvedimenti, avrebbe dovuto prevedere il potenziamento degli organismi di prevenzione e controllo;

vista la legge 7 agosto 1986, n. 462, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari;

vista la delibera CIPE del 20 dicembre 1984, che fissa gli *standards* di orga-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

nizzazione e di attività anche dei servizi di igiene pubblica ed ambientale, veterinaria, di tutela della salute nei luoghi di lavoro e dei presidi multizonali di igiene e prevenzione;

considerato il perdurare del grave stato nello smaltimento di rifiuti tossicologici, quale ultimo episodio di una situazione ormai caratterizzata da emergenze ambientali multiple, situazione che ancora una volta ha evidenziato l'inadeguatezza delle nostre strutture competenti per l'igiene pubblica ed ambientale, veterinaria, della tutela della salute nei luoghi di lavoro e dei presidi multizonali di igiene e prevenzione;

considerata, inoltre, l'esiguità anche rispetto a quanto previsto dalle leggi sopracitate, delle risorse finanziarie allocate per i servizi di prevenzione, la più esigua delle spese componenti la spesa sanitaria nazionale: 3,7 per cento del totale di una spesa sanitaria nazionale già di per sé fra le più basse in Europa (5,29 per cento del prodotto interno lordo);

considerato, infine, che la delibera CIPE del dicembre 1984 è rimasta quasi del tutto disattesa, per quanto riguarda i servizi di prevenzione sopra citati, con il risultato di una situazione drammatica (per la sola Lombardia mediamente inferiore al 50 per cento di quanto ritenuto minimo indispensabile dallo stesso CIPE: 3.500 addetti in pianta organica rispetto ai 7.500-10.000 identificati dal CIPE),

impegna il Governo:

1) a dare attuazione integrale a quanto deliberato dal CIPE il 20 dicembre 1984 in materia di *standards* di personale per i servizi di igiene pubblica ed ambientale, veterinaria, di tutela della salute nei luoghi di lavoro e dei presidi multizonali di igiene e prevenzione entro il 31 dicembre 1988;

2) a vincolare i trasferimenti alle regioni delle risorse finanziarie per la sanità per il 1989 a piani biennali per l'attuazione integrale di quanto deliberato dal CIPE il 20 dicembre 1984 in materia

di *standards* di personale per i servizi di igiene pubblica ed ambientale, veterinaria, di tutela della salute nei luoghi di lavoro e dei presidi multizonali di igiene e prevenzione;

3) ad elaborare, come previsto dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, un programma di indirizzi per il coordinamento e la sovrintendenza sulle attività di prevenzione negli ambienti di vita e di lavoro in collaborazione con le regioni, ed a presentarlo al Parlamento entro 90 giorni per la definitiva approvazione.

(1-00144) « Andreis, Bassi Montanari, Boato, Cima, Ceruti, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Mattioli, Procacci, Salvoldi, Scalia ».

La Camera,

considerato:

che le conclusioni del negoziato sui prezzi agricoli per la campagna 1988/1989 rappresentano l'anello finale di una negativa volontà politica, espressa nel corso degli ultimi anni a livello comunitario e internazionale;

che le indicazioni politiche che ne sono scaturite sono state via via precisate nell'ambito dei vertici dei Capi di Stato e di Governo, ed in particolare nei vertici di:

Stoccarda del 17-19 giugno 1983, in cui è stata sottolineata la necessità di controllare la spesa agricola mediante l'introduzione di soglie di garanzia e la corresponsabilità dei produttori, senza tenere conto per il nostro Paese del ridotto grado di autoapprovvigionamento in molti settori strategici;

Bruxelles del 19-20 marzo 1984, in cui è stata indicata la scelta di adottare il regime di quote fisiche nel settore lattiero, trascurando totalmente sia la grave situazione deficitaria dell'Italia, sia l'apporto del nostro Paese allo smaltimento delle eccedenze prodotte nei Paesi nordici della CEE:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

Dublino del 3-4 dicembre 1984, in cui sono state indicate discipline severe nel settore vitivinicolo con l'introduzione di vincoli penalizzanti, mentre sono rimaste intatte le tasse al consumo di vino nei Paesi nordici comunitari e permane la normativa che consente la pratica dello zuccheraggio negli stessi Paesi;

Vertice dei Capi di Stato dei paesi industrializzati di Venezia dell'8-10 giugno 1987 da cui è scaturito l'impegno di una riduzione concorde dei sussidi agricoli, attraverso una revisione concertata delle politiche agricole, concertazione di fatto mai verificatasi ma che, purtroppo, non ha impedito ai Governi dei Paesi membri di adottare unilateralmente misure restrittive interne indebolendo sostanzialmente la posizione negoziale in sede GATT;

Bruxelles del 29-30 giugno 1987, in cui, riprendendo le conclusioni del Vertice di Venezia, è stata confermata la necessità di adattamento dell'offerta agricola comunitaria attraverso specifiche misure di mercato e strutturali, quali il « set-aside » e l'estensivizzazione dei processi produttivi, tutto ciò senza che si facessero valere ragioni per la difesa del suolo e della tipicità dei prodotti;

Copenaghen del 4-5 dicembre 1987, in cui sono stati esaminati i meccanismi di stabilizzazione proposti dalla Commissione a seguito delle indicazioni del Vertice di Bruxelles del 29-30 giugno 1987 e respinta l'idea dell'introduzione di un sistema di stabilizzazione nel mercato delle materie grasse, condizione essenziale per il nostro Paese per la valorizzazione dell'olio di oliva e lo sviluppo delle nostre coltivazioni di oleaginose;

Bruxelles del 12 febbraio 1988 in cui è stata decisa la definitiva revisione della PAC attraverso il completamento dei meccanismi di restrizione della produzione con la generalizzazione delle quote ed il rafforzamento di quelle esistenti, nonché la definizione di un quadro di riferimento finanziario a partire dal 1988 per il FEOGA-Garanzia nella misura di 27.500 milioni di ECU e l'aumento di questa

spesa per gli anni successivi ad un livello inferiore all'80 per cento della crescita del PNL; in tal modo l'agricoltura italiana e più in generale quella europea diventano le agricolture a più elevato regime dirigistico di tutto il mondo occidentale al punto tale che oggi non esistono margini di discrezionalità del mercato ledendo, soprattutto per l'Italia, ogni autentico spazio di nuova imprenditorialità;

che tali indicazioni politiche, nonostante la loro gravità, sono state adottate formalmente senza sostanziali modifiche dai successivi Consigli regionali, e per ultimo da quello di fine marzo 1988, che ha deciso l'adozione dei cosiddetti stabilizzatori finanziari;

che l'insieme della nuova normativa PAC si va via via traducendo in un decisivo fattore di moltiplicazione del deficit agro-alimentare italiano;

che il blocco della spesa agricola non tiene conto:

a) del fatto che vengono surrettiziamente imputati ai produttori agricoli della Comunità spese derivanti dal rispetto di importanti ed opportuni accordi internazionali (convenzione di Lomé, preferenze generalizzate, accordi GATT, accordi di associazione con i Paesi del bacino mediterraneo), costi che sono stati stimati a circa il 13 per cento del bilancio FEOGA-Garanzia;

b) delle sperequate erogazioni per settore e per area geografica del FEOGA-Garanzia, che — come noto — penalizzano le regioni economicamente meno favorite, prima fra tutte il nostro Mezzogiorno che subisce in tal modo la più definitiva condanna al differenziale negativo nello sviluppo;

c) delle necessità di riadattamento strutturale delle aziende agricole, che non è possibile effettuare in base a semplici misure compensative dal momento che quelle adottate, quali il prepensionamento ed il congelamento delle terre, e quelle proposte quali gli aiuti al reddito, o sono troppo modeste o del tutto inefficaci;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

che l'approvazione del meccanismo degli stabilizzatori ed il livello dei prezzi 1998/1989 comportano per l'agricoltura italiana una perdita reale e nominale di reddito di notevole entità e comunque superiore a quella sopportata da tutti gli altri Paesi membri della CEE;

che gli effetti di tali misure comportano un gravissimo peggioramento della bilancia commerciale agro-alimentare, previsto, secondo stime recenti, in oltre ventimila miliardi al 1990;

che il negoziato GATT attualmente in corso rischia di far diminuire ulteriormente le esistenti e ridotte garanzie delle produzioni agricole, senza peraltro consentire riadattamenti importanti del commercio internazionale di alcuni prodotti — deficitari nella CEE — come, in primo luogo, le materie grasse;

che, in effetti, i Governi dei Paesi della Comunità hanno rifiutato di utilizzare tale riadattamento, consentendo un grande vantaggio di posizione ai Paesi terzi produttori ed esportatori in sede di accordo generale sulle tariffe e sul commercio;

che le decisioni derivanti dagli indirizzi già indicati condurranno almeno alle seguenti conseguenze nel nostro Paese:

abbandono di vaste aree di collina e di montagna con conseguente aggravio dei rischi nella difesa del suolo, aree stimate da 500.000 a 1 milione di ettari;

progressiva sostituzione delle produzioni mediterranee con prodotti di importazione, con conseguente espulsione di manodopera, soprattutto meridionale, dal sistema agro-alimentare - industriale, stimata in non meno di 800 mila unità nel prossimo triennio;

aumento progressivo delle importazioni agro-alimentari con riflessi negativi sull'andamento dell'inflazione;

che il più recente e qualificante ampliamento della CEE, avutosi con l'adesione dei Paesi iberici, ha visto una dura resistenza dei Paesi nordici ad accrescere i necessari mezzi finanziari della Comunità, mentre questi stessi Paesi hanno

tratto da questo ampliamento i maggiori vantaggi come nel caso dell'*export* tedesco verso la Spagna; e che in tale situazione è l'agricoltura mediterranea a subire i più pesanti contraccolpi derivanti dalle restrizioni apportate alla PAC;

che le decisioni comunitarie hanno di fatto discriminato talune produzioni di interesse eccezionale per il nostro Paese quali quella dell'olio d'oliva che in modo immotivato ed irrazionale subisce l'abbattimento dell'1 per cento dell'aiuto alla produzione per ogni 1 per cento di aumento della quantità massima garantita (il che significa quest'anno circa il 20 per cento in meno dell'aiuto alla produzione), mentre per i semi oleaginosi, quale l'eccedentario colza che interessa i Paesi del nord, tale percentuale di penalizzazione è solo dello 0,45 per cento;

che l'Italia negli ultimi anni non ha mai fatto ricorso al voto contrario richiamando gli interessi vitali del nostro Paese quando invece questa è procedura adottata da altri come è stato il caso ad esempio della Germania federale che nel 1985 ha richiamato con lettera del Presidente Kohl gli interessi vitali del suo Paese contro la riduzione del solo 0,8 per cento del prezzo dei cereali;

che gli interventi AIMA non nascono dalle difficoltà di mercato, ma, al contrario, dalla mancanza della preferenza comunitaria per i prodotti mediterranei, preferenza che non è mai stata realmente sostenuta dal nostro Paese con la necessaria fermezza; in tal modo anche il tanto deprecato ricorso al ritiro dei prodotti è destinato a proseguire almeno fino a quando non si verifichi un trattamento preferenziale delle nostre produzioni così come quello realizzato per i prodotti continentali;

considerato altresì:

che il mercato agricolo ha già sperimentato gli effetti all'integrazione e che il grande appuntamento del 1992 metterà alla prova il rapporto fra una agricoltura già operante sulla base di un mercato unico ed una industria alimentare che spesso ha costruito il suo successo anche

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

sfruttando le normative imposte alle produzioni agricole, industria alimentare che, in vista del 1992, sta cercando nuove convenienze attraverso il lancio di nuovi prodotti alimentari che per ragioni di profitto tendono a trascurare gli aspetti qualitativi massificando il prodotto nell'ottica propria dell'industria transnazionale;

che la situazione di dirigismo agricolo determinatosi nella CEE non è in grado di corrispondere alle dinamiche presenti sui mercati internazionali e che in questa fase si verificano fenomeni di notevole rilievo: grande lievitazione nei prezzi mondiali dei cereali e delle oleaginose, accaparramento del latte in polvere comunitario (scorte ridotte da oltre 1 mio/Ton. a 40.000 Ton.), fatti questi profondamente contraddittori con le rigide regole della PAC, incapace inoltre a dare risposta al dinamismo che interessa le agricolture ed i mercati dell'est influenzati da grandi novità come il riconoscimento della CEE da parte del COMECON;

che la partecipazione italiana alla asunzione delle decisioni comunitarie è stata tra l'altro caratterizzata negli ultimi anni da:

incoerenza fra gli enunciati e le iniziative nazionali (quali la lotta all'inflazione, il rilancio dell'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno), e l'appoggio alle scelte comunitarie che viceversa producono effetti negativi su quelle stesse iniziative;

manca di collegamento fra gli indirizzi politici che ciascun dicastero gestisce attraverso la partecipazione ai Consigli comunitari di propria competenza;

che, tutto ciò premesso, si impone la necessità di rispondere con misure nazionali di ordine organizzativo ed amministrativo agli elementi di vincolo sopra citati;

impegna il Governo

ad adottare contromisure finanziarie ed economiche nazionali compatibili con le norme comunitarie ovvero negoziate in sede CEE;

a sostenere la necessità di riformulare il bilancio comunitario evitando di far gra-

vare spese derivanti da accordi di politica estera sul bilancio agricolo ed al fine di poter disporre di mezzi per attenuare le sperequazioni esistenti nei settori e nelle aree geografiche, sperequazioni che penalizzano le regioni economicamente meno favorite;

a sostenere il riadattamento strutturale soprattutto attraverso meccanismi nazionali sull'erogazione e gestione delle risorse finanziarie;

ad impegnarsi attivamente affinché in sede GATT vengano tenute in debito conto le misure restrittive interne adottate dalla politica agricola comune anche per settori ampiamente deficitari. In particolare a rilanciare e sostenere in sede CEE il previsto meccanismo di stabilizzazione nel settore delle materie grasse, base fondamentale per una riforma della politica agricola comune;

a rivedere profondamente le linee della politica del commercio estero allo scopo di favorire tutte le iniziative di esportazione dei nostri prodotti agricolo-alimentari;

a proporre immediatamente la convocazione di un Consiglio europeo straordinario al fine di rivedere i meccanismi della politica agricola comune stabiliti a Stresa e non più attuali, onde evitare che adattamenti esclusivamente in funzione del bilancio quali quelli finora adottati si ripercuotono in modo disastroso sull'intera situazione economica del Paese attraverso la riduzione progressiva della capacità produttiva agricola nazionale;

a rivitalizzare il coordinamento interministeriale per la politica estera specie nel campo economico, ed in particolare nel comparto agro-alimentare-industriale, allo scopo di assicurare una gestione coerente delle politiche nazionali ed internazionali, prima fra tutte quelle dell'area comunitaria.

(1-00145) « Lobianco, Andreoni, Bruni, Francesco, Campagnoli, Cristofori, Bortolani, Cavigliasso, Pellizzari, Rabino, Ricciuti, Rinaldi, Urso, Tedaldi, Zambon, Zuech ».